# L'ARCHIGINNASIO

# BULLETTINO

DELLA

# BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI

Anno II - 1907



BOLOGNA

COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI

1908

L' ARCHIGINNASIO

# L'ARCHIGINNASIO

# BULLETTINO

DELLA

# BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI

Anno II - 1907



 $\begin{array}{c} {\rm BOLOGNA} \\ \\ {\rm cooperativa\ tipografica\ azzoguidi} \\ \\ 1908 \end{array}$ 



# INDICE

### MEMORIE ORIGINALI

L'Archiginnasio. Giosue Carducci
Sorbelli Albano, Relazione del Bibliotecario all'ill.mo Assessore per la Pub-
blica Istruzione. Anno 1906 (con sei allegati)
Rocchi Gino, Ms°. 273 della collezione Hercolani della Biblioteca comunale
dell'Archiginnasio
Dallolio Alberto, Un viaggio in Oriente alla fine del secolo XVII » 73
Sorbelli Albano, I manoscritti Tartarini
HESSEL ALFRED. Il più antico chartulnrium del Comune di Bologna » 110
DUCATI PERICLE. Edoardo Brizio (3 marzo 1846-5 maggio 1907) » 161
Rocchi Gino. Apografo d'un Te Deum di Carlo Goldoni nel Msº. Hercolani
366 della Biblioteca dell' Archiginnasio
Sighinolfi Lino, Un autografo sconosciuto di fra Cherubino Ghirardacci » 166
Sorbelli Albano. Un demagogo bolognese del Trecento
IACOLI FERDINANDO. L'autore del Viaggio in Oriente
Spadolini Ernesto, Una lettera inedita di Ulisse Aldrovandi
DOCUMENTI, PROSPETTI, CATALOGHI
DOCUMENTI, PROSPETTI, CATALOGHI
DOCUMENTI, PROSPETTI, CATALOGHI
La Direzione, Ricominciando,
La Direzione, Ricominciando
La Direzione, Ricominciando
La Direzione, Ricominciando
La Direzione. Ricomineiando
LA DIREZIONE, Ricomineiando
La Direzione. Ricomineiando



	Pag	194
Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura durante l'anno 1907:		
Lettura diurna » 48, 50, 146, 148, 149, 196, 197, 198, 227, 228	3, 229,	231
Lettura serale	7, 230,	232
NOTIZIE		
Accademia (R.) delle Scienze dell'Istituto	2, 199,	234
Autografi Carducciani		
Biblioteca (La) dell' Archiginnasio premiata all' Esposizione di Milano		235
Casa (La) e la biblioteca di Giosue Carducci, Munifico dono di S. M. la		
Regina Margherita	>>	55
Comitato per Bologna storico-artistica		
Comitato provinciale di Bologna per la diffusione delle Bibliotechine gratuite	, 10-,	101
nelle scuole elementari	» 64.	158
Commissione (La) per la Storia dell'Università di Bologna	» »	199
Concorso per un compendio di storia di Genova.	»	66
Concorso per un progetto di compimento e decorazione del salone del Podestà.	<i>b</i>	64
Deputazione (R.) di Storia patria per le provincie di Romagna	*	152
	»	157
Doni cospicui	"	64
	"	199
Facciata (La) di S. Petronio	"	100
dali di Bologna alla Biblioteca comunale dell' Archiginnasio	»	52
	»	157
Mostra Garibaldina	"	156
Museo Indiano	»	61
Nettuno (II) del Giambologna e il suo stato di conservazione	»	57
Nuovo assessore alla Pubblica Istruzione	» 151,	
Onoranze ad Enrico Panzacchi		150
Onoranze ad Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte	» 57,	150
Premio indetto dal Comune di Bologna per una Storia della Spedizione dei	»	233
		155
Restauri	» 66,	285
Riunione (VIII) bibliografica	*	63
Ruderi (I) dell'antica Porta Maggiore	>>	65
Sala (La) Breventani	»	00
BIBLIOGRAFIE		
Ambrosini Raimondo: Necrologia del can, prof. Luigi Breventani		158
- S. Petronio Basilica Palatina, Appunti storici e giuridici	>>	159
		ivi
Archivio Emiliano del Risorgimento nazionale	"	141
Concorso per il progetto di compimento e di decorazione del salone		67
del Palazzo del Podestà in Bologna	"	0.1

Baldini Pietro e Rubbi Emilio: Corte di Cassazione di Roma. Udienza 30 aprile 1907. Pel Comune di Bologna contro le Amministrazioni dello Stato del Tesoro, delle Finanze, dei LL. PP. e della P. I. Sui ricorsi utrinque avverso la sentenza della Corte d'Appello di Bologna 7-18		
giugno 1906		
da Susinana (1289-1291)	20	67
Benassi Umberto: Storia di Parma, vol. V (1524-1534), Parma sotto Clemente VII.	*	68
Berlingozzi Ruggero: Echi delle feste bolognesi nel giugno 1907	»	200
Chartularium Studii Bononiensis. Documenti per la Storia dell'Università di		
Bologna dalle origini fino al sec. XV, vol. 1, f. 1°	>>	235
Collino Giovanni: La preparazione della guerra veneto-viscontea contro i		
Carraresi nelle relazioni diplomatiche fiorentino-bolognesi del conte		
di Virtù (1388)	>>	286
Comelli Filippo: Il terremoto di Bologna nel 1799	30	68
Comune di Bologna: Progetto di Regolamento e organico per le scuole ele-		
mentari	»	209
Falletti Pio Carlo: In commemorazione di Giosuè Carducci, II giugno MCMVII.		
Giosue Carducci Minore	>>	ivi
Forti Achille: Intorno ad un Draco ex Raia effictus Aldrov. che esiste nel		
Museo di Verona e circa le varie notizie che si hanno di simili mostri		
specialmente dai ms. Aldrovandiani	>>	201
Frati Lodovico: Gio. Andrea Garisendi e il suo contrasto d'amore	<b>»</b>	69
— Il processo di un bibliomane	>>	236
Gasperoni Gaetano: Per gli studi storici in Romagna	»	237
— Saggi di storia e di letteratura.	39	ivi
Gaudenzi Augusto: Lo svolgimento parallelo del diritto longobardo e del		
diritto romano a Ravenna	>>	238
Giommi Lionello: Il dazio macina e l'annona in Bologna sullo scorcio del		
secolo XVIII	*	160
Grenier M, A.: Compte rendu des fouilles de l'École française de Rome		
à Bologne ,	*	69
- Fouilles de l'École française à Bologne (mai-octobre 1906)	>>	238
Grilli Alfredo: Per la storia del Risorgimento in Romagna	>>	240
Kantorowicz Hermann U.: Una festa studentesca bolognese per l'Epifania		
del 1289	"	70
Lenzi Furio: Un sonetto inedito dedicato a Vittorio Emanuele di Savoja per	*	202
la spedizione del 1686 contro i Valdesi		ivi
Longhi Michele: Nicolò Piccinino in Bologna.	>>	240
Orioli Emilio: L'esilio di Emanuele Filiberto di Savoia-Carignano a Bologna.	*	203
Palmieri Arturo: Un episodio della vita di Giovanni d'Andrea ed una	"	200
vecchia questione di diritto	"	70
Pubblicazioni fatte in occasione del III Centenario dalla morte di Ulisse	"	10
Aldrovandi	"	203
Ragg Laura Maria: The women of Bologna	<i>w</i>	205
Regolamento per la Biblioteca comunale dell' Archiginnasio.	>>	71
Rubbiani Alfonso: Il Palazzo dei Notari	>>	206
Sorbelli Albano: Il museo storico dei Mille a Bologna	>>	71
Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna	>>	206
Vancini Oreste: Bologna della Chiesa	>>	72

## 

## ILLUSTRAZIONI FUORI TESTO

													-	-				>>	
Giosue Carducci .			*:															>>	7
Archiginnasio: arc	ate	9ª	. 1	On	e 11	a del	l pi	ante	errei	10	,		140		**	>>	91	,,	

# APPENDICE

(con numerazione a parte)

					Archiginnasio						>>	49-	5
-	191	 1:	etemmi	dell'	Archiginnasio								

# ELENCO DEI COLLABORATORI

DELLE ANNATE I E II DELL' "ARCHIGINNASIO "

BRUZZO PROF. GIUSEPPE
DALLOLIO dott. comm. ALBERTO
DUCATI dott. PERICLE
FALLETTI PROF. comm. PIO CARLO
FRATI dott. cav. uff. CARLO
FRATI dott. cav. LODOVICO
GORRETA dott. ALMA
HESSEL dott. ALFREDO

IACOLI Prof. cav. uff. Ferdinando Rocchi prof. cav. Gino Sighinolfi dott. Lino Sorbelli prof. cav. Albano Sorbelli prof. Rita Spadolini prof. Ernesto Ungarelli Gaspare



# L'ARCHIGINNASIO

# BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — L'Archiginnasio: Giosue Carducci — Relazione del Bibliotecario all'illustrissimo Assessore per la Pubblica Istruzione, Anno 1906 (con sci allegati) — G. Rocchi: Ms.º 273 della collezione Hercolani della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio — In Biblioteca: Ricominciando - La Commissione direttiva della Biblioteca - Acquisti (gennaio-febbraio 1907) - Doni (gennaio-febbraio 1907) — Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura nei mesi di gennaio e febbraio (lettura diurna e serale) — Notizie — Bibliografia bolognese — Illustrazione fuori testo: Ritratto di Giosue Carducci — A parte: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio.

# GIOSUE CARDUCCI

Non spetta a noi di commemorare, di ricordare solamente, nello splendore della sua titanica potenza, l'Uomo che scomparve. Non a noi, ma all'Italia, perchè l'Italia tutta senti mancare con lui un nume tutelare, l'uomo che per lei visse e di essa intese le più alte finalità. Perchè non di una parte, non di un colore, non di una idea, sia pure la sua, fu il Carducci, ma di tutti, giacchè în sè riassumeva il sentire dell'universale e incarnava altamente il simbolo della nazione.

Chi osò attaccarlo? E se taluno ardi, chi non ne rimase offeso, mortalmente offeso; non per il profondo morso della sua prosa ferrea e caustica, ma piuttosto per il monito severo e sprezzante e mortificante che veniva da chi parlava ispirato dal sentimento che muove il meglio della nazione nostra?

La voce sua alta e ammonitrice, la sua parola piena di rampogna e di nobiltà, di amore e di pacificazione, squillò sempre rispettata. L'Italiano vide, e fu tratto irresistibilmente a vedere, vide in lui, fosse repubblicano o moderato, qualcosa di più che l'uomo di parte; il vero Italiano vide in lui raffigurata l'aspirazione ultima della nazione, il trionfo dell'idea nostra, il palladio di ogni nostra libertà, il castigo, la nemesi di qualsiasi viltà. Ciascuno che rettamente sentisse trovò in lui, anche se lontano per l'aspetto primo, un raggio della grande luce che irradia questa nostra nazione e lo disse suo, perchè al sommo di tutto per lui era l'Italia.

È per questo che egli non è morto e non muore, ma vive lontano nei secoli finchè vivrà un'idea santa, finchè durerà una patria, finchè quest'Italia, desiderio di secoli, campo di martiri, pegno di nobili finalità, premio di aspirazioni e sacrifizì, continuerà a rappresentare ciò che centinaia d'anni la fecero, col tempo, con l'anima, col sangue.

Non ci arrogheremo dunque, noi, di parlare dell'uomo che è di tutti.

Ma vogliam ricordarlo, noi, in un lato solo, in quello in cui parve più particolarmente nostro e nel quale sembra minore l'ardire di parlarne: come affezionato al nostro Istituto, come membro della Commissione direttiva della Biblioteca.

In queste severe aule dell'Archiginnasio, in questo luogo da cui gli antichi dottori tanta vita di scienza tramandarono agli Italiani, agli stranieri avidi assetati qui accorrenti, in questo archiginnasio per eccellenza dove preclari uomini insegnarono, dall'Aldrovandi al Galvani, in queste istoriate sale compiacevasi egli di passare lunghe ore della giornata. Tutte le pareti egli vide, tutte le opere esaminò, tutti i reconditi lati conobbe, e senti tutta la pace e sontuosità di queste sale un tempo piene di energie in azione e di maestri e di alunni, ora eco lontana nelle opere ordinatamente allineate del sapere di quelli. Tutto egli vide, perchè l'idea temprava e rafforzava con la ricerca e con la prova, e tutto intensamente amò come cosa a lui nota ed amica.

Da molto tempo nominato membro della Commissione di vigilanza, affettuosamente sempre insino agli ultimi anni, sino a che potè muoversi, intervenne alle sedute, ed esaminò e scelse i libri e consigliò e fu religiosamente ascoltato. Devesi a lui se entrarono parecchie notevoli collezioni di opere, come quella di Teodorico Landoni, e se parecchi lati della letteratura trovarono un sano e compiuto svolgimento. Egli stesso poi più volte arricchì di notevoli doni le nostre raccolte.

Noi lo vediamo ancora qui chino sui libri che egli tanto amava, e ci sembra, nel rivederlo, che l'Archiginnasio continui la sua alta e antica tradizione e che un suo lettore, il suo più grande Lettore, abbia continuato, nel tardo autunno, a tenerne vivo il fulgore, a rinfrescarne genialmente la memoria.

L' ARCHIGINNASIO

# RELAZIONE DEL BIBLIOTECARIO

# ALL'ILLUSTRISSIMO ASSESSORE PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

#### Anno 1906

Ill.mo Signor Assessore,

Quando, un anno fa, ebbi a porgerle la relazione di ciò che si era compiuto nel 1905, poichè era la prima volta che avevo l'onore di rivolgermi, quale direttore di quest'istituto, alla S. V. Ill.ma, mi detti premura di esporle tutto quanto era ancora da fare (e non era davvero poca cosa) e di mostrarle quale sarebbe stato per l'avvenire il mio concetto fondamentale, la mia linea direttiva: che era ed è, non di distruggere l'opera sana fino adesso compiutasi, ma di continuare, perfezionare e, dentro i limiti del possibile, svolgere.

Ispirandomi a questi concetti, continuai il lavoro attivo dell'anno passato, compii quanto in quello non si era potuto, mutai e modificai quando gli assoluti bisogni o le mutate condizioni lo richiedevano. Con ciò non ho la pretesa di aver fatta opera per ogni lato perfetta; molte cose indubbiamente potevano farsi meglio, molte altre inoltre (tanto è l'arretrato, e tanto è lunga la via che ci si para dinanzi) potevansi almeno iniziare, ma non potei, o meglio non potemmo, giacchè in tutto ciò che sono per esporre, tutti noi che siamo addetti alla Biblioteca, ponemmo, dal primo all'ultimo, le nostre migliori cure, e d'ogni parte compiuta ci compiacemmo tutti, come di cosa che intimamente e collegialmente ci toccasse.

I libri esercitano su chi li ordina e li cura e li spolvera una particolare malia, per modo che l'impiegato diventa ben presto un innamorato e non ha più la nozione del tempo che impiega per essi, ma tutto sè e tutto il suo pensiero, senza pensare ad ulteriori compensi, dedica a quelli come ad una persona amata.

E quasi ci si vergogna di dire quel che s'è fatto, perchè ben di più si sentirebbe necessario e doveroso di fare o si vorrebbe fare, secondo i meriti che questa maliosa suppellettile ha per chi ne comprese il valore e ne subì il fascino.

The second secon

L'Edifizio ed il Mobilio. — Lo splendido edifizio dell'Archiginnasio che fu la prima sede ufficiale e grandiosa del celebre Studio bolognese, che ha tanto importanti pregi per l'architettura e la caratteristica decorazione dei muri e delle sale, che è documento vivo della più grande

tradizione e gloria che vanti Bologna, ben a ragione merita che il Comune vi spenda le migliori cure, che lo tuteli e difenda dagli insulti del tempo e ne assicuri l'incolumità ed integrità. L'elegante cornicione di legno che gira tutto attorno all'edifizio e che contribuisce a dare al cortile quell'aspetto attraente e singolare che ha, già da qualche anno aveva grandemente sofferto per l'infiltrazione dell'acqua dei tetti: in alcuni punti era guasto e marcito, in altri caduto. L'onorevole ufficio di edilità ha provveduto alla sistemazione del medesimo, affidando all'egregio ingegner Bedetti la direzione dei lavori che han raggiunto il fine di ritornare allo stato primiero le parti danneggiate o mancanti e di restaurarlo e risanarlo tutto.

Notevole fu pure il lavoro di ristauro fatto alle graziose porte di noce che ammiransi nel lungo e sontuoso corridoio del primo piano. La cura paziente e sapiente del Menniello è riuscita a sostituire, perfettamente imitandole, le parti guaste o mancanti e a dare alle medesime l'aspetto fresco e ridente di un tempo.

Notai l'anno passato che il soffitto della sala di lettura, per il cedimento di una trave, aveva minacciato di cadere; a ovviare il quale inconveniente si era dovuto procedere, essendo la stagione inadatta al compimento degli opportuni lavori, ad un puntellamento provvisorio, che ponesse al sicuro gli studiosi e permettesse ai medesimi l'uso tranquillo della Biblioteca. Quelle enormi travi erano di non piccolo inciampo e non poco disdicevano al decoro e alla severità della sala; d'altra parte la stagione autunnale ben si prestava per il compimento dei lavori al soffitto e al tetto, essendo in quel tempo più scarso il concorso dei lettori. I chiarissimi ingegneri cav. Boriani e Bedetti iniziarono tosto l'opera, alleggerirono la trabeazione del tetto, semplificarono le capriate, tolsero dal soffitto l'enorme peso di terra e di mattoni che vi era, impedirono con lamine di zinco ogni ulteriore infiltrazione d'acqua, armarono e fortificarono le grosse travi che reggono l'assito del soffitto e finalmente, reso il tutto sicuro, levarono dalla sala le travi di puntello. Durante questo lavoro, che si continuò per parecchi mesi, la sala di lettura venne cionullameno tenuta aperta al pubblico; solo dovette chiudersi per una quindicina di giorni sul finire dell'anno. Per gli accurati lavori la sala ha guadagnato d'assai in nitore, luce e gaiezza.

Nè pochi furono i lavori di ristauro di minor conto ai muri e quelli fattisi ai mobili della Biblioteca. Merita particolare menzione la costruzione di due grandi banconi nella sala dello *Stabat*, in continuazione di quelli che prima vi erano, destinati a contenere le numerose pubblicazioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e dei numerosi Enti amministrativi che a noi mandano le loro utili stampe.

\* \*

ACCRESCIMENTO DELLA SUPPELLETTILE LIBRARIA:

Acquisti. — Anche nello scorso anno il Bilancio Comunale assegnava alla Biblioteca, per acquisto di opere, la somma di L. 7794,98, delle quali, L. 7000 da impiegarsi nell'acquisto di opere d'interesse generale,

nella completazione dei fondi esistenti e nell'abbonamento ai periodici, L. 500 da destinarsi all'acquisto di opere d'interesse bolognese, per arricchire la Biblioteca patria, L. 294,98, il resto attivo dell'azienda Landoni, da impiegarsi, secondo la volontà della benemerita testatrice, nell'acquisto di opere dantesche. Per lo sviluppo che ha preso la Biblioteca in questi ultimi anni, per il numero accresciuto degli studiosi, per le esigenze varie e molteplici che va prendendo la cultura in generale, si rende indispensabile un aumento del fondo di dotazione, che vogliamo sperare si verificherà in uno dei prossimi anni. I varì assegnamenti furono tutti impiegati secondo i particolari bisogni e tenendo conto della condizione delle nostre collezioni e dei desiderì degli studiosi.

Nella collezione generale della Biblioteca, alcuni acquisti meritano particolare menzione, come la Rundschau, la English Literature di Riccardo Garnett in quattro volumi, il Grosses Konversations Lexicon del Meyer, la Continuazione delle Famiglie celebri italiane di Pompeo Litta, gl'incunabuli: Avienus Rufus Festus: Opera (Venetiis, 1488); Bonifacius VIII: Decretalium Liber Sextus (s. l., 1483); Angelus de Clavasio: Summa angelica (Venetiis, 1492); Vincentius Ferrerius: Sermones (Venetiis, 1496); Johannes Nider: Expositio decalogi (s. not.); Petrus Ravennas: Phoenix (Venetiis, 1491).

La raccolta degli scrittori bolognesi è stata arricchita, nel decorso anno, di parecchi e interessanti incunabuli che ancera mancavano alla ricca nostra collezione:

- S. Bonaventura: Devote meditatione sopra la Passione del nostro Signore (Bologna, Haerlem, 1485)
- Franciscus de Crema: Singularia et solemnia dicta (Bononiae, s. a.)
   Troilus Malvitius: De Canonizatione sanctorum (Bononiae, Ugo Rugerius, s. a.)
- Nicolaus de Orbellis: Expositio duodecim librorum metaphisicae Aristotelis (Bononiae, Haerlem et Crescentinus, 1485).

Molto importanti furono gli acquisti di carte e di manoscritti, quasi tutti riferentisi a Bologna. Ricordiamo un codice membranaceo contenente gli statuti dei fabbri ferrai di Imola; molte centinaia di lettere autografe di uomini illustri dal sec. XV al XIX; le Costituzioni del Capitolo della Cattedrale di Bologna del 1582, gli Scenari di Angelo Cuccoli, le Costituzioni del 1464 della Chiesa di San Petronio, un codice pergamenaceo del sec. XIV contenente gli Statuta, Provixiones et Ordinamenta Officii Fornariorum Panicogollorum Hospitatorum et Tabernariorum Civitatis Bononiae; un Carme di Uberto Ubi per le nozze di Piriteo Malvezzi, le Istituzioni filosofiche di Ugo Albergati, le Rime di Giovan Battista Fagioli, l'opera De Origine stirpium di Giovanni Ruell, con annotazioni autografe di Ulisse Aldrovandi, la Consolatione de la mente di Paolo Sarpi, gli Ordini et Instituzioni dell'Impero Romano di Bonifacio Vannozzi; parecchi volumi manoscritti del sec. XVIII contenenti trattati di teologia, di diritto canonico, di filosofia, di geografia, di scienze matematiche fisiche e naturali ecc., un codicetto pergamenaceo del sec. XV contenente i Naturalium rerum quaesita diversa del celebre Girolamo Manfredi; quindici volumi di estratti dagli archivi bolognesi composti da Michelangelo Gualandi, il voluminoso

codice cartaceo del sec. XVI contenente la Cronaca delle cose spettanti alla Città di Bologna descritta da Alamanno Bianchetti, interessantissimo volume tutto autografo; infine l'importante Archivio Nascentori-Manzi e una parte dell'Archivio Albergati (V. Allegato A).

Doni. — L'elenco particolareggiato dei doni e dei donatori lo pubblicammo nei singoli fascicoli dell' Archiginnasio, di bimestre in bimestre, disponendo le opere pervenuteci in ordine alfabetico; in appendice alla presente relazione do l'elenco compiuto dei soli nomi di coloro che inviarono cose in dono alla Biblioteca (Allegato F). Da quest'elenco, e specialmente dalla descrizione minuta che fu fatta nell'Archiginnasio, ognuno può vedere lo sviluppo, l'importanza e l'interesse che hanno i doni stessi; per me poi è dovere oltremodo gradito di porgere a tutti indistintamente i benefattori ed ammiratori dell' Istituto l'espressione più viva di obbligazione e di gratitudine.

Moltissimi dei doni meriterebbero di essere qui per l'importanza e rarità menzionati, ma, per la forzata economia di questo scritto, mi limiterò a ricordare il comm. Giovanni Acquaderni che ci inviò le splendide trentasei incisioni di Giovanni Stradano, riunite sotto il titolo di Passio, Mors et Resurrectio Domini Nostri Jesu Christi, oltre a parecchie altre opere; il dott. comm. Alberto Dallolio che ci diede un bel manipolo di più di 100 autografi d'illustri personaggi del sec. XIX, parecchie interessanti pubblicazioni sopra l'ordinamento delle Poste dello Stato Pontificio nella prima metà dell'800, oltre a periodici e a molti opuscoli riflettenti la pubblica istruzione; il dott. Luigi Roversi, nostro concittadino, il quale da New York spesso ricorda la Biblioteca dell' Archiginnasio, che ha inviato in dono gl' interessantissimi manoscritti autografi delle applaudite conferenze sopra gli scavi di Cipro che il generale Palma di Cesnola tenne nelle principali città degli Stati Uniti; il prof. Raffaele Gurrieri che, seguendo la buona consuetudine degli anni passati, ci ha inviato l'Avanti, l'Università Italiana, molti periodici di medicina e di letteratura e qualche centinaio di interessanti estratti; il dott. Filippo Giovannini che regalò un frammento dell'incunabulo Guillermus, Postilla super epistolas, ecc., stampato a Norimberga nel 1496; la signora Rosina ved. Montanari che regalò parecchi manoscritti del suo compianto marito, senatore Antonio Montanari, tra i quali una raccolta di osservazioni ed appunti sui fatti politici europei dal 1845 al 1860 e non pochi opuscoli; il professor G. B. Salvioni che mandò molti opuscoli e volumi, tra i quali la bella collezione riguardante La Monnaie francese; il sig. Ignazio Massaroli che mandò un manoscritto del principio del sec. XIX, Biblioteca nobile da vendere; il comm. Cesare Zanichelli che diede autografi, volumi e opuscoli; il conte Giuseppe Grabinski che, come negli anni scorsi, inviò un copioso e interessante materiale in periodici, in volumi, in opuscoli e fogli volanti; l'onor. Rava, ministro della Pubblica Istruzione, che ci mandò in omaggio, oltre a parecchie altre cose, le molte opere sue; e inoltre la Biblioteca Nazionale di Rio Janeiro, il prof. comm. Giuseppe Brini, la signora dottoressa Elisa Norsa Gurrieri, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il sig. Gaspare Ungarelli, il prof. cav.

Giuseppe Biadego, il periodico Pagine Istriane, l'avv. Giulio Padovani; il cav. Enrico Zironi, la Free Public Library di New York, il sig. Ambrogio Bongiovanni, il cav. Adolfo Franchini, il prof. Lino Sighinolfi, il prof. Adolfo Cinquini, la biblioteca John Crerar di Chicago, ecc. Ma il dono più importante di tutti fu il carteggio del defunto bibliotecario dott. Luigi Frati, del quale si parlerà più innanzi.

\* \*

IL REGOLAMENTO. — La Biblioteca Comunale di Bologna si reggeva ancora, sino a quest'anno, con un regolamento del 1874 che, se era buono allora, non poteva, per le mutate condizioni dell'istituto e per i continui progressi della scienza biblioteconomica, rispondere alle esigenze e alle finalità di un istituto moderno. La Biblioteca aveva preso nel frattempo un ben altro sviluppo e il materiale librario si era talmente accresciuto da richiamare l'aiuto di nuovi impiegati, talchè la stessa pianta organica non rispondeva più nel fatto al numero, alle distribuzioni e attribuzioni posteriori.

La Commissione direttiva della Biblioteca, fatta conscia delle necessarie riforme, esaminò e ampiamente discusse con il più vivo interesse, in numerose e laboriose sedute, il progetto compilato dalla Direzione e con saggie osservazioni e oculate vedute compose un regolamento che, tenendo conto delle tradizioni dell'Archiginnasio, seguisse le moderne tendenze e introducesse quanto di meglio e di più progredito avevasi nell'ordinamento dei più stimati istituti del genere. E il regolamento così redatto, portato al Consiglio, veniva, salve pochissime modificazioni, integralmente approvato nelle sedute del 28 maggio e 5 giugno 1906.

Il nuovo regolamento si prefigge specialmente di tutelare per ogni lato l'edifizio e la suppellettile, di moderare l'acquisto dei libri ben distinguendo quanto spetti alla Commissione e all'iniziativa del Bibliotecario, e su quali generi di pubblicazioni debba cadere la scelta, di facilitare al pubblico la consultazione delle opere, di rendere più spedita, più sicura e più scientificamente razionale, la collocazione, conservazione e distribuzione dei libri nelle sale della Biblioteca, di rendere più comoda, più regolare e più facile la lettura a domicilio, di dichiarare nettamente quali lavori di ordinamento e di illustrazione abbiano la precedenza e in particolar modo di fissare le mansioni e attribuzioni di ogni impiegato.

. In una parola, la Commissione direttiva si prefisse di raggruppare in non molti articoli quanto di più evoluto e pratico trovasi nelle biblioteche italiane ed estere; ed ebbe già il compiacimento di vedere le norme da lei fissate già accolte e seguite in altre biblioteche cospicue d'Italia.

米字

Lavori d'ordinamento. — Farò una breve rassegha, sotto questa rubrica, delle opere più notevoli che si vennero compiendo nell'annata, e naturalmente non terrò alcun conto dei lavori che hanno un carattere ordinario, di quelli che, iniziati negli anni scorsi, vennero continuati anche in quest'anno e degli altri di minore importanza per i quali, se volessimo particolarmente ragionarne, occorrerebbe troppo spazio e tempo.

Fondo Landoni. — È noto che la compianta vedova Landoni, morendo, lasciava le sue sostanze al Comune di Bologna perchè, col reddito netto di quelle, si acquistassero ogni anno libri di soggetto dantesco da porsi in continuazione alla libreria Landoni che il Comune aveva, molti anni prima, per consiglio del Carducci e del Rocchi, acquistata. Pareva alla buona signora che in niuno altro modo si potesse meglio onorare la memoria del Landoni, se non comperando quel genere di libri che egli predilesse e intitolandone la raccolta al suo nome. Il materiale acquistato dal Landoni o lasciato dalla vedova, fu sin dal 1905 da me trasportato nell'elegante saletta, prima destinata ai manoscritti Hercolani.

Ma una parte del medesimo aveva ancora troppo bisogno di essere ordinata, in particolare modo gli opuscoli e i manoscritti. I primi furono tutti schedati, segnati e distribuiti secondo il concetto che, come potei accorgermene, fu escogitato dal Landoni stesso, in 4 categorie:

- 1ª Opuscoli biografici (cartoni dall' 1 al 9).
- 2ª Epistolari (cartoni dal 10 al 17).
- 3ª Opuscoli di varia letteratura (cartoni dal 18 al 24).
- 4ª Opuscoli danteschi (cartoni dal 25 al 27).

I manoscritti e le carte, assai interessanti, furono pure tutti studiati (e qui mi fu utilissima l'opera del chiarissimo prof. Federzoni), schedati, inventariati e collocati in 21 cartoni disposti in quest'ordine e così divisi a seconda della materia:

- 1º Erudizione storico-letteria (cart. 1º-3º).
- 2º Cose dantesche: Critica e interpretazione della Divina Commedia (cart. 4º-5º).
  - 3º Epigrafi e versi (cart. 6º).
  - 4º Scritti letterari del prof. Jacopo Landoni (cart. 7º-8º).
  - 5º Documenti relativi alla vita di Angelo Mariani (cart. 9º).
  - 6º Privati interessi della famiglia Landoni (cart. 10º).
  - 7º Miscellanea (cart. 11º).
  - 8° Carteggio (cart. 12°-21°).

Fondo Biancani-Tazzi. — La nostra Biblioteca possiede una raccolta veramente cospicua di carte e manoscritti appartenenti a letterati e scienziati bolognesi di vari tempi, in particolare del sec. XVIII e del principio del sec. XIX. Ma questa bella e doviziosa suppellettile, per l'affollarsi di altri lavori più urgenti, giacque nella massima parte per lunghi anni incolta e passò come in seconda linea; è mia intenzione di radunare, schedare, ordinare le varie parti della medesima, naturalmente secondo che le sane e moderne dottrine insegnano, tenendo ben separate le serie e i fondi particolari. E dopo il Landoni impresi a ordinare i manoscritti di Giacomo Biancani-Tazzi, archeologo di non comune valore che fu in relazione coi maggiori scienziati e letterati del tempo, quali il Marini, il Tiraboschi, i Zanotti, il Corsini, l'Affò, il Fantuzzi, il Sarti, il Lanzi, il Ghedini, il Barotti, il Garampi, il Malvezzi, il Naumann ecc.

Non voglio qui ripetere le notizie che nell' Archiginnasio diedi della vita e dell' opera dell' Uomo, nè riportare il catalogo compiuto degli scritti di lui. Mi limito solamente a dare l'elenco delle categorie nelle quali

distribuii il materiale, vario, dotto e multiforme, lasciatoci da quell'ingegno arguto e profondo.

- 1ª Scritti archeologici (cartone 1º).
- 2ª Epigrafi latine antiche (cart. 2º-3º).
- 3ª Le patere etrusche (cart. 4°-5°).
- 4ª Numismatica e medaglistica antica (cart. 6°).
- 5ª Medaglistica moderna e sfragistica (cart. 7°).
- 6ª Meteorologia (cart. 8°).
- 7ª Scienze mediche e naturali (cart. 9°).
- 8ª Scritti letterari e morali (cart. 10°).
- 9ª Carteggio (cart. 11°-12°).

IL CARTEGGIO FRATI. — Gli egregi dott. cav. Carlo e dott. Lodovico Frati, figli del mio illustre predecessore, fecero dono alla Biblioteca comunale del carteggio cospicuo, interessantissimo del padre loro.

E fu nobile e oltremodo cortese pensiero quello di legare all'istituto che il dott. Luigi Frati tanto amò, i testimoni più cari e più vivi di un alto affetto e di una lunga vita in quello spesa. Molte delle lettere inviate al compianto Bibliotecario hanno stretta relazione con la suppellettile, con la distribuzione, con l'ordinamento che ora sono rimasti, e sono documento importante della genesi, dello sviluppo e dell'affermarsi di questo istituto. Insieme a lettere di scarso, ma non inutile valore, se ne trovano alcune interessantissime del Mommsen, del Bormann, del Delisle, del Ficker, del Villari, del Cittadella, del Carducci, del Bongi, del Gozzadini, del Rocchi e di molti altri.

Non appena giunse in Biblioteca la preziosa suppellettile, fu mia cura di ordinarla e schedarla, affinchè più facile ne riuscisse a noi la ricerca e la consultazione e più chiaro ne apparisse l'interesse. Il prof. Gino Rocchi ci aiutò nel lavoro coll'attitudine meravigliosa che ha e con quella larga cultura e con quella conoscenza di fatti che lo mettono, più facilmente di ogni altro, in grado di avvicinare e di coordinare.

Il carteggio Frati, che conta ben 3500 lettere, contribuirà indubbiamente ad arricchire quella preziosa raccolta di carteggi moderni che la Biblioteca dell'Archiginnasio possiede.

GLI AUTOGRAFI. — La Biblioteca ne possedeva un numero grande e cospicuo; ma erano lontani e discordi e variamente distribuiti, per il che difficile ne riusciva la ricerca, laboriosa la numerazione, impossibile l'accostamento. Ne avevamo in molte sale della Biblioteca, messi ciascuno in diverso luogo a seconda del diverso tempo che in Biblioteca entrarono. Un ordinamento, una riunione di essi era divenuta necessaria, e per agevolmente corrispondere alle ricerche degli studiosi, e per meglio farci conscii dei tesori che possedevamo, degli esemplari e del numero di quelli. Le varie lettere di provenienza Aldini o Bottrigari o per altri ulteriori e diversi acquisti o quelle legateci dal benemerito Marco Minghetti furono tutte avvicinate e riunite senza peraltro venir meno a quello che è principio fondamentale nell'ordinamento degli scritti e dei carteggi: la provenienza. Giacchè coi moduli da me adottati, che in un qualche numero dell' Archiginnasio verran pubblicati, mentre si danno tutte quelle più

minute indicazioni che servono a illustrare il documento e a facilitarne la ricerca, non si toglie nessun elemento che contribuisca a rendere i rapporti esistenti tra i piccoli nuclei.

Il lavoro non è certo compiuto; al fondo disperso che avevamo di circa 6000 lettere se ne sono aggiunte più del doppio per gli acquisti Succi, Luzzietti e Sezanne. Ma l'immane lavoro volge verso il termine, e sono facile profeta quando predico che nel prossimo anno l'ordinamento potrà dirsi compiuto.

I BANDI. - È un lavoro lungo, questo, un lavoro che cominciò nel princípio del 1905 e che si continuò assiduamente e fu compiuto solo nello scorcio del decorso anno. Come ebbi l'onore di esporle, signor Assessore, nella relazione dell'anno passato, noi possedevamo una raccolta meravigliosa di bandi cittadini, quella donata dai fratelli Merlani nel 1880, che comprende oltre 75,000 pezzi: pareva che dopo questa non potesse esservi luogo ad elementi nuovi in quel genere; e quando dai granai, dai sottoscala, dai più riposti luoghi furon tratti alla luce i bandi, gli avvisi, i decreti municipali e governativi che vi si trovavano nascosti, fu mia cura di ordinarli cronologicamente e di metterli a confronto con la collezione Merlani nella persuasione che ci trovassimo di fronte a dei veri e inutili duplicati. Ma mi accorsi ben presto che molti dei nuovi non esistevano nella classica collezione; adottai perciò il partito di costituire una nuova serie perfettamente cronologica di bandi che servisse di completamento all'altra e in cui ogni nuovo individuo che pervenisse in Biblioteca trovasse un facile e comodo allogamento.

La nuova collezione è composta di 46 cartoni così distribuiti, rispetto al periodo di tempo che ciascuno di essi abbraccia.

Cartone	Anni compresi	Cartone Anni compresi
1°	1550-1600	24° 1807-1810
2°	1601-1610	25° 1811-1813
3°	1611-1640	26° 1814
4°	1641-1660	27° 1815 (1ª metà)
5°	1661-1700	28° 1815 (2ª metà)
6°	1701-1722	29° 1816
70	1723-1743	30° 1817-1818
8°	1744-1757	31° 1819-1820
9°	1758-1772	32° 1821-1824
10°	1773-1780	33° 1825-1827
11°	1781-1786	34° 1828-1830
120	1787-1788	35° 1831 (1ª metà)
13°	1789-1790	36° 1831 (2ª metà)
14°	1791-1792	37° 1832
15°	1793-1795	38° 1833
16°	1796	39° 1834
17°	1797 (1 <sup>a</sup> metà)	40° 1835-1837
18°	1797 (2ª metà)	41° 1838-1840
19°	1798-1800 (1ª metà)	42° 1841-1846
20°	1800 (2ª metà)	43° 1847-1849
21°	sec. XVIII (s. a.)	44° 1850-1854
22°	1801-1802	45° 1855-1859
23°	1803-1806	46° sec. XIX (s. a.)

RISCONTRO CON L'INVENTARIO. - Questo lavoro sanatorio che fu iniziato sino dal mio primo entrare in Biblioteca, tendente a controllare il nostro materiale e ad aggiornare l'inventario topografico in modo che esso rappresenti la condizione svolgentesi della Biblioteca, ha continuato anche per quest'anno assiduo e ininterrotto per tutti i mesi nei quali la temperatura non troppo rigida permetteva di rimanere nelle sale dell' Archiginnasio. Come negli anni passati, attese a questo lavoro, necessario perchè talvolta interi palchetti e cartoni non avevano nell'inventario alcuna menzione, l'impiegato Bongiovanni che all'opera prestò tutta la sua cura e la sua pratica. Venne compiuta la sala 5ª e furono del tutto controllate e terminate le sale 6ª, 7ª, 8ª - tra le più frequentate e consultate della Biblioteca. Molte volte ci si trovò dinanzi a collezioni o a gruppi di opere o di volumi che non erano peranco schedate e in tali casi il lavoro dovette subire ristagni e provvedimenti riparatori. Ho ferma speranza che nel corrente anno 1907, fatta eccezione della originale e interessantissima Libreria Sbaraglia, i cui volumi sono ancora tutti da schedare, il complessivo materiale della Biblioteca trovi l'assetto definitivo.

ALTRI LAVORI. — Quelle sopra menzionate furono le più importanti delle opere compiutesi nell'anno decorso, ma non venne trascurata nessuna delle altre così dette ordinarie. Oltre ciò furono compiuti altri lavori di minore importanza che sarebbe lungo elencare, tra i quali tuttavia ricorderemo: l'assetto di molti piccoli fondi finora trascurati, come quelli Gamberini e Verardini; la schedatura e la collocazione del resto delle opere a stampa lasciateci dal compianto e dotto ingegnere Protche; la prima divisione dei manoscritti suoi; il trasporto dei libri segnati nella sala n. 12, e cioè del legato Pallotti, nella sala dello Stabat affinchè le sale 11, 12, 13, 14 (intendo le segnature) trovassero, anche topograficamente, una collocazione razionale e susseguentesi; la scelta laboriosa e accurata di quelli, tra i numerosi duplicati della Biblioteca, che meglio potevano servire ai bisogni della istituenda Biblioteca popolare, ed altri ed altri ancora.

Nè con questo patirono danni o soste i lavori che si attengono alla compilazione delle schede, alla trascrizione nell'inventario, alla inserzione a catalogo, alle quali opere, con assidua cura, attesero via via che il bisogno si presentava tutti gli impiegati della Biblioteca; la prova migliore dell'importanza, della varietà e del numero di tali lavori risulta ad evidenza dal quadro che segue:

#### SCHEDE COMPILATE

		COLLE	e de la constitución de la const	 		-	 				
di	acquist	ti e doni .				,				N.	10336
del	fondo	Landoni .								77	
77	77	Gamberini									
22	77	Verardini.								27	500
77	77	Montanari	,		18			*		27	2500
di	varii .							*	,	77	1500
										N	20586

#### TRASCRITTE NELL' INVENTARIO

di acquisti e doni fatti nel 1906 di fondi arretrati		5336 5250
	N.	10586
INSERTE A CATALOGO	-	~
compilate nel 1906		
	N.	14736
Compilazione di carpette per gli autografi.	N.	5750
Sommano le operazioni a N. 51668.	-	-

\* \*

La Biblioteca popolare. — Questa città operosa e fidente in un bell' avvenire che non può mancarle, che spende grande parte delle sue risorse in pro' dell' istruzione pubblica, che ha delle scuole elementari, sia per ciò che riguarda gli edifizii come per quanto tocca il saggio ordinamento, tali da potere servire di modello alle più evolute città, che ha anche scuole popolari e professionali le quali danno frutti certo non dispregevoli, manca ancora di una Biblioteca popolare che accarezzi e svolga tante energie latenti, che accompagni il giovanetto quando, lasciata la scuola, diventa apprendista, operaio e poco più tardi sarà uomo, che mantenga vivo nell'animo di lui il fuoco dell'apprendere, la tendenza l'aspirazione al sapere o almeno al miglioramento di sè stesso.

A un certo punto credetti che la Biblioteca dell'Archiginnasio potesse sopperire alla bisogna: compreremo, pensai, dei libri anche per gli operai, semplificheremo l'ingranaggio (oh la burocrazia che ha invaso anche le forme educative e scientifiche!), faciliteremo la lettura a domicilio, non domanderemo a chi entra in questo sacro recinto se ha una veste sdruscita o le mani callose per il lungo lavoro. E volsi il pensiero anche ai ragazzi (una buona tendenza saputa educare o solo accompagnare porta sempre inaspettati e utili frutti) e dissi ai miei impiegati che non stessero a domandare l'età — anche se non arrivava a quella che il regolamento prescrive — e raccomandai di non lasciare mai partire alcuno insoddisfatto, di trovar libri che interessassero ogni classe, ogni individuo.

Non ne ottenni il frutto che speravo. Gli operai non vennero che in piccolo numero: forse la maestosa ricchezza del luogo poteva parere, non dico un' ironia, ma un contrasto, forse il materiale librario non poteva adattarsi alle richieste troppo diverse da quelle per le quali la nostra Biblioteca è istituita. Vennero bensì i ragazzi, anche troppi, i quali dominati dalla spensieratezza che è propria dell'età o non sufficientemente interessati dalle letture di cui disponevamo, non trassero dalla Biblioteca

quel vantaggio che era nell'animo mio. — Conclusi che bisognava tornar da capo e incamminarci per un'altra via.

L'Ufficio d'Istruzione e la Giunta comunale fecero il miglior viso alla mia proposta di istituire, con altri mezzi e con diversi intenti, una Biblioteca popolare nella sala graziosissima di Santa Lucia. In un centro di scuole elementari e popolari, vicina alle scuole tecniche e professionali. ordinata con intenti che nel più alto grado rispondano ai bisogni che il popolo ha, la nuova Biblioteca che l'Amministrazione municipale saggiamente e generosamente approvò, darà, lo spero, i più lusinghieri risultati. Lontano da questa biblioteca tutta l'anticaglia inutile, lungi quelle discipline che guardano solo al passato, che rispecchiano soltanto il cammino che abbiamo percorso. Ma avanti, con tutto ciò che di più moderno ha la scienza, di più ordinato ha la teoria, di più facile ha la pratica. Accanto al trattato elementare di elettrotecnica, ci sia pure la rivista. ci sia anche l'autore classico, ci sia la sana e buona lettura e specialmente il romanzo. Si, anche il romanzo sano, perchè noi dobbiamo metterci in capo di attrarre lo sviato lettore, di riposarlo dalla fatica del giorno, di commuoverlo anche, di suscitare risvegliare degli affetti dei sentimenti.

Una buona notizia: i mobili della nuova biblioteca sono già costruiti, i libri in parte acquistati, schedati e ordinati. Forse nel prossimo novembre questo nuovo focolaio di educazione, di elevazione, di ingentilimento, di preparazione alle lotte moderne della vita, questa fucina donde usciranno energie non prima note, porterà alla città di Bologna quella istituzione provvida che ancora le mancava.

# #

L'Archiginnasio. — ".... Le ricche collezioni di volumi, le preziose raccolte di rarità artistiche e bibliografiche, la cura costante e premurosa di tenersi al corrente con gli ultimi svolgimenti delle varie discipline, a ben poco gioveranno, se il pubblico non ne sarà edotto. Ogni Biblioteca, se vuole trarre il massimo profitto dalla suppellettile propria, ha bisogno di una voce, di un mezzo che la ponga in relazione diretta con gli studiosi, con il popolo tutto.

Per queste considerazioni, l'onorevole amministrazione comunale di Bologna, con esempio nobilissimo degno di esser imitato, decretava la istituzione di un Bullettino bimestrale che seguisse il progressivo svolgersi della Biblioteca dell'Archiginnasio, ne annunziasse l'accrescersi e il coordinarsi, ne illustrasse le preziose raccolte e rinfrescasse con cura amorosa le vicende gloriose del celebre edifizio, culla, tardiva bensi, ma nobile e sontuosa dello Studio.

Il nostro *Bullettino* non solo verrà a sostituire il catalogo generale degli stampati e dei manoscritti (la cui pubblicazione per molte ragioni fu sconsigliata dai bibliografi), ma su quello avrà il vantaggio di accompagnare le sorti e il divenire della Biblioteca, non limitandosi unicamente alla riproduzione di *un* momento. E così il *Bullettino* annunzierà di mano in mano gli acquisti che si andran facendo, i doni che perverranno (ren-

dendo pubblico, in tal modo, il tributo di gratitudine che è dovuto ai donatori), le statistiche bibliografiche e sociali attinentesi all'uso della suppellettile e alla frequenza dei lettori, i duplicati che potran cedersi, gli atti della Commissione direttiva e quei lavori di ordinamento che andran compiendosi nell'istituto: provvedimenti tutti che intendono a stabilire una corrente di interesse tra il pubblico e questa sorgente larga di sapere; pur non lasciando di ricordare il passato, di far conoscere i maggiori tesori, di orientare il ricorcatore nelle nostre suppellettile far sì che niun lato del materiale nostro resti ancora a lungo nascosto o sconosciuto o trascurato. A questa seconda parte serviranno egregiamente particolari monografie, cataloghi ragionati, riproduzioni e incisioni; anzi possiamo fin d'ora annunziare che sin dal primo fascicolo si inizierà quel Catalogo delle iscrizioni e degli stemmi dell'Archiginnasio che fu tanto insistentemente richiesto dagli eruditi d'Italia e dell'estero ".

Così scrivevo, presentando al pubblico l'Archiginnasio, bullettino della Biblioteca Comunale, che l'on. Assessore saggiamente proponeva e la Giunta Municipale approvava. Nè il periodico mancò, credo, al fine suo o, secondochè le forze lo consentivano, ai suoi proponimenti. Sono lieto di comunicarle, sig. Assessore, che l'Archiginnasio non solo recò alla Biblioteca quei vantaggi di maggior decoro e notorietà che facilmente si comprendono, non solo le servi per significare pubblicamente ai donatori l'espressione della sua gratitudine, ma recò un reale e materiale vantaggio alla stessa Biblioteca, giacchè i doni aumentarono di più di 1500 tra volumi ed opuscoli, per i quali, e specialmente per le 110 riviste che si ottennero in cambio corrispondenti ad un valore di quasi mille lire, il Comune ebbe un ampio compenso alle spese incontrate per la stampa del medesimo, senza tener conto della entrata non trascurabile derivante dagli abbonamenti e dalle inserzioni e senza aver riguardo ai molti duplicati che furono, mediante il bullettino, convenientemente ceduti e che, senza quello, avrebbero continuato, chissà per quanto tempo, ad ingombrare inutilmente spazio e scaffali che troppo ci abbisognano per altro.

Il gradimento del pubblico, l'accoglienza che all' Archiginnasio fecero i confratelli d'Italia e dell'estero, l'utile che esso recò all'istituto cui sono così vivamente affezionato, furono un sufficiente compenso all'amore, alle cure, alle fatiche che vi spesi.

Intanto si inizia il secondo anno, con nuove forze, con rinnovato proposito, con inalterata missione.

Pubblicazioni. — La Biblioteca Comunale non ha avuto nel 1906, che la illustri, solamente l'*Archiginnasio*, ma ha dato origine essa stessa a pubblicazioni, mentre altre sono state fatte da particolari studiosi. È giusto che di tali lavori dia, non fosse altro, il titolo, acciocchè più facilmente si veda l'importanza dell'istituto, il suo sviluppo e l'interesse e l'attrazione che esso esercita sugli studiosi.

Progetto di Regolamento per la Biblioteca Comunale. Bologna, Regia Tipografia.

Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute dalla Biblioteca Comunale di Bologna durante il 1906, ib.

Una tavola raffigurante l'Archiginnasio, stampata e distribuita nel 26 settembre 1906 in memoria della visita fatta all'Archiginnasio dai Professori delle Scuole medie, riuniti a congresso in Bologna. ib.

Tra le memorie di particolari, riferentisi al nostro Istituto o illustranti in qualche guisa il nostro materiale, sono a nostra notizia le seguenti:

Bruzzo Giuseppe. Sopra alcune carte nautiche nella Biblioteca Comunale di Bologna, Roma, Tip, Cooperativa sociale.

Frati Carlo e Lodovico. Luigi Frati e la Biblioteca Comunale di Bologna, Bologna, R. Tipografia.

Ravagli Francesco. Di un esemplare della prima edizione dei Commentaria super anathomia Mundini di Jacopo Carpi. Carpi, Tip. Ravagli.

Rocchi Gino. L'autografo delle lettere di Giampietro Zanotti in difesa della Felsina pittrice del conte C. C. Malvasia. Bologna, R. Tipografia.

Sorbelli Albano. La libreria Landoni nella Biblioteca Comunale di Bologna. Ib.

Id. Un' edizione bolognese poco nota di Enrico di Harlem. Ib.

Id. Di Giacomo Biancani-Tazzi e dei manoscritti di lui che si conservano nella Biblioteca Comunale di Bologna. Notizie e Catalogo. Ib.

\* \*

IL SERVIZIO PUBBLICO. — Anche nello scorso anno continuò regolare, numeroso, talvolta anzi affollato. I distributori fecero del loro meglio e ciascuno di essi portò il suo più vivo impegno nel dar compimento, il più esattamente e prestamente che era possibile, alle ricerche non sempre facili del pubblico studioso. Certo in alcune ore, per la ressa, i lettori dovettero attendere qualche po' di tempo l' evasione della loro richiesta, ma ciò è dovuto alla mancanza di quel quarto distributore che anche l'anno passato chiesi, ma che non potè ancora essere introdotto nella tavola dell'organico nostro. A sostituire in qualche modo al bisogno esistente e urgente destinai alla distribuzione il bidello, che a dir il vero, guidato dai distributori, fece in ogni lato del suo meglio.

La Biblioteca rimase aperta costantemente, il giorno, dalle 10 alle 16, fatta eccezione per le ferie ed i giorni festivi e qualcun altro determinato via via, d'accordo coll'Amministrazione Comunale, per notevoli circostanze. Dovette inoltre restar chiusa per un mezzo mese alla fine dell'anno, a cagione dei lavori di ristauro che facevansi al soffitto della sala di lettura. Per questa ragione i giorni d'apertura furono solamente 280, in luogo di 286 quali risultarono nel 1905 (Allegato B).

Nella stagione invernale, e precisamente dal 1º gennaio al 31 marzo e dal 16 novembre al 31 dicembre, si ebbe anche la lettura serale, che con saggio consiglio fu mantenuta e che continua a dare i migliori risultati. La cifra dei frequentatori si mantenne infatti presso a poco alla stessa altezza dell'anno passato, laddove i giorni d'apertura furono di numero assai minore: mentre nel 1905 si ebbero 7716 lettori serali, quest'anno se ne contarono 7459, ma con una media sempre superiore a quella dell'anno passato se teniamo conto delle sere d'apertura.

L'andamento generale, la frequenza nelle varie ore di apertura, il numero dei lettori, delle opere lette e delle sere di lettura sono chiaramente indicati dagli Allegati B ed E che si portano in fine alla presente.

I LETTORI. — Coloro che frequentarono le sale di lettura o ebbero libri a domicilio furono, nel 1906, 32,777, cifra che è inferiore a quella del 1905 per le ragioni sovraccennate e perchè molti lettori che frequentano la sala 15ª, considerandola sala di consultazione, si servono dei libri senza firmare, come è naturale e come si usa nelle sale di consultazione, le relative schede — e in fin d'anno sommano le opere consultate in tal guisa a qualche migliaio. La media giornaliera dei lettori fu di 119, numero che rimane ad ogni modo assai cospicuo, e la somma registrata delle opere consultate è di 234,711. Tutto il movimento delle opere e dei lettori nei vari mesi, tanto per la lettura serale quanto per la diurna, risulta evidente e particolareggiato dagli allegati C, D, E.

Molto interessante, anche per il lato sociale, e sopratutto per stabilire le tendenze e le predilezioni del pubblico studioso bolognese, è il vedere quali furono le materie più consultate e il genere delle opere maggiormente lette, cosa che non trascurai di far rilevare dagli impiegati addetti alla distribuzione, dividendo tutta la suppellettile libraria, con la scorta del sistema adottato nella nostra Biblioteca, nelle seguenti classi: Storia sacra, Teologia e Patristica, Storia e Geografia, Scienze giuridiche e sociali, Letteratura greca e latina, Letterature straniere e Filosofia, Scienze mediche, Scienze matematiche e naturali, Bibliografia, Incunabuli e edizioni rare, Opere di argomento patrio, Archeologia e Belle Arti. A parte, evidentemente, furono tenuti i manoscritti. Ora, dallo spoglio fatto, risulta che nella lettura diurna le materie più studiate furono (Allegato C) la Letteratura italiana, le Scienze matematiche e naturali, le Scienze giuridiche e sociali e la Storia e Geografia, e le meno ricercate le Edizioni rare, la Storia sacra, le Scienze mediche e la Bibliografia. Nella lettura serale non molto diversa è la proporzione; solo esercitano un po' di maggior interesse le Letterature straniere, la Letteratura greca e latina e la Teologia e Patristica (Allegato D).

Il pubblico si mostrò nella maggior parte rispettoso, cortese e composto; qualche lieve rimprovero, perchè raro assai, non merita nè anche che se ne tenga conto. Certe categorie di libri, per il lungo uso, più che per mal volere, ebbero a soffrire danni; ma se vi è colpa anche lieve sta nell'età giovanile di certi lettori che, non appena sarà aperta — e l'auguro presto — la Biblioteca popolare, troveranno là e un ambiente più adatto e un materiale di lettura che interessi di più e sappia avvincere l'attenzione e anche infondere nei giovani lettori quel rispetto che è in relazione diretta coi sentimenti che esso suscita e con l'utilità che arreca.

# #

Prima di terminare mi rimane un dovere, il più gradito di tutti, quello di esprimere la mia più alta obbligazione a Lei, signor Assessore, il quale tanto efficacemente contribuì al buon risultato, chè tale può dirsi, di

questo importante istituto, alla Commissione direttiva che non mancò mai di oculatamente vigilare e sugli acquisti e sul generale andamento dell'istituto stesso, all'egregio avv. Masetti capo ufficio all'Istruzione che, come sempre, fu ispirato ai più elevati concetti di amministrazione, mosso da quella competenza e cortesia che in particolar modo lo contrassegnano e a tutti gl'impiegati, a cominciare dall'aggiunto principale sig. Ungarelli, perchè tutti, entro l'ambito delle loro attribuzioni, concorsero con l'opera assidua, con la buona volontà, con l'affetto che sentono per la Biblioteca nostra, a rendere più facile a me il compito, più utile al pubblico l'istituto e più regolare e più svelto e più proficuo il funzionamento.

Bologna, 31 gennaio 1907.

Il Bibliotecario
A. SORBELLI

# Allegato A Accrescimento della suppellettile libraria negli anni 1905-06

			Anno 1905	Anno 1906	Differenze
	04	Volumi	920	1072	+ 152
Acceptable	Stampati	Volumi	430	1771	+ 1341
Acquisti			4	92	+ 88
	Manoscritti	Codici	_	5843	+ 5843
1	Ci	Volumi	201	325	+ 124
Doni	Stampati	Opuscoli	546	1381	+ 835
Doni			27	6	_ 21
	Manoscritti	Codici	160	131	_ 29
Deposito		medica. Volumi	159	125	- 84
			2447	10846	+ 8399

# Allegato B Il numero dei lettori negli anni 1905-06

		Anno 1905	Anno 1906	Differenze
Daviada astina (l)	in sala di lettura	7521	6952	_ 569
reriodo estivo (*)	in sala di lettura	363	882	_ 81
	( in sala di lettura	22427	17225	- 5202
Periodo invernale	a domicilio	859	809	_ 50
	diurni { in sala di lettura } a domicilio serali	7716	7459	_ 257
		38886	82777	<b>—</b> 6109
	( periodo estivo,	98	98	_
Giorni d'aperti	ra diurno.	182	179	- 8
	$ \left\{ \begin{array}{c} \text{periodo estivo, }, \dots, \\ \\ \text{id, invernale} \\ \end{array} \right\} \left\{ \begin{array}{c} \text{diumo.} \\ \\ \text{serale, }. \end{array} \right. $	95 (2)	98 (3)	- 2
			75	- 5
Media giornalis	invoyage diurna	128,5	101	- 27 5
giornality	$ \begin{cases} \text{estiva.} & \dots \\ \text{invernale} \\ \text{serale.} & \dots \end{cases} $	81	101	
	generale	139	119	_ 20

- (1) Corrisponde ai mesi di giugno-settembre; il periode invernale agli altri otto mesi.
- (2) Dal 1º gennaio al 31 marzo e dal 16 novembre al 31 dicembre,
- (3) Dal 1º gennaio al 31 marzo; 2ª quindicina di novembre e 1ª di dicembre.

69¥4 9289 240 159 566 699 PII 197 2012 897 ₹9₹ 868 SIS . . . eramesil 882 887 20 98 50 82 91 14 97 41 99 243 62 04 · · · endmevoM 899 969 g. 01 20 7.8 22 09 66 ŦΨ 9 76 204 99 Marzo . . . 1742 FIII 89 97 22 811 91 96 455 86 86 19 1061 1219 69 69 88 155 . . . oisiddel 07-ISI 901 86 62 9 981 98 . . . . oisnnad 2480 ₹991 29 09 08 ₹2T 98 124 199 681 IFI 96 23 88 81 21 91 11, 18, 14 OI 6 p.2 I sla8 8 IROTT31 **3JATOT** Archeologia ilaisos e Geografia Patristica ilanutan e enitel e isb einteq edoibem attaniere ensilsti Sacra edoitemetem giuridiche Bibliografia AMMOS WESE NUMERO втефО Letteratura Letterature Storia ithA sile8 Scienze EigolosT Letteratura Storia Scienze

ALLEGATO D

Opere consultate nel 1906 - (Lettura serale)

Opere consultate nel 1906 - (Lettura diurna)

ALLEGATO C

MESE	Storia sacra	Teologia e Patristica	Storia e Geografia	Scienze giuridiche e sociali	greca e latina	Letteratura italiana	straniere	Scienze mediche	Scienze matematiche e naturali		Edizioni rare	Opere patrie	Belle arti e Archeologia	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei Lettori
	Sala 1	2-4	5, 18*	6	7	8	9	10	11, 13, 14	18	16	17	18				
Gennaio	68	130	183	324	246	887	241	83	361	91	21	207	173	43	97	8255	272
Febbraio .	22	62	162	240	211	990	200	36	282	49	3	192	190	28	87	2754	282
Marzo	14	81	185	317	193	1006	181	63	333	79	7	195	271	85	109	3069	258
Aprile	16	128	282	249	227	742	158	77	297	70	15	155	181	36	68	2696	231
Maggio	14	166	242	229	245	785	163	73	306	78	3	164	201	50	90	2809	241
Giugno	19	161	214	188	166	648	164	81	261	86	8	163	194	55	65	2473	217
Luglio	59	145	200	189	150	507	137	72	194	71	6	149	188	4	108	2179	192
Agosto	44	126	157	149	135	416	120	65	161	57	8	150	156	9	87	1835	157
Settembre .	37	106	160	162	113	429	118	66	174	69	3	144	161	40	72	1854	161
Ottobre	44	127	202	204	134	638	165	90	287	89	14	194	203	47	116	2504	220
Novembre .	55	130	180	246	169	672	140	72	231	78	11	185	196	31	130	2526	222
Dicembre .	28	61	100	124	117-	885	93	87	125	43	10	87	81	29	112	1382	128
					-		-									-	-
	420	1423	2267	2621	2106	8182	1875	815	2962	860	104	1985	2195	407	1141	29336	258

#### Elenco dei donatori nel 1906 (\*)

Accad. delle belenze, stamp. pag	,
Agnelli prof. Gius., stamp. pag. 157.	
Alberti prof. Alberto, stamp. pag. 63.	(
Anselmi Anselmo, stamp. pag. 111, 115.	
Associazione fra gli Imp. civ., stamp.	(
pag. 241.	(
Bacchelli comm. avv. Giuseppe, stamp.	(
	I
pag. 240.	1
Baer Giuseppe edit. di Frankf., stamp.	
pag. 206, 208.	-
Barbera frat. edit., stamp. pag. 157.	I
Bertillon Alfonso, stamp. pag. 240.	
Biadego prof. cav. Giuseppe, stamp.	I
pag. 56, 111, 207.	
Bibl. Com. di Cento, stamp. pag. 249.	I
Bibl. John Crerar, stamp. pag. 207, 209.	
Bibl. Com. di Macerata, stamp. pag. 58.	1
Bibl. Marciana, stamp. pag. 159.	I
Bibl. di Pavullo, stamp. pag. 159.	
Bibl. Nazionale di Rio Janeiro, stamp.	I
pag. 209, 210, 211.	F
Bibl. Com. di Rovereto, stamp. pag. 113,	
114.	F
Bibl. del Senato, stamp. pag. 76.	-
Bibl. e Musei riuniti di Victoria, stamp.	
pag. 160, 165, 173, 207.	F
Bianchi Maria Cristina, stamp. pag. 111.	i
Dianeli Maria Cristina, stamp. pag. 111.	1
Bigoni Guido, stamp. pag. 111.	
Boeris Prof. Giovanni, stamp. pag. 240.	(
Bollettino Dantesco, stamp. pag. 209.	(
Bongiovanni Ambrogio, stamp. pag. 56,	
111, 115, 116, 158, 161, 162, 166.	(
Bosdari conte dott. Alessandro, stamp.	(
pag. 114.	(
Brini prof. comm. Gius., stamp. pag. 158,	
160, 161, 167, 171.	
Bruzzo prof. Giuseppe, stamp. pag. 241.	
Camera di Commercio, stamp, pag. 159.	(
Carmi prof. Maria, stamp. pag. 59.	
Casa (Della) P. stamp res 100	

Accad. delle Scienze, stamp. pag. 74. Comitato per Bologna storico-artistica, stamp. pag. 75. Commissione geodetica italiana, stamp. pag. 59. Congreg. consorziale, stamp. pag. 113. Conti Giulio, stamp. pag. 113. Cusin Riccardo, stamp. pag. 112, 114. Dallolio comm. Alberto, autogr. pag. 46; mss. pag. 255; stamp. pag. 61, 64, 65, 239, 241, 242, 243, 247, 249, 252. Del Bufalo della Valle march. Emilia, stamp. pag. 62, 65. De Mauri L., stamp. pag. 243, 248, Deputazione provinc. di Bologna, stamp. pag. 64, 250. Dufour A., stamp. pag. 242. Ferrari prof. G. C., stamp. pag. 60, 74, 78. Foratti dott. Aldo, stamp. pag. 243. Franceschi dott. cav. Giuseppe, stamp. Franchini cav. Adolfo, autogr. pag. 80; stamp. pag. 159, 163, 168, 169, 170, 171, 173. Frati dott. Lodovico, stamp. pag. 115. Free public Library of Massachussetts, stamp, pag. 208. Geisler Aristide, stamp. pag. 115. Giamberini cav. prof. Angelo, stamp. pag. 164. Giornale d'agricoltura, stamp. pag. 116. Giovannini dott Fil., stamp. pag. 254. Grabinski conte Gius., stamp. pag. 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 119. Gurrieri prof. Raffaele, stamp. pag. 54, 55, 56, 57, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 73, 74, 75, 78, 79, 163.

Hiersemann Karl W., Lipsia, stamp.

Istituto « Cesare Alfieri », Firenze,

Lamma prof. Ernesto, stamp. pag. 244.

stamp, pag. 244, 245.

Lamas Alvaro, stamp. pag. 116.

pag. 207.

frequenza alla lettura serale nel 1906

Cinquini dott. Adolfo, stamp. pag. 208, 209, 210. Cisterni cav. Paolo, stamp. pag. 57. Città di Budapest, stamp. pag. 77, 165. Città di Parigi, stamp. pag. 101, 159, 161.

Som	Inaui	Dicembre :		mom	Mod	Novembre :		Medi	Somi	-	Marzo .		Medi	Somi		Febbraio }			Medi	Somi		Gennaio					
Somma generale . Media gener, giornal.	meula giulilaliela	Dicembre: 1" quindicina (")		monio giornanoia	niornaliara	Novembre: 2° quindicina .		Media giornaliera.	Somma	3" id	2º id	la decade	Media giornaliera	Somma	3º id	2ª id	1º decade		Media giornaliera	Somma	3° id	2ª id	In decade				
23/31	14	3/ 1		15	3	1	187	26/01	1	1	1	1	5/7	1	1	1	1	10,	23/	1	1	1	1	Media		101	1
98		-				1		1	26	1	1	1	1	20	1	1	1		1	23		1	1	mensile	Somma	DI HULLOTTO	GIORNI
11	-	1 12				12		1	1	10	7	9	1	1	00	00	9		1	1	9	9	51	o samue	-	DATE	Val
81	orio	61		00	77	1		67	1	1	1	1	95,5	1	1	I	1		106	1		1	1	Mania			
7459	1	1				1		1	1742	1	1	1	1	1901	1	1	1		1	2430	1		1	mensile	Somma		LETTORI
11		735	100			658		1	1	658	485	599	1	1	147	750	1004		1	1	1118	988	384	Mulitain			RI
24,5	ofro	20 1		200	90	1		17	1	1	1		25		1	1			27			1	1	Mania		all	
2290	1	1				1		1	448	1	1	1	1	505	1	1	1		1	627	1	1	1	mensile	Somma	alle ore 191/2	
11		0/0	1			240		1	1	160	112	171	1	1	41	211	258		1		274	264	89	o in man		9//9	
69	000	68		i i	69	1		58	1	1	1	1	75	1		1			87				1	Monia		all	PETER
6419		1 1				1		1	1874	1	1	1	1	1495	1	-	1		1	2001	1	1	1	mensile	Somma	alle ore 20 1/2	UT TA
11		014	011			785		1	1	480	366	528	1	1	1111	677	807		1	1	897	815	289	Mulligio		01/2	PETTONI LINESENTI
68	100	65		C I	0.0			50	I	1	1	1	67,5	1	1	1	1		77.5	1	1	1	1	pinom	Hodin	811	1
5845	-	11				1		1	1304	1	1	1	1	1849	1	1	1		1	1782	1			mensile	Somma	alle ore 21 1/2	
11	-	100	200			625		1	1	502	349	458	1	1	97	525	727		I	1	792	738	252	N IOINE	E .	1/2	
58		65			30	1		48,5	1	1	1	1	19	1	1	1	-		68	1	1	1	1	1	E chi		OPE
5885		1 1				1		1	1125	1	1	1	1	1219	1	-	-		1	1564	1		-	mensile	Somma		OPERE LETTE
11		1 00	790		1	695		1	1	412	306	407	1	1	118	497	664	200	1	1	692	661	211	- Internation	Nime or		TTE

(\*) Le pagine si riferiscono alla prima annata dell' Archiginnasio.

Casa (Della) R., stamp. pag. 160. Cassa di Risp. Bol., stamp., pag. 242.

Langenscheidt G., Berlino, stamp. pa- Re G. G. F., stamp. pag. 169. gina 210. Lazzarini Vitt., stamp. pag. 116. Lubrano Luigi, edit. Napoli, stamp. pag. 210. Macmillan e Comp., Londra, stamp, pag. 59. Maddalena prof. Edg., stamp. pag. 116.

Malagola comm. Carlo, stamp. pag. 116. Mariani Soc. F. M., stamp. pag. 241. Massaroli Ignazio, mss. pag. 255. Mastri Paolo, stamp. pag. 246. Merlani prof. A., stamp. pag. 165. Ministero d'Agric., Ind. e Comm., stamp.

pag. 68, 172. Ministero della Pubbl. Istruz., stamp. pag. 54, 68.

Mirabelli prof G., stamp. pag. 67. Misironi Gio., stamp. pag. 246. Monari Alfonso, stamp. pag. 57. Montanari ing. Fr., stamp. pag. 65.

Montanari Rosina, stamp. pag. 158, 159, 160, 162, 165, 168, 169, 170, 171. Municipio di Bologna, stamp. pag. 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 55, 56, 57, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 71, 73, 75, 76, 77, 78, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 170, 208, 240, 247, 252,

Municipio di Lecce, stamp. pag. 113. Municipio di Padova, stamp. pag. 170. Opera P. dei Poveri Vergognosi, stamp.

Padovani avv. Giulio, stamp. pag. 67,

Pagine Istriane (Direz. delle), stamp. pag. 54, 57, 62, 65, 66, 70, 71, 76, 158, 163, 166, 168, 169, 211, 212. Palmieri avv. Arturo, stamp. pag. 69. Picconi P. Giac., stamp. pag. 158.

Poletti avv. Paolo, stamp. pag. 248. Politi Flamini Co., stamp. pag. 66. Pratt Institute Free Library, stamp. pag. 119.

Puglioli ing. Pietro, stamp. pag. 248. Quarantotto Gio., stamp. pag. 109. Rajola Pescarini avv. Luca, stamp. pag. 72.

Rava comm. prof. Luigi, stamp. pag. 57, 169, 248.

Revue d' Alsace, stamp. pag. 244 Revue Franco-Ital., stamp. pag. 54, 61, 62, 118.

Rivari dott. Enrico, stamp. pag. 170. Rocchi prof. cav. Gino, stamp. pag. 171. Roversi dott. Luigi, mss. pag. 122; stamp. pag. 117, 165, 210, 211, 239, 242, 244.

Sanguinetti comm. senat. Cesare, mss. pag. 255.

Secolo (II) del Sacro Cuore, stamp. pag. 24, 247, 250.

Sighinolfi prof. Lino, stamp. pag. 207, 211, 212, 252.

Sindaco di Genova, stamp. pag. 160. Sindaco di Lecce, stamp. pag. 160. Società Geodetica ital., stamp. pag. 78.

Società Maschere ital., stamp. pag. 250. Sorbelli prof. Albano, autogr. pag. 122: mss. pag. 255; stamp. pag. 56, 64, 69, 70, 71, 114, 158, 160, 162, 166, 167, 168, 172, 173, 241, 242, 243, 245, 247, 249, 250, 252.

Sorbelli prof. Rita, stamp. pag. 249. Spadolini prof. Ernesto, stamp. pag. 250. Succi (Sorelle), stamp. pag. 239, 241. 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251.

Stefanoni Luigi, stamp. pag. 120, 172. Tassis prof. Pietro Gius., stamp. pag. 21, 239, 250, 251,

Testi Rasponi G., stamp. pag. 119. Ungarelli G, autogr. pag. 46, 80, 122; stamp. pag. 60, 71, 76, 207, 208, 210, 211

Ungarelli Paolo, stamp. pag. 170. Unione Tip. editrice, Torino, stamp. pag. 56.

Università John Hopkins, stamp. pagina 163.

Università di Laval, stamp. pag. 158. Università di Upsala, stamp. pag. 244. Vitale prof. Zaira, stamp. pag. 78.

Ximenes cav. Enr. Emilio, stamp. pagina 252.

Weil comand. Enrico, stamp. pag. 174. Zanichelli comm. Ces., autogr. pag. 46, 59, 70, 75, 77, 80; stamp. pag. 121, 158, 163, 171, 242, 249.

58, 68, 71, 72, 73, 74, 76, 112, 119, Zironi cav. Enrico, stamp. pag. 110, 112, 114, 117, 118, 119, 120,

## Ms.º 273 DELLA COLLEZIONE HERCOLANI

nella Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio

Legato in tutta pergamena ha 19,50 × 10,50 e d'inchiostro nel dorso Saggi | dell' | Ingegno | del Sig. Co. Berò. Il n.º 203 dell'ultima pagina scritta, reliquia dell'originaria numerazione recisa nelle più dalla smarginatura, mostra che tra le 2 cc. anteriori e le 4 posteriori bianche (1) n'eran comprese 101; ed ancora si vede che una è stata strappata tra l'86ª e l'87ª nella quale cadevano le pp. 173, 174. Nella p. 1 è il frontispizio: Saggi dell'Ingegno del Sig. Co. Ercole Agostino Berò Bolognese Gentiluomo della Camera del Cristianissimo Re Luigi XIV il Grande.

A pp. 3-5 il raccoglitore dei Saggi si scusa che avendoli scelti per darli al pubblico, non li stampi, e poichè si dichiara genero dell'autore, s' intende che egli è il conte Angelo Antonio Sacchi memorato dal Fantuzzi tra gli scrittori bolognesi. Il conte Angelo, come attesta Domenico Maria Galeati nelle Famiglie nobili di Bologna cc. 215 v.º, confermato dal Carrati nelle Genealogie pur di famiglie nobili, t. II. cc. 39, e negli Alberi genealogici in fol. sciolti, (2) sposò il 22 giugno 1684 Olimpia unica figliuola del conte Agostino Berò, nella cui casa o allora o dopo la morte dello suocero andò ad abitare. (3) Certo dopo la morte di lui avvenuta nel suo 73° anno il 1° aprile 1696, come presso il Fantuzzi, S. B. t. 2. p. 104, riferisce Francesco Alessio Fiori colla testimonianza del Libro V. dei morti seppelliti in S. Domenico, (4) potè il Sacchi aver agio di scegliere tra un gran fascio di componimenti (così scrive nel principio dell'avvertenza al lettore) le 3 prose, le 3 canzoni e, oltre le quartine del Vaticinio di Chiromante attempato sopra la mano di bella vedova, i 68 sonetti compresi nel nostro libro, tutto vergato nitidamente da un copista, la cui scrittura mescolata con quella del Conte, dalla quale non è gran fatto dissimile, ritrovo anche nel Ms.º Hercolani 42, intitolato Discorsi morali e cavallereschi (3).

<sup>(1)</sup> Salvo che nella 4ª ultima è una breve citazione d'altra mano.

<sup>(2)</sup> Tutti Mss. di questa Comunale.

<sup>(3)</sup> Erano le case dei Berò tra le vie delle Grade (oggi Rolandino) e Garofalo fronteggiando, dice il Galeati, l. c. sotto il cognome Sacchi p. 215 v.º, il fianco di quelle de' Boccaferri, ai quali dai padri domenicani era stato concesso d'avanzarsi dalla via delle Vigne fino al sepolero Foscarari: Guidicini, Cose notab. di Bologna, vol. I, p. 465. Sono da distinguere questi Berò da S. Domenico finiti col nostro conte Ercole Agostino, dai Berò che nel secolo xviii abitarono in via Castiglione presso s. Lucia.

<sup>(4)</sup> Fra i Mss. Carrati.

<sup>(5)</sup> Sono 63. Epilogano i primi dodici i 5 libri della prima parte delle Azioni morali del conte Giulio Landi (Piacenza, Bazachi, 1695); trattano altri 41 di materie cavalleresche, rispondono gli ultimi 10 a vari quesiti. Furono tra il 1717 e il 1720 recitati nell'Unione de' Cavalieri in casa del Sacchi, del quale sono autografi i numerati 14, 24, 34, 44, e di mano del copista i discorsi 17º e 20º.

La prima delle orazioni (pp. 7-45) è in onore dell'Immacolata. L'oratore con facondia secentistica e con una strana mistura di sacro e di profano, traendo le immagini dalla pittura, vuol dimostrare che le innumerevoli opere dal pennello di Dio delineate nel gran recinto del mondo, le quali sono esemplare all'arte umana, restano ne i lineamenti offuscate, mercè quell'ombra indegna del fallo originale: sola tra esse la Vergine tutta bella e senz' ombra agli occhi deli' Universo tratteggiata si mira; (1) vivo simulacro di purità coi colori dell'immaterialità e co' pennelli della luce delineata; ritratto nella gran Galleria del mondo contrapposto dall'immortale dipintore a quello della nostra prima genitrice. (2)

Nel secondo discorso (pp. 47-64) che da vecchio e in tempo di quaresima egli tenne in un congresso di dame, si studia di persuadere le ascoltatrici che alla matematica, alla morale, alla poesia di gran lunga prevale l'astrologia e che solo l'astrologo (inteso il vocabolo nel più nobile significato) è autorevole a insegnare le celesti dottrine della bellezza e dell'amore e per ciò il solo degno della parzialità delle dame. Non è inutile, a proposito delle due citate orazioni, ricordare che il Berò trasferitosi dalle leggi allo studio dell'eloquenza e della poesia, si dilettò della musica, (3) della pittura e, secondo il genio del tempo, anche delle scienze astrologiche. (4)

Nel terzo discorso (pp. 65-82) difende Amore contro i seguaci di Pallade che lo volevano esiliato e ragiona di quell'amore che è scuola di virtù, argomento pure del sonetto che si legge a p. 167. Fu recitato nell' Accademia de' Gelati dopo che il conte Alberto Caprara aveva difesa la parte della Dea (5) ed è nelle Memorie di quell'Accademia (Bologna, per li Manolessi, MDCLXXII) a p. 140 citato così: Riprova d' Amore,

Discorso in diffesa (sic) di detto. Stampato in Bologna. La stampa, in cui il discorso si legge più pieno ed elegante che nel nostro Ms°., fatta da G. B. Ferroni nel MDCLXVII in 12 pp. in 4°, reca questo più chiaro frontispizio: Riprova in difesa d'Amore, Risposta del Co. Hercole Agostino Berò fatta al problema proposto nell'Accademia dei SS. Gelati, tenuta nel Palazzo di questo Pubblico di Bologna li 30 dicembre del 1666; ma è da dire che non fosse veduta nè dal Mazzuchelli nè dal Fiori, perchè il primo non ne avrebbe riferito manchevolmente il titolo ne' suoi Scrittori d' Italia, nè l'altro, presso il Fantuzzi, t. 2. p. 104, si sarebbe studiato d' interpretarlo. Come il terzo discorso così anche gli altri due furono recitati nella detta Accademia e in entrambi l'oratore non lascia di qualificarsi Gelato; anzi del primo può credersi che la vigilia dell' Immacolata fosse detto nella chiesa di S. Francesco, dove ogni anno con solenne adunanza l'Accademia venerava la sua Protettrice. (¹).

Dall' Accademia, che aveva per patrona anche S. Caterina de' Vigri, non stimo aliena la prima delle tre canzoni (pp. 83-103) che descrive un *Pellegrinaggio prodigioso* all'omonima santa del monte Sinai; e nell'Accademia è da credere che fossero recitati la più parte i sonetti, uno de' quali è alla Beata bolognese (p. 135), e molti sono di quegli argomenti di cui si compiacevano i signori Accademici; il che meglio che dalle stampe apparisce da que' pochi verbali delle loro adunanze che sono passati alla nostra Biblioteca.

Dell' altre due canzoni è notevole la prima (pp. 105-12) indirizzata, per quel che pare, a un Vincenzo (v. st. 11.) Nani (st. 15.) ardito guerriero (st. 6). In essa l'autore mostrando disprezzo della già agognata gloria mondana traccia la sua propria vita, narrandone le sventure e descrivendo gli studi. Della terza canzone, che è per le celesti nozze di nobile donzella, altro non si rileva se non che questa era bolognese e figliuola di Genitor che a chiaro vanto ascrisse, Giungere a dotto crin lauro immortale.

Additerò de' sonetti quelli che possono avere pregio storico o biografico: p. 143, a Vittorio Amedeo di Savoia, traendo presagio favorevole dalla sua spedizione contro gli eretici di Lucerna (anno 1686); a pp. 146-7, due sonetti per il natalizio di Madama Cristina di Savoia; p. 154, per la morte del serenissimo di Mantova che è da credere Carlo II, se pure al compiacente elogio di ottimo principe fattogli dal buon Tiraboschi, si può aggiunger col nostro quello di poeta; (2) a p. 155, per la morte di Mar-

<sup>(1)</sup> A p. 13.

<sup>(2)</sup> A p. 42.

<sup>(3)</sup> Di questa fa testimonianza il Sacchi nella prefazione al nostro Ms.

<sup>(4)</sup> Della sua propensione alla pittura possono tenersi indizio i sonetti a pp. 150-3, 191, 192; all'astrologia i sonetti a pp. 165, 169, 185, 195, 199, 201. Ma non è da tacere che quando l'autore dell' Astrologia convinta di falso, Geminiano Montanari, domandò d'essere iscritto alla Accademia dei Gelati, il Berò con giudizio di matematico così riferiva ai colleghi: « Ho veduto e diligentemente considerato le curiose speculazioni dell'ecc. mo Montanari lettore di matematica nello Studio pubblico, le quali per la materia pellegrina che contengono esquisitamente trattata, confermano maggiormente nell'opinione di tutti la stima che sempre s'è fatto del talento grande dell'Autore, e sì come da i primi virtuosi, italiani e stranieri, è ammirato in simili professioni per uno de più cospicul ingegni dei nostri tempi, così tengo sia per apportare non ordinario splendore al nobilissimo letterario Consesso, nel quale fa istanza d'essere ammesso » (Autografo del Berò tra le carte dell'Accad, in questa Comunale).

<sup>(5)</sup> V. Lettera dell' Archidiacono Savaro di Mileto scritta all'ill.mo sig. cav. Romualdo Vialardi da Mantoa intorno alla risposta del sig. co. Hercole Agostino Bero, fatta al problema proposto nell'Accademia de' signori Gelati, tenuta nel Palazzo del Pubblico di Bologna a' 30 del caduto decembre 1666. In Bologna, presso Gio. Battista Ferroni, MDELXVII, a p. 4. Cfr. Fantuzzi S. B., t. III, p. 107, e nella biografia di Erc. Ag. Berò le note marginali di Bernardo Monti al suo esemplare del Fantuzzi, ora posseduto dalla Comunale.

<sup>(1)</sup> L'annua votiva Accademia si teneva il 7 dicembre e i Padri di S. Francesco, obbligatisi a far tutto ciò che dagli Accademici fosse stimato conveniente al decoro della funzione, in riconoscimento dell'onore e per eternarne la memoria avevano scolpita nella loro chiesa la seguente iscrizione: D. O. M. - NOBILI AC PERVETVSTAE - GELATORUM ACADEMIAE - QUAE - DEIPARAE SINE LABE CONCEPTAE LAUDES - QVOTANNIS IN HOC TEMPLO VII DIUS DECEMBRIS - CARMINIBUS ET PANEGYHICO CELERRARE - CONSENSIT - PATRES MINORES CONVENTUALES - NE TANTAE PIETATIS NOMEN EXOLESCERET - PRAECLARUM HOC GRATUITUMQUE MUNUS - MEMORI AC MANSURO LAPIDE - REPERDERUNT. - ANNO DOMINI M.DC.LXIX (Dalle carte degli Accademici Gelati in questa Comunale).

<sup>(2)</sup> A pag. 161 si ha pure un sonetto per un cavallo barbaro del serenissimo di Mantova.

gherita di Savoia duchessa di Parma (aprile 1663), della quale aveva il Berò con un' ode celebrate le nozze allorchè era andata sposa a Ranuccio II (¹); a p. 156, per la morte di Filippo Candido Pepoli; a p. 136, pel monacarsi d' Elena Sampieri; a p. 137, per la stessa occasione, alla Sereniss. Principessa N. N. di Parma, che è forse Maria Cristina vestitasi Carmelitana Scalza con grande pompa il 22 marzo 1662, (non è nominata l'altra monacanda per la quale si ha un sonetto a p. 140); a pp. 148-50, tre sonetti per la pittrice Elena Maria Panzacchi, onde s'apprendono soggetti di sue pitture non memorati dai biografi; a pp. 151-3, tre altri per Elisabetta Sirani, e a p. 146, uno per Marzia Fiala (v. Rasi I Comici ital. v. II p. 878) che aveva recitato in Bologna con applauso.

Si ha a stampa il sonetto per Candido Pepoli nell'opuscolo segnato col n. 10044 nella Bibliografia bolognese di L. Frati; il qual sonetto conferma la congettura di F. A. Fiori, presso il Fantuzzi t. 6 p 349, che il Pepoli, mancato nel primo fiore dell'età, dovesse almeno aver composte delle poesie, poichè v'è scritto: E fui del Reno anch' io Cigno amoroso: Con la penna pensai farmi immortale. Sono pure stampati i sonetti per la Sirani: i due delle pp. 152-3 nel Pennello lagrimato, n. 10389 della cit. Bibliogr., i quali, come è notato a piè d'essi (non so di qual mano) nel nostro codice, sono pure riferiti dal conte Malvasia nella Felsina pittrice a pp. 477 e 480 del 2º tomo; e tutti tre si leggono nella Poesia muta celebrata dalla pittura loquace (Bibliogr. cit. n. 10391); se non che quest' ultimo opuscolo ha in-

torno alla Sirani un quarto sonetto del Berò a p. 18.

Gaetano Giordani nella sua Stima de' Mss. Hercolani sotto il nome Berò, e non so chi altri il quale ha scritto sul recto della quartultima pagina del codice, hanno creduto che questo sia una medesima cosa col volume inedito di Prose del nostro Accademico indicato dalle Memorie de' Gelati p. 140, e dal Fantuzzi p. 105 del t. 2. Ma come mai avrebbero detto di Prose un libro la più parte di Poesie, qual è il Codice ora descritto? Il quale se al Raccoglitore, secondo l'avvertenza da lui fatta nel proemio, pareva troppo lontano dal modo più raffinato dello scrivere moderno (e voleva egli dire del principio del settecento) è pure in Bologna un notabile documento della letteratura prosaica e poetica del sec. XVII ed è pure singolare testimonianza della rapida mutazione che qui avvenne del gusto letterario poichè la dottrina del marchese Gian Giuseppe Orsi e gli esempi di Eustachio Manfredi e di Fernand' Antonio Ghedini l'ebbero richiamato alle sue più nobili tradizioni. La voga del marinismo prodottasi a Bologna sino alla giovinezza di Eustachio, venne con subita alternativa in tanta nausea, che il conte Sacchi, il quale per zelo della riputazione del suo buon suocero aveva compilato il libretto, per questa medesima cagione si trattenne dal pubblicarlo, mentre pur considerava che poco innanzi quante cose il Berò aveva date alla luce col suo nome, erano state accolte con sommo applauso.

GINO ROCCHI

# IN BIBLIOTECA

#### RICOMINCIANDO

È passato un anno e stiamo per cominciare il secondo. Sia di buon augurio. Certo è che per noi ricomincia con un sentimento che vivamente ci muove, quello di ringraziare i periodici che vollero cortesemente annunziare la nostra Rivista e lodare i nostri sforzi quantunque, e ben l'intendiamo, non abbiano ancora raggiunto quello svolgimento che ci proponevamo e che sarebbe da molti desiderato, di mostrare la nostra obbligazione ai lettori gentili che ci seguirono attentamente e ci incoraggiarono con buone parole e con savi consigli e ci confortarono a proseguire fidenti nella via intrapresa.

L'anno passato demmo ben 100 pagine in più di quanto avevamo promesso: la materia era molta, l'istituto stesso prendeva più vaste proporzioni. Quest'anno continueremo migliorando il Periodico dove si può, allargando il campo delle nostre ricerche, mutando in alcuni lati la distribuzione delle materie, per modo che la Rivista guadagni in interesse e in isveltezza. L'elenco particolareggiato di tutti gli acquisti ci parve un po' ingombrante e lo riassumemmo; mantenemmo invece integralmente la parte riguardante i doni che disponemmo non più sotto il nome dell'autore dell'opera, ma del donatore, essendo ben giusto che più d'ogni altra cosa siano posti nell'onore dovuto i nomi dei benemeriti che contribuiscono al nostro maggior fiorire. Arricchimmo la Bibliografia e demmo, infine, e ci parve giusto, il posto d'onore alle memorie originali, per le quali ci assicurammo la collaborazione di illustri persone.

Tutto facemmo a fin di bene. I lettori vogliano intendere i nostri sforzi e mantenerci la loro consueta benevolenza.

LA DIREZIONE

#### LA COMMISSIONE DIRETTIVA DELLA BIBLIOTECA

A norma dell'articolo 2º del nuovo regolamento per la Biblioteca, essendo scaduti, per il trascorso biennio, i membri della Commissione direttiva della Biblioteca, vennero con deliberazione recente dell'on. Giunta Municipale confermati nella carica i signori prof. cav. uff. Edoardo Brizio, prof. cav. Emilio Costa, comm. dott. Alberto Dallollo, avv. Giuseppe Gottardi, avv. comm. Giuseppe Pigozzi, conte prof. Francesco Lorenzo Pulle, senatore prof. comm. Augusto Righi e in sostituzione di Giosue Carducci fu nominato il prof. Giovanni Pascoli.

<sup>(1)</sup> Ode epitalamica nelle nozze de duchi Ranuzio di Parma e Margherita di Savoia, In Bologna per G. B. Ferroni, 1660, in 4°. È citata dal Fiori presso il Fantuzzi S. B., t. II, p. 104.

#### ACQUISTI

(GENNAIO-FEBBRAIO 1907)

#### STAMPATI

Delle opere entrate per acquisto in questo primo bimestre dell'anno si ricordano, perchè le più importanti, le seguenti:

Aide Mémoire du libraire et de l'amateur des livres (Paris, 1906), in-8°; Ali-GHIERI D., « La Divina commedia » traslated by H. Wadsworth Longfellow (London, 1890), vol. 3, in-8°; — Tutte le opere rivedute dal dott. E. Moore (Oxford, 1897), vol. 3, in-8°; — La Divina commedia commentata da G. A. Scartazzini (Milano, 1907), in-8°; Arias Gino, Storia della Costituzione economica e sociale italiana nell'età dei Comuni (Roma, 1905), in-8°; BENTIVOGLIO PAOLO, Prose e rime con prefazione di Gius. Martinozzi (Bologna, 1906), in-8°; Bibliofilo (II), giornale dell'arte antica e moderna in istampe, scritture, loro accessori e ornati, colla relativa giurisprudenza, fondato da Carlo Lozzi (Bologna, 1880-89), vol. 5, in-4°; Bibliographie des ouvrages relatifs à l'amour, aux femmes, au mariage et des livres facétieux par M. L. C. d' I. Quatrième édit, mise à jour par J. Lemonnyer (Paris, 1894), vol. 4, in-8° gr.; Bouchaud (P. de), Jean de Bologne (Paris, 1906), in-8°: Brandileone Fr., Saggi sulla storia della celebrazione del matrimonio in Italia (Milano, 1906), in-8°; Cappelletti L., Dal 2 dicembre a Sedan (Torino, 1907), in-8° gr.; Carlyle Tom., La rivoluzione francese trad. per la prima volta in italiano da Ernestina Ciccotti-D'Errico (Roma, 1906), in-8°; Collezione paleografica vaticana (Milano, 1906), in fol., fasc. I; Corridore Fr., La popolazione dello Stato romano, 1656-1901 (Roma, 1906), in-8°; DE DOMINICI SAV., Scienza comparata dell'educazione (Torino, s. a.), in-8° gr.; Döring A., Geschichte der griechischen Philosophie (Leipzig, 1905), vol. 2, in-8°; D'Ovidio Fr., Nuovi studi danteschi (Milano, 1907), in-8°; Foscolo Ugo, Ultime lettere di Jacopo Ortis (s. 1., 1798, ediz. orig.), in-8° p.; Haile Martino, Queen Mary of Modena, her life and letters (London, 1905), in-8°; Hauvette Enr., Litterature italienne (Paris, 1906), in-8°; Höffding H., Storia della filosofia moderna (Torino, s. a.), vol. 2, in-8° gr.; Hohenlohe-Schillingsfürst C., Denkwürdigkeiten (Stuttgart und Leipzig, 1907), vol. 2, in-8° gr. con ritr.º; Initia patrum aliorumque scriptorum ecclesiasticorum latinorum... Conlegit Marcus Vattasso, vol. I, A-M (Romae, 1906), in 4°; Lajolo Greg., Simboli ed enigmi danteschi (Torino, 1906), vol. 2, in-8°; Lustig Aless., Igiene della scuola (Milano, 1907), in-8°; Martini Emidio e Bassi Dom., Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Ambrosianae, tom. I e II (Mediolani, 1906), vol. 2, in-4°; Medin Ant., Tre letture dantesche (Padova, 1906), in-8°; Meyer Ed., Geschichte des Alterthums (Stuttgart und Berlin, 1884-1902), vol. 5, in-8°; MICHEL EMILIO, Les chefs d'oeuvres de Rembrandt. Edit. du Tri-centenaire (Paris, 1906), in-fol. con tav.; Modestov Basile, Introduction à l'histoire romaine, trad. du russe (Paris, 1907), in-4°: Paschetta Mario, Napoleone I (Torino, 1906), in-8° gr.: Pastro L., Ricordi di prigione, 1851-1853 (Milano, 1907), in-8°; Pollio Alb., Waterloo, 1815 (Roma, 1906), in-4°; Regesta Pontificum Romanorum congessit Paulus Fridelinus Kehr. Italia Pontificia, vol. I Roma (Berolini, 1906), in-4°; REICHART GOTTIFR., Beiträge zur Incunabelnkunde I (Leipzig, 1895), in-8°; REICHLING DIETRICH, Appendices ad Hainii Copingeri Repertorium Bibliogr. (Monachii, 1907), in-8°; Ruskin Gio, Les matins à Florence (Paris, 1906), in-8°; Stoicorum veterum fragmenta collegit Joannes ab Arnim (Leipzig, 1903-1905, vol. I-III), in-8°; Supino I. B., Gli albori dell'arte florentina. Architettura (Firenze, 1906), in-4°; Trombetti Alfredo, Come si fa la critica di un libro (Bologna, 1907), in-8°; Zimmern Elena, Italy of the Italians (London, 1906), in-8°.

#### INCUNABULI

ANTONINO (S.). Confessionale volgare intitolato Medicina dell'anima. - Bononiae, impressum anno MCCCCLXXV (?), s. t.

In-4°, di cc. 93 n. n., caratt. tondo, a una col., ll. 34 per pag. piena, senza reg., segnat., nè rich., con tabu/a in fondo. - Cfr. Hain, n. 1231. Segue Lo tractato de la excomunicatione.

BARBATIA ANDREAS. Repetitio Rubricae de fide instrumentorum. - Bononiae, impressa MCCCCLXXIIII, s. l. (Ugo Rugerius?, HAIN).

In-f.°, di cc. 31, caratt. rom., a due col., ll. 54 per col., con rich. e senza segnat.

- Cfr. Harn, n. 2488.

Catharina (S.) de Senis. Dialogus cum nonnullis aliis orationibus. - Brixiae, per Bernardinum de Misintis de Papia, MCCCCLXXXXVI.

In-8°, di cc. 192 n. n., caratt. got., a due col., ll. 40 per col., senza reg. né rich., con tav. Segnat. a-T. - Cfr. Hais, n. \*4693.

CLAVASIO (ANGELUS DE). Summa angelica. - Manca l'ultima carta recante forse l'a, 1489.

In-4°, di cc. 8 n. n. + 592 num. + 12 con altra numeraz., caratt. got., a due col., ll. 43 per col., con reg. e tav., senza rich. Segnat. a-r + A-T. Il vol. contiene, oltre il testo, l'Epistola S. Hieronymi Tornieli ad Anjelum de Clavasio; la Responsio e, in fine, le Rubrice iuris civilis et canonici. Manca nell'Hain.

Juvenalis Decius Junius. Satirae cum commento Calderini, Merulae et Vallae.
- Venetiis, per Symonem Bivilaqua Papiensem, s. a.

In-4°, di co. 77 n. n., caratt rom. di due corpi, uno per il testo, l'altro per il commento; una col., ll. 62-68 per pag., con reg. senza rich. nè tav. Segnat. AA + aa-dit. - Cfr. Hain, n. \*9712.

 Joannis Britannici commentaria in satyras Juvenalis. - Brixiae, Angelus et Jacobus Britannici, 1501.

In-4°, di ce. 6 n, n, + exxxviii, Legato col vol. precedente.

Lectionarium bononiense. - Bologna, per me Ugo de Ruggeri da Rezzo, nell'anno di Nostro Signore MCCCCLXXXVIII.

In-4°, di cc. 30 n. n., caratt. got., di due corpi, in rosso e nero, a una col., ll. 29 in media per pag.; con reg. e marca tip., senza rich. Segnat. a-c. - Manca nell'Hain e nel Copinges.

Ludovicus Imolensis. Oratio ad populum bononiensem. - S. a. n. (Bologna, 1494).

In-4°, di cc. 4 n. n., caratt. rom. a una col., ll. 42 per pag., senza rich. nè segnat. - Cfr. Ham, n. 9165.

Magni Jacobus. Sophologium. Lugduni, per magistrum Johanne de Vingle, Anno Domini Mcccclxxxxv.

In-4°, di cc. 168 num, caratt. got, a due col., ll. 36 per col., con reg. e tav., senza rich. La prima carta e l'ult. bianca sono cadute. Segnat. a-y. - Cfr. Hain, n. 10479.

Maimonides Moses. Aphorismi medici. - Bononiae, opera Platonis impressoris Bononiensium, Anno Gratiae MCCCCLXXXVIIII.

In-4°, di cc. 158 n. n., caratt. rom., a una col., ll. 36 per pag., con tav. e reg., senza rich. Segnat. a-r + A-C. - Cfr. Hain, n. \*10524.

Manfredis (Hieronymus de). Tractatus de peste. Bononiae, per me Hieronymum de Manfredis, McCCCLXXVIII.

In-4°, di cc. 38 n. n. (la prima e l'ult. bianche); caratt. got., a 2 col., ll. 32 per col. Segnat. a-f. - Cfr. Hain, n. \*10696.
Il nostro esempl. ha una rilegatura in vitello, del tempo.

OVIDIUS PUBLIUS NASO. Heroides epistolae. - S. n. t.

In-4°, di cc. 208 n. n., caratt, rom. a due corpi, l'uno per il testo, l'altro per il commento marginale; una col., ll. 42 per pag. con reg., senza tav. nè rich. La prima carta è caduta. Segnat, a-r. - Cfr. Hain, n. 12188 (?).

Petrobonus Hieronymus. Bentivola. - Datum anno McccclxxxxIIII, s. l. nè t. In-4°, di cc. 20 n. n., caratt. tondo, a una col., ll. 25 per pag., senza reg. nè rich. Segnat. A·C. - Cfr. Hain, n. \*12840.

Savonarola Girolamo. Esposizione del salmo LXXIX. - Firenze, MCCCCLXXXXVI, s. t.

In-4°, di cc. 15 n. n., caratt. rom., a una col., ll. 32 per pag., senza reg. në rich. Segnat. a-b. Il margine infer. è molto tagliato. - Cfr. Hain, n. \*14439.

SAVONAROLA MICHAEL. Summa de pulsibus, urinis et egestionibus. - Bononiae, per Henricum Harlem et Johannem Walbeech socios, anno MCCCLXXXVII.

In-f.°, di cc. 64 n.n., caratt. got., a due col., ll. 45-46 per col., con reg. senza rich. Segnat. a-h. La prima carta è bianca. - Cfr. Hain, n. \*14490.

Scotus Michael. Expositio super auctorem sphaerae cum quaestionibus. - Bononiae, per Justinianum de Ruberia, Mcccclxxxxv.

In-4°, di cc. 40 n. n., caratt. got., a una col., ll. 38 per pag., senza reg. në rich., con marca tip. e segnat. a-i. - Cfr. Hain, n. \*14555.

Seraptus Peregrinus. Silva quae Belpodium nominatur. - Plato impressit, s. l. nè a. (ca. 1495).

In-4°, di cc. 2 n. n., caratt. rom., Il. 25 per pag., senza rich. - Manca nell'Hain.

Soldus Jacobus. Opus de peste. - Bononiae, per magistrum Johannem Schriber de Annuntiata, anno salutis MCCCLXXVIII.

In-4°, di cc. 36 n. n., caratt. got. a due col., ll. 34 per col.; manca di reg. e di rich. Segnat. a-e. - Cfr. Hain, n. \*14870.

#### MANOSCRITTI

Archivio delle Scritture dell'Accademia Clementina della Scoltura Pittura et Architettura di Bologna, fatto nell'anno 1774 sotto il principato del Signor Ercole Lelli e di di lui ordine e spesa.

Ms. cart. di cm. 30 × 21, di cc. 34 num., delle quali le 17-21 sono bianche. Sono uniti al ms. altri 24 docum., tutti riferentisi all'Accademia predetta e tutti del sec. XVIII. Sono inventari, lettere, suppliche, discorsi, comunicazioni.

- Diplomi autentici in pergamena di Licenza e di Baccalaureato rilasciati dall'Università di Ferrara a Giovanni Bonatti ferrarese, in data rispettivamente del 18 giugno 1826 e 17 luglio 1828.
- Diplomi autentici in pergamena di Licenza e di Laurea rilasciati dalla Università di Bologna a Francesco Rodolfi bolognese, in data rispettivamente del 21 giugno 1819 e 23 giugno 1820.
- Documenti e trattati n. 11 riferentisi per la maggior parte al Capitolo di S. Petronio e per eccezione agli statuti sulle Moline, a' dazi e ad altro. Scritture tutte del sec. xvm.

Governo Austriaco in Lombardia e Bologna.

N. 25 docum. firm., compresa qualche lett. aut. di Serbelloni, Stampetti, Taverna e Trotti, Busi, Bar. Lederer, Magnacavallo, Mantegazza, conte Ferraris, Ghisilieri, Pecchio, march. de Mari, Gandolfi, Silvestri ed altri.

Libro di ricevute di fra Jacopo da Ferrara procuratore del Monastero di S. Maria di Vado. Dal 1497 al 1503,

Cod. cart. dei secc. xv e xvi, della misura di cm. 1' x 15, di cc. 24 n. n. In fine si contengono ricevute di altri monaci, tra i quali frate Valerio da Bologna, sempre col titolo di procuratori di S. Maria di Vado. Legat. in pergam. del tempo.

MAGGIORI ALESSANDRO. Lettere autografe n. 240 firmate col solo nome, scritte da Bologna dal 1781 al 1796 e dirette a suo padre Annibale a Fermo e al Porto.

Oratio habita Bononiae in Synodo Dioecaesana. An. 1594.

Fasc. cart. di cm. 15  $\times$  21, di cc. 6 n, n., scrittura del sec. xvi. Il testo ha correzioni e notazioni marginali.

Statuta consortii Capellanorum Civitatis Bononiae.

Ms. cart. di cm. 29 × 20, di cc. 46 n. + 1 bianca n. n. Scrittura del sec. xviii. È una copia degli statuti del 1468 con append. di altri privilegi e docum, insino all'anno 1595.

### DONI

(GENNAIO-FEBBRAIO 1907)

#### STAMPATI

#### Annali di Giurisprudenza.

Manfredi Giuseppe. Discorso... presso la Corte di cassazione di Firenze per l'inaugurazione dell'anno giuridico 1907. - Firenze, Stab. Tip. Civelli, 1907, in-8°.

#### Armiani Achille.

Dati Francesco. Studi di geografia moderna. Il canale interoceanico (Tracciato Colon-Panama). Vol I. - Torre Annunziata, Ernesto Letizia, 1906, in-8°.

#### Baer Giuseppe, edit. Francoforte.

BAER GIUSEPPE. Frankfurter Bücherfreund. Mitteilungen aus den Antiquariate von Joseph Baer. - Frankfurt, s. n. 1906, in-8°, fasc. 2.

#### Brizio prof. Edoardo.

Brizio Edoardo. La topografia di Bologna nel Medio Evo. Rocca Brancaleone in Ravenna (Verbale della 7ª adunanza della R. Deputazione di Storia Patria). Nel Resto del Carlino, anno XXII, n 188, 8-9 luglio 1905. - Bologna, Zamorani-Albertazzi, 1905, in fol. vol.

#### Cassa di Risparmio di Bologna.

Cassa di Risparmio in Bologna. Libretti di risparmio ed operazioni sui medesimi dal 1º ottobre 1837, giorno dell'apertura della Cassa, al 31 dicembre 1906. - Bologna, Regia Tipografia, s. a. (1906), in fol. vol.

— Credito fondiario della Cassa di Risparmio in Bologna. Mutui in rapporto al loro ammontare. Emissione, estinzione e valore di borsa delle cartelle fondiarie al 31 dicembre 1906. - Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, s. a. (1906), in fol. vol.

#### Cavalieri Archivolti Clara.

Cavalieri Archivolti Clara. Bibliotechine gratuite per i fanciulli delle Scuole elementari. Catalogo sistematico. - Bologna, Tip. Neri, s. a. in-8°.

#### Commissione Geodetica italiana.

Processo Verbale delle sedute della R. Commissione Geodetica italiana tenute in Roma nei giorni 3, 4 e 6 aprile 1906. - Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1906, in-4°.

#### Dallolio comm. dott. Alberto.

ALVISE (D') PIETRO. IX Congresso Nazionale dei Ragionieri... Tema III. La funzione ispettiva esterna e le situazioni dei conti nelle Società per azioni e cooperative di credito. - Bologna, Stab. Tip. Succ. Monti, 1905, in-8°.

#### Dallolio comm. dott. Alberto.

Apertura di una Scuola normale maschile. - Bologna, Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi, s. a., in fol. vol.

Appiani Giovanni e Ricchieri Ferdinando. Tema: La legge sulla professione del ragioniere. Relazione. - S. a. n., in-8°.

Atti del VI Congresso nazionale fra gl' Insegnanti elementari. - Roma, Tip. Aldina, 1889, in-8°.

Avoni Carlo. Elementi di analisi logica della proposizione e del periodo nella lingua italiana. - Fano, Società Tip. Coop., 1889, in-8°.

Barbanti-Bròdano Giuseppe. Il discorso inaugurale del monumento a Francesco Domenico Guerrazzi in Livorno. - Livorno, Stab. Meucci, s. a., in-8°, con ritratto.

Barbieri Casimiro. Lettera aperta all'Ill.mo signor R. Prefetto della Provincia di Modena. - Vignola. Tip. Monti, 1906, in-8°.

Bartalini Cesare. Per l'Università di Siena. - Siena, Tip. Cooperativa, 1893. in-8°.

Baumann Emilio. Ginnastica fuori femminile. - Bologna, Società Tip. già Compositori, 1880, in-8°.

 — Il fine della ginnastica. Discorso inaugurale. - Bologna, Tip. Militare, 1882. in-8°.

Bencivenni I. Il lavoro manuale e il lavoro agricolo nella scuola educativa.

- Milano, Tip. Ogliani, 1899, in-8°.

BENEDETTI (DE) VITTORIO. L'evoluzione navale e la questione delle macchine.
- Portici, Stab. Tip. Vesuviano, 1905, in-8°.

Berti Domenico, R. Scuola pratica di Agricoltura per la Provincia di Bologna. - Imola, Coop. Tip. Ed. Galeati, 1907, in-8°.

Bertocchi Cesare Valentino. Articolo bibliografico sull'op.; Elementi di pedagogia e didattica applicati all'insegnamento primario ad uso delle Scuole Normali e Magistrali e dei maestri elementari di Luigi Bertagnoni.

- Bologna, Tip. Fava e Garagnani, s. a., in-8°.

Biancoli Carlo. Gli educatori di S. Leonardo. Rapporto della Commissione esecutiva sui risultati delle istituzioni dall'ottobre 1900 al settembre 1901.

- Bologna, Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi, 1902. in-8°.

BIGOTTI L. Navigazione interna. Relazione sommaria del Congresso di Tolosa.
- Roma, Tip, Civelli, 1903, in-8°.

Bombicci Luigi, I benefici certi del ricreatorio quotidiano. - Parma, Tip. Soc. Operaia, 1897, in-8°.

Il lavoro meccanico-igienico educativo riposante annesso alle Scuole elementari. - Bologna, Libreria Treves, 1893, in-8°.

 L'educazione e l'istruzione degli agricoltori. - Bologna, Tip. Cenerelli, 1890, in 8º

 La proprietà giuridica del Museo Didattico da affidarsi alla Società degli Insegnanti. - Bologna, Tip. Mareggiani, 1899, in-8°.

 Un Musco didattico per l'insegnamento oggettivo elementare con monografie circolante. - Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1888, in-8°.

- Poche rettificazioni. - Bologna, Tip. Mareggiani, 1899, in fol. vol.

Brizio P. F. L'educazione nazionale e il governo militare. - Roma, Stab. Tipografico Italiano, 1886, in-8°.

#### Dallolio comm. dott. Alberto.

Brun (De) Alessandro e Leonesi Luigi. IX Congresso nazionale dei Ragionieri. Tema II. La contabilità dei grandi comuni. Relazione. - Bologna, Stab. Tip. Succ. Monti, 1905, brano di libro in-8°.

Buon libro (Un) di Aritmetica per le Scuole elementari. - Bologna, Tip.

Zanichelli, 1895, in-8°.

CAGLI BENVENUTO. Associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri. Sull'opera ed il programma dell'Associazione. - Roma, Officina Poligrafica italiana, 1904, in-8°.

Cantoni Paolo. Artificiale agghiacciamento dell'acqua. - Milano, Tip. Giu-

seppe Adesto, 1893, in-8°.

CARBONE LUIGI. L'arte di legger bene. - Avellino, Tip. E. Pergola, 1888, in.8°

CAVALLI ETTORE e MINGARELLI ARISTIDE. IX Congresso nazionale dei Ragionieri. Tema IV. Collegi unici nelle perizie contabili penali. - Bologna, Stab. Tip. Succ. Monti, 1905, in-8°.

COMASTRI FRANCESCO. Salviamo la gioventù! - Bologna, Tip. Arcivescovile,

1905 in-80

Comitato di propaganda pel miglioramento delle condizioni della donna... Relazione della presidenza. Per l'istituzione in Bologna di una Scuola professionale femminile. - Bologna, Stab. Tip. Zamorani, 1893, in-8°.

Comune di Malalbergo. Premiazione scolastica. - Minerbio, Tip. Bevilacqua,

1885, in-8°.

COPPINO MICHELE. Relazione decreto e regolamento unico per l'istruzione elementare. - Roma, Tip. della « Gazzetta Ufficiale », 1888, in-8°.

Corradini Mauro e Parisini Faustino. IX Congresso nazionale dei Ragionieri. Tema V. Sulla incompatibilità di certe categorie di ragionieri impiegati a coprire alcuni uffici pubblici. - Bologna, Stab. Tip. Succ. Monti, 1905. in-8°.

Dall'Olio Cesare. Nuovo metodo per lo studio collettivo del solfeggio. -Bologna, Regia Tipografia, 1895, fasc. 3°, in-8°.

Dante (La) Alighieri in Bologna dal settembre 1902 al settembre 1903. -Bologna, Zamorani e Albertazzi, 1903, in-8°.

DIENA ADRIANO. Consiglio Provinciale di Venezia. Commemorazione del defunto presidente S. E. senatore Luigi Dei Bei. - Venezia, Stab. Tip.

Lit. Succ. M. Fantona, 1905, in-8°.

Discorsi dei deputati Spaventa, Bonghi e Negri pronunziati alla Camera dei deputati nelle tornate delli 16, 17 e 18 dicembre 1881. - Roma, Tip. Eredi Botta, 1882, in-8°.

Discorsi dei signori prof. Raffaele Belluzzi, Tebaldo Marchetti e avv. cav. Eugenio Bonvicini nella solenne circostanza della distribuzione dei premi.

- Bologna, Tip. della Soc. Azzoguidi, 1880, in-8°.

Esami (Gli) di licenza nelle Scuole elementari... Rapporto. - Roma, Tip.

Eredi Botta, 1890, in-8°.

Fantoni Luciano. Scuola di disegno applicato alle arti industriali in Crevalcore. Relazione dell'anno scolastico 1893-94. - Persiceto, Tip. C. Guerzoni, 1894, in-8°.

#### Dallolio comm. dott. Alberto.

Fornelli Nicola. La pedagogia secondo Herbert e la sua scuola. - Bologna, Zanichelli, 1890, in-8°.

 A proposito dell'adattamento nell'educazione. - Torino, Libreria Scolastica, 1892, in-8°.

 I ricreatori laici nell'ordinamento delle scuole popolari. Discorso inaugurale. - Napoli, Stab. Tip. Tocco-Salvietti, 1903, in-8°.

GIAMBERINI ANGELO. Riposo autunnale in Ovada. - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°.

Del premio ovvero della coscienza del bene. Discorso. - Bologna, Società
 Tip. Azzoguidi, 1885, in-8°.

— Per la medaglia d'oro di benemerenza. Discorso. - Bologna, Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi, 1906, in-8°.

A ricordo della consorte Angiolina Nanni e del fratello cap. cav. Luigi.
 Bologna, Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi, 1906, in-8°.

GIODA C. Gli Asili per l'infanzia in Italia. Rapporto. - Roma, Tip. Eredi Botta, 1889, in-8°.

GIULI (DE) G. Comitato centrale nazionale per l'educazione fisica ed i giuochi ginnici nelle scuole del popolo... Relazione. - Roma, Tip. dell'Unione Coop. Edit., 1898, in-8°.

GOLFARELLI INNOCENZO. Progetto, programma e relazione accompagnati da una nota di apparati occorrenti ad una scuola italiana di fotografia. -Firenze, Tip. di M. Ricci, 1899, in-8°, fasc. 2.

 Sulla istruzione professionale. Memoria. - Firenze, Tip. di M. Ricci, 1897, in-8°.

Sulla opportunità di una sollecita riforma nella istruzione secondaria...
 Memoria. - Firenze, Tip. M. Ricci, 1889, in-8°.

Sulla opportunità d'istituire in Firenze una scuola d'arti e mestieri.
 Memoria. - Firenze, Tip. M. Ricci, 1898, in-8°.

GONNELLI CACCURI ENRICHETTA. Relazione della didascalica industriale. -Roma, Tip. Nazionale, 1885, in-8°.

Graziani Ernesto. Nuovo corso di scrittura corsiva per le Scuole primarie e secondarie. - S. a. n., fasc. 2.

Gualdi Pioliti Alessandrina Pia. Nel centenario di Federico Froebel. -Bologna, Soc. Tip. Azzoguidi, 1885, in-8°.

Guastella Nicolò. Giudizio sulle operette: La morale civile e il catechismo morale e politico per le scuole del popolo. - Palermo, Tip. Vittorio Giliberti, 1886, in-8°.

Guazzaloga Gustavo. L'orario diviso nelle scuole elementari. Conferenze.
- Bologna, Società Coop. Tip. Mareggiani, 1903, in-8°.

Hercolani Agnese. Invito a porgere soccorsi all' Opera Pia del Baliatico.
- Bologna, s. n. tip., 1886, in cartoncino oblungo poligrafato.

Istituto dei ciechi... Saggio di componimenti in versi degli alunni. - Bologna, Soc. Tip. Azzoguidi, s. a. (1892), in-8°.

Istituto dei ciechi... Composizioni musicali degli alunni. - Bologna, Società Tip. Azzoguidi, s. a. (1892), in-8°.

Istituto professionale femminile Romualdo Gonzaga. Inaugurazione. - Bologna, Società Tip. Azzoguidi, 1889, in-8°.

#### Dallolio comm. dott. Alberto.

Lega Bolognese per l'istruzione del popolo. Anno 1885-86. Quadri statistici.
 Bologna, Società Tip. Azzoguidi, 1886, in-8°.

Lega Bolognese per l'istruzione del popolo. Quadri statistici. - S. a. n., in-8°. Lega Navale italiana, Sezione di Genova. Proposte di modifiche alla legislazione marittima italiana. - Genova, Stab. Fratelli Pagano, 1904, in-8°. Lega Navale italiana... Atti e notizie della Sezione di Firenze. - Firenze,

Stab. Lit. Tip. pei Minorenni Corrigendi, 1905, in-8°.

Liceo (Il R.) Galvani in Bologna. L'anno scolastico 1877-78. - Bologna, Regia Tipografia, 1879, in 8°.

MALAGUZZI VALERI CARLO. Il Ministero d'istruzione nelle scuole primarie.
- Bologna, Soc. Tip. già Compositori, 1889, in-8°.

MALGERI EMILIO. Collana di uomini illustri. Guglielmo Capitelli, nel « Don Chisciotte », anno IV, n. 24 - Messina, Tip. D'Angelo, 1906, in fol. vol.

MALICE VINCENZO. Un po'di risposta a un po'di critica agli scritti educativi.
- Sansevero, Tip. Vecchi e De Girolamo, 1890, in-8°.

Mantovani-Orsetti Domenico. La legislazione dell'Istruzione superiore in Italia e la riforma universitaria. Osservazioni. - Bologna, Soc. Tip. Azzoguidi, 1902, in-8°.

MARESCOTTI ANGELO. Dei mezzi per rendere più efficace l'istruzione popolare obbligatoria. - Roma, Tip. Forzani, 1884, in-8°.

MATTIUZZI ETTORE. (ause che tengono divisi i maestri di ginnastica. - Genova, Tip. Ciminago, 1891, in-8°.

Molkenboer Ermanno. Die internationale Erziehungs-Arbeit Einsetzung des bleibenden internationalen Erziehungs-Rates. - Flensburg, Verlag von Aug. Westphalen, 1891, in-8°.

Monumento (II) dell' 8 agosto 1848. Relazione storica. - Bologna, Tip. Cuppini, 1904, in-8°.

Moschini A., La navigazione interna e l'agricoltura. - S. a. n., in fol. vol. Paolini Eugenio Paolo. Una visita al Collegio Principe di Napoli in Assisi. - Assisi, Tip. Froebel, 1887, in-8°.

Pastore Antonio. Grammatichetta pratica. - Pallanza, Stab. Tip. E. Vercellini, 1891, in-8°.

Pazzi Muzio e Cavazza Ernesto. Resoconto scientifico-morale del 2º anno scolastico della Scuola Samaritana bolognese. - Bologna, Tip Gamberini e Parmeggiani, 1905, in-8º, Copie 2.

Pazzi Muzio. Il terzo anno di funzionamento della Scuola Samaritana bolognese. Relazione del direttore. - Bologna, Fratelli Treves, 1905, in-8°.

 La Scuola Samaritana quale moderno coefficiente di salute pubblica e di economia sociale.
 Bologna, Tip. Garagnani, 1906, in-8°.

 Il programma del 4º anno d'insegnamento della scuola Samaritana boloquese. - Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1906, in-8º.

 Origine e sviluppo del concetto exmarchiano di pubblica assistenza sanitaria. - Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1905, in 8°.

Necessità di massime odontojatriche nei « Primi soccorsi ». - Milano,
 Tip. Ed. Cogliati, 1905, in-8°.

#### Dallolio comm. dott. Alberto.

- Scopo, organizzazione e tutela delle Scuole Samaritane d'Italia. Bologna, Tip. Garagnani, 1905, in-8°.
- La Scuola Samaritana e la dignità medica. Milano, Tip. Zerboni, 1905, in-8°.
- Pedrazzoli Ugo. Monarchia-Pontificato e pochi versi ribelli della Divina Commedia. - Roma, Casa Editrice Italiana, 1905, in-8°.
- Pepoli Gioacchino. Relazione della Giunta di Bondeno sul preventivo dell'anno 1873. - Bologna, R. Tipografia, 1872, in-8°.
- Piaggio Erasmo. Lo Ntato e la marina mercantile ed i quesiti della Commissione reale per i servizi marittimi. - S. a. n., in-8°.
- Pick Adolfo. La pedagogia Frébeliana in rapporto colla storia dell'incivilimento umano. - Roma, Paravia, 1889, in-8°.
- Discorso letto alla chiusura delle conferenze sul metodo Fröbeliano tenuto alle maestre di Roma nel giugno 1887. - Palermo, Tip. Giannone e Lamantia, 1887, in-8°.
- Pietra Giulio Cesare. Monografia della Scuola professionale per le Arti decorative in Bologna. - Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1888, in-8°.
- Pizzoli Ugo. Liscorso pronunziato nel Teatro Comunale di Crevalcore per la premiazione dell'anno scolastico 1892-93. - Persiceto, Tip. C. Guerzoni, 1893, in-8°.
- Relazione... intorno al secondo Corso di pedagogia sperimentale. Bilancio morale dell' Istituto di pedagogia scientifica in Crevalcore. - Bologna, Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi, 1903, in-8°.
- Relazioni scolastiche 1894: 1º Revisione dei programmi didattici delle scuole di Crevalcore; 2º Conferenze magistrali pedagogiche tenute a Crevalcore. - Bologna, Lit. Sauer-Barigazzi, 1894, in-8º.
- Relazioni scolastiche. Proposte di riforme organiche di regolamenti speciali e provvedimenti didattici per le scuole di Crevalcore. - Bologna, Lit. Sauer-Barigazzi, 1894, in-8°.
- Note critiche intorno alle scuole di Crevalcore. Gli edifici scolastici del capo-luogo. - Bologna, Tip. Pongetti, 1898, in-8°.
- L'istituto nazionale di Pedagogia a Milano. Milano, Tip. Lit. Zuena, s. a., in-4°.
- I banchi delle scuole di Crevalcore. Proposte relative. Persiceto, Tip. C. Guerzoni, 1894, in-8°.
- La scienza dell'educazione e suo posto fra le altre scienze. Firenze,
   Tip. Cooperativa, 1889, in-8°.
- L'insegnamento dell'agricoltura e la scuola popolare. Asti, Tip. Edit. Brignolo, 1899, in-8°.
- Per la Biblioteca comunale di Crevalcore. Bologna, Tip. Zanichelli, 1894. in-8°.
- Poggieschi Alessandro. Il problema delle case popolari e la Società anonima cooperativa per la costruzione e risanamento di case per gli operai.
  - Bologna, Stab, Zamorani-Albertazzi, 1903, in-8°.
- Programmi dei corsi degli esami della R. Scuola superiore di Agraria istituita dalla Cassa di Risparmio di Bologna. - Bologna, Società Tip. già Compositori, 1905, in-8°.

#### Dallolio comm. dott. Alberto.

Pungolo (II) della Domenica, anni 1883-84, I semestre. - Milano, Stab. Tip. Faverio, 1883-84.

RAVA ARISTIDE. Sulla istruzione popolare industriale e professionale. - Milano, Tip. Civelli, 1879, in-8°.

RAVUZZI E., Memoria sulla Scuola di telegrafia. - Bologna, Società Tipografica Azzoguidi, 1885, in-8°.

RE FILIPPO. Rapporto sullo stato dell'Orto Agrario della Reale Università di Bologna nel 1812. - Bologna, Società Tip. già Compositori, 1897, in-8°.

Relazione sullo stato morale ed economico della Società ginnastica educativa di Bologna. - Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1889, in-8°.

Relazione sull'Asilo infantile comunale di Lugo. - Lugo, Tip. Melandri, 1888, in-4°.

Ricordo del terzo Corso di pedagogia sperimentale tenuto a Milano. - Milano, Stab. Tip. Lit. G. Abbiati, 1904, in-8°.

Saggiotti Fausto. Metodo di calligrafia. - Bologna, Lit. Wenk, s. a., in formato oblungo.

 Esemplare di scrittura con massime di ben vivere per uso delle scuole tecniche e normali. - Bologna, Lit. Wenk, s. a., formato oblungo.

Saltarelli Enrico. Municipio di Molinella. La pubblica istruzione nel territorio del Comune dall'anno 1859 all'anno 1887. - Bologna, Soc. Tip. già Compositori, 1888. in-8°.

Sandoni Carlo. Pel concorso dei visitatori a Bologna e sull'Appennino. - Bologna, Tip. Paolo Neri, 1906, in-8°.

Sandoni Enrico. I maestri e la scuola nell'avvenire. Conferenza. - Modena, Tip. Lit. Alfonso Moneti, 1894, in-8°.

 — Il lavoro manuale nelle scuole elementari. Conferenza. - Bologna, Società Tipografica già Compositori, MDCCCLXXXIX, in-8°.

Sassoli Enrico. Ammonimenti detti nelle annuali premiazioni della Scuola normale maschile di Bologna. (Pubblicati per le nozze Sassoli-Boschi dal cav. Adelfo Grosso e dal dott. Giovanni Federzoni). - Bologna, Zanichelli, MDCCCLXXIX, in 8°.

SCAVALCANTI OSCAR. Comune e Stato rispetto all'istruzione elementare. -Pisa, Tip. del Folchetto, 1888, in-8°.

Scuola (La) di campagna. Proposta di un nuovo ordinamento. - Torino, Tip. e Lib. San Giuseppe, 1873, in-8°.

Scuole elementari di Crevalcore. - S. a. n., in fol. vol.

Sensini Pietro. Ancora sul materiale scolastico per l'insegnamento della Geografia e più specialmente sui plastici topografici. - Firenze, Tip. M. Ricci, 1899, in 8°.

Siro (Di) Antonio. Il sentimento nazionale nelle scuole elementari. Venafro, Tip. Sociale, 1889, in-8°.

Socci Miniato. Criteri secondo i quali è stato eseguito un passaggio ideale in rilievo delle scuole primarie e professionali. - Firenze, Tip. di Luigi Niccolai, 1885, in-8°.

Società ginnastica ligure C. Colombo... Concorso di educazione fisica in occasione del I centenario della Bandiera italiana. - Genova, Stab. Artisti Tipografi, 1897, in-8°.

#### Dallolio comm. dott. Alberto.

SOLDATI ETTORE. IX Congresso nazionale dei Ragionieri. Tema II. La contabilità dei piccoli Comuni. - Bologna, Stab. Tip. Succ. Monti, 1905, in-8°.

Sturani Gio. Enrico. Le consociazioni agrarie della provincia di Bologna. Organizzazione e programma... Discorso. - Bologna, Tip. P. Cuppini, 1905, in-8°.

Strenna (La) delle Colonie scolastiche estive bolognesi. Anno X, Gennaio MDCCCCVII. Bologna, Tip. Paolo Neri, 1907, in-8°.

Sua (A) Eccellenza il Ministro della pubblica istruzione. - Bologna, Regia Tipografia, s. a., in-8.

Taverna R. Croce Rossa italiana, Comitato centrale. Resoconto morale economico dell'anno 1903 esposto dal presidente dell'associazione. - Roma, Tip. delle Mantellate, 1904, in 8°.

Teatro Comunale Bologna. Canticum canticorum (Elenco degli esecutori). - Bologna, Stab. Cromo Tip. Succ. Monti, 1903, in-8°.

Unione Nazionale delle maestre e dei maestri italiani. Primo Congresso delle Società magistrali del Regno. - Milano, Tip. Ogliani-Rigamonti, 1901, in-8°.

Veratti Giuseppe. Educazione e delinquenza in rapporto colla scuola, colla famiglia e colla società. - Bologna, Nicola Zanichelli, 1889, in-8°.

Vicini Gioacchino. Metodo naturale applicato all'insegnamento della Scuola primaria. - Mantova, Tip. Aldo Manuzio, 1893, in-8°.

Zanolini Carlo. Considerazioni e proposte sull'ordinamento degli studi secondari. - Roma, Tip. del Senato, 1879, in-8°.

#### De Cobelli prof. Giovanni.

Brol Enrico. Per il secondo Centenario della nascita di Giacomo Tartarotti.
- Rovereto, Tip. Roveretana, momvi, in-8º con ritratto.

#### Edrizzi Mansueto.

Edrizzi Mansueto. Memorie edificanti dei Padri Camilliani in Milano. -Milano, Tip. Pulzato, 1906, in-8°.

#### Faccioli prof. Raffaele.

FACCIOLI RAFFAELE. Relazione dei lavori compiuti dall'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti dell'Emilia dall'anno 1898 al 1901. -Bologna, Nicola Zanichelli, 1901, in-8°.

 Relazione dei lavori compiuti dall'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti dell'Emilia dall'anno 1892 al 1897. - Bologna, Nicola Zanichelli, 1898, in-8°.

#### Fischer Gustavo, edit. Jena.

RÖMER F. Die wissenschaftlichen Ergebnisse der deutschen Tiefsee-Expedition auf dem Dampfer « Valdivia » 1898-1899. – Jena, Verlag von Gustav Fischer, 1906, in-8°.

#### Frati dott. Lodovico.

Frati Lodovico, Un contratto autografo del Francia. - Roma, « Nuova Antologia », 1907, in-8°.

#### Gurrieri Norsa dott. Elisa.

Atti del II Congresso della Federazione nazionale fra gli Assistenti degli Istituti d'istruzione superiore tenuto a Roma nei giorni 8 e 9 dicembre 1906. - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°.

Bom E. Tavole sinottiche per la coniugazione dei verbi irregolari della lingua greca... Quarta edizione riveduta da Giuseppe Müller. - Torino, Ermanno Loescher, 1889, in-8°.

Bombicci Luigi. Illustrissimi Onorevoli Signori Sindaco di Bologna e Presidente della Deputazione provinciale bolognese. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1890, in-8°.

RAVAGLIA GIUSEPPE. L'igiene e la moda. Conferenza. - Belogna, Zamorani e Albertazzi, 1892, in-8°.

VITALI GIOVANNI. Di alcuni pregiudizi in medicina. Conferenza. Bologna, Zamorani e Albertazzi, 1892, in-8°.

Sono da aggiungere parecchi volumetti scolastici e di amena lettura dall'egregia signora donati a noi, che ottimamente serviranno per la nascente biblioteca popolare di S. Lucia.

#### Gurrieri prof. Raffaele.

Annali dei Laboratori Clinici. Rivista scientifica trimestrale delle novità terapeutiche (Anno III, dal n. 1 al 4). - Parigi, Clin e C. F. Cornas, 1906, vol. IV, in-8°.

Antonini G. Sui progressi dell'assistenza agli alienati in Italia 1902-1905.

- Udine, Tip. Cooperativa, 1906, in-4°.

Associazione medica italiana d'Idrologia, climatologia e terapia fisica. Statuto. - Perugia, Unione Tip. Ccop., 1907, in-8°.

BARDUZZI D. I dispensari antitubercolari. - Siena, Tipografia Cooperativa, 1905. in-8°.

BORTOLOTTI ETTORE. Ch'anco tardi a venir non ti sia grave. - Modena, Premiata Soc. Tip. Modenese, s. a. (1905), in-8°.

Boselli Alfredo. La refezione scolastica a Bologna, Osservazioni e ricerche.
- Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1906, in-8°.

Certo Luigi. Relazione sulla questione... Modificazioni da introdursi nell'ordinamento degli studi matematici universitari, affine di ottenere buoni insegnanti secondari. - Riccione, Tip. Bedeschi, 1906, in-8°.

Dal Co Ernesta. Vertenza tra la Sezione milanese della Federazione nazionale Insegnanti scuole medie e la direttrice Ernesta Dal Co. - Milano, Tip. Galimberti Politi, 1906, in-8°.

EBHARDT ENRICO. Per una Cassa nazionale medica di resistenza. - Lodi-Milano, Società Tipografica Succ. Wilmant, 1906, in-8°.

Gerosa G. G. e Finzi G. Sull'isteresi dei metalli magnetici. Nota. - S a. n., brano di libro.

GIUDICE ANDREA V. Il quinto anno dell'Università popolare romano. -Roma, Tip. Capitolina D. Battarelli, 1906, in-8°.

Invito ad un' adunanza. - S. a. n., in fol. vol.

Istituto (L') sieroterapico milanese e i suoi preparati. - Milano, Società Tip. Ed. Popolare, MCMVI, in-8°.

#### Gurrieri prof. Raffaele.

Mantovani-Orsetti Domenico. Odi (Pubblicate in occasione del cinquantesimo anniversario del suo matrimonio con Marina Celotti). - Bologna, Zanichelli, 1905, in-8°.

Onoranze a Enrico Ferri nel XXV anno del suo insegnamento. XXV marzo MCMVI. - Roma, Officina Poligrafica Italiana, s. a. (1906), in-8°.

Pisanti Giovanni. Relazione sul tema: Sulla necessità delle riforme dei regolamenti delle R. Scuole di applicazione mettendoli in armonia coi regolamenti universitari specialmente per rendervi possibile l'esercizio della libera docenza. - Cagliari, Tip. Lit. Commerciale, 1902, in-8°.

Questione (La) Fogazzaro. - Firenze, Tip. Cooperativa, 1906, in-8°.

Quinto Congresso nazionale insegnanti scuole medie. - S. a. n., fasc. 11.

Rasi Pietro. Ad August. Confess., XIII, 38, 53. - Aosta, Tip. G. Allasia, McMvI, in-8°.

I « versus de ligno crucis » in un Codice della Biblioteca Ambrosiana.
 Milano, Tip. Rabeschini, 1906, in-8°.

RAVA LUIGI. L'opera compiuta dall'Ufficio e dal Consiglio superiore del lavoro dal 16 luglio 1903 al 30 giugno 1905. Relazione al Parlamento. - Roma, Officina Poligraf. Ital., s. a., in-8°.

Resinelli G. L'ostetricia e la ginecologia in rapporto alla medicina interna.

Prolusione. - Milano, Tip Cogliati, 1906, in-8°.

RICCHI TEOBALDO. La campagna antimalarica del 1902 nelle Ferrovie Adriatiche. - Roma, Tip. Nazionale G. Bertero, 1903, in-8°.

 La campagna antimalarica del 1901. Relazione al Sig. Direttore generale delle Ferrorie Adriatiche. - Bologna, Stab. Giuseppe Civelli, 1902, in-8°, con tavole.

Santangelo Spoto Ippolito. Ispettorato e provveditorati. Considerazioni e proposte. - Roma, Albrighi Segati, 1907, in-8°.

Scuola laica (Per la). Rendiconto del Comizio Calabro-Siculo fra gl'insegnanti delle scuole medie. - Messina, Tip. D'Angelo, 1906, in-8°.

STEFANONI LUIGI. Da Giolitti a Sonnino. Abusi di autorità e mistificazioni radiotelegrafiche. Lettere e note critiche. - Roma, Tip. F. Furdeliso,

Zannoni Antonio. L'Acquedotto romagnolo. Studio ulteriore. - Faenza, G. Montanari, MDCCCCII, in-8°.

Il prof. R. Gurrieri ha inoltre donato alla Biblioteca molte decine di interessanti estratti dalla rivista L'Università Italiana, che egli così egregiamente dirige.

#### Loescher Ermanno, edit. Roma.

LOESCHER ERMANNO. « Bibliographia archeologica » donnant une liste très complète des ouvrages d'archéologie d'histoire antique etc. - Roma, s. n. tip., s. a. (1906), fasc. 2.

### Loreta prof. Umberto.

LORETA UMBERTO. Osservazioni intorno allo svolgimento del senso estetico nel fanciulto. - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8º con due tavole. Mantegari Giuseppe.

Mantegari Giuseppe Maria. Poesia cattolica. - Torino, Tip. Salesiana, 1907, in-8°.

#### Monari Alfonso.

Carducci e la stampa nel period. « Il pensiero latino », anno II, n. 8. - Milano, Tip. A. Frigerio, 1907, in fol. vol.

Mazzalorso prof. Giuseppe.

Mazzalorso Giuseppe. Lo Stato e le persone giuridiche in Grecia, particolarmente in Atene. Studio storico-filosofico. - Bologna, Treves, 1907, in-8°.

L' « Amicizia » aristotelico. (Come fondamento d'una distinzione tra morale e diritto).
 Bologna, Zamorani-Albertazzi, 1906, in-8°.

Municipio di Bologna.

Baldini Pietro. Note difensive pel Comune di Bologna contro Da Schio conte Alvise e Belvederi Giovanni. Restituzione di una cattedra e di un leggio facenti parte del coro nella chiesa della Certosa. - Bologna, R. Tipografia, 1907, in-8°.

Calendario Scolastico della provincia di Bologna per l'anno 1906-1907.
Approvato dal Consiglio Scolastico nell'adunanza degli 11 dicembre 1906.
Scuole elementari. - Minerbio, Tip. Lit. Bevilacqua, 1907, in fol. vol.

Third annual message of John Weaver... with the annual reports of the department of public healt and charities and chief of the bureau of health for the year ending december 31, 1905. - Philadelphia, Dunlop Printing, 1906, in-8°, con tayole.

#### N. N.

AGOSTINUCCI GIAN GIUSEPPE. La Fornarina. Ode. - Urbino, Tip. Savino Rocchetti, MDCCCLXXXIII, in-8° p.

Opera Pia de' Vergognosi.

De Simonis Diomede. Beneficenza dell' Opera Pia dei Poveri Vergognosi in Bologna ed aziende unite. Anno 1906. - Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, s. a. (1906), in fol. vol.

 Opera Pia dei Poveri Vergognosi in Bologna, Rapporto del presidente nell'adunanza 7 gennaio 1907. - Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1907, in 8°.

« Pagine Istriane ».

Boegan Eugenio. Elenco e carta topografica delle grotte del Carso. - Trieste, Stab. artistico tipog. G. Caprin, 1907, in-8°.

Pellini prof. Silvio.

Beltrami Achille. Noterella Oraziana. - Aosta, Tip. Giuseppe Allasia, 1907. in-8°.

Bignone Ettore. Questioni Lucreziane. - Aosta, Tip. Giuseppe Allasia, 1907, in-8°.

Deputati (I) di Casalmaggiore. Lettere inedite del Guerrazzi, Brofferio, Cavalletto. Pubblicate per cura del dott. Silvio Pellini. - Casalmaggiore, Stab. Tip. G. Granata, 1899, in-8°.

Pellini prof. Silvio.

Montelatici Giovanni. De vita et scriptis sancti Maximi Taurinensis episcopi. - Aosta, Tip. Giuseppe Allasia, 1906, in-8°.

Mureto Marc' Antonio. Discorso pronunciato in onore di Marc' Antonio Colonna dopo la vittoria di Lepanto. Versione con note e col testo latino a fronte per cura di Silvio Pellini. - Milano, Tip. Wilmant, 1895, in-8°.

Pellini Silvio. Un enimma inedito su Lazzaro Agostino Cotta. Le decorazioni di Giuseppe Prina. Una leggenda sfatata. - Novara, Tip. G. Pargini, 1906. in-8°.

- Napoleone in Val d'Aosta. - Aosta, Tip. G. Allasia, 1904, in-8°.

Guida storico-descrittiva di Casalmaggiore, - Casalmaggiore, Tip. Contini, 1897, in-S°.

#### Piatelli D. Pietro.

SVAMPA DOMENICO. In memoria di S. E. Reverendissima Mons. conte Nicola Zoccoli. Elogio funebre. - Bologna, Tip. Arcivescovile, 1906, in-8°.

#### « Rassegna Nazionale ».

GIACOMELLI ANTONIETTA. Idee nuove? Al M. R. P. Alfonso Cesaroli. S. J. Lettera aperta. - Firenze, « Ufficio della Rassegna Nazionale », 1907, in-8°.

Rava comm. prof. Luigi.

RAVA LUIGI. Camera dei Deputati. Disegno di legge presentato dal Ministro dell'Istruzione pubblica... di concerto col Ministro del tesoro (Maiorana). Proroga del termine della legge 25 giugno 1905, n. 265, sulla conservazione dei monumenti. - S. a. n., in fol. vol.

 Sul bilancio della pubblica istruzione. Discorsi del Ministro dell' istruzione pubblica, pronunziati alla Camera dei Deputati nelle tornate del 30 novembre e 1º dicembre 1906. - Roma, Tip. Camera dei Deputati, 1906, in-8°.

 — Il bilancio della Pubblica istruzione al Senato del Regno. Discorsi del Ministro... (dicembre 1906) - Roma, Forzani e C. Tip. del Senato, s. a., in-8°.

Salvioni prof. G. B.

Administration des monnaies et médailles. Rapport au ministre des finances.
- Paris, Imp. Nationale, 1896-1905, vol. 10, in-8°.

Arcoleo Giorgio. La scienza nella vita sociale. Discorso. - Napoli, Stab. Tip. R. Università, 1906, in-8°.

BIGONI GUIDO. Augusto Franchetti. - Genova, Tip. della Gioventù, 1905, in-8°.

CATTANEO ANTONIO. Il Comune in Italia. Note statistiche. - Padova, Fratelli Drucker, 1906, in-8°.

Coletti Francesco. Il furto campestre. - Torino, Roux-Frassati, 1896, in-8°.

 Le associazioni agrarie in Italia dalla metà del secolo decimottavo alla fine del decimonono.
 Roma, Tip. dell'Unione Coop. Ed., 1901, in-S°.

 Liberismo e legislazione di classe. - Bologna, Garagnani e figli, 1902, in-8°.

— Il criterio economico nella stima e nel compenso dei miglioramenti rurali.
 - Torino, Roux e Viarengo, 1902, in-8°.

# Salvioni prof. G. B.

- I contratti agrari e il contratto di lavoro agricolo in Italia. Inchiesta... e Relazione. - Roma, Tip. dell' Unione Coop. Ed., 1903, in-8°.
- Sull'efficacia d'uno stratagemma doganale e sulla causa del protezionismo. - Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1895, in-8°.
- Sull'efficacia d'uno stratagemma doganale. Torino, Tip. L. Roux, 1894,
- Industria armentizia e imposta di ricchezza mobile. Macerata, Stab. Tip. Bianchini, 1896, in-8°.
- CONTI AUGUSTO. Sculture e mosaici nella facciata del Duomo di Firenze. Argomenti e spiegazioni. - Firenze, Tip. dell'Arte della Stampa, 1883,
- COSMA G. Statistica delle Opere Pie del Comune di Padova, anno 1880. Relazione e prospetti. - Padova, Tip. Fratelli Salmin, 1883, in-8°, con
- DEL RE GIUSEPPE. La cambiale di favore. Bologna, Zanichelli, 1906,
- Discorsetti recitati agli esami finali da due orfanelle il 25 luglio 1901 nell'istituto « Balbi Valier » in Pieve di Soligo. - Conegliano, Tip. Lit.
- FLORA FEDERICO. La riforma dei tributi locali proposta dall'on. A. Majorana. - Roma, Tip. Ripamonti Colombo, s. a. (1906), in-8°.
- GEMMA SCIPIONE. Per il libero commercio internazionale degli oggetti d'arte di ragione privata. - Macerata, Stabilimento Tip. Bianchini, 1907,
- Italia (L') agricola alla fine del secolo XIX. Roma, Tip. dell'Unione Coop. Ed., 1901, in-8°. Copie 3.
- Società degli Agricoltori italiani. I recenti scioperi agrari in Italia e i loro effetti economici. Inchiesta. - Roma, Tip. Dell'Unione Coop. Ed., 1902,
- VIRGILII FILIPPO. Il monte dei Paschi nel 1777-79 e l'incremento dell'agricoltura. - Siena, Stab. Tip. Carlo Nava, s. a. (1905), in-8°.

## Schalk Carlo.

SCHALK CARLO. Der Versuch. Eine Handlung in 16 Bilden. - Wien, Druck und Verlag von R. Kamus, 1906, in-8°.

# Sighinolfi prof. Lino.

- Köhler Enrico. Launige Geschichten. Humoresken. Leipzig, Verlags Ma-
- Sighinolfi Lino. Gli incunabuli della Biblioteca Comunale di Cento con l'aggiunta di alcuni codici ed incunabuli posseduti dal comm. Antonio Majocchi. - Bologna, Regia Tipografia, 1906, in-8°.

Società degli Ingegneri, Bologna.

TORNANI EMANUELE. Relazione del Consiglio Direttivo all'assemblea dei soci sulla questione di una nuova linea Bologna-Firenze. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1907, in-8°.

#### Sorbelli prof. Albano.

Federazione italiana tra le associazioni dei liberi docenti. Statuto dell'Associazione dei Liberi docenti della R. Università di Bologna. - Bologna, Zamorani e Albertazzi, s. a. (1906), in fol. vol.

Sorbelli Albano. Giuseppe Mazzatinti. - Bologna, Zanichelli, 1906, in-8°. - La libreria Landoni nella Biblioteca Comunale di Bologna. - Bologna, Regia Tipografia, 1906, in-8°.

#### Stefanoni Luigi.

Stefanoni Luigi. Le imposture radiotelegrafiche. Lettere e notizie critiche. - Roma, Tip. F. Fiordeliso, s. a. (1906), in-8°.

#### Tordi D.

Memoria (In) di Giulietta Tordi di Orvieto. - Orvieto, Tip. A. Naglioni, 1606, in-8°.

#### Vaccari dott. Luigi.

Vaccari Luigi. Del contributo alla tecnica chirurgica portato dal prof. G. Ruggi. Prelezione al corso di medicina operatoria. - Brescia, Tip. Pio Istituto Pavoni, 1907, in-8°.

#### « Vox Urbis ».

Commentarii Vox Urbis. Kalendarium ann. 1907-08-09. - Romae, Typ. Cuggiani, 1907, in-8°.

#### Zagni D. Alfonso.

SVAMPA DOMENICO. Venti anni di episcopato. Opere pastorali. - Bologna, Tip. Garagnani, 1907, in-8°, vol. 2. Con ritratto.

#### Zanichelli comm. Cesare.

- ALDROVANDI LUIGI. Giosue Carducci. Conferenza. Nella « Domenica Letteraria » del 13 gennaio 1907. - S. a. n., in fol. vol.
- RONCALI D. B., Del senso velato nei primi nove versi del canto XXV del Paradiso. - Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1906, in-8°.

### Zanichelli prof. Domenico.

Zanichelli Domenico. Augusto Franchetti. Nel giornale « La Nazione », anno XLVII, n. 54-55. - Firenze, Società Tip. Fiorentina, 1905, in fol. vol.

#### Ziffer Oscar.

Budan Emilio. Le macchine da stenografare (1827-1905). Loro storia e descrizione illustrata. - Venezia, Istituto Veneto di Arti grafiche, 1906, in-8°. Con tavole.

#### Zironi cav. Enrico.

Rosa Giuseppe. Modello di taglio per signora. - Bologna, s. n. tip., MDCCCXCVIII, in-f.º, pp. 94.

#### MANOSCRITTI

#### Zanichelli comm. Cesare.

Lettere autografe d'illustri personaggi n. 5.

	30098455555555555555555555555555555555555	GIORNO
69		Storia Sata 1
181		Teologia 8 Patristica
192	8769   5947   675879   579   12   709   1	Storia  6  6  6  6  6  7  8  8  8  8  8  8  8  8  8  8  8  8
231		Scienze giuridiche e sociali
241	165 114 1 10 8 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	Letteratura greca e latina
961	557744   70251   558   568   57744   668	Letteratura italiana
182	7055 V   70967 O   905 E   0   905 V     7   695 V	Letterature straniere
80	01 4 10   02 03 02   4 10 4 03 4 03   4 10 4 03   4 10 4 03	Scienze mediche
244	1942 90777 96 1129 11 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9	Scienze matematiche e naturali
78		Bibliografia
=	11144414	Edizioni Fare
226	124 8 12 14 9 11 7 15 14 1 13 10 8 9 14 7 7 7 9 9 1 8 1 7 9 5 5 1	Opere patrie
240	888   79   777   144   1   1   1   1   1   1   1   1	Belle Arti e Archeologia
58		Manoscritti
157	14044   0   1000   1000 400   1200 1700   1100 44	domicilio
8096	92 104 119 119 1106 122 122 128 1148 1149 1149 1149 1149 1149 1149 114	SOMMA
2780	986 986 987 104 104 104 106 106 107 108 108 108 108 108 108 108 108 108 108	NUMERO dei LETTORI

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di gennaio 1907 - (Lettura serale)

17		-								-																					
Staring staring   Starin	NUMERO dei LETTORI		1	1 88	49	64	1	54	1	1	50	19	43	1 24	63	71	75	29	65	18	080	67	40	20	02	2	67	69	61	29	1455
Suring start   Totologia   Staring   Staining   Stain	SOMMA			49	51	72	1	280	1	13	000	52	00	200	62	7.4	85	89	74	13	450	600	62	64	73	1	69	72	65	19	1548
Surin seer   Februaria   Steines   Centeratura   Steines   Science   Scien	Belle Arti 8 Archeologia	1		1 4	(0)	20	1	01	1	1 "	21 -	40	9	4	H IC	00	9	4	2	10	9 0	0 7	# 1	4	H AG		9	9	CI	1	104
Serial seera   Centers   Seienze   Centers   Centers   Seienze	Opere patrie	1		00	21	67	1	61	1	1	21 0	20 10	0	10	000	4	63	1	9	1	4 1	0 4	H cc	200	4	-	2	8	4	60	87
Storia sacra   Cologia   Storia   Sto		1		1	01	4	1	1	1	1	1		11	-		22	co	67	1	10	N -	- 00	4	1	٠,١	1	01	1	1	1	29
Social secration   Social	Scienze matematiche e naturali 11, 13, 14	ı		4	9	9	1	20	1	10	10 01	- 10	0	10	-	00	6	6	C1	10	00	2	. 9	7	7	1	00	5	54	7	138
Social Secra   Section	Scienze mediche	1	1	67	00	1	1	1		1	+ 0	N 00	1	61	2	1	1	C1 ;	П	0	9.0	1 00	61	1	1	1	1	2	00	1	48
Solition   Solition	Letterature straniere	1	1	67	4	co	10	9	1	10	4 00	2	ı	4	4	00	67	40	N	4	H 29	010	21	00	4	1	10	9	52	9	82
Storia secra   Realigna   Storia   Science	Letteratura italiana 8	1	1	6	12	25	100	20	1	1.0	06	16	1	19	20	50	21	50	16	86	06	56	21	20	27	1	22	22	30	18	484
Storia secra   Patristica   Storia	Letteratura greca e latina	1	i	4	_	9	10	,	1	1 11	o od		1	8	9	00	12	10-	ת	1.0	11	12	10	00	00	1	9	2	0	7	178
Notice sector   Patristica   Sala	Scienze giuridiche e sociali		1	60	10 0	00	10	0		o o	20	9	1	5	6	10	13	3 00	,	oc	000	6	6	4	5	1	4	00	0	4	153
Storia sacra    Sala	Storia 6 680grafia 5, 18*		1	20	67 0	,	1 3	0	11	8	4	4	1	9	4	7	9	20	0	7	9	00	9	9	7	1	9	7	1	9	139
S S S S S S S S S S S S S S S S S S S	Teologia e Patristica 2-4	1	1	3	-til -	4	112	0		05	4	5	1	1	10	. O.	4 (	27 10	0	10	10	9	67	10	10	1	70 0	9	4 1	C	95
00000000000000000000000000000000000000	Storia sacra	1	-	67	-10	N	0	1		2	00	1	1	1	67 (	00 0	20	1 1		1	1	53	1	1	Ì	1	1	1	1	4	26
	CIORNO	-	7	0	IT H	04	10	· 00	00	10	11	12	13	178	10	91	110	07	20	21	22	23	24	52	26	27.0	070	200	30	3	

	Prospetto statistico per categorie acue opere ante in terma nei mose di temprano 1907 - (1907)																
GIORNO	Storia sacra	Teologia e Patristica	Storia e Geografia 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali	Letteratura greca e latina	Letteratura italiana	Letterature straniere	Scienze mediche	Scienze matematiche e naturali	Bibliografia	Edizioni rare	Opere patrie	Belle Arti 8 Archeologia	Manoscritti	A domicilio	SOMMA	NUMERO dei Lettori
	Sala 1	2-4	0, 10.	-			- 5		11, 10, 14	10							-
1 2 3	2 1	5 7	16 9	7 5 —	- 8 14 	54 51 —	6 5 —	8 8	9 10	3	1	5 6	10 13	2 3	12 2	147 132	134 123
5 6	2 3	6 5	8 7 8	15 12 20	16 8 12	58 67 76	9 13 11	4 2 5	12 9	1 3 5	2	12 9 10	11 18 19	2	5 9 4	159 169 188	142 153 162
7 8	4 - 3	9	10		<u>-</u>	- 78	- 8	4	11 - 13	3	_ 1	14	17 10	3	6	196 182	159 161
9 10 11	4 -	- 7 -	12	9	8 -	66 —	9	5 —	21 	4	3	12 	=	_	12 	=	-
12 13 14	=	=		- 8	8	- 42	- 8		16	2		10		= =	_ 	118	107
15 16 17	2 -	6 _	9 -	10	7 -	51	9 -	3 _	12 	3 -	-	6 -	10 -	_	_	128 — —	116
18 19 20	1 2	5 3	9 5	8 11	10 7	39 49	5 6	2 3	9 14	3 2	1 2	12 4	3 8		5 4	112 122	102 110
21 22 23	$\frac{3}{2}$	5 8 6	9 11	17 8 9	11 5 4	41 48 50	5 6	_ - 3	8 12 6	1 3 2	<u>-</u>	11 9 8	10 8 14	3 4 —	11 8 7	130 122 129	118 112 118
24 25 26	1 3	- 3 7	9 10	4 11	7 8	38 58	9	2 5	8 12	3 4		6 10	9 8	2 4	2 5	103 158	94 142
27 28	3	6 5	11 9	10	12 15	34 32	8 9	7 2	19 20	5	=	12 7	14 8	2	5 10	144 136	128 125
	W. S.	1			333												1 1 1 1
1000	38	91	170	191	171	932	139	60	221	51	18	163	190	27	118	2575	2306

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di febbraio 1907 - (Lettura serale)

	3JATOT AMMOS 3JATOT 66 95 95 95 95 95 95 95 95 95 95 95 95 95	8 S S S S S S S S S S S S S S S S S S S	eirifeq pairieq £ 8 £ 6 2 3	Silesposidis	matematiche e naturali ils. 118, 121, 121 de la construción de la	adoibem Or G G G	8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8	snatisti snatisti 8 71 81 61 61 61 61	senisis a for a fo	ilisiaos e  ilisiaos e  b  th  a  th  th	*81 ,	8 8 6 9 6 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9	Storia sacra	008008 1 1 1 0 1 6 8 7 6 2 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
86 88 96 11 69 91 71 72 92 91 91	96 68 101 18 82 22 42 82 74 24 24 25 29 29	9 9 9 7 9 7 9 9 9 9	2 8 9 9 4 8 2 4 9 4 9 4 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9	1	9 71 8 6 71 8 6 71 11 8 6 6 71 11 6 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7	2   8   1   2   2   3   3   3   3   3   3   3   3	8 6 9 F	788 756 767 768 768 768 768 768 768 768 768 76	01 8 6 8 	9 2 01 2 6 9 8 8 2 ———————————————————————————————	2 01 2 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9	8 P P G P — — — — — — — — — — — — — — — —	T TO T T T T T T T T T T T T T T T T T	11 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11
P211	1287	22	78	22	128	₽7	66	068	104	111	101	ĞĞ	11	

# NOTIZIE

Importantissimo deposito dei codici fatto dall'Amministrazione degli Ospedali di Bologna nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. — Il bibliotecario comunale dell'Archiginnasio, sapendo quale preziosa collezione di codici e manoscritti si trovassero negli archivi del Corpo amministrativo degli Ospedali, consistenti in statuti, matricole, registri, libri ascetici, riflettenti gli antichi istituti di beneficenza che a quello fan capo, fece domanda al Presidente dell'Amministrazione degli Ospedali, avv. cav. Aldo Gattoni, perchè si compiacesse di depositare nelle sale dell'Archiginnasio la cospicua collezione, affinchè più facile potesse riuscire agli studiosi delle cose bolognesi e ai cultori dell'arte e della storia, la consultazione della ricca suppellettile.

Avendo l'egregio presidente di buon grado annuito a un tal concetto, vennero chieste le opportune autorizzazioni e al Consiglio d'amministrazione degli Ospedali e all'onor. Giunta municipale. Venuto dai due Consigli responso favorevole, i preziosi codici furono nel gennaio dell'anno corrente trasportati nella Biblioteca dell'Archiginnasio e allogati in apposite scansie sulle quali è scritto essere la suppellettile deposito dell'Amministrazione predetta. Del fatto si rogò apposito atto notarile a ministero del dott. cav. Cicognari, presenti, per il Comune, l'avv. cav. Ettore Nadalini, assessore delegato, e il bibliotecario dott. Albano Sorbelli, e, per l'Amministrazione degli Ospedali, il presidente della medesima, avv. cav. Aldo Gattoni. Ebbero inoltre particolari cure nelle operazioni necessarie al compimento dell'atto importante, l'Assessore della P. I., conte dott. Filippo Bosdari, il capo ufficio avv. Napoleone Masetti, e, per l'Amministrazione degli Ospedali, il dott. Carlo Canedi, il dott. Gallo Quarto Galli e l'avv. Pietro Masi.

Riserbandoci di dare più innanzi l'elenco compiuto dei preziosi codici e delle pergamene depositate, con quell'ampiezza di particolari descrittivi che meritano, riportiamo qui un breve accenno ai manoscritti più importanti, distinguendoli pei fondi dai quali derivarono.

#### Ospedale di S. M. della Vita.

- Statuti delli divoti battuti di S. M. della Vita. Con la matricola. Anno 1260. Cod. pergam. miniato, in-4°.
- Matricola dell' Ospedale di S. M. della Vita. Anno 1520. Cod. pergam, con min. e leg. del tempo, in-4°.
- Statuto dell' Ospedale di S. M. della Vita. Anno 1553. Cod. pergam. in-f.º, con min. e leg. del tempo.
- Matricola dell' Ospedale di S. M. della Vita. Anno 1453. Ms. pergam. in-f.º.
- Idem. Anno 1508. Ms. pergam. in-f.º.
- Statuto dell' Ospedale di S. M. della Vita, preceduto dalla Vita di S. Riniero, Anno 1237. Cod. pergam, in-f.º, con min. e leg. in cuoio e assi,
- Statuti et Ordinationi dell' Archiconfraternita dell' Hospitale di S. M. della Vita, Reformati l' Anno MDCHX. Ms. pergam.
- Sanctae Mariae de Vita Miraculorum, et Gratiarum Processus. Pars prima. Cod. cart. in-f.º, leg. in pelle e oro.
- Statuto e matricola di S. M. della Vita, Anno 1388. Cod. cart. in-f.º.
- Statuto Primo nella Erezione del Oratorio, Anno 1454, Cod. pergam. min.; leg. del tempo.
- Statuti, Ordinationi, Previsioni e Capitoli dell'Arciconfr. et Ospitale di S. M. della Vita di Bologna, Anno 1677. Cod. pergam, inf.\*, con min. e leg. in pelle e oro.

#### Ospedale di S. M. della Morte.

- Statuti, ordinationi, et previsioni della Compagnia dell'Hospitale di S. M. della Morte novellamente coretti, et ampliati, et riformati, et con soma diligentia da gli uomini della compagnia riuniti. - Cod. cart. in-f.°.
- Ordinazioni delli Confratelli Professi del Venerabile Oratorio della Nobilissima arciconfr. di S. M. della Morte... moderate, e riformate l'Anno 1730, con una Riforma sopra le Costituzioni ecc.

   Cod. cavt.
- Statuti, Ordinazioni, Previsioni e Capitoli dell'Arciconfr. e Spedale di S. M. della Morte di Bologna. Altro grosso cod. cart. in-f.º.
- Elenco compilato da Giacomo Antonio dal Puozo di tutti i Congregati dell'Ospedale della Morte, a lui contemporanei. Anno 1498. - Cod. cart. in-f.º, leg. in pelle e oro.
- Statuti, Ordinaz., Previsioni e Capitoli dell'Arciconfr. e Spedale di S. M. della Morte di Bologna, eretto a Benefizio de suoi Cittadini. Anno 1733. Cod. cart. in-f.º, leg. in pelle con borchie incise.
- Ordinazioni delli Confratelli Professi del Venerabile Oratorio della Nobilissima Arciconfrat. di S. M. della Morte della Città di Bologna, moderate, e riformate l'anno MDCCXXX. Cod. cart. inf.º; leg. in pelle.
- Matricola degli ascritti alla Compagnia di S. M. della Morte. Anno 1555. Cod. pergam. in-f.°, con min. e leg. in pelle con fregi.
- Matricola degli ascritti alla Compagnia di S. M. della Morte, Anno 1398. Cod. pergam, in-f.º.

#### Oratorio di S. M. della Vita.

- Regole, et Statuto dell'Oratorio, et Archiconfraternita di S. M. della Vita. Con le Regole, e Statuti della Confraternita di S. Gio. Battista del Vergato dati dall'Archiconfr. di S. M. della Vita. Anno 1670. Cod. cart. in-f.º.
- Regole, et Statuti dell'Oratorio et Archiconfr. di S. M. della Vita ordinati et confirmati dell'Año 1625 et in osservanza si trovarono l'Año 1704. - Cod. cart. in-f.°.
- Matricola degli Huomini Aggregati nella Compagnia dell' Hospitale, et prima Archiconfr. di Bologna Santa M. della Vita, riformata il Primo Semestre dell'anno MDCXXIII. - Cod. pergam, min. in-f.º, leg. in pelle e oro.
- Instrumenti Diversi. Anno 1407. Il vol. mss. consta di due fasc, dei quali il primo ha per titolo: Libro di vendite e compre. Anno 1431; e l'altro: Memorie di contratti e partiti. Secolo 1400. - Cod. cart. in:4°.
- Matricola della Compagnia dell'Ospedale di S. M. della Vita, Anno 1564. Cod. pergam. in-4°, con leg. del tempo in pelle.
- Matricola delli Huomini della Compagnia del Archiconfr. del Hospitale della Vita. Anno 1600.
  Cod. pergam, con min.
- Statuto, Hordini, Provisione, constituzione, dell'Oratorio dell'Archiconfr. di Madona S. M. della Vita di Bologna. Anno 1564. Cod. cart. in-4.°.
- Partiti della Congregazione. Sono 4 vacchette cart, in-12°, intestate la prima: A. Memoriale vecchio Anno 1415 al 1422; la seconda: B. Anno 1423 al 1428; la terza: C. Vacheta da le Memorie de i fatti del Spedale de la Vila comenza in lo 1429 usque 1453; la quarta: Anno 1454 sino al 1567.

#### S. Francesco e S. Giobbe.

- Statuti et Matricola, Anno 1329, Confraternita di S. Giobbe. Cod. pergam, in-f.º con min., leg. in pelle.
- Inventario. Anno 1329. Confrat. di S. Francesco. Cod. pergam. in-f.º.
- Statuti et Matricola, Anno 1317, Confrat, di S. Francesco, Altro cod, pergam,

Universae Societatis Sancti Franc. Anno 1556. - Cod, min, pergam, in-f.º; leg. del tempo con fregi e borchie.

Statuti per l'Ospitale (di S. Francesco). Anno 1608, Cod. pergam. in-f.º, con min. e leg. in pelle e oro.

Statuti per l'Ospedale di S. Francesco. - Cod. pergam. con leg. c. s.

Spechio di Croce Scritto per Chi.º Campiano. - Cod. cart. in-8.º.

Meditazioni religiose. - Cod. pergam, in-4.º, leg. in pelle.

Diversi gradi di perfesione. A metà circa del cod, cominciano i Fioretti di S. Francesco. - Cod, cart. in-8,°.

#### Opera Pia dei Carcerati.

Signori Priori e Chiese de'tre Giorni delle Rogazioni. - Sono 4 grossi voll, mss. in f.º, di cui il 1800 al 1513, il 2º al 1629, il 3º al 1743 e il 4º al 1797.

Memorie di Priorati, di Morti, Condannati a Morte liberati, e Assistenze a Giustiziati, ed altre ecc.

- Altri 4 grossi cod. cart. in-f.°, dei quali il 1° va dafl'anno 1540 al 1567, al 1588 il 2°, al 1599 il 3° e sino al 1645 l'ultimo.

Libro ove si tiene conto degli huomini infermi. Dall' Anno 1558 al 1564. - Vacch. cart. in-f.º. Memorie diverse. - Cod. cart. 3 in-f.º, recanti l'intestazione Morte, e vanno rispettivamente dal 1572 al giugno 1604; dal luglio stesso anno a tutto il 1620; dal 1621 al maggio 1647.

Giustiziati. Libro I: dall'anno 1504 al 1673; Lib. II: dall'anno 1674 al 1796 - Cod. cart. in due voll. in-4°.

Condannati alla morte, Libro primo, Dall'anno 1540 a tutto l'anno 1787, Cod, cart, in-f.º.

Privilegi e facoltà dati alla compagnia dell'hospitale di S.ºa Maria della Morte, intorno alla imagine della B. V. di san Lucha, tradotti di latino in volgare et raccolti per Gio, Martino Gallassi l'anno di N. S. MCCCCCC. Et ancora l'auctorità de ss. ri sindaci delle carzere. - Cod. cart. in-f.º.

#### Ospizio Esposti.

Statuti sopra la nova riforma del Governo dell'Hospitale dei SS, Pietro e Procolo. Anno 1570.

Cod. pergam. in-f.º, con min, e leg. del tempo in pelle.

#### Autografo carducciano donato al Municipio di Bologna.

— Nel 1901 il Carducci, in seguito a non lieve malore, incontrava una certa difficoltà nei movimenti della mano destra, e la penna di acciaio, già così docile a tracciare i pensieri alti e nobili che gli balenavano nella mente, procedeva stentata sulla carta.

L'avv. Luigi Cuboni, sentendo parlare nel negozio Zanichelli di questa difficoltà incontrata dal poeta, propose l'uso della penna d'oca che è meno dura e scrive con assai minore sforzo. E qualche giorno dopo portò alla libreria un mazzetto di penne d'oca debitamente temprate.

Il poeta fu sensibile al delicato pensiero e scrisse subito in un foglio che gli venne sotto mano (un modulo per telegramma) questi versi improvvisati li per li:

Penna d'oca penna d'oca
Vo'scriver presto come a' miei bei giorni
Vola come il pensier, mia buona penna.
Non ricordare il tardo auget palustre,
Vola là dove il mio desir t'accenna
O bellissima penna; o penna illustre.
Vola, vola, per dio, chè non t'aggiunga
La tua sorella del lavoro industre.

Nell'aprile scorso l'egregio avv. Cuboni, avendo inteso che in Bologna, per opera del Comune, s'intendeva di costituire un Museo carducciano, con nobile pensiero inviava il prezioso autografo all'egregio avv. Ettore Nadalini, perchè lo consegnasse al Comune di Bologna e fosse quindi conservato poi nell'istituendo Museo. Ora è in deposito presso il Bibliotecario dell'Archiginnasio.

La casa e la biblioteca di Giosue Carducci. Munifico dono di S. M. la Regina Margherita. — Con atto del 10 aprile 1902, S. M. la Regina Margherita, a mezzo del suo rappresentante conte Nerio Malvezzi, acquistava, nell'intento di meglio conservare alla memoria dei posteri i libri e le opere del sommo Poeta, «tutta ed intera la biblioteca già di spettanza di Giosue Carducci, e cioè tutti i libri, opuscoli, manoscritti, autografi, carteggi suoi propri ed altrui » che allora la componevano, nonchè tutta l'altra suppellettile di cui la biblioteca medesima «sarebbe venuta ad aumentare e ad arricchirsi in futuro, fino a quando la preziosa vita dell'illustre Poeta fosse fortunatamente conservata alla patria ». Con rogito Cicognari, del 12 gennaio 1906, la Regina acquistava dai signori eredi Levi la casa posta sulla mura interna di porta Mazzini che servì di abitazione negli ultimi anni a Giosue Carducci.

Venuto a morire il grande Poeta, S. M. la Regina, con nobile attestato di affetto alla memoria del Poeta e alla Città di Bologna, che il Carduci amò come sua seconda terra natale, donava la casa e la biblioteca a questa città; la ratifica legale del qual atto munifico veniva fatta in Bologna il 3 maggio del 1907, presenti l'on. marchese Tanari, pro-sindaco della città, per il Comune, l'on. conte Malvezzi, per la Regina Madre, i senatori Sacchetti e Righi quali testimoni, con assistenza del dott. cav. Carlo Cicognari e dell'avv. Rubbi. L'atto è preceduto dalle seguenti parole che sommariamente ricordano ed espongono l'antefatto:

Sua Maestà Margherita di Savoia, Regina Madre, vedova di Re Umberto I di gloriosa memoria, volle nobilmente assicurare alla patria e alle lettere i libri amorevolmente e dottamente raccolti da Giosue Carducci, i suoi manoscritti, autografi e carteggi, e da Lui, consolato e riconoscente, li acquistò.

Mossa poi la Maestà sua da particolare benevolenza per Bologna, dove l'insigne Uomo scrisse la maggior parte delle sue opere e visse amato ed onorato, acquistò anche la casa abitata da Lui molti anni e a Lui particolarmente cara, affinchè i suoi autografi riposassero in luogo degno e sicuro perpetuamente custoditi da una città dotta e gentile.

Avvenuta la lagrimata morte del Poeta, la Maestà della Regina Madre manifestò la sua regale intenzione con lettera autografa, diretta al Pro-Sindaco di Bologna on, marchese Giuseppe Tanari, la quale qui vuolsi integralmente trascrivere:

#### Signor Sindaco.

Le annunzio che dono alla città di Bologna la casa dove abitò gli ultimi anni Giosue Carducci e la biblioteca che egli raccolse. Bologna, che ospitò con affetto Giosue Carducci per tanti anni e lo circondò di tanta ammirazione, saprà, ne sono sicura, custodire fedelmente questo ricordo del Maggior Poeta dell'Italia moderna, Le invio, Signor Sindaco, i sentimenti della mia alta considerazione.

Roma, 22 febbraio 1907.

MARGHERITA

Le condizioni convenute tra il Comune di Bologna, da un lato, e il conte Malvezzi mandatario della Regina Margherita, dall'altro, sono così espresse:

· La presente donazione ha effetto retroattivo dal giorno 2 febbraio 1907, data dell'autografo reale, e per l'espressa e precisa intenzione dell'Augusta donatrice, accolta con gratitudine ed ossequio dal Comune donatario, importa in quest'ultimo l'osservanza plenaria dei seguenti patti, che l'on. sig. Pro-Sindaco Marchese Tanari formalmente assume ed accetta e cioè:

1º Il Comune dovrà perpetuamente conservare la casa e la biblioteca di Giosque Carducci alla venerazione degli Italiani e degli stranieri,

L'appartamento, dove il Poeta visse e che rese sacro con la sua morte, sarà mantenuto nella presente sua forma e destinato alla biblioteca di Lui. Gli altri appartamenti della casa potranno essere modificati e trasformati, a maggior decoro della casa stessa, vietandosi però che siano dati in affitto od usati per fini diversi da quelli dell'alta cultura. Si eccettua una abitazione per il custode della casa.

Potrà pertanto il Comune collocare nei suddetti appartamenti libri, pitture, sculture, medaglieri o altre simili suppellettili, e potrà del pari destinare una o più sale per conferenze o riunioni che abbiano scopo di alta coltura.

2º Potrà il Comune modificare ed ornare anche esternamente la casa in rapporto all'esecuzione del Piano Regolatore, purchè il giardinetto, annesso alla casa, rimanga convenientemente curato e mantenuto. Il Comune permetterà al pubblico la visita della biblioteca ovvero del Museo Carducciano, che sarà per formarsi, sotto l'osservanza delle norme e regole che esso Comune donatario sarà per determinare, concilvando i civili pellegrinaggi alla casa del Poeta con la più prudente cautela per la maggiore sicurezza e miglior conservazione della suppellettile letteraria e di ogni altro oggetto, appartenuto al Poeta, che colà sia per conservarsi.

L'esame e lo studio degli stampati e dei manoscritti, sarà regolato da norme che verranno all'nopo stabilite dalla Giunta Municipale: i permessi per la pubblicazione di documenti inediti rimarranno disciplinati dalle norme del Regolamento vigente per la Biblioteca Comunale di Bologna, approvato nella seduta Consigliare 28 maggio 1906 e dal Regolamento generale per gli Archivi di Stato approvato con R. Recreto 9 settembre 1902.

3º Senza pregiudizio di ogni eventuale diritto degli Eredi di Giosue Carducci alla proprietà letteraria di opere inedite dell'Illustre scrittore nel caso di pubblicazione, il Comune di Bologna si impegna a nominare, con deliberazione della Giunta Municipale non posteriore alla fine dell'anno 1908, una Commissione di non meno di cinque membri, tutti di nazionalità italiana, di riconosciuta competenza ed autorità in materia letteraria e storica. Questa Commissione avrà l'incarico di scegliere e quando risulti opportuno, a suo giudizio, proporre al Comune, dopo maturo esame, la pubblicazione degli scritti che, per avventura, si trovassero fra gli autografi di Lui e che giovassero alla sua gloria ovvero alla più illuminata e più intima notizia del suo pensiero e della sua dottrina ed arte o alla storia dello svolgimento della letteratura, ovvero in qualsiasi modo alle discipline storiche.

Il Comune poi avrà facoltà di provvedere alla pubblicazione nei modi e termini che reputerà più convenienti alla memoria del Poeta e all' utilità degli studi,

Le spese tutte di questo atto e conseguenti a quelle della prossima consegna della biblioteca donata, si assumono per l'Augusta donatrice dall'on. signor conte Nerio Malvezzi .

La consegna di tutta la suppellettile verrà al Comune fatta quanto prima dai signori eredi Carducci.

L'importante e munifico atto di S. M. la Regina, che delega la città di Bologna a depositaria dei preziosi scritti del grande Poeta, è cagione per la nostra Città della più alta e devota gratitudine verso l'Augusta Donna e anche verso l'on. conte Malvezzi, il quale pose ogni cura amorosa e sapiente, affinchè si avverasse la speranza che era nell'animo di tutti.

Nuovo assessore alla Pubblica Istruzione. — Per le dimissioni del cav. Adolfo Merlani e dopo la partenza da Bologna del prof. Giuseppe Lipparini, era caduto tutto il peso di quella faticosa e ampia branca dell'Amministrazione comunale, che è la Istruzione pubblica, sopra l'assessore supplente conte dott. Filippo Bosdari.

Nel marzo u s, assunse l'assessorato dell'istruzione, in unione allo stesso conte Bosdari, l'avv. cav. Giovanni Roversi; sotto la saggia e premurosa direzione dei quali la Biblioteca troverà, ne siam persuasi, l'appoggio e la cura che furono avuti fin qui dagli antecessori e che si convengono all'importanza dell'istituto.

\* \*

Comitato per le onoranze ad Ulisse Aldrovandi nel III centenario della sua morte. — Numerose furono le sedute che tenne il Comitato Aldrovandiano nei mesi di gennaio aprile e importanti e varie furono le deliberazioni prese, tendenti a rendere veramente solenni le onoranze che saranno fatte al grande naturalista.

Ci limitiamo a far constatare che quasi tutte le Università ed Accademie del mondo aderirono alle feste centenarie, con parole di alta ammirazione per l'Aldroyandi, con l'invio di indirizzi e di delegati. È ormai certo che tutte le principali nazioni saranno rappresentate da inviati speciali.

Riportiamo stavolta lo splendido indirizzo mandato, in elegante busta, dall'Università di Monaco.

UNIVERSITAS LUDOVICO-MAXIMILIANEA MONACENSIS

#### SOCIETATI BONONIENSI IN HONOREM VLIXIS ALDROVANDI CONSTITUTAE

S. D.

Vt omnino decet memoriam doctorum hominum a posteris coli ita praecipue viixes alduevandi dignissimus est cuius merita non iam in oblivionem veniant. nimis enim diu adversa fortuna eius gloriam adumbravit et obscuravit.

eximia adiutus doctrina ille quidem tam sedulo ut paene vires humanas superasse videatur incubuit litteris totque conscripsit libros ut inter aequales plane singularis emineat, cum tamen pauca scripta a vivo in publicum emissa sint neque ex illis quae post eius obitum alii ediderunt sat appareat quam egregius fuerit vir, excussis demum manuscriptis ab eo relictis cognitum est alibrovandiva non solum rerum antiquarum plenam et prope absolutam notitiam hahuisse iisque quae a superioribus perspecta disputataque erant seitissime usum esse, sed etiam more suis temporibus novo atque inaudito operam dedisse ut rerum naturam non ex vetustis libris sed ex ipsis rebus cognosceret, quo studio ille cum paucissimis aequalibus fundamenta iecit artium novarum.

eodem studio inflammatus ille constituit et felicissimo successu coepit congerere et comportare eas collectiones quibus adhuc fruitur Bononia quasque imitantur qui hodie talia gurant

praeterea vir egregius praesenti voce tot tantosque docuit adulescentes in universitate Vestra clarissima ut scientias naturales per totam Italiam et ultra eius fines largissime propagaverit.

qua de causa Vobiscum nostra universitas grato animo concelebrat diem sacrum memoriae viri optime meriti VLIXIS ALDROYANDI.

Dabamus Monaci Kal. Mart. MDeceeyii,

Dr. BIRKMEYER, p. t. rector

Dr. CINHAUSEB, secretarius

S. M. il re ha voluto benignamente interessarsi del grande centenario.

Ad una lettera inviatagli dal senatore Capellini, presidente del Comitato per le onoranze ad Ulisse Aldrovandi, nella quale erano partitamente esposti i modi con cui il Comitato bolognese intende onorare il Grande Naturalista, in particolar modo con la ricostituzione del Museo che il sommo Uomo lasciò morendo alla nostra città, con la pubblicazione di un volume di studi che dell'Aldrovandi illustrino la vita e le opere, con la stampa del tanto desiderato Catalogo dei manoscritti del Grande scienziato ora conservati nella Biblioteca Universitaria, col dar principio al Chartularium e alle Memorie per la Storia della Università e in fine col commemorare nella giornata solenne del 12 giugno l'Uomo, in onore del quale verranno rappresentanti da tutte le Università italiane e dalle principali dell'estero; Sua Eccellenza il Ministro Ponzio Vaglia ha risposto con la seguente nobilissima lettera dalla quale apparisce quanto interessamento prenda il Sovrano nella degna ed elevata celebrazione del nostro Grande Cittadino:

MINISTERO DELLA R. CASA

Div. 2ª

Roma, 23 aprile 1907.

N. d' ord, 16,443

Memore dell'interessamento che sua maestà il Re già si era compiaciuto di mostrare per la iniziativa di codesto Comitato, concedendo l'alto Patronato alla commemorazione di Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte, mi son fatta doverosa premura di rassegnare alla attenzione dalla Maestà Sua il recente indirizzo di V. S. Onorevole relativo all'opera del Comitato e alle spese che esso importa.

L'Augusto Sovrano ha rilevato gli intendimenti di efficace utilità scientifica a cui il programma è informato, ed ha espresso vivo encomio per la forma di duraturo omaggio prescelto, allo scopo di degnamente onorare la memoria dell'insigne Uomo, dimostrando altresi di approvare come sommamente importi al Comitato di provvedere alla attuazione di ogni singola parte delle onoranze, per le quali già si è ottenuta la adesione di illustri personalità e di celebri istituti italiani e stranieri.

Sua Maestà il Re, volendo pertanto agevolare al Comitato posto sotto la presidenza della S. V. Onorevole l'esecuzione del compito che si è proposto e coadiuvarlo nell'opera lodevolmente sino qui esplicata per rendere la commemorazione degna del nome dell' Aldrovandi e della fama di codesta nobile Città, si è compiaciuto associarsi con un suo contributo all'attuazione delle progettate onoranze al qual fine si è compiaciuto destinare la somma di lire cinquemila.

In esecuzione degli ordini di Sua Maestà, io mi pregio di rimettere a V. S. Onore vole l'ammontare del Sovrano concorso mediante l'unito vaglia del quale La prego a volermi segnare ricevuta nell'accluso modulo per semplice regolarità amministrativa, e valendomi dell'occasione, Le porgo, onorevole signor Senatore, gli atti della mia distinta osservanza.

Il Ministro

firmato: E. Ponzo VAGLIA

All'On. Sig. Prof. Giovanni Capellini Senatore del Regno Presidente del Comitato pel Centenario di Ulisse Aldrovandi

L'opera del « Comitato per Bologna storico-artistica » durante il 1906. — Il sapiente, attivo e veramente benemerito Comitato per Bologna storico-artistica ci manda questa relazione dell'ultima seduta, tenutasi il 23 gennaio u. s.,

che siamo ben lieti di pubblicare. L'opera compiuta dal Comitato nel 1906 fu varia e copiosa; sappiamo che i progetti per il 1907 non saranno meno importanti e degni di tutto il favore cittadino.

 Ieri in Municipio si tenne l'assemblea dei soci del Comitato che così si intitola sotto la presidenza del conte comm. Francesco Cavazza, essendo impedito il comm. Tacconi presidente.

L'adunanza riusci importantissima per gli argomenti discussi non meno che pel numero e la qualità delle persone intervenute.

Il vice presidente conte Cavazza commemorò da prima con appropriate parole i soci recentemente defunti: cav. ing. Gustavo Bernaroli, sen. Sanguinetti e mons. Breventani; poscia comunicò come fosse stato assegnato al Comitato il diploma d'onore dal giuri dell'esposizione di Milano, dove poco appresso disgraziatamente ogni cosa esposta dal Comitato andò distrutta dall'incendio.

Il vice-presidente espresse quindi il voto, a cui si associarono gli intervenuti, che i preziosi studi, principalissimo quello della caserma Bentivolesca con tanta intelligenza ed amore compiuto dal ch. cav. Rubbiani, si potessero ricomporre,

Aggiunse poscia il conte Cavazza che il Comitato, dando attuazione ad una sua idea antica, d'accordo col ch. prof. Sorbelli, presto andrà a promuovere una raccolta di tutto quanto riguarda i diversi aspetti nei diversi tempi avuti dalla nostra città e dai nostri monumenti. Questa raccolta che sarà certamente assai interessante, andrà poi, insieme con tutti gli studi compiuti dal Comitato, collocata appena sarà possibile, in una sala della Biblioteca o del Museo civico.

Venne di poi lo stesso vice-presidente a ricordare i lavori compiuti dal Comitato nel 1906 e già tanto favorevolmente noti ai bolognesi, e cioè i restauri del palazzo Pallavicini-Fibbia e della casa Aria in via Galliera, e quello della facciata di Santa Caterina eseguiti per grazioso incarico dei proprietari, e l'altro delle antiche mura della città dietro l'abside di San Giacomo; ed ebbe parole di sentitissima lode per l'opera del direttore dei restauri cav. Rubbiani e dell'assistente signor Cesare Moruzzi.

Finalmente constatava con piacere che altri importanti restauri eransi pure compiuti in Bologna nel decorso 1906, e fra questi quello della facciata della chiesa della Madonna di Galliera a cura dell' Ufficio di conservazione dei monumenti e l'altro al palazzo Bargellini, a cura della Amministrazione della Pia Opera.

Il conte Cavazza passò quindi a ricordare come il Municipio avesse dato incarico al Comitato delle trattative necessarie per l'acquisto del palazzo dei Notai che approdarono a buon fine, così il Comune potè, molto opportunamente, acquistare lo storico Palazzo e deliberarne il ristauro, la cui esecuzione la Giunta affidava al Comitato perche venisse così attuato il progetto con tanta intelligenza e ponderazione studiato dal cav. Rubbiani.

Il ristauro verrà intrapreso nella primavera prossima, e sperasi poterlo compiere in

Passando a dire ancora di altri restauri progettati per le prossime decennali, il vicepresidente poi annunziava il lodevolissimo intendimento del N. U. dottor Gioanetti di compiere il ripristino della facciata della sua casa quattrocentesca in via Mazzini n. 18, affidandone al Comitato lo studio e la direzione.

Sará questo un restauro che onorerà assai il proprietario e contribuirà grandemente al decoro artistico della città.

Accenno pure lo stesso conte Cavazza al divisamento del Comitato di murare una lapide nell'occasione delle feste centenarie di Ulisse Aldrovandi nel viario Pepoli, nel luogo dove sorgevano le case del grande naturalista, e finalmente additò al colleghi le benemerenze del socio cav. ing. Montanari che, appena acquistata la piccola e graziosa casa del sec. XV che fa seguito a quella Aria in via Galliera, ha voluto che il Comitato provveda al completo restauro dell'artistico e pregevole edificio.

Tutte queste comunicazioni furono accolte con manifesto gradimento e con piena adesione dei presenti; quindi si passò alla nomina a socio onorario del ch. prof. Igino Benvenuto Supino, il degnissimo insegnante di Storia dell'Arte nel nostro Ateneo.

In fine lo stesso vice-presidente, ricordando come la questione della conservazione dei ruderi della Porta Maggiore, molte altre volte dibattuta, abbia di recente avuta nuova eco nel Consiglio comunale, dava la parola al cav. Rubbiani il quale, premesse alcune delucidazioni, leggeva il seguente ordine del giorno già votato dal Consiglio direttivo.

#### « Il Comitato per Bologna Storico-Artistica

avuta notizia che in una tornata, del dicembre scorso, del Consiglio Comunale di Bologna fu fatta proposta di demolire gli avanzi dell'antica *Porta Maggiore* della Città, conservati finora per deliberazione del Ministro di Pubblica Istruzione, per voto della R. Deputazione di Storia Patria e della Commissione conservatrice dei monumenti, come resti monumentali importanti alla storia e alla archeologia dell'arte:

Considerando come infatti quelli siano avanzi di una delle prime costruzioni murali per cui si muni dal Comune la nuova cerchia di fosse, terrapieni e stecconate di legno iniziata nel 1206 al momento in cui Bologna entrava nel suo miglior periodo di fortuna militare, di gloria civile e di maestra fra le nazioni quale poi fu nel Secolo XIII;

Considerando anzi che quella *Porta Maggiore* fu la più grandiosa e bella delle nuove porte del Secolo XIII, come rilevasi dalle eccezionali ampiezze delle arcate e dalla preziosa costruzione laterizia, per non dire dal nome stesso che ebbe fino dagli anni di sua edificazione;

Considerando che quella eccezionale maestà di costruzione ebbe senza dubbio motivo morale dal fatto che, oltre cavalcare dessa la storica via Emilia, guardava la Roma caput mundi dal medio evo e quel paese di Romagna che era appunto il territorio di espansione militare, politica e commerciale di Bologna che si formava ivi uno stato;

Considerando che, intitolata testè al gran nome di Giuseppe Mazzini la via che dicevasi Strada Maggiore, soltanto gli avanzi di cui ora fu chiesta la demolizione, possono rimanere a monumento commemorativo e a ricordo del nome di quel Borgo di Strada Maggiore che ha una celebrità nell'opera di Dante Alighieri, là dove, nel De vulgari eloquio volle quasi determinare l'idioma che doveva essere, e fu, la lingua d'Italia rifiorente dallo sfacelo del mondo romano e dalla babele barbarica: poiche lamentando egli, l'Alighieri, le varietà innumeri dei parlari di Italia i quali conveniva ridurre ad unità ne trovò l'esempio eccessivo nel diverso idioma parlato, in Bologna stessa, fra il Borgo di Strada Maggiore e quello di S. Felice, pur distinguendo egli il parlar bolognese dai parlari limitrofi per certa bellezza e soavità;

Considerando come gli avanzi dalla primitiva Porta Maggiore siano tutt'altro che insignificanti e muti per lo studio della forma che ebbe ai suoi bei tempi l'edifizio a cui appartennero, che anzi suggeriscono all'archeologia dell'architettura, i più necessari elementi e dati di fatto per trarne fuori il disegno quasi completo dell'antica porta magnifica e precipua di Bologna, tanto più che non manca all'uopo il soccorso di preziosi documenti iconografici o di monumenti sincroni ed analoghi;

Considerando come la deviazione d'asse fra la strada interna (via Mazzini) e la esterna (Sobborgo Alemanni) appaia ora in una scorrettezza prospettica abbastanza deplorabile e appena correggibile con dispensione e inutili demolizioni e rettifiche di abitati, mentre a dissimularlo in modo monumentale e pittoresco varrebbe appunto (e il dispendio sarebbe ben altrimenti lieve) sanare l'informità architettonica degli avanzi di Porta Maggiore, serrando le tronche arcate esistenti, compiendo il primo corridoio di ronda che sui pilastri esistenti sporgeva a difesa del fornice esterno, elevando il dongione sul visibile suo perimetro, ripristinando, cioè, lo schema della mole, ma con tal fattura murale da

lasciare in essa distinguibili i grandi frammenti preziosi, che acquisterebbero con ciò pregio di chiarezza per tutti;

Considerando infine che, contro un tale modo di conservare e restituire in dignità e chiarezza gli avanzi dell'antica Porta Maggiore, non si può neanche invocare alcuna perdita di spazio o maggior difficoltà al transito della tramvia, mentre a favore stanno ben numerosi e nobili fatti d'altrove; poichè ad es. così fecero in Firenze per conservare e restituire a forma di edifizio alcune antiche porte mutilatissime dai secoli; così, e ben di più, fecesi con alcune torri del Castello Sforzesco di Milano: per tacere che un tal modo di restituzione valse (e da un secolo ormai è opera lodatissima), a conservare nel Foro Romano i ruderi dell'Arco di Tito in una visione ben istruttiva dell'insieme del monumento trionfale che era perduta;

Per tutte queste considerazioni:

Il Comitato per Bologna storico-artistica fa voto che il municipio mantenga osservanza al giudizio del ministro di P. I., della R. Deputazione di Storia Patria, della Commissione conservatrice dei monumenti che fu per la conservazione degli avanzi di Porta Maggiore e deliberi che sia allestito un disegno di restituzione della mole a cui appartennero; il quale, informato ai criteri d'archeologia artistica più sopra menzionati, ottenuta l'approvazione delle superiori autorità compenti nella materia, soddisfi all'unico modo decoroso e sicuro di conservare quegli avanzi la cui informità apparente sembra a taluni ragione a demolirli, e provveda al raccordamento visuale dei tronchi interno ed esterno della importante strada in guisa che al Comitato stesso sia dato, col consentimento pubblico e col favore del municipio, tradurre il disegno in atto come esso a tale opera sino da ora si offre ».

Dopo breve discussione ed avendo l'ordine del giorno ottenuto piena adesione per parte dei presenti, che ebbero anche modo di esaminare i disegni grafici del progetto di completamente dell'antica Porta Maggiore secondo gli studi del Comitato, l'importante adunanza aveva termine.

\* \*

Il « Nettuno » del Giambologna e il suo stato di conservazione. — Da parecchio tempo il Nettuno del Giambologna desta serie preoccupazioni sopra la sua stabilità. I difetti originari della fusione, il tempo, l'acqua che è penetrata nelle cavità, hanno contribuito a variamente danneggiare la mirabile statua.

Il Municipio, fatto avvisato del possibile pericolo, incaricò di fare diligenti studi l'egregio scultore Barberi, il quale ha posto ogni cura e nella ricerca dei documenti che si riferiscono al monumento, posseduti dal R. Archivio di Stato, e nell'esame minuto della statua. Il Municipio ha inoltre chiamato da Roma l'illustre prof. Bastianelli.

Mentre le ricerche e gli studi continuano, noi ci auguriamo che il risultato dei medesimi conduca alla constatazione che pericolo vero non ci sia, e facciamo voti che per le feste aldrovandiane del giugno possa essere rimossa l'impalcatura la quale toglie agli illustri forestieri qui accorrenti la vista del bel monumento, e che l'originale del Nettuno del Giambologna rimanga nella bella piazza e non venga, come qualcuno proponeva, trasportato in un museo per mettere al suo posto una copia.

Riproduciamo intanto ben volontieri questo scritto illustrativo che il prof. Barberi ha inviato all' Avvenire d'Italia:

• Del ponte, che a cura del Comune è stato in questi giorni costruito per praticare un diligente esame alla statua del Nettuno, è naturale che pubblico e artisti ne domandino la ragione: è la statua che pericola, la puliscono, che cosa le fanno attorno?

Il tempo compie la sua opera continua paziente sulle cose tutte, e bronzi e marmi, e le moli dalle apparenze più solide vanno soggette a questa inesorabile legge che lentamente le distrugge; quindi chi è proposto alla custodia di questi monumenti, chi sente

affezione alle opere che formano il decoro, il vanto nostro, ha il dovere di tutelare e di prevenire.

Il silenzio sin qui era atto doveroso perchè le autorità dovevano per prime essere edotte: ora che questo dovere è compiuto è bene appagare il comune e giusto desiderio di conoscere la verità, e siccome chi scrive fu onorato della fiducia di occuparsi delle condizioni di conservazione di questo monumento, così credo non inopportuno esporre le cose senza erronee supposizioni.

Non potrò, per lo spazio breve che mi sarà accordato, accennare che per sommi capi le cose più importanti.

È noto che nel 1762 furono elevati giusti timori sulla solidità della statua, e fu progettato un restauro, e che il progettato restauro fosse eseguito non v'ha dubbio, lo provano i documenti.

Dal restauro ad oggi passarono 145 anni, e le avarie riscontrate nel 1762 può ritenersi che per l'azione del tempo e degli agenti esterni non si manifestino di nuovo?

Il Lelli ed il Gandolfi provvidero in modo da non lasciar dubbio per l'avvenire circa la solidità?

È da considerare ancora e da tenere presente che Gian Bologna fu il fonditore dell' opera propria pel dissenso avvenuto col Portigiani, e che fatalmente non riescì la fusione perfetta. Si pensi a questo: che quel bronzo conta più di tre secoli, che il nemico più temibile è l'acqua della fonte che penetra di continuo nelle interne cavità, che gli agenti esterni sono tanto più nocivi quando nell' interno non v'è sicurezza: che il peso non dorme.

Il Lelli ed il Galdolfi videro imminente il pericolo per la rottura riscontrata nella gamba sinistra, sopra il ginocchio, che trovarono troncata trasversalmente, e pensarono sanarla vuotandola della terra di cui era piena, dal collo del piede a metà coscia, poscia interiormente collocandovi ferri di buona qualità (in sostituzione al guasto e corroso) e di poi riempirne tutta la cavità di una lega metallica di facile fusione. Consigliarono di togliere le rattoppature di piombo e rifarle col rame, e le crepature pure saldare a rame; con questi mezzi, il Gandolfi scrisse, «s'impedirà che mai possa entrare l'acqua dentro la cavità della statua, purchè questi lavori siano fatti con quella perfezione che si richiede, altrimenti non si avrà l'intento ».

Purtroppo, non ho fede che tale intento fosse ottenuto, e il fatto lo prova. Il Gandolfi stesso fece mettere diverse cannucchie per lo spurgo delle acque, e ciò dimostra che egli era certo che non si potesse vincere quella difficoltà. Questo è tuttavia uno dei difficili quesiti da risolvere, per molte considerazioni, non ultima quella della porosità del bronzo specialmente nella parte superiore della statua.

Altro quesito non meno importante è la terra, o luto che si ritiene ancora entro la statua, fattori questi (l'acqua e la terra) della completa distruzione delle interne armature.

Va inoltre notata una crepatura al ginocchio destro, ora scoperta, la quale non credo difetto di fusione, perchè il Gandolfi l'avrebbe come le altre saldata, e per ora ne ignoro la causa, quantunque si possa ritenere prodotta dalla tensione dell'acqua entro gelatavi nell'inverno.

Importante dunque è di accertarsi e sanare quel punto, staticamente importante, poichè il ginocchio destro mi rappresenta il punto di appoggio, la gamba che pianta la potenza, mentre la resistenza è nel braccio e nella mano che reggono il tridente, considerando ciò come leva in senso orizzontale.

Ecco la necessità della presenza di un tecnico capace che il Municipio, dietro mia proposta, ha fatto venire nella persona del fonditore G. B. Bastianelli il quale è stato concorde nel ritenere il danno sia dell'acqua, come della terra che egli pure ha opinione abbia ancora dimora nella cavità del bronzo.

Risultato delle visite:

Il fonditore consiglia pertanto di levare l'incrostazione calcare che nasconde lo stato vero del bronzo, e questa prima operazione aprirà la via al da farsi. E qui vuolsi avvertire di non confondere la crosta calcare che è deposito delle acque, colla bella patina che sta sotto, patina che per la soppressione dell'incrostazione non subisce alterazione alcuna, poichè il metallo non viene menomamente segnato, poichè la patina è determinata dall'ossidazione superficiale del metallo e per toglierla richiederebbe la raspatura, mentre l'incrostazione è soltanto aderente, ma senza coesione veruna, e si stacca a larghe squame. Di ciò ne ho piena sicurezza e raccomando non si faccia equivoco fra la malta o fanghiglia che deturpa la bella forma della statua con la patina data dal tempo, che i bolognesi potranno rivedere.

Nessun allarme deve destare questo articolo, la prudenza suggerisce di prevenire, poichè le cose abbandonate al tempo e all'incuria potrebbero condurre a dannose conseguenze.

Chi scrive non ha potuto aggiungere qui tante altre argomentazioni, ma se vi fosse chi se ne interessa e volesse meglio, e con più precisione esaminare la questione, lo troverà disposto a dare tutte le delucidazioni al riguardo.

Bologna, aprile 1907.

· ENRICO BARBÈRI ».

I ruderi dell'antica Porta Maggiore. — Della Porta Mazzini sono rimasti in piedi, per l'autorevole intervento dell' Ufficio regionale dei monumenti, della Deputazione di storia patria e del Ministero della P. I., i due piloni che reggevano l'arco grandioso; ma sono sorte recentemente nuove proteste contro i medesimi e quindi nuovi pericoli per la scomparsa di quei ruderi interessantissimi. Il Comitato per Bologna storico-artistica si è fatto iniziatore di un ristauro che valga a salvare i piloni e a rifare, nelle condizioni in cui trovavasi nel secolo XIV, la famosa Porta Maggiore.

Il progetto ai ristauro è dovuto all'infaticabile e dottissimo cav. Alfonso Rubbiani, il quale ha largamente illustrato e storicamente e artisticamente comprovato il proprio disegno in un articolo pubblicato nel n. 24 del Resto del Carlino (anno 1907). In esso, detto della Porta Mazzini e del quando fu costituita e dei documenti iconografici che offrono, per la ricostruzione, il pittore Lorenzo Costa e lo scultore mastro Bonaiuto da Venezia, chiude con questo augurio a cui pienamente sottoscriviamo:

• Tali i dati di fatto e i documenti iconografici e i ragionamenti sui quali abbiamo condotto questo primo disegno di ricostruzione della bella mole che fu Porta a Strada Maggiore ricordata da Dante Alighieri, disegno che riproduce con evidente probabilità anche quanto del primitivo dongione rimaneva e vedevasi alla fine del Sec. XV, allorche il Costa e il Francia vollero ricordare la detta Porta nelle loro pitture.

Tali le opere di ristauro e di parziali ricostruzioni con che si potrebbe e si dovrebbe conservare e sistemare in modo architettonico, pittoresco e decoroso gli avanzi della antica Porta Maggiore (ai quali ora niuno scherno di vasche vespasiane, tabelle per affissioni, pali telefonici è risparmiato) da una città come Bologna la quale, se ve n'ha una in Italia, è storica e gloriosa città, — dalle molte vite — come del popolo italico disse Carducci, e che però non può avere per unico ideale edilizio quello degli albi e dei vade-mecum esibiti all'ingegneria anche italiana dai disegnatori secessionisti o dagli editori bottegai di Austria e di America.

Bologna, per richiamare oggi utilmente per la sua stessa economia la considerazione universale, deve soprattutto, nel suo fatale ampliarsi più babelico che estetico, nulla disperdere tutto curare delle memorie tangibili dei tempi antichi e sopra tutto di quel tempo suo, proprio suo, in cui il mondo la chiamo dotta per il suo Studio e la vide, per la fortezza intellettuale del suo Comune, alla testa delle più civili novità umane; dacche quella generazione di popolo organizzata in compagnie d'arti e d'armi la quale edifico, per esempio, la Porta di Strada Maggiore, fu precisamente la stessa che proclamo

l'eguaglianza dei cittadini e volle la fine della servitù della gleba, qui prima che per tutto altrove gli Statuti delle città ne parlassero.

Epperò se tanti tirannelli esteti della Rinascenza hanno statue nella piazze d'Italia, almeno si ridoni per monumento commemorativo a codesta antica generazione bolognese della seconda metà del secolo XIII, così precoce nelle visioni della equità sociale e della libertà umana, uno dei più nobili e saldi che essa stessa levò per la difesa propria e dei suoi mirabili bandi di civiltà ».

\* \*

Concorso per un progetto di compimento e decorazione del salone del Podestà. - La benemerita Società Francesco Francia, e per essa il comm. Giuseppe Bacchelli, ha molto opportunamente bandito un concorso per un progetto di ristauro al salone del Palazzo del Podestà, il più bello ed il più ampio che possegga Bologna, « Sulla fine del quattrocento » nota il comm. Bacchelli nella relazione che precede le norme che regolano il concorso « cominciò la costruzione del nuovo edificio, magnifico nelle sue linee architettoniche, e degno di stare a riscontro del S. Petronio e degli altri palazzi che inquadravano la Piazza Maggiore, ora Vittorio Emanuele II. Ma erano appena costruiti i portici ed alzato il muro della facciata, che i Bentivoglio furono cacciati, e Bologna, perduta prima la libertà, poi l'indipendenza divenne città degli Stati Pontifici. Da questo momento il Palazzo del Podestà fu un corpo senz' anima, Non fu più nè il Palazzo del Popolo, nè il Palazzo del Signore. Il seicento e il settecento, nella loro flaccidezza, non trassero ne un ricordo, ne una ispirazione, ne un insegnamento da quei solenni monumenti delle età passate. L'arte semplice, sincera, de' bei tempi del Comune parve povertà barbarica e fu sopraffatta dal barocco. Delle grandi loggie del piano terreno furono fatte botteghe e vendute; del piano superiore, per quanto si potè furono fatte abitazioni e date a pigione. Solo del salone dei quattromila non si seppe cosa fare, poichè esso era troppo grande per essere piegato a qualche meschinità.

Il concorso per il progetto di ristauro del salone darà un notevole contributo alla primitiva reintegrazione dello storico palazzo, intorno a cui fece profondi studi il prof. Pio Carlo Falletti e del quale una parte venne, non è molto, genialmente restaurata per opera del cav. Alfonso Rubbiani.

Il termine per la presentazione dei progetti scade il 10 aprile 1908, e ai progetti migliori la commissione assegnerà un primo premio di lire cinquemila ed un secondo di lire duemila. I progetti verranno esposti nella mostra che sarà aperta dalla Società Francesco Francia nella primavera del 1908.

\*\*

La facciata della Chiesa della Madonna di Galliera. — A complemento di quanto scrivemmo, nel numero passato dell'Archiginnasio, intorno al ristauro di questa splendida facciata, notiamo che l'ing. dott. Gio. Battista Comelli, come egli stesso ebbe a dichiarare pubblicamente nei giornali, non ebbe parte nel ristauro suddetto, il quale fu compiuto sotto la diretta sorveglianza dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti.

\* \*

Istituzione del Comitato provinciale di Bologna per la diffusione delle Bibliotechine gratuite nelle scuole elementari. — Nell'ultimo fascicolo dell'Archiginnasio demmo relazione della prima seduta tenutasi in Bologna a questo fine; in essa si rimandò ad un commissione apposita lo studio dello statuto che doveva poi in altra adunanza essere discusso e approvato. Tale adunanza venne tenuta il 20 aprile u. s. nella sala delle Commissioni del Municipio di Bologna.

L'adunanza, presieduta dal conte Bosdari, riusci numerosa e importante. Si notavano infatti fra i presenti, oltre ai membri del Comitato provvisorio, i signori:

Conte Francesco Cavazza, comm. Antonio Modoni, comm. Cavazza regio provveditore, prof. Giovanni Pini, prof. Alberti, prof. Gino Rocchi, cav. Giuseppe Bignami, cav. Cenacchi, prof. Marabelli, prof. Venezian, prof. Jacopo Ravà, dott. Vatielli, i direttori rionali di Bologna Gaiani, Rizzoli e Spezzani, e i direttori didattici di molti comuni della Provincia; le signore prof. Albertoni Silvia, Wolfier, Marani, Borsi, Bonfà Isabella, Gardini-Tomba, Sorbelli, Fanelli, Carnevali, Musso-Spiga ecc.

Il segretario prof. Sorbelli lesse le adesioni, che erano moltissime; tra le quali citiamo quelle degli on. Costa e Malvezzi, del Rettore dell'Università di Bologna, del prof. Pietro Albertoni, dell'avv. Jacchia, dei sindaci di Castelfranco, S. Giovanni in Persiceto, Medicina, Monzuno, Anzola, Bentivoglio, Borgo Panigale, Crevalcore, S. Giorgio di Piano e Malalbergo; del prof. Modonesi direttore delle scuole di Malalbergo; della Società Operaia di Bologna; dei prof. Perozzi, Stoppato, Federzoni, Giommi, Cappelletti direttore delle scuole elementari di Bologna, Gida Rossi, dell'avv. comm. Lazzaro Sanguinetti e di molti altri egregi cittadini.

Venne distribuita agli intervenuti una copia dello statuto del Comitato centrale di Ferrara, nonche di un catalogo di libri per le bibliotechine, egregiamente compilato dalla signora Cavalieri che era presente all'adunanza e da essa regalato.

Il Presidente dava quindi lettura dello statuto formulato dalla Commissione eletta nella seduta del 22 novembre u. s., il quale venne senza discussione approvato. Proponeva poscia che, come si è fatto in altre importanti città, si nominassero alcuni presidenti onorari. Approvata tale proposta, venivano eletti per acclamazione: il Prefetto, il Sindaco, il presidente del Consiglio Provinciale, R. Provveditore agli studi e l'Assessore municipale per la Pubblica Istruzione.

Sospesa per alcuni minuti l'adunanza, si procedeva all'elezione del Consiglio Direttivo che rimase così costituito:

Presidente effettivo: conte dott Filippo Bosdari — Vice-Presidenti: prof. Albano Sorbelli, conte prof. F. Lorenzo Pullè — Seyretavi: prof.ª Isabella Bonfa, prof. Giuseppe Spezzani — Consiglieri: avv. Frank De Morsier, Ugo Gregorini-Bingham, avv. cav. Achille Muzzi, Clara Archivolti Cavalieri, prof. ing. Alfredo Grassi, prof. cav. Aristide Ravà, avv. Napoleone Masetti, avv. cav. Eugenio Jacchia, dott. cav. Adolfo Merlani, ing. comm. Cesare Zucchini, prof.ª Brigida Rossi, marchese Anna Maria Marsigli,

\*

La « Sala Breventani ». — Dopo la rimpianta scomparsa dell'eruditissimo canonico Luigi Breventani, fu sentito, in tutti i dotti bolognesi, il desiderio che gli studi, le ricerche, i manoscritti, le illustrazioni del valente uomo fossero dati in comunicazione ai ricercatori delle cose patrie, affinche da quelli potessero gli studiosi trarre l'adeguato profitto e col fine che non andasse perduto tanto tesoro di notizie.

Il presidente del Comitato per Bologna storico-artistica, comm. Gaetano Tacconi, si fece interprete autorevole presso S. E. R. mons. Vincenzo Bacchi, erede del compianto Breventani, di questo universale desiderio e ne ebbe in risposta la seguente nobile lettera.

Bologna, 17 gennaio 1907.

Ill.mo Sig. Commendatore.

A Lui e al Consiglio del Comitato per Bologna storico-artistica presento le più vive azioni di grazia per le affettuose parole che hanno voluto scrivermi, e che sono a me preziosissime perchè esprimono i sentimenti di uomini egregi che ebbero dal compianto mons. Breventani stima ed amore.

Ma per un motivo tutto speciale io debbo gratitudine ai Signori del Consiglio: ed è che vedo avvalorati dal loro parere i miei propositi quanto alla conservazione e alla custodia degli scritti dell'illustre.

Certo non sarebbe lecito, a chi ha la fortuna di possederle, il nascondere un tesoro di documenti d'arte e di storia, e sottrarlo all'utilità degli studiosi.

Perciò tutto quello che spetta alla attività così varia di mons. Breventani, e le collezioni di documenti e di libri ch'egli ha formato, e massime il materiale prezioso delle sue schede e de'suoi appunti, verrà raccolto e disposto in una sala della Biblioteca dell'Arcivescovato, che s'intitolerà « Sala Breventani ».

L'Ecc.mo Card. Svampa ha già dichiarato ch' Egli reputa ciò ad onore dell'Arcivescovo, e che è lieto di contribuire a questo, che gli studi del grando studioso siano accessibili a chi desidera di attingere alla copia immensa della sua dottrina

E anche ringrazio dal cuore per le gentili e così riguardose profferte. È ben caro per me che me le abbiano fatte. Due valenti giovani insegnanti del nostro Seminario curano ora amorosamente una prima cernita dei libri e delle carte del Breventani: ma non dimenticherò certo che potremo sempre avere aiuto di opera e di sapiente consiglio da una eletta di persone che hanno per nobilissimo instituto di curare quegli studi patrii che il Breventani predilesse.

Aggradisca, sig. Commendatore, le espressioni del profondo ossequio, con cui a Lei e ai signori suoi colleghi mi professo.

firm. 🕁 Vincenzo Vescovo di Mindo.

Concorso per un compendio di storia di Genova. — La · Società ligure di storia patria · , con nobile divisamento, ha bandito un concorso per un Compendio di storia di Genova che risponde ad un tempo alle esigenze delle scuole e al desiderio di quanti vogliano avere una conoscenza sicura della storia di quella città. La nobile iniziativa ha trovato favorevole accoglimento presso gli studiosi, ma sopratutto appo il Comune di Genova, il quale ha concesso un largo e munifico sussidio.

Ricordiamo l'esempio di Genova, nella speranza che nella nostra città venga imitato. Bologna non ha ancora una storia maneggevole e ben fatta, che possa entrar nelle scuole e, nello stesso tempo, esser letta dalle persone colte.

Sappiamo che tal desiderio fu già espresso da altri, che il cav. Merlani s'era già rivolto, a questo fine, alla Deputazione di storia patria di Bologna e che l'on, conte Malvezzi, da alcuni anni, ha promesso di fare un compendio per le scuole; noi ci auguriamo che queste buone idee sian tradotta in fatto al più presto e che l'on. Malvezzi, il quale è così altamente erudito nella storia bolognese voglia scrivere quel compendio che manca ancora alle nostre scuole e nello stesso tempo che la Deputazione di storia patria provveda, con l'autorità che ha, alla compilazione di una storia più ampia che narri le gloriose vicende della città di Bologna.

Restauri. — Sono stati in questi mesi numerosi e interessantissimi i restauri fattisi agli edifizii monumentali della nostra città; sembra che un grande risveglio artistico l'abbia tutta compresa. Dei principali di essi, mancandoci stavolta lo spazio, diremo nel prossimo numero.

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

Bacchelli Giuseppe. Società « Francesco Francia » per le Belle Arti in Bologna, Concorso per il progetto di compimento e di decorazione del salone del palazzo del Podestà in Bologna, Bologna, Stab. Tip. Emiliano, 1907, pp. 7 con 4 tavole, in-folio.

L'elegante fascicolo contiene la relazione del comm. Giuseppe Bacchelli, presidente della Società « Francesco Francia », sopra il concorso bandito per la decorazione del salone del Podestà. L'interessante scritto comincia col ricordare che pochi monumenti rappresentano, come il palazzo del Podestà, lunghi secoli di storia: la vita nuova del Comune, la signoria dei Bentivoglio. la dominazione pontificia. Ma il salone non fece parte, nella gloriosa età del '200, del famoso palazzo. Fu costruito da Giovanni Bentivoglio nella fine del secolo XV, per le adunanze dei 4000 cittadini che dovevano rappresentare il popolo. La facciata del palazzo ed il salone non poterono essere compiuti perchè l'odio del Papa e la furia del popolo cacciarono quel magnifico Signore che a poco a poco era diventato un tiranno. Il Bacchelli continua indi parlando della opportunità del concorso e dichiarando di lasciare all'artista ogni libertà, affinchè più originale, più sano, più indipendente risulti il lavoro dell'artista che è interprete del pensiero e del sentimento del popolo. Le tavole riproducono la facciata del palazzo, un particolare della finestra d'angolo sud-ovest, la pianta del salone e i prospetti delle quattro pareti.

In appendice è il regolamento per il concorso.

S

Beltrami Pietro Lettere inedite del Comune Bolognese a Maghinardo Pagani da Susinana (1289-1291). Jesi, Tip. Cooperativa, 1906, pp. 13. (Estratto dalla Romagna, Anno III, fascicolo II).

Dante, nel canto XXVII dell'Inferno, è così richiesto da un' anima che pena nell'ottava bolgia dell'ottavo cerchio, ove sono puniti i fraudolenti:

Se tu pur mo'in questo mondo cieco
C'aduto sei di quella dolce terra
Latina, onde mia colpa tutta reco,
Dimmi se i Romagnoti han pace o guerra,
Ch'io fui dei monti là intra Urbino
E il giogo che di Tever si disserra;

e in pochi versi dipinge lo stato della Romagna del 300 senza aperte guerre, ma sempre prone ad accendersi per la natura degli interessi che movevano inquieti desideri e superbi disegni,

> Romagna tua non è e non fu mai Senza guerra nel cuor dei suoi tiranni

dice Dante, e più tardi, accennando ad Imola ed a Faenza, aggiunge :

Le città di Lamone e di Santerno Conduce il leoncel dal nido bianco, Che muta parte dall'estate al verno,

Si allude al celebre Maghinardo Pagani da Susinana.

Su di lui, sulle relazioni che egli ebbe colle città romagnole e sopratutto colla città bolognese, su quell'ondeggiamento della coscienza politica che è particolare alla lotta municipale che infesta la Romagna negli ultimi decennii del secolo XIII, portano luce non piccola queste sette lettere o ambasciate che il Comune bolognese scrisse o inviò tra il 1289 e il 1291 al prode Maghinardo. L'ultima, che è in data del 26 febbraio 1291, è un inno d'esultanza per la vittoria ottenuta dalla parte Guelfa sui Polentani. Il Cardinale Aldobrandino imponeva ed otteneva l'immediata liberazione di Stefano Colonna e i suoi detentori erano condannati a 3000 fiorini d'ammenda; di più le città romagnole erano obbligate ad una contribuzione di 25,000 fiorini d'oro.

Benassi Umberto, Storia di Parma, Vol. V. (1524-1504). Parma solto Clemente VII. Parma, tip. Adorni Ugolotti, 1906, pp. 401.

Ricordiamo ben volontieri il volume V, l'ultimo finora uscito, della storia di Parma, che l'egregio prof. Umberto Benassi ha impreso a scrivere con larghezza di vedute, con serietà d'intenti, con copiosa messe di risultati; tanto più volontieri, perchè vorremmo che l'esempio fosse seguito per ogni città, ma più specialmente, giacchè questa in particolar modo ci interessa, per Bologna. Bologna non ha ancora una storia, non dico compiuta, ma almeno discreta, o tale da potersi leggere con profitto. Ha bensi degli interessantissimi studi, delle importanti monografic, ma non si è ancora mostrato chi si senta il coraggio di radunare, compulsare, confrontare quanto sinora si è compiuto, di raccogliere le membra sparse, di riempire le lacune, di comporre una narraziono che ridica di questa grande città i fasti gloriosi, l'opera civile, l'importanza altissima che ebbe tra le sorelle d'Italia.

Il Benassi osserva, splendido esempio, l'opera di Ireneo Appò e l'altra del Pezzana. Egli, continuando l'impresa lasciata a mezzo, seppe non solamente svolgere il disegno dai dotti predecessori incominciato, ma compierlo e perfezionarlo là dove poteva sembrare per qualche lato monco o imperfetto.

Il volume V tratta di uno dei periodi più interessanti per la storia della regione Emiliana, del Governo cioè di Clemente VII che, proprio in Bologna, compiè uno degli atti politici più importanti e nello stesso tempo più nefesto per l'indipendenza italiana, l'incoronazione di Carlo V. E Bologna è spesso ricordata in questo volume per le relazioni che essa ebbe col Papa, con l'Imperatore, con le città vicine.

L'autore divide il volume in 6 libri, oltre l'introduzione nella quale più specialmente si parla di Adriano VI. Il 1º libro considera Parma nelle vicende della storia generale durante il pontificato di Clemente VII e sopra tutto si occupa della figura e del governo di Francesco Guicciardini; nel 2º e 3º libro studia l'ordinamento interno del Comune parmense di quel tempo: il Consiglio Generale e gli Anziani, il Podestà, l'amministrazione della giustizia, la distribuzione delle imposte, le tariffe, le monete, le fiere, gli Istituti di beneficenza, la viabilità; nel 4º libro si osserva l'attitudine del Comune di fronte al clero, si scoprono i primi accenni di un desiderio di riforma, si espone l'opera del Comune contro gli abusi e la corruzione del clero; il 5º libro tratta delle relazioni del Comune di Parma coi paesi e feudatari del contado e con le città vicine, ed il 6º, importantissimo, delle lettere, scienze ed arti belle nella prima metà del 500.

Comelli F. Il terremoto di Bologna nel 1779. In Avvenire d'Italia, a. 1907, nn. 21-23.

Prendendo occasione dal terremoto che ha conturbata l'isola Giamaica, il giovane Comelli si pone a raccontare ciò che avvenne in Bologna durante gli sconvolgimenti sismici del 1779, che durarono ben quattordici giorni, dal 1º al 14 luglio, dei quali rimase memoria in tutte le cronache del tempo.

E queste cronache e questi contemporanei narratori non trascura il Comelli, quantunque nel suo breve lavoro egli abbia preso a fondamento precipuo la narrazione che ne fece, in dieci capitoli, il fisico Bonfigliuoli.

Tutti i particolari della immane sventura, gli episodi dolorosi, le conseguenze, lo stato miserando in che fu ridotta la città, vengono esposti con garbo e sobrietà, si che è de augurarsi che il bravo giovane, il quale ha notevoli disposizioni alle ricerche patrie, continui nel cammino intrapreso e ci dia lavori di maggior mole. Noi gli facciamo i più vivi incoraggiamenti.

Frati Lodovico, Gio, Andrea Garisendi e il suo contrasto d'amore. In Giornale Storico della letteratura italiana, vol. XLIX, pp. 73-88.

Utili e copiose sono le notizie che dà il Frati di questo rimatore bolognese del secolo XVI, per il quale il Fantuzzi spende poche parole.

Nacque da Cristoforo intorno al 1470; nel 1490 era immatricolato notaro e tre anni dopo ascritto alla società dei notai, e non invano perchè, seguendo il costume dei notai umanisti del tempo, seppe conciliare la poesia con la professione e scrisse regiti ininterottamente dal 1455 al 1527.

Ebbe anche altre non poche cariche: correttore dei notari per parecchio tempo, cancelliere del Senato, castellano di Crespellano nel 1516, Regulator punctationum nel 1517 con l'incarico di vigilare, affinchè i Lettori compiessero il loro dovere a seconda degli statuti.

Fu amico di parecchi letterati e poeti del tempo, tra cui Achille Bocchi, Gio. Filoteo Achillini, Filippo Fasanini e Girolamo Casio, che così parla del Garisendi:

Dalla tor Garisenda torta e antica, A cui diè Dan'e nell' Inferno nome, Ebbe per madre Gio. Andrea il cognome E per virtù ciascuna musa amica,

Il Frati parla indi delle poesie del Garisendi e più a lungo si ferma ad esaminare il *Dialogo ovvero contrasto d'amore*, poemetto in ottava rima che si conserva tuttora inedito in due codici della Bibl, Marciana di Firenze.

S.

Guerier M. A., Compte rendu des fouilles de l' Ecole Française de Rome à Bologne. Paris, Picard, 1906 (Estr. dai Comptes rendus des Séances de l'Académie d. Inscr. et B. L., 1906, p. 815).

Nell'ampio sepolereto che fuori dalle mura dell'odierna Bologna si estende sino sotto alla monumentale Certosa, in quel vasto campo archeologico, d'onde tanta ricchezza di cimelii trassero il Zannoni, il Gozzadini, il Brizio, si da formare la collezione principe del Museo Civico bolognese, volle fare ricerche il Grenier, membro dell'école française di Roma, e d'incarico dell'Académie des Inscriptions et Belles Lettres. E la ragione di questa scelta si ha da ricercare nel fatto che il Grenier, il quale con entusiasmo si è dedicato allo studio delle antichità italiche, ha voluto vedere chiaramente con lunghe e pazienti visite al Museo Civico di Bologna e con scavi da lui diretti, nella complessa questione che, specialmente or fa più di un ventennio, agitava grandemente i dotti riguardo al rapporto della civiltà villanoviana alla civiltà etrusca. Alla unità di popolazione sostenuta dall' Helbig (Sopra la provenienza degli Etruschi negli Annali dell' Inst., 1884) con-

trapponeva il Brizio (*La provenienza degli Etruschi* negli *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Romagne*, 1885) una doppia popolazione nel territorio felsineo, la umbra (civiltà di Villanova) e la etrusca (civiltà della Certosa).

Dopo venti anni e più la questione, veduta da un giovane straniero con la calma lontana da passionale polemica, con lo studio attento e spregiudicato del materiale archeologico, è ora da lui definitiva nel senso il più favorevole al nostro illustre archeologo, il prof. Brizio. In ciò sta la importanza del breve resoconto che della prima campagna di scavi (maggio-giugno 1906) ha fatto il Grenier all' Académie lo scorso luglio (Comptes rendus de l' Acad. des Inscr. et Belles Lettres, 1906, p. 315 e sagg.) e ripeto a tal uopo le sue frasi: Les fouilles, jusqu'ici, n'ont fait que confirmer les résultats précédemment acquis par les archéologues bolonais. Elles confirment absolument l'opinion exprimée par M. Brizio.

Per davvero il frutto di lunghi scavi non ha del tutto corrisposto alle speranze del giovane archeologo. Dalle frugate o povere tombe tipo-Certosa scavate nella prima campagna di scavo non uno di quei grandiosi vasi attici è uscito, non uno di quei magnifici candelabri di cui molti esemplari adornano il Museo bolognese, neppure una stele figurata, ma pochi oggetti o pochi frammenti.

Più fruttuosa è stata la seconda campagna di scavo (settembre 1906) in cui il Grenier volse la sua attenzione al sepolcreto villanoviano.

Varie tombe del periodo più recente villanoviano (periodo Arnoaldi) sono state messe alla luce coi loro importanti corredi.

Come è noto, altre zone dell'ampia necropoli della città villanoviana e dell'etrusca Felsina restano ancora inesplorate non solo verso ovest, nella direzione della Certosa, ma anche verso est.

Purtroppo, per lo sviluppo edilizio della città moderna, si fabbricano in queste zone caseggiati e villini che con le loro basse fondamenta non riescono a toccare il piano dei sepoleri ancora intatti.

Avverrà forse che importanti cimelii della vetusta Bologna siano senza rimedio racchiusi e fatti, per dir così, prigionieri da edifizii moderni? Pericle Ducati

Kantonowicz H., Una festa studentesca bolognese per l'epifania del 1289. In Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia patria per la provincie di Romagna, Serie III, vol. XXIV, p. 321. Bologna, Zanichelli 1907.

In questo brevissimo lavoro, il Kantorowicz si limita a pubblicare un passo degli atti del Podestà (Arch. di Stato di Bologna) dei giorni 13 e 14 gennaio 1289; la deposizione cioè dei testimoni chiamati in difesa di una diecina di scolari che si erano riuniti nell'Epifania del 1289 a mangiare i tortellini e che nell'ora tarda furono poi sorpresi mentre giuocavano ai dadi.

La pubblicazione ha qualche interesse per lo studio dei costumi e della vita bolognese nella fine del secolo XIII.

Palmieri Arturo. Un episodio della vita di Giovanni d'Andrea ed una vecchia questione di diritto. Bologna, Zanichelli 1907, pp. 15. (Estratto dagli Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per la Romagna, Serie III, vol. XXV).

L'egregio amico avvocato Arturo Palmieri ha portato con questo lavoro un non piccolo contributo alla questione che ferve tutt'ora fra i romanisti intorno alla questione originata da un frammento di Paolo relativo agli obblighi del mandante verso il mandatario; in base del quale si fece da non pochi autori distinzione fra le perdite avvenute causa mandati da quelle occasione mandati, sostenendo essere rimborsabili le prime e non le seconde. A sostenere la quale opinione fu citato dal Cuiaccio e dagli autori che indi lo seguirono il caso toccato a Giovanni d'Andrea che, mandato ambasciatore ad Avignone dal Papa, nel ritorno venne depredato verso Pavia, malmenato e imprigionato.

L'opinione manifestata dal Cuiaccio non conforme a verità, anche perche la sua ambasceria viene riferita a un tempo in cui egli era morto, non è conforme a quella seguita dal Savigny che molto più giustamente segue la versione data da Bartolo da Sassoferrato, quantunque esso si sbrighi con brevi ed incerte parole.

Il Palmieri, ricorrendo alle fonti che si conservano nell'Archivio di Stato, ha potuto ricondurre il fatto alla sua vera condizione e riferire che « Giovanni D' Andrea venne mandato Ambasciatore e Nunzio al Papa dal Cardinal Bertrando del Poggetto per impetrare aiuto contra damnatum Bavarum et eius sequaces et alios quoscuquue infideles et inimicos dicte matris ecclesie et comunis Bononie. Nel ritorno, compiuto già fedelmente l'incarico attribuitogli, trovandosi nel territorio di Pavia di qua da Casteggio, i nemici della Chiesa e del Comune di Bologna assalirono Giovanni ed i suoi compagni aviditate maxima derobandi. Giovanni venne ferito, fu preso coi suoi famigliari e derubato dei libri, dei cavalli et aliis infinitis rebus. Non contenti di ciò, lo condussero nel castello Silvano ed ivi lo tennero prigioniero per più di otto mesi cum magna angustia et ansietate dolorum. E per ottenere il riscatto dovette pagare quattro mila fiorini d'oro ».

Giovanni D'Andrea, nota il Palmieri, non solamente ebbe la rifusione dei danni patiti, ma fu ricompensato dal Papa con larghe concessioni e benefizii che valsero ancora una volta a dimostrare l'interpretazione data alla questione dibattuta di diritto, che cioè al mandatario dovessero rifondersi anche le spese o le evenienze prodottegli occasione mandati.

Il breve lavoro del Palmieri porta una non piccola luce su una questione che fu dai giuristi lungamente combattuta e su un caso che fu celebre nel medioevo. S.

Regolamento per la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Bologna, R. Tipografia, 1907, pp. 31.

La Commissione direttiva della Biblioteca con la più viva attenzione e cura esamino il progetto di regolamento proposto dalla Direzione della Biblioteca; il risultato della discussione lunga e interessante da essa compiuto fu presentato al Consiglio Comunale e, quasi senza osservazioni o mutazioni, approvato nel giugno del 1906.

Il regolamento nuovamente approvato, che tien conto delle migliori disposizioni che sovraintendono alle biblioteche dell'Italia e dell'estero, comprende cinque titoli rispettivamente intitolati: 1º Ordinamento interno della Biblioteca; 2º Ingresso e conservazione della suppellettile libraria; 3º Personale; 4º Uso pubblico della Biblioteca; 5º Prestito a domicilio. Seguono le Disposizioni transitorie e la Pianta organica del personale addetto alla Biblioteca.

Sorbelli A., Il museo storico dei Mille a Bologna, in Rivista d'Italia, a. X, fasc. I, p. 145. Roma, Un. coop. editr., 1907.

Premesse alcune considerazioni sopra i Musei del Risorgimento in generale e sulla necessità che si mostra evidente di suddividere l'azione e il campo di ciascuno di essi, si viene a parlare della mostra che intorno ai Mille fece in Bologna il cav. E. E. Ximenes, descrivendola e accennando alla costruzione, alla suddivisione del materiale e alla importanza della medesima. Dell'opuscolo venne fatta, in Bologna, per la tipografia Cuppini, una seconda edizione.

Vancini Oreste. Bologna della Chiesa, (1860-1876). Estratto dagli Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per la Romagna, Serie III, vol. XXIII e XXV. Bologna, Zanichelli, 1906, in-8°, pp. 222 con 52 documenti.

I lavori di storia bolognese, in questo decennio, sotto la sapiente ed amorosa guida dell'insigne e venerato Maestro, prof. Carlo Falletti, hanno trovato parecchi valenti cultori.

Uno di essi, il dott. Oreste Vancini, in adempimento alla promessa fatta nella prefazione del suo recente studio sulla Rivolta dei Bolognesi al governo dei Vicari della Chiesa (1376-1378), ha pubblicato questo interessante lavoro che, per molte considerazioni, doveva veder prima dell'altro la luce e almeno nella stessa Biblioteca Storica Bolognese.

Il periodo che abbraccia è notevole non soltanto per la storia di Bologna, ma anche per quella dell'Italia settentrionale.

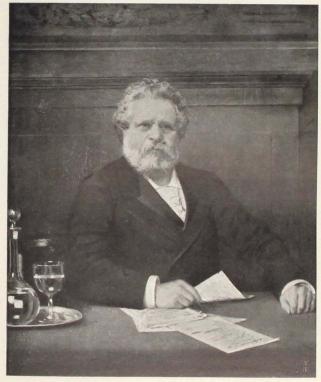
Il volume è diviso in quattro capitoli. Dopo aver dato un rapido sguardo alle condizioni politiche dell' Italia intorno alla metà del sec. XIV, prende in esame tutti gli avvenimenti interni ed esterni che seguirono la cessione di Bologna per opera di Giovanni da Oleggio, e nota i vari ed infelici tentativi di Bernabò per ritornare in possesso delle città

Narrando delle vicende guerresche intorno a Bologna giudica con serenità del risultato della lotta contro i Visconti e della lega contro di essi nell'aprile del 1862, e mette in rilievo il valoro politico dell'Albornoz e la debolezza di Urbano V, che segnò una pace poco onorevole per la Chiesa e mandò a governare Bologna inetti Vicari che ne peggiorarono le già misere condizioni economiche, ad eccezione dell'Anglico che tentò d'introdurre nell'amministrazione alcune necessarie riforme.

In fine il Vancini porge utili notizie sulle condizioni del contado e specialmente dello Studio bolognese in quel tempo. L. Sighino/fi

Albano Sorbelli, direttore responsabile

Cooperativa Tipografica Azzoguidi - Bologna, via Garibaldi, 3



(Da un quadro di V. Concos)

GIOSUE CARDUCCI



# L'ARCHIGINNASIO

# BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — A. Dallollo: Un viaggio in Oriente alla fine del secolo XVII — A. Sorbelli: I manoscritti Tartarini — A. Hessel: Il più antico « chartularium » del Comune di Bologna — In Biblioteca: Commissione direttiva della Biblioteca - Acquisti (marzo-maggio 1907) - Doni (marzo-maggio 1907) - Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura nei mesi di marzo, aprile e maggio (lettura diurna e serale) — Notizie — Bibliografia bolognese — Illustrazione fuori testo: Ritratto di Ulisse Aldrovandi — A parte: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio.

# UN VIAGGIO IN ORIENTE alla fine del secolo XVII

Il Ms. B-2051 della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio fa parte di un copioso fondo di autografi e di manoscritti che l'operoso bibliotecario ha di recente acquistato dal prof. Augusto Sezanne.

È un codice di mm.  $212 \times 164$  rilegato in cartone coperto di carta colorata. È composto di 168 carte numerate. Nel recto della 1ª è scritto il titolo: Orientale - Relazione di viaggi si di Mare, - come di Terra, - e quanto in quelli di più particolare - successe - del Padre Fr. Fulgenzio di S. Giuseppe - Carmelitano scalzo. - Capitolo Primo - Partenza dall'Italia, ed arrivo - in Lisbona. — E sotto, cancellato in modo da non potersi più leggere che in parte: Dedicato al Rev.do ..... sig. Christofolo ......

I titoli degli altri capitoli sono intramezzati al testo. Le carte dalla 2 alla 158 incl. contengono il racconto del viaggio: la 159 contiene l'itinerario con l'indicazione delle distanze in leghe persiane da Ispahan a Trebisonda: le altre sono bianche, fuorchè nel verso dell'ultima è l'annotazione di un P. Gervasio, che si riferisce più innanzi. La scrittura è regolare e tutta della stessa mano con poche correzioni ed aggiunte.

Nè del titolo del viaggio, nè del nome del viaggiatore e dei suoi compagni si è trovata traccia, nonostante le ripetute ricerche fatte in concorso col valentissimo prof. Sorbelli nelle bibliografie e nelle opere speciali che trattano simili argomenti, onde il racconto del P. Fulgenzio è a ritenersi assolutamente inedito.

E perchè esso presenta non poco interesse, e perchè si tratta di quattro missionari della nostra regione, due dei quali anzi bolognesi, mi è sembrato utile darne particolare notizia.

316

Dalle rivalità coloniali tra Portogallo e Olanda e dalle contese tra i vari ordini religiosi che si disputavano la supremazia nelle Indie orientali, contese alle quali egli accenna con parole tanto prudenti da riuscire oscure, ebbe origine la missione, della quale il P.re F. Fulgenzio di San Giuseppe racconta le vicende.

Pietro II di Portogallo, per effetto di "audaci imposture, e di "sinistri uffici , (di chi? - probabilmente dei gesuiti potentissimi alla sua corte) aveva licenziati tutti i carmelitani scalzi italiani dei conventi di Goa e di Diù. Poi, a richiesta d'Innocenzo XII, si piegò a concedere che in quelle due città potessero risiedere nuovamente carmelitani scalzi, purchè " sudditi per nascita di Sua Beatitudine ". Così avvenne che da Roma fossero mandati alla fine del secolo XVII nelle Indie cinque di quei frati, i quali disgraziatamente perirono tutti nel viaggio. Allora il Preposto Generale, per non spogliare maggiormente la Provincia di Roma, ordinò al Padre provinciale della Provincia di Lombardia "che si estende a molte città dello Stato pontificio " di trovare ivi altri sacerdoti disposti a partire per Goa; e iurono infatti trovati facilmente, perocchè si offersero alla pericolosa missione, nel convento di Modena il P.re F. Marco di S. Giuseppe, bolognese, e in quello di Parma il P.re F. Optato di S. Teresa, pure bolognese, il P.re F. Simeone di S. Vitale, forlivese, e il P.re F. Fulgenzio di S. Giuseppe, modenese, il quale ultimo, per verità, non era suddito di Sua Beatitudine; ma figurarsi se il Re di Portogallo sarebbe mai venuto a scoprirlo!

A quali famiglie appartenessero questi animosi frati non mi è stato possibile sapere: le molteplici ricerche fatte, e presso l'Ordine dei Carmelitani e presso la Congregazione di Propaganda sono rimaste del tutto infruttuose. Lo stesso P. Fulgenzio nel suo racconto non accenna mai nè alla propria famiglia, nè al proprio paese: dice soltanto che tutti e quattro si licenziarono in fretta dai loro parenti ed amici e si riunirono in Parma, donde il 20 gennaio 1696 si posero in viaggio alla volta di Genova.

Andare da Parma a Genova non era allora cosa indifferente: tanto è vero che i quattro carmelitani impiegarono otto giorni per arrivare a Sestri, e un giorno da Sestri a Genova, dove poco poterono trattenersi, perchè la nave Santa Rosa, sulla quale dovevano prendere imbarco per Lisbona stava per partire. Era questa una grande e bella nave con 60 cannoni, piuttosto vascello da guerra che da mercanzia; ma il trattamento, nonostante le belle promesse e il caro prezzo del nolo, fu pessimo, e poco felice la traversata, nella quale più volte ebbero a temere per la vita, specialmente presso Alicante, dove per buona ventura, un Padre Teatino "quale per sua devozione portava al collo un agnus d'Innocenzo XI legato in argento, con viva fede, gettollo in mare, che subito tranquil-

lossi, e l'aria pure intorbidata rasserenossi, grazia, senza dubbio, riconosciuta da tutti mediante l'intercessione di così Santo Pontefice ".

Passato lo stretto di Gibilterra ove "comparvero su la prima coperta del vascello alcuni personaggi rappresentanti diverse figure, chi da Dottore bolognese, chi da Pantalone, e chi da Zanno " i quali intimarono ai passeggeri di fare un'offerta in suffragio delle anime del Purgatorio (chi sa quali anime!) sotto pena "di essere sforzati ad una somersione nel mare ", arrivarono finalmente a Lisbona, dove si trattennero più d'un mese, occupandosi sopratutto di trovar danaro per il viaggio. Vero è che il Re Pietro dava a ciascun missionario 50 pezze da otto, ma "tutte dovevano essere hypotecate per il solo camerotto ", nè molto giovava la liberalità del Re medesimo, che voleva tutti sulle navi trattati a sue spese, perchè gli ufficiali "osservavano malamente gli ordini. "Ond'è che i poveri carmelitani "agitati da questi pensieri " si rivolsero al Nunzio, il quale si esibi mallevadore qualora avessero trovato chi prestasse loro il danaro, e trovarono infatti " i signori Ginori mercanti genovesi (o fiorentini?) che prestarono loro 150 pezze da otto e di più diedero loro una competente elemosina ": il Nunzio poi avrebbe procurato il rimborso da Roma. Curiosa disinvoltura codesta della Santa Sede, che mandava da un capo all'altro del mondo questi poveri frati, senza dar loro nemmeno il danaro necessario per campare la vita!

Sistemata ogni cosa, i quattro frati, dopo esser stati ricevuti dal Re, si imbarcarono il 2 aprile e salparono da Lisbona il giorno appresso con la flotta che partiva per il Brasile e per le Indie e che in quell'anno era di circa 50 bastimenti tra grandi e piccoli, de' quali due soli vascelli d'alto bordo passavano alle Indie. Sopra uno di questi era l'Almirante D. Antonio di Tanà: sull'altro erano i frati: il vascello portava 70 cannoni e 400 persone, e si chiamava Nostra Signora della Gloria: ne era capitano "D. Henrico de Figueredo, Fidalgo, cioè Cavagliere dell'habito di Xpo ".

La navigazione da principio fu buona, ma, giunti alla linea equinoziale, vi rimasero per quindici giorni in calma penosa con un caldo insopportabile "dimodochè per reffrigerarsi l'unico soglievo e ristoro era l'immergersi nell'aqua, non nel mare come facevano li marinari, ma in un vaso capace di una persona, quale riempito d'aqua nella propria stanza, In esso unus post alium (!) s'andava a bagnare ". Dopo di che meraviglia mediocremente quel che si soggiunge, e cioè che scoppiarono molte malattie e una ventina di persone morirono. Finalmente si potè partire; e dopo alcuni mesi si superò il Capo di buona speranza, che il pilota aveva già varcato quattordici volte. Erano contenti i poveri frati di avere oramai passati i due punti più scabrosi, ma l'allegrezza si volse presto in mestizia, perchè tutti e quattro si ammalarono e non lievemente, specie il P. Marco, che già si dava per spedito. Il pericolo per altro fu scongiurato, e così poterono arrivare, benchè in cattivo stato, a Mozambique, dove i domenicani li accolsero più che freddamente, negando persino un lenzuolo al P. Optato ancora convalescente, di guisa che chiesero alloggio ai Padri di S. Gio, di Dio, che si mostrarono invece pieni di carità cristiana e di cortesia.

Mozambique — nota Fulgenzio — non è nè molto considerabile, nè molto ricca, nè merita titolo di città. "La vicinanza delle miniere d'oro e d'argento che si trovano al Rio della Senna, porge e somministra quantità di tal mettallo alli Religiosi, che vi mantengono le Missioni e corrispondenza, ed in particolare li Gesuiti, che di continuo fanno lavorare utensigli d'argento per varie loro Chiese: le fabbriche sono assai rozze e basse, e la maggior parte delle Case sono capanne composte di rami di palma.... Il traffico per li Mercanti e Passeggieri è vantagiosissimo perchè le cose d'Europa si vendono, e si spacciano a prezzo sommo, dovechè molti con poco guadagnano assai; tra queste mercanzie o traffico vi è ancora quello dei schiavi negri che colà li Padri e le Madri medesimi vendono a buon patto li proprij filij, e buon per loro, poichè di questo modo sono nelle mani de' Portoghesi allevati ed istruiti nelle cose spettanti alla nostra santa Fede battezandoli, sendo essi come bestie, che esercitano il culto idolatrico ne

Nessun dubbio quanto alla barbarie di cotesta gente; ma come i Portoghesi comprendessero quella fede, l'amor della quale spinge il buon Fulgenzio a giustificare anche l'atto più inumano che imaginare si possa, è poi melanconicamente chiarito da queste parole che seguono poco appresso: "Sono li Portoghesi sommamente devoti di S. Antonio, che per essere loro Nazionale e Cittadino di Lisbona, convertono, a mio parere, la divozione in troppa confidenza e simplicità, lo fano fare a suo modo, e l'obligano, per così dire, a fare miracoli, altrimenti non essendo essi esauditi, o liberati da qualche imminente o attuale pericolo, prendono la di lui statua, e con una fune calandola o in mare o nei pozzi, là la confinano fintanto che non ricevono la sospirata grazia, altri però più mitemente la trattano, accontentandosi di cingerla in mezzo con un nastro. Non saprei dove fosse originata questa usanza, se non da una semplicità anticha diramata ancora ne' posteri, nè le Persone di senno, nè tampoco il tribunale santo dell'Inquisizione tassano questo costume per contrario alle leggi "."

Il viaggio prosegue verso Goa: il buon frate si meraviglia di vedere in quei mari "pesci coll'ali che volano... e mangiandosi sono di esquisito sapore ", delfini "presaghi del vento " varie balene di smisurata grandezza, altri pesci che si chiamano tuberoni "questi hanno tal forza nella codda, che con tutta facilità troncarebbero un uomo a traverso (il Mandelslö dice che si chiamano in olandese hayes e in inglese scarck e sono avidi di carne umana). Il 13 settembre 1696 le navi approdarono finalmente al porto di Goa. In tutta questa navigazione di 12000 miglia morirono della nave Nostra Signora della Gloria 70 persone e 60 dell'altra, sulla quale era l'Almirante. Da Lisbona a Goa avevano impiegato quasi cinque mesi e mezzo, compresa la fermata di tre settimane a Mozambique.

316

A Goa i quattro carmelitani furono accolti festosamente " per vedere di nuovo rifiorito il Carmelo che tanti anni era stato privo di religiosi "

Visitarono il Vicerè Conte di Villaverde e lo regalarono "d'alcune scatole di saponette di Bologna, che le furono molte care ", l'Arcivescovo Primate delle Indie e gl' Inquisitori: ma già prima erano stati a venerare " le insigni reliquie ed il corpo incorrotto di S. Francesco Xaverio grande apostolo di questi grandi Paesi ". Il corpo, custodito nella chiesa professa dei gesuiti, che colà chiamavano Paulisti, dal titolare della prima chiesa che vi aprirono, è rinchiuso in una cassa d'argento con cristallo davanti. Tutto del resto parla del santo apostolo in Goa: si additano ai nuovi venuti i luoghi ove dimorò, gli alberi ch'egli piantò, come quello di giacha nel Collegio di S. Paolo: i principi d'Europa fanno a gara a mantenerne viva ed onorarne la memoria. Mentre Fulgenzio dimorò in Goa. il Granduca di Toscana mandò " un superbissimo mausoleo di marmi fini e posto in quadro, e rapresenta quattro facciate dove scolpiti in bronzo a basso rilievo si veddono alcuni miracoli del Santo, vi si possono celebrare quattro messe ad un medesimo tempo, è cosa veramente singolarissima si per la maestà del lavoro, come per la preziosità, massime che in questi Paesi nè si trovano nè si adoprano marmi, ma solo oro et argento ...

In Goa, del resto, le cerimonie religiose, con tanta varietà di frati e abbondanza di chiese erano frequenti e solenni: i portoghesi vi aveano trapiantato l'amore alle pompose esteriorità, e Fulgenzio descrive le processioni del *Corpus Domini*, quella del Venerdi Santo e quelle dell'Inquisizione, allora potentissima, le quali ultime finivano poi col supplizio dei rei: ai suoi tempi tre volte si accesero i roghi del Sant' Uffizio: però le disgraziate vittime furono sempre strozzate prima di essere arse.

La missione carmelitana rinvigorita si era dedicata con zelo all'esercizio del suo ministero spirituale, ma non andò guari che una serie di disgrazie venne a funestarla. Tutti e quattro i frati venuti d'Europa nello spazio di pochi anni caddero infermi, e due di essi morirono, il bolognese P. Optato, che era Vicario provinciale, nella qual carica fu poi sostituito da Fulgenzio, e il forlivese P. Simeone. Il clima di Goa era poco salubre, l'aria umida e calda: peggiori dell'aria erano, a quanto pare, i medici, fossero essi poi diplomati o pratici o addirittura ciarlatani. Al P. Optato per un forte dolore che aveva nella parte sinistra del ventre ne fecero d'ogni sorta: purghe energiche, salassi, lavativi, altri rimedi per extrapositionem et per intus sumptionem, polverine misteriose: persino suoni e canti, acciò si ricreasse: tutto fu inutile, e il povero frate estenuato mori. Solo negli ultimi momenti si scoperse "la radice della di lui infezione portata seco sino dall'Europa, che era il far l'orina subjugale ... Fu da tutti rimpianto come uomo di gran virtù e prudenza, e di pronto ingegno, perocchè in breve tempo aveva appreso il portoghese e predicava in questa lingua con molto successo. La cattiva prova fatta in costui dalle cure all'usanza del paese spaventò forse il P. Simeone, il quale volle curarsi a modo suo e non volle mai lasciarsi levar sangue: con effetto disgraziato per altro, perchè una bella mattina, dopo aver preso certo suo medicamento, ebbe uno sbocco di sangue e mori. Ma il buon Fulgenzio non può esimersi dal segnalare un'altra ben più probabile cagione della sua fine: "Così terminò i suoi giorni questo povero religioso troppo

tenero del proprio parere, e si puol dire che a proprio costo si comprasse allora la morte, mentre si sottrasse la vita coi suoi disordini, e fra altri uno si era di bere aquavita o mechino dentro di cui framischiava aromati, et altre volte suco di cipolla per riscaldare, come egli diceva, il frigido suo stomaco. "! Anche l'altro bolognese, il P. Marco, ebbe varie indisposizioni, ma col lasciarsi salassare se la cavò. Infatti" " quasi ottanta volte nello spazio di sei anni li aprirono la vena, ed a me - aggiunge più di 30 volte, con questa osservazione però che da un solo salasso cavarono due e tre volte il sangue. " Dopo di che non v'è che da ammirare la robustezza di quei due frati, i quali poterono resistere, non pure alle malattie, ma anche alle cure. Lo stesso Fulgenzio infatti ebbe per sette mesi continui la febbre quartana, e per giunta un certo " male dell'espinella, che per la sua novità descrive e del quale, dopo vari tentativi non potè essere guarito che da una "donna pratica,, male davvero singolare perchè una delle condizioni della guarigione consisteva nel non mangiar cosa che non fosse ben piaciuta " sotto pena, in trasgredendola, di dover incominciare da capo la cura, ed in fatti purtroppo - dice Fulgenzio - a mio costo lo esperimentai una volta, che volsi mangiare un pancottino, che sapeva un poco di fumo per non incomodare il Coco a farmelo di nuovo, e così la mattina seguente fui costretto a richiamare la Donna per essermi ripetuto più gagliardo il dolore ... " Non sempre nelle cure il dovere - come in questo caso - coincide col piacere!

315

Questa parte del racconto del P. Fulgenzio è accompagnata da ampie descrizioni di Goa, degli usi e costumi degli abitanti, della fauna e della flora del paese, dei prodotti del suolo e dei commerci, nella quale sono ragguagli pieni d'interesse e di praticità, che mi fecero, a dir il vero, sin dalla prima lettura qualche meraviglia, perchè fin allora il buon carmelitano non mi si era rivelato così acuto e diligente osservatore e anche perchè la forma in questi passi mi pareva, più che altrove, accurata. E debbo dire che, anche in seguito, di mano in mano che il viaggio si estendeva ad altri luoghi, e dell'India e della Persia e dell'Armenia e della Turchia, apparivano le stesse descrizioni nitide, precise, indice di maggior coltura che non palesi tutto il rimanente del racconto.

Era naturale che mi venisse il sospetto che Fulgenzio avesse attinto all'opera di qualcun altro dei numerosi viaggiatori che prima di lui avevano visitato e descritto quei paesi. Volli appurare la cosa, ma per molto tempo le mie ricerche rimasero sterili. Nè il famoso Pietro della Valle il Pellegrino, nè il Tavernier, nè l'Olearius, nè il Mandelslö, nè il celebratissimo Chardin, per non dire che dei principali del secolo XVII, avevano fornito materia al racconto del P. Fulgenzio: eppure tutti costoro lo avevano coi loro viaggi preceduto e le loro relazioni erano note e grandemente diffuse. Finalmente mi occorse di pensare al Gemelli Careri, a quell' instancabile viaggiatore, spirito veramente moderno, che aveva peregrinato per lunghi anni e lasciato nel suo "Giro del mondo", un' opera,

la quale non ha altro torto che di non essere oggi conosciuta come meriterebbe. Questa volta non mi era ingannato. Proprio dal Gemelli Careri sono tratte alla lettera la maggior parte delle descrizioni del P. Fulgenzio, delle quali perciò, e rispetto a Goa, e rispetto alle altre parti del viaggio non giova ch'io mi occupi in modo speciale, se non in quanto, eccezionalmente, appariscano veramente opera sua. Ma come mai ciò può essere avvenuto, se il Gemelli Careri non aveva pubblicato il suo viaggio allorchè il carmelitano parti per le Indie? La risposta è facile. Il P. Fulgenzio ritornò in Europa nel 1703, e da poco era stato pubblicato il " Giro del mondo " il quale aveva avuto la maggior fortuna, tanto che in breve tempo fu poi tradotto in francese e in inglese. È ovvio che il frate, trovando quei luoghi che di recente aveva lasciati, così ben descritti, ch' egli certo non avrebbe saputo far meglio, pensò bene, o per risparmio di fatica, o per abbellire il suo lavoro, di trascrivere quelle descrizioni, nè è a fargli addebito di plagio, perocchè è evidente che egli non pensò mai a stampare il suo racconto, e solo lo fece leggere privatamente a qualche confratello. Tra questi fu certamente quel Padre Gervasio, che nell'ultima pagina del volume ha scritto queste parole; "Il P.re Gervasio riv." (riverisce) con tutto l'osseguio il P.re Fulgenzio quale à incorso molte querele per essersi assentato da Lodi ove era da esso sì ben veduto ". Forse questo Padre Gervasio era il superiore del convento di Lodi, nel quale Fulgenzio avrà passato qualche tempo, allontanandosene poi per il desiderio, come è lecito supporre, di avvicinarsi negli ultimi anni, alla sua città natale.

Ma ritorniamo alle vicende del P. Fulgenzio in Oriente.

315

Il suo racconto acquista storicamente in questo punto una speciale importanza, perocchè egli ci dà notizie di un episodio delle relazioni tra la S. Sede e l'Oriente, del quale non si trova quasi alcuna traccia negli altri scrittori.

Egli dunque si trovava sempre in Goa nel 1698 (¹), quando seppe che era arrivato in Persia Monsignor Pietro Paolo, Arcivescovo d'Ancira, ambasciatore del Papa e di Leopoldo I Imperatore presso quel sovrano. Invano il povero frate, che allora reggeva il governo della missione carmelitana, si era rivolto a Roma annunciando la morte dei suoi due compagni e la nuova decadenza del Carmelo per troppo breve tempo rifiorito: da Roma non giungevano nè missionari, nè risposte. Ond' egli "ansioso di rimediare alla scarsezza di soggetti nell'India "concepì l'ardito pensiero di affrontare i pericoli ed i disagi di un viaggio sino

<sup>(</sup>¹) Nel Ms. la data 1698 è corretta in 1697, ma è evidentemente un errore, perchè la partenza del P. Fulgenzio da Goa sarebbe così avvenuta pochi mesi dopo il suo arrivo, quando invece sappiamo che vi si trattenne più anni. D'altra parte la data della missione di Mons. d'Ancira è ormai sicuramente accertata.

alla capitale della Persia, per vedere se l'autorità dell'inviato del Papa avesse potuto oftenergli da Roma ciò che invano aveva implorato "cioè soccorso di nuovi soggetti ". Partiva appunto il giorno di Natale di quell'anno l'armata navale portoghese per il Nord, ed egli animosamente, seguito solo da un terziario dell'ordine, naturale di Goa, s'imbarcò sulla capitana, dove il comandante "D. Ferdinando Sudrè nobile cavagliere dell'abito di Xpo " lo trattò con ogni sorta di gentilezza e di generosità.

La navigazione fu alquanto difficile: si doveva giungere a Chiaul in cinque giorni: invece se ne impiegarono ventiquattro. Queste difficoltà e la compagnia di altri religiosi, indussero Fulgenzio a prendere la via di terra; in due giorni arrivò a Bassaino, città dei Portoghesi nel Regno di Cambaya; indi passando per Bombaino (Bombay), allora unico porto degli inglesi nelle Indie, e per la quasi distrutta città di Tanà, giunse a Daman, dove, due giorni dopo, fu raggiunto dalla flotta. Vi si trattenne diciannove giorni, poi in una barchetta col terziario in un giorno e una notte arrivò a Diù, dove fu ricevuto da un confratello che lo condusse al bel convento dei Carmelitani, nel quale si trattenne circa un mese visitando le cose notevoli della città e dei dintorni, tra le altre "li Pagodi o Templi dei Gentili ", specialmente il gran Pagode di Clanganino " tanto venerato colà che muove quasi tutta la Gentilità del Gran Mogol a visitarlo ". Nella città visitò " il Convento o per meglio dire Serraglio delli Fachir e Dervisci, che sono i Religiosi dei Gentili " e presso la fortezza fu a vedere " uno di questi Fachir, il quale faceva vita particolare: la di lui abitazione era un tugurio composto di foglie di palma, mangiava quello li davano di limosina, era nudo tutto cinto con cattena di ferro, di volta in volta gettavasi bocconi in terra, stendea le mani al Cielo, andava alzando spesso la voce ruggendo come leone, era tutto sparso di cenere, e havea li capelli intrecciati, che parevano tante biscie, altre dimostrazioni ridicole faceva, quali per brevità tralascio ". In verità, pare di leggere le descrizioni che di questi fanatici, dopo più di due secoli, fanno i viaggiatori odierni!

Ritornato poscia a Daman, prosegui per terra verso Surratte in una carretta tirata da bovi, impiegandovi tre giornate. Risiedevano in quel grande emporio delle Indie le Compagnie d'Inghilterra, d'Olanda e di Francia " e nel mio tempo — aggiunge Fulgenzio — essendo ivi, li Inglesi ne instituirono una nuova, che ora, dicono, unita colla vecchia è del valsente di ventidue miglioni ". La quale ultima notizia si riferisce ad un avvenimento di straordinaria importanza, perchè la Compagnia delle Indie, che risultò dalla fusione delle due preesistenti, è quella stessa che conquistò il grande impero coloniale all'Inghilterra, e fino al 1858 ne tenne il governo. Solamente Fulgenzio è in errore dicendo che ciò avvenisse durante quel suo primo soggiorno in Surratte: fu invece durante il soggiorno che vi fece nel suo viaggio di ritorno in Europa, perchè appunto la fusione segui nel 1702. Le mercanzie stavano a mucchi nelle strade e nelle piazze non potendo capire nelle botteghe: numerosissimi gli ebrei, col privilegio di non portare segno veruno di riconoscimento.

A Surratte Fulgenzio s' imbarcò sul vascello francese Pontcartrem per

Comoron dove arrivò in 40 giorni; la navigazione, per verità non era rapida! È vero che dopo esser passati davanti a Mascati e dirimpetto alla montagna di Dabà nell'Arabia felice, eran venuti " a vista dell' Isole di Cocalat, Giabar, Givani, Gradel ed altre abitate da Balucci. Questi Balucci sono Corsari, che con piccole Barche ponendosi in aguato dietro le loro Isole, insidiano le navi che passano: il loro Prencipe si apella Giasche, risiede nella città di Biscian, sono Arabi di Religione, e di costumi crudeli ". Forse la necessità di guardarsi da codesti pirati consigliava un giro più largo. Durante il viaggio cadde in mare ed affogò un giovane indiano: i suoi compagni "per titolo di compassione e per uso della loro legge facevano certe barchette di carta e mettevanle in mare piene di riso o altre simiglianti galanterie, immaginandosi superstiziosamente che li dovessero capitare, e fossero sufficienti per sostentarlo alcuni giorni ". A Comorone o Bander Abassi il P. Fulgenzio fu alloggiato presso la fattoria olandese e colmato di gentilezze dal direttore, che si chiamava Osudkamer, o più probabilmente, come scrive il suo compatriota Le Bruyn, Hoogkamer. E in questa città aria poco buona e caldissima " onde li abitanti di essa per sentire e godere un poco di fresco hanno inventati certi a guisa di caminetti, che essi chiamano cattaventi, i quali da' quattro angoli ricevono l'aria, e poi per mezzo di una tromba o canale la comunicano alle stanze: l'artificio e l'invenzione è bello e assai dilettevole, ma molto più pernicioso alla salute ... Anche Pietro della Valle parla di questa specie di ventilatori ingegnosissimi, che in Persia chiamano badghir, ossia piglia-vento, e li descrive minutamente, lodandone il concetto, ma non li giudica per nulla — e pare che abbia piena ragione - nocivi alla salute.

Dopo tre giorni, partì per Bander Congo: il viaggio fu "molto travaglioso, molesto, e dispendioso, perchè il nolo di due Cameli mi costò charo e peggio il cavalcarli, perchè credei svenarmi, nè trovai da vivere, nè dove alloggiare in quattro giornate che vi consumai, sendo tutto il Paese spopolato, e quasi deserto ". Arrivato, andò ad alloggiare presso gli Agostiniani, che vi avevano una piccola residenza. Credeva di poter subito ripartire, ma non trovò una combinazione favorevole: finalmente si risolse a comprare un "burro ", cioè un asino, per caricare le sue robe e noleggiar due cavalli, per sè e per il terziario; e il 2 luglio, celebrata la S. Messa, per la quale dal Sopraintendente della fattoria portoghese, Giuseppe Pereira (quello stesso Pereira de Azevedo che pochi anni prima aveva usato grandi cortesie al Gemelli Careri) gli fu dato un zecchino, si incamminò con una guida che doveva condurlo ad Ispahan e doveva servirgli da interprete.

In sette giornate giunse a Lara, dove una lettera datagli dal Pereira per quel Kan, gli procurò le più ospitali accoglienze. Il Kan lo invitò a pranzo, e il buon frate s'indugia con piacere a farne la descrizione che non è senza interesse: "Consisteva il luogo del convito in una sala assai capace, intorno alla quale sul nudo suolo distese stavano alcune tele indiane vagamente colorite che dovevano servire per tovaglia, indi si vedevano a' posti di ciascheduno dei convitati due origlieri di seta sopra

tapeti di Persia. Nel mezzo della sala vi era un gran ventale tutto bianco a guisa di padiglione, quale sospeso in aria si agitava con cordone di seta fiameggiante, ed uno l'andava sempre dimenando per rendere a' circostanti l'aria suave. S'assise nel primo posto il principe, e susseguentemente dieci altri signori grandi, et io, che pure ero vestito alla moda Persiana, dovetti accomodarmi ad essi nella positura, poichè mangiando usano sedere con le gambe incrociate in terra, cioè sopra il tapeto, appoggiandosi colle spalle alli origlieri, il che a me riusci di non poco scomodo per esser la prima volta che di tal modo mangiavo. Lauto invero fu il banchetto, ma fra l'altre vivande il riso da loro adimandato Pilao più mi piacque, vino poi non si gustò per essergli vietato dalla legge Maomettana, contentandosi per bevanda d'acque dolci rinfrescative, ed in fine d'un acqua odorifera stillata da' fiori d'un arboscello che io ho veduto, e si adimanda Bidmusch, molto saporita e delicata (1). Ciascheduno teneva davanti il pranzo posto sopra un gran bacile d'argento, detto da' Portoghesi Bandegias, ripartito poscia in varii piatti di porcellana fina della China, a proporzione del numero delle vivande. Pochi discorsi si udirono, ma bensi viddesi gran serietà e sostegno. Terminato il convito, che durò più di due hore, e conversato un poco familiarmente con quei Grandi, nel congedarmi che feci, ringraziai il Kan dell'onore compartitomi, e ritornai al Karavanserai ".

Stava pensando in qual modo proseguire il viaggio, quando gli arrivò in dono un cavallo mandatogli dal Kan: ond' egli " fatti li suoi scandagli " e trovandosi possedere un cavallo e un asino, pensò bene di comprare un altro cavallo e così rimediare al bisogno. Prima però di partire andò a ringraziare "il galantissimo Kan "il quale, non contento di tutte le cortesie usategli, volle anche dargli una commendatizia per suo fratello, ministro del Re alla Corte di Ispahan. "Obbligommi di tal sorte questo Principe Persiano, che mai non potrò scordarmene, perchè, a dir il vero, di più non avria fatto un Prencipe cattolico " - dice commosso Fulgenzio, ma tuttavia non manca modestamente di attribuire le oneste e liete accoglienze alla lettera del Sopraintendente di Bander Congo e alla "stima che dei Portoghesi ancora si conserva nella Persia ". Ahimè, che Fulgenzio non doveva più rivedere questo giovine e bel Principe così "affabile e spiritoso "! Quando, sei mesi dopo, ripassò per Lara, il Kan era morto per una caduta da cavallo fatta alla caccia, e ne stavano portando la salma alla Mecca, dove non aveva potuto andar vivo, perchè, secondo la credenza mussulmana, potesse così partecipare al godimenti d'Ali e di Maometto.

Il 13 di luglio Fulgenzio riparti per Sciras: il viaggio fu penosissimo per il caldo, la penuria dei viveri e " un vento urente capace di gettare a terra morta qualsiasi Persona per la di lui pestilenziale qualità ... Egli si salvò ponendo sulla bocca un pannolino inzuppato d'acqua e gettandosi a terra bocconi finchè durava quel turbine. L'affermazione può parere esagerata, ma anche Jacopo Morier, che fu in Persia oltre un secolo appresso, nel 1810, nota la stessa cosa e racconta che tre gentiluomini inglesi che in quel tempo vennero a Sciras, riferirono che sotto la loro tenda il termometro segnava 43° R. (54° C.) e che per difendersi dal calore avevano dovuto avvolgersi in panni bagnati e coprirsi col materasso. Venne poi la calamità delle "zanzale", o più veramente delle cavallette "che parevano nuvoli che ingombrassero il sole, e anche ciò nota, quasi con le stesse parole, il Morier. Oltrepassate molte terre e ville e monti, lasciata addietro "l'orrida e sassosa montagna di Giaron ... indi la città di tal nome, dove le case sono sparse tra folti alberi di palma, che danno i migliori datteri della Persia; dopo aver sofferto molto per la sete, perchè si trovavano bensì limpide fonti, ma erano d'acqua salata, onde non si potea contare che sulle cisterne dei Karayanserai. giunse il 25 di luglio a Scirus, dove ebbe il conforto di alloggiare nel Convento dei Carmelitani scalzi.

Sciras è città famosa nella Persia, nella quale due sono le cose di maggior pregio — dice il Gemelli Careri e ripete ingenuamente Fulgenzio —: il vino e le donne, di cui tanta è la bellezza, che serve in cambio di dote. Bellissimi sono i giardini, tra gli altri quello detto Ferdon, che vuol dire paradiso, che Fulgenzio visitò e che ha viali larghi e lunghi terminati da due ordini di cipressi di smisurata grandezza: nel mezzo è un palazzo bellissimo, intorno al quale scorre l'acqua, che, dopo aver irrigati alberi e fiori, forma un gran lago murato tutt'intorno di pietra.

Dopo sei giorni di riposo Fulgenzio riparti, ma quelle ultime giornate di viaggio furono talmente disastrose, tanto più che verso la metà fu colto dalla febbre, che lasciati indietro i compagni, affrettò verso Ispahan, dove, il 10 agosto — a quanto si può indurre — "col favore di Dio arrivò assai stanco e maltrattato "e si recò subito al palazzo dell'ambasciatore, che l'accolse con grande cordialità, sì che gli parve "d'essere risuscitato da morte a vita ". Aveva impiegato nel penoso viaggio di terra ben quaranta giorni, e sette mesi e mezzo da Goa.

315

Il P. Fulgenzio era giunto in tempo ad Ispahan, perchè Monsignor d'Ancira si disponeva a fare pochi giorni appresso l'ultima visita al Re di Persia per congedarsi e ricevere le lettere di risposta per il Sommo Pontefice e l'Imperatore, poichè anche dall'Imperatore, e questo risulta solamente dal racconto di Fulgenzio, egli aveva avuta una missione.

Quale fosse propriamente la missione di Mons. d'Ancira non è noto: gli scrittori ne tacciono interamente, come tacciono del titolare di essa. Nè infatti nelle vite di Innocenzo XII e di Clemente XI, nè nelle relazioni

<sup>(1)</sup> Anche Cornelius Le Bruyn, che fu in Persia pochi anni dopo Fulgenzio e ci ha lasciato il racconto del suo viaggio in un'opera di gran pregio, arricchita da bellissimi disegni, parla del Bidmusk come di un fiore che sboccia su una specie di salice prima che metta la foglia (come nel nostro Calicanthus) e donde si trae un liquore che somiglia alla limonata, ma è più sano e più forte. I fiori si conservano anche disseccati per profumare la biancheria. Il vento di marzo che fa dischindere codesti fiori si chiama per l'appunto Baad-Bidmusk.

di altri viaggiatori di quei tempi, e nemmeno nel diligentissimo Moroni, così ricco di notizie sulle persone e sulle cose ecclesiastiche d'ogni tempo, figura il nome di codesto Mons. Pietro Paolo, che pure non doveva essere personaggio di poca importanza, se fu investito di simile mandato, e se, come Fulgenzio riferisce, il Re di Persia gli usava particolare deferenza, perchè nato d'illustre lignaggio. Le molte indagini da me fatte non sono state del tutto fruttuose: tuttavia sono riuscite a stabilire la verità delle notizie date dal Ms. sulla missione in Persia, e a fornir qualche lume sulla persona di Mons. d'Ancira.

Il quale, per verità, come risulta da informazioni avute dalla Congregazione di Propaganda per la gentile intromissione di Mons. Lodovico Grabinski, non fu mai diplomatico, onde, più che ambasciatore fu messo apostolico, e quindi non ebbe che incarichi spirituali in quella Prefettura di Persia. Del suo viaggio rimane nell'archivio di Propaganda una relazione puramente descrittiva, insieme a varie lettere (C. R. Indie Orientali 1697-1698 - Originali degli atti 1699). Che egli fosse poi d'illustre lignaggio è confermato dalle notizie ricevute dal Generalato dell'ordine e risultanti dall'opera del P. Enrico Carmelitano Scalzo intitolata: Collectio scriptorum Ordinis Carmelitarum Excalceatorum, le quali suonano così: "Petrus Paulus a S. Francisco - consanguineus Innocentii XII (Pignatelli) summi Pontificis, natus Neapoli anno Domini 1643 ex familia Palma, mater vero ex illustri dynastia Pignatelli. Primogenitus et haeres aviti principatus, humana celsitudine conculcata, secreto inter carmelitas discalceatos iniit tyrocinium et postea solemni professione Deo totaliter se consecravit. -Ancyranus in Galatia archiepiscopus institutus est, et honorificis legationibus decoratus. Nam ad catholicum regem Hispaniarum legatus apostolicus, ad Augustum Imperatorem Leopoldum et ad rempublicam Venetam: orator missus ad regem Persarum, magna et solemni pompa, qualem in regionibus catholicis conspicimus, Haspahanum ingressus et ad mensam magnifici regis admissus. - Apud Surratam obiit vir iste clarissimus, anno redemptionis nostrae 1701, 4 Januarii ". Secondo le annotazioni di Propaganda sarebbe invece morto il 3, ma la differenza è insignificante.

Sulla natura della missione di Mons. Pietro Paolo non si può procedere che per induzione. Le relazioni tra la S. Sede e gli ultimi re persiani della dinastia dei Sofi si erano andate facendo sempre più cordiali. Già Urbano VIII aveva ad istanza di Abbas I decretata l'erezione del vescovato di Ispahan di rito latino, ma benchè fosse persino nominato il titolare il decreto non potè allora aver effetto. Fu mandato ad effetto invece nel 1694, e vescovo fu il P. Elia di S. Alberto carmelitano scalzo, che era sempre in ufficio quando Fulgenzio arrivò e che vi rimase lungamente, se è lo stesso che il P. Leandro di S. Cecilia, il quale afferma che vi era da 40 anni, pur variandone alquanto il nome, trovò nel 1738.

Nel 1694 era appunto salito al trono Hussein, il Romolo Augustolo della dinastia, che poco appresso la ribellione degli afgani doveva cacciare dal trono avito. Questo giovane principe (il Gemelli Careri, che era presente all'incoronazione, dice che aveva circa 25 anni) aveva mostrato di far gran caso dell'amicizia dei principi cristiani e la coltivava con

ogni cura. "Innocenzo XII - racconta il biografo di Clemente XI (¹) - informato di queste disposizioni gli scrisse, poco tempo innanzi la sua morte, per raccomandargli i cattolici che vivevano ne' suoi stati ". Ora è più che probabile che latore di queste lettere fosse Mons. d'Ancira, il quale era appunto in Persia nel 1698.

La raccomandazione per i cattolici aveva poi tanto maggiore opportunità, in quanto che poco prima, e giusto durante la permanenza del Gemelli Careri, erano accaduti atti di persecuzione e di prepotenza contro di essi da parte degli armeni cristiani di Ciulfa, i quali non poteano rassegnarsi all'incremento continuo dell'influenza dei cattolici romani in quei paesi. "Hussein — continua il biografo — rispose ad Innocenzo in termini assai cortesi e assai più rispettosi che non si fosse dovuto aspettarsi da un principe infedele che scriveva al Papa. Queste lettere non giunsero a Roma che dopo la morte d'Innocenzo ". Ora questa circostanza è confermata e chiarita dal racconto del P. Fulgenzio, Perocchè, come si vedrà. Mons. Pietro Paolo dovendo proseguire nella sua missione, la quale oltre che al Re di Persia era diretta al Gran Mogol, pensò di mandare in Europa con le lettere del re il P. Elia di S. Alberto, il quale infatti dovette certamente partire per il lungo viaggio verso la fine del 1699; e il 27 settembre 1700 Papa Innocenzo era morto. Così avvenne che col re Hussein entrasse in corrispondenza il nuovo Papa Clemente XI, il quale appunto approfittò del ritorno in Persia del P. Elia per mandargli nuove lettere accompagnate da doni di notevole valore. Ed ecco così una missione rimasta fin qui nell'oscurità rimessa in nuova luce dal racconto del nostro frate.

315

Monsignor d'Ancira doveva dunque presentarsi anche una volta al Re, ed essendo ammalato un altro carmelitano che l'avrebbe accompagnato, prese seco invece il P. Fulgenzio, il quale dovè anche una volta lasciar la tonaca per indossare l'abito secolare all'usanza francese, mutando così aspetto per modo che il suo terziario non lo riconobbe e si rivolse a lui per chiedergli del Vicario di Goa. Egli descrive il solenne corteo con gli stendardi del Papa, dell'Imperatore e dei Duchi di S. Elia, dai quali discendeva l'ambasciatore (nel che equivoca, perchè discendeva invece, come si è visto, dai Palma e dai Pignatelli), con la nobiltà persiana che faceva ala e il macabro accompagnamento di gente che portava su grandi aste " infilzati teschi di molti grandi ribelli e traditori del Re, spettacolo senza dubbio orrendo, ma così volsuto per terrore del Popolo sì Vassallo, come straniero p. Il Re era in campagna in un palazzo sontuoso circondato da meravigliosi giardini. L'ambasciatore fu dal Memondar (Pietro della Valle dice che questo titolo significa " quel degli ospiti p

<sup>(1)</sup> Histoire de Clément XI per feu M. DE REBOULET. Avignon MDCCLII, V. anche: De vita et rebus gestis Clementis undecimi Pontificis Maximi Libri sex. Urbini MDCCXXVII - La storia del Reboulet non è, almeno in questa parte, che una traduzione letterale del « De vita ecc. ».

o alcunchè di simile) e dall' Escicu-assi Bussi, o gran portiere, introdotto alla presenza del Re, che sedeva su origlieri di broccato. All'ambasciatore fu presentata una sedia d'argento per sedere all'usanza d'Europa, ma egli in segno di ossequio la ricusò, e allora l'Atmandolet, o primo ministro, "prese le lettere da dentro un bacile d'oro pieno di fiori, che stava a' piedi del Re, le pose in mano e le consegnò a Sua Eccellenza, e questi cou gran rispetto se le mise in testa. Poscia le prese il Memondar et il Maestro delle cerimonie e gliele situarono nel capello in modo che potessero essere ben vedute da tutti: erano le lettere coperte di tela d'oro, come si costuma fra gli Orientali, due palmi lunghe e larghe a proporzione ". L'udienza fu rallegrata da musica e canti e da un copioso trattamento di dolci, bevande e sorbetti.

Racconta poi Fulgenzio la visita fatta alle scuderie reali, dov' erano più di mille cavalli, tra i quali ventiquattro da maneggio "superbissimi si per il brio che dimostravano, come per la preziosità delle gioie, che li nobilitavano, sendo le selle intersiate di perle, smeraldi, rubini e diamanti, staffe e briglie d'oro, e quel che è più considerabile l'abeverarli con vasi e secchi d'oro e darli insieme da mangiare nelle mangiatoie lastricate d'oro, dove che ben si puol arguire il fasto, la ricchezza e sontuosità del monarca Persiano "Riferisce poi con grande compiacenza le singolari cortesie fatte dal Re a Mons. Pietro Paolo, al quale "a riguardo della notizia che teneva della nobiltà del suo casato "fu concessa l'udienza secreta, cosa, o per meglio dire, grazia straordinaria in Persia: oltre a ciò "lo banchettò tre volte alla sua mensa, porgendogli per bere la propria tazza "e e gli offri splendide feste.

L'ambasciatore avea portato, come di prammatica, i suoi regali: " uno schioppo e due pistole a vento ben lavorate ed intrecciate d'avorio, un organo, et un orologio di repetizione da tasca, che fu quello che il Re più agradì per essere il primo che colà si fosse veduto " e inoltre " altre galanterie ... L'ambasciatore " colla ricompensa fattagli parte in danaro e parte in tele di seta curiosamente tessute, chiamate in lingua Persiana qiarbaffo "ricavò il doppio del valore dei doni. Ma più d'ogni altra cosa vantaggioso era il trattamento che il Re di Persia concedeva agli ambasciatori. Dal giorno che entravano nei confini persiani sino a quello in cui ne uscivano, essi erano mantenuti a spese dello Stato, assegnandovi loro il Girè o appanaggio per il mantenimento loro e del seguito. Questa generosità poi faceva si che qualche impostore, improvvisandosi ambasciatore di potenze più o meno note, tentasse, a volte riuscendovi, di vivere e viaggiare in Persia a spese del sovrano. Monsignor d'Ancira aveva il Girè per 20 persone che stavano alla sua tavola, sei servitori, due scatterri (staffieri?) e dodici cavalli, " circa quaranta scudi romani - nota Fulgenzio - e maggiore saria stata tal somma se maggiore fosse stato l'equipaggio ".

Che cosa ottenne Mons. d'Ancira nella sua missione? Fulgenzio ci dà qualche notizia in proposito, e se non si può dire che la messe fosse copiosa, tuttavia si deve riconoscere che, almeno come promesse, l'inviato del Papa non tornò del tutto a mani vuote. Ottenne infatti che a spese del Re fosse risarcito il convento dei carmelitani: che gli armeni scismatici dovessero riconoscere lui come loro superiore ed obbedirlo " massime in abolire il temerario uso d'abbrugiare ogn'anno la statua di S. Leone Papa " e molte altre cose: ma è lecito dubitare che le promesse non fossero mantenute con troppo scrupolo, perchè lo stesso Fulgenzio osserva con tristezza che alcune concessioni " non ebbero l'effetto preciso, stante il non aver volsuto l'ambasciatore riconoscere l'Atmandolet con qualche dimostrazione di cortesia e donativo conforme esigeva la politica, con che restò defraudato delle sue speranze ". Davvero che Mons. d'Ancira non era un diplomatico!

E che non lo fosse, lo mostrò ancora con l'ultima sua impresa prima di lasciare Ispahan. Egli si era imaginato di potere, mercè l'autorità che esercitava, o gli pareva, sopra gli armeni, ottenere un grande intento, nientemeno che di "unire la Chiesa Armena alla Cattolica "! Si accinse all'opera esplorando l'animo di alcuni de' principali Vertabiet o vescovi armeni, che invitava alla sua mensa e allettava con regali. Costoro scaltramente gli lasciarono intendere che avrebbero accondisceso al suo desiderio, ond'egli senz'altro propose di andarli a visitare in Ciulfa, loro residenza. La proposta, naturalmente, fu acccettata con giubilo e le accoglienze che Monsignore ricevette furono grandiose e commoventi: dimostrazioni d'onore senza fine, cerimonie religiose imponenti, banchetti: tutto andava a gonfie vele; ma quando si venne ad una conferenza, nella quale i dotti ecclesiastici che accompagnavano Monsignore fecero sfoggio di eloquenza per dimostrare l'eccellenza del dogma e del rito cattolico, i furbi armeni giuocarono d'astuzia e se la cavarono, come oggi si direbbe, con una pregiudiziale, dichiarando che essi nulla potevano decidere perchè dipendevano dal loro Patriarca sedente in Esmiazin nel Convento delle Tre Chiese. Monsignore cominciò ad avvedersi che il suo bel sogno era lontano dall'avverarsi, ma non volle senz'altro abbandonar la partita, e tentò un' altra via, quella cioè di " far breccia co' secolari "; ma fu tempo perduto, perchè li trovò gentili, cerimoniosi, ma altrettanto abili ad opporre pregiudiziali quanto gli ecclesiastici. E così, nota non senza una punta di malizia il buon Fulgenzio, " si pose silenzio alla grande e vasta, ma poco maturata idea del nostro Reverendissimo. Terminossi poscia il tutto a forza d'honori e di regali a Monsignore, acciò almeno non avesse indarno fatto il viaggio a Ciulfa ". Meno male.

>15

Non restava oramai a Monsignore che partire, ma poichè la sua missione dovea ancora proseguire presso il Gran Mogol, pensò egli di mandare in Europa con le lettere reali il P. Elia Vescovo d'Ispahan, ciò che irritò tanto un prete che avea condotto seco come organista (forse per far sentire al re l'organo portatogli in dono) che attentò alla vita del suo capo: si penti poi e chiese perdono a Monsignore, il quale, più clemente che avveduto, lo mandò insieme con Elia, perchè lo sostituisse in caso di accidente durante il viaggio. Il malvagio prete per buona ventura doveva

essersi pentito sul serio, perchè Elia, come ho già detto, arrivò poi incolume in Europa.

Il 14 novembre 1699 la missione si pose in viaggio, accompagnata dai dignitari ecclestici, dal Direttore della fattoria inglese Mr. Brus (sic) e dall'ambasciatore dello Czar di Moscovia, al quale, secondo Fulgenzio, era accaduto questo bel caso, che pretendendo di consegnare le sue credenziali nelle mani proprie del Re e non in quelle dell'Atmandolet, era stato tenuto per un anno intero rinchiuso in un palazzo, dal quale non gli era stato concesso di uscire che per intercessione di Monsignor d'Ancira. A servizio del quale il Re aveva destinato 60 muli condotti dai rispettivi mulattieri o chiaravadari; e il convoglio procedeva così: " una mezza giornata avanti precedeva la Corte un huomo chiamato il Memondar con ordine reggio, acciò dasse avviso in più luoghi, per dove si dovea passare, che disponessero il bisognevole per la tavola, o pure la paga tassata, e così per tutto ove S. E. giongeva, era incontrato dalle Genti del Paese, e davasi il segno prima del suo arrivo colle trombe e tamburi, spiegandosi lo stendardo di Sua Santità e dell'Imperatore p.

Il viaggio proseguì senza incidenti degni di nota verso Sciras, ma prima di giungere colà Monsignore volle fare una diversione per visitare le famose ruine di *Persepoli*, delle quali Fulgenzio non si era curato nel suo primo passaggio. Pare che esse facessero impressione anche su di lui, ma non se ne è molto sicuri, perchè la descrizione che ne fa è tolta dal Gemelli Careri. Certo non era in lui l'amore dell'arte e dell'antichità che animava il Chardin, e più ancora il Le Bruyn, che con tanta diligenza e con tanta fatica ne disegnò mirabilmente l'aspetto ed i particolari.

Da Persepoli la caravana, o la Corte come dice il buon prete, arrivò a Sciras, dove l'alloggio era già preparato in un bellissimo palazzo. Monsignore vi comprò " quattordeci cavalli de più belli e bizzarri che si pottessero trovare per farne donativo al Gran Mogol a cui dovea portarsi col titolo d'ambasciatore straordinario di Sua Santità, e dell'Imperatore ". Ripartirono dopo breve soggiorno e la vigilia di Natale giunsero " in un luogo assai ameno e delizioso abondante di naranci dolci: ivi solennizossi la vigiglia con molta divozione, ed apparato, cantossi a mezza notte il mattutino, che fu accompagnato da varij sonori instrumenti. Si adornò una camera con tele di seta, e si eressero due altari, dove il giorno di Natale si potettero comodamente celebrare le tre messe da tutti li Sacerdoti, che erano dieci. La sera predicò un Prete Francese, e si cantarono varie canzonette in lode del Verbo incarnato ". La terza festa ripigliarono il cammino alla volta di Lara, dove, come ho detto, non trovarono più l'ottimo Kan, che tante cortesie aveva usate al P. Fulgenzio, e di qui ripartirono per Comorone, dove terminava il viaggio di terra, ed ivi Monsignore fu incontrato da grande moltitudine di popolo "che gridava il viva , e da alcuni signori delle Compagnie d'Inghilterra e d'Olanda e salutato con lo sparo del cannone "conforme gl'ordini ricevuti da'loro maggiori d'Europa ". Alloggiarono nella fattoria francese allora vuota, dove si trattennero lungamente, perchè l'ambasciatore aspettava una spedizione già annunziatagli dall'Europa, senza la quale non avrebbe potuto inoltrarsi sino al Gran Mogol "ricercandosi in quella banda prima il regalo, che la Persona ".

Essendo intanto pronta una nave mercantile diretta a Suratte, il P. Fulgenzio ed altri religiosi della comitiva, che dovevano recarsi colà, decisero di approfittare di quell'occasione, e avutone il permesso da S. E. mandarono alla nave le robe loro affinchè fossero caricate con lo sborso del nolo già pattuito. Ne sopravvenne un incidente abbastanza grave, perchè un "Capitano persiano , pretendeva che prima se ne pagasse il dazio. Monsignore fece conoscere che si trattava di roba di sua spettanza, e che egli, quale ambasciatore e privilegiato del Re, non era tenuto a pagare nè dazi nè gabelle; ma fu fiato sprecato, perchè il cocciuto capitano, che non avea — si capisce — molta dimestichezza col diritto delle genti, e al quale stavano più d'ogni altra cosa a cuore gli interessi del suo sovrano, o forse i propri, non si piegò. Onde Monsignore perdette la pazienza e, confortato anche dai signori delle fattorie inglesi e olandesi, volle " fare una dimostrazione, dove dasse a conoscere la di lui autorità e potenza ". Fatta armare tutta la sua gente, mandò a chiamare il capitano, e con ragioni e con minaccie lo ammoni a non persistere nella sua pretesa; ma avendovi costui invece ostinatamente persistito, senza tanti complimenti " commandò a quattro Caffri schiavi.... acciò legassero colui.... e lo fece sferzare sopra le piante dei piedi, conforme il costume persiano. Non appagato abbastanza S. E. volse esporlo al pubblico, giacchè pubblico era stato l'affronto, e così legato lo fece condure al lido, ed ivi con maggior rigore li furono repplicate le bastonature ". Alle grida del disgraziato la popolazione si ammutinò, e si diresse minacciosa verso la fattoria francese, ma qui trovò tutti in armi, persino i cuochi " e con animo da leone ", cosicchè fu malamente respinta. Intanto il governatore, il quale, ben sapendo "quanto potesse chi portasse il carattere d'ambasciatore, aveva creduto bene di non ingerirsi nella faccenda, pregò gl'inglesi e gli olandesi d'interporsi acciocchè il capitano fosse liberato dalla prigionia, ciò che Monsignore concesse, e così si acquetò il tumulto. Il povero capitano svergognato però non si fidò troppo, e fuggi subito temendo che l'ira dell'ambasciatore non si fosse ancora calmata, ma dopo tre giorni " pensando meglio a' casi suoi.... stimò buon partito l'andare ad umiliare ai piedi di S. E. e così in fatti fece, presentandoli di più un regalo di considerazione ". E così perdonato ritornò in ufficio, e l'ambasciatore volle dimostrargli benignità e riabilitarlo in qualche modo in faccia ai suoi connazionali "accettandolo in sua compagnia a vista della città. Di qui - conclude Fulgenzio - congetturi ognuno quanto grande sia l'autorità e libertà degl'ambasciatori nella Persia "! Per verità si sarebbe tentati piuttosto di far giudizio di prepotenza; ma pare veramente — a quanto dice il Le Bruyn — che i persiani fossero molto disposti a far scontare agli stranieri il favore che trovavano presso il loro sovrano e che i mezzi persuasivi fossero spesso necessari per sostenere la dignità degli ambasciatori ed attestare che non si poteva insultarli impunemente. Ciò che può spiegare e in certo modo giustificare la condotta, certo non molto evangelica, di Monsignor d'Ancira.

Dopo questo incidente Fulgenzio e i suoi compagni si congedarono da Monsignore, al quale ormai, contro ogni aspettazione, sovrastava il fato estremo. Impiegarono 29 giorni per giungere a Surratte, dove alloggiarono nel convento dei cappuccini. Ivi trovarono " il Sig. Abate Nicolò Pio Pascoli nativo di Ravenna et il sig. Abate H. Appiani Cavagliere Piemontese entrambi Vicarij Generali di Monsignor d'Ancira per la nuova missione del Gran Mogol, l'uno per li regni d'Idalkan e Congoldè, e l'altro per Bengala ". Fulgenzio parla qui incidentalmente del Gran Mogol — della sua potenza, delle sue ricchezze quasi incredibili "attesochè arrivano sino a cento sessanta milioni d'oro ", del suo esercito che, sul piede di guerra, è di 500 000 fanti e 100 000 cavalli, e dice che l'Oranzeb morì poco appresso in età di 104 anni, mentr'egli faceva ritorno in Italia. In realtà costui mori nel 1707, quando Fulgenzio era già tornato e non era così decrepito come la leggenda faceva credere, perchè, nato nel 1619, non aveva che 88 anni. Imbarcatosi poi sulla stessa nave Pontcartrem sulla quale avea lasciato Goa, Fulgenzio vi fece ritorno il 10 maggio 1700. Era stato assente quasi diciasette mesi.

>16

Il P. Fulgenzio non riprendeva con buoni auspici il governo della missione carmelitana di Goa. Tutti " li disegni e diligenze fatte si per la parte di Persia come per la parte di Roma per ottenere Religiosi " erano riusciti vani: i poveri frati erano oramai " privi d'ogni speranza, visto che per lo spazio di quasi sei anni, li superiori maggiori non havevano mandato alcuno, conforme le promesse fatteci alla nostra partenza d'Europa, nè tampoco inclinavano a mandarne, come l'esperienza ne ha data a divedere ". A questo scoramento si aggiungeva la ripercussione di un altro guaio, che Fulgenzio timidamente accenna e che ora è a noi meglio noto che a lui allora non fosse: la crisi profonda che travagliava le missioni nelle Indie orientali. I gesuiti, da tempo, per agevolare la conversione dei gentili, avevano tollerato riti e adattamenti - i cosidetti riti malabarici - contro i quali protestavano gli altri ordini religiosi: sulle orme del famoso P. De Nobili molti aveano camminato; poco alla volta i nuovi cattolici indiani e cinesi si erano venuti a trovare assai più lontani dal cattolicismo romano che non le confessioni europee più fieramente combattute dall'inquisizione. Vero è che dai gesuiti e dai loro fautori si asseriva trattarsi di cerimonie puramente civili, ma è difficile ammettere che l'osservanza del Vangelo fosse compatibile col culto di Confucio e degli antenati o col diniego del battesimo ai paria.

Ond'è che la Chiesa più volte dovette intervenire, ora per amor di pace indulgendo, ora per scrupolo di fede condannando: ma quei vicariati apostolici minacciando sempre più di divenire focolari d'eresia, Clemente XI, a ristabilire l'ordine ed evitare che le dissensioni degenerassero in aperto scisma, pensò di mandare legato apostolico Mons. Carlo Tommaso Maillard de Tournon, giovine prelato piemontese di molto merito, il quale parti infatti da Roma il 4 luglio 1702 alla volta delle Indie, dove approdò il 6 novembre 1703 e donde non dovea ritornare in patria più mai. Quando

adunque il P. Fulgenzio si doleva del silenzio di Roma, Roma stava già maturando quella risoluzione, che ebbe effetto appunto con la missione del Tournon; nè del resto sarebbe stato possibile mandare allora altri carmelitani a rinforzare il debole manipolo rimasto in Goa, perocchè, come se la discordia insorta tra i missionari non fosse stata bastevole, altri e gravi dissensi erano scoppiati tra il Pontefice e il Re di Portogallo, e per la questione dei quindeni, ossia dei diritti che la S. Sede percepiva sui benefizi portoghesi in luogo delle decime, e per quella delle nomine ai vescovati delle Indie. Dopo ciò le parole di Fulgenzio che seguono: "aggiuntosi, che con ordine espresso S. M. il Re del Portogallo, stimolato da'rivali (chi? i soliti gesuiti), havea commandato, che non dovessero li Religiosi tenere comunicazione, o corrispodenza veruna co' nostri Padri Missionarij della Serra del Mallavarre, e per altre turbolenze insorte, che per degni rispetti non devo affidare alla penna "riescono abbastanza chiare."

"Ponderate dunque tutte queste circostanze — soggiunge Fulgenzio e presi più maturi ed accertati consigli, fummo alla fine costretti il P.re Marco di S. Giuseppe, et io con nostro sommo rammarico, e sentimento quasi universale di tutta la città di Goa, ad abandonare il Convento, lasciandolo alla sola custodia, e vigilanza del P.re Leandro di S. Franc.º Xaverio Portoghese, e prima di partire ricevessimo la nuova infausta della morte di Monsignor Pietro Paolo accaduta in Surratte ". Queste ultime parole sono state aggiunte in epoca posteriore alla scrittura del Ms. e in fin di pagina, nè la ristrettezza dello spazio ha forse consentito di precisar meglio quando la infausta nuova pervenisse a Goa. In effetto Monsignor d'Ancira era morto in Surratte il 3 o il 4 Gennaio (le due sole fonti che si hanno su questo punto non concordano) 1701. Aveva egli compiuto la missione presso il Gran Mogol o l'infermità gli avea tolto d'intraprenderla? Non lo sappiamo. La conoscenza esatta dell'anno della morte di Mons. d'Ancira vale anche a stabilire la data della partenza dei carmelitani da Goa. Dice infatti Fulgenzio che partirono sul principio dell'anno, anzi l'8 gennaio, ma il numero dell'anno è stato corretto malamente e non si legge più: ora 1701 non può essere, perchè la notizia della morte non poteva in quattto o cinque giorni giungere da Surratte a Goa: quindi è evidente che la partenza avvenne l'8 gennaio 1702.

318

Coi due frati si era accompagnato un capitano portoghese, che rimpatriava conducendo seco uno schiavo moro "che il Re di Portogallo esigliato havea per l'India a causa d'un omicidio fatto: era costui forte e valoroso ". Il capitano avea chiesto a Fulgenzio di riceverlo "a suo conto "e questi aveva acconsentito: ma più tardi, quand' erano in viaggio, pretese di non sottostar più a quella spesa e piuttosto abbandonarlo al suo destino. Fulgenzio si risenti dell' inganno, ma avendo quel disgraziato protestato di voler servire lui solo e lui solo tener per padrone, si rassegnò al nuovo aggravio "provandone poscia nel viaggio — egli confessa — grande soglievo per l'aiuto che mi diede nelle mie lunghe infermità ".

Ma rimproverò il portoghese e anzi non lo voleva più in compagnia; poi si lasciò placare, ma non senza osservare con tristezza che nei viaggi bisogna andare guardinghi e non fidarsi così facilmente di persone che dimostrano confidenza ed amicizia.

Da Goa veleggiarono a Surratte, indi a Bander Congo, dove inaspettatamente videro comparire " il F.llo Francesco Maria di S. Siro di nazione Pavese nostro Carmelitano scalzo, quale da Maniglia, o Filippine facea ritorno alla Persia, di dove era due anni avanti partito ". Gran letizia fu per essi trovare questo compagno, tanto più che conosceva la lingua persiana ed era pratico del paese. Il 6 di marzo stavano tutti per partire, ma il governatore li volle trattenere per averli a cena. Resistevano i frati, memori di quanto era loro accaduto poco prima a Comorone, dove erano stati invitati ad un sontuoso banchetto dato dai mercanti inglesi ai francesi. Ignari della " sanguinosa guerra che in Europa bolliva, tra queste due Nazioni " (era incominciata l'anno innanzi la guerra per la succesione di Spagna) si scambiavano brindisi calorosi " ai loro Potentati, a cui facevano echo li Vascelli che stavano in porto col rimbombo delle cannonate "-Ad un tratto un ufficiale inglese " con sacrilego e temerario ardire, anzi con disprezzo positivo disse, brindisi faccio a quello che porta le corna, che è il Papa di Roma. A tal inaspetato eccesso turbaronsi li Cattolici, che ivi erano presenti, e tenendosi per gravemente offesi stavano in procinto di partire, ma subito il Capo, o Console Inglese rimproverato con molto risentimento quel fellone, comandò si disdicesse e che facesse all Papa il brindisi al pari dell'altre corone, al di cui comando prontamente obedì, facendosi lo sparo del cannone con triplicata salva e con mortificazione e scorno del delinquente ". Dopo ciò si capisce l'esitanza dei frati, che già l'avevano passata brutta: ma questa volta tutto andò bene.

Il viaggio di terra incominciò dunque il 7, e Fulgenzio lo descrive con maggiori particolari che non facesse nel suo primo passaggio. Per tre giorni appena ebbero da cibarsi e soffrirono la sete non trovando che " limpidi ruscelletti , di acque salate che scaturiscono dagli alti monti di sale che sovrastano il cammino. Guai se non avevano la " mattazza Persiana , ossia una fiasca di cuoio piena d'acqua potabile che portavano appesa alla sella. Passata l'aspra montagna di Giaron, al F.º Francesco Maria cadde la mula, ed egli " fecesi male alle reni ed al volto per una guanciata accidentale dello schioppo che seco portava ". Per fortuna Fulgenzio aveva seco la famosa mummia, che fece miracoli. Tutti i viaggiatori parlano di codesta meraviglia e riferiscono quello che era credenza comune in Persia, cioè che, come dice ad es. il Le Bruyn, " quelque moulu, brisé ou fracassé que le corps humain puisse être, elle le rétablit en 24 heures de tems ". Fulgenzio ci dice che il prezioso balsamo (che l'Olivier afferma essere " un petrolio nero liquido di odore piacevole) , distilla vicino alla nera montagna di Darap, la quale è custodita sempre per ordine del Re. Una volta all'anno, ad evitar ogni frode, i Visir di Giaron, Sciras e Lara vi si riuniscono a raccoglier la mummia fina " da una conca dove scorre e si congela " per inviarla al Re. " Non se ne raccoglie di questa sorta che tira al color d'oro, che 40 uncie all'anno, e di questa qualità fu regalato il nostro Mons. Pietro Paolo di tre carafine dal Re, una carafina era destinata per il sommo Pontefice, l'altra per l'Imperatore, e la terza per la sua casa, e così per un espresso furono mandate. Vi è poi l'imperfetta che è nera, opera ella pure quasi li medemi effetti, ma non è così efficace, e tanto sicura, di quest'ultima mi servij io per l'intento, e fece assai bene ".

Arrivarono a Lara, poi per Decù, Benarù, Monzer, Ciatelgh, Mokek, Mozaferì e Babagì (1), giunsero il 24 marzo a Sciras, dove trovarono vicario di quella residenza il P. Basilio di S. Carlo di nazione francese, che li ospitò cordialmente. Passarono per Poligor, Abgherm, Maijn, camminando quasi sempre nel fango; poi salirono una montagna piena d'alberi resinosi, indi calarono nel fertile piano di Ugion, a sinistra del quale " si vede un monticello, dove, dicono, esservi sepolto il santo Giob ". Pioggia fino ad Aspex e prima di Koskizar vento gagliardo con grandine e freddo, talchè invece che alla fine di Marzo pareva di essere nel più rigido inverno; ma il 1º aprile la stagione si fece bella e così per Degherdù, Iasdeghaz e Mosughebegh giunsero alla città di Komiscè " collocata in una bellissima pianura feconda di campi, e seminati, che parevami in certa guisa di ravisare la nostra vaga Italia ". Inoltratisi per un tratto di paese sterile, benchè in alcuni luoghi adorno di certi alberi da frutto detti pescut, raggiunsero l'ultimo Karavanserai, quello di Maier, il più bello della Persia, vero luogo di delizia, opera di Scià Soliman, valutata più di 20 000 tomani, ossia 300 mila scudi romani, e il 2 maggio arrivarono ad Ispahan, dove nel convento dei carmelitani trovarono "il P. Pietro d'Alcantara, che era Priore e fu poscia assunto alla dignità d'Arcivescovo e Vicario Apostolico nel Gran Mogol, ma poco sopravvisse ". È questi quel bravo e amabile P. Pietro d'Alcantara di S. Teresa, che ospitò il Le Bruyn a Sciras nel 1705 e che costui, tornando da Batavia l'anno appresso, trovò il 12 novembre presso Giaron, mentre si recava a Bander Abbassi per imbarcarsi, essendo appunto, come dice Fulgenzio, stato nominato vicario apostolico a Sicopoli nel Gran Mogol.

In Ispahan si trattennero un mese e mezzo, cercando di disporre i mezzi per continuare il viaggio di ritorno; al che si offerse un' opportuna congiuntura. "In quel tempo appunto rappresentava la figura d'Ambasciatore del Principe de' Tartari un certo sig. Carlo de Caijman, che avendo militato in Francia, Spagna e Germania, e bramando far ritorno in Tartaria

<sup>(</sup>¹) La nomenclatura geografica, imperfettissima oggi, lo era tanto più in quei tempi. L'itinerario seguito dal P. Fulgenzio è lo stesso che seguivano gli altri viaggiatori, ma i noni variano nei più strani modi. Per dare solo qualche esempio, il luogo che Fulgenzio chiama Ciatelgh è detto Ziatalla dal Le Bruyn e Ciartalla dal Gemelli Careri; Aspex è scritto Assapas dal Le Bruyn, Aspas dal Gemelli Careri e Asbas da Pietro della Valle; Jasdeghaz (dove si fa il miglior pane che si mangi in tutta la Persia) è Izdchast, secondo Pietro della Valle, Yezdkhast secondo Morier, Yuesecas secondo il Gemelli Careri. La stessa capitale della Persia è secondo i diversi scrittori, Ispahan, Hispahan, Isfahan, Aspan, Spahan, Asphaan, Sephaon, Spahon, Hispaan, Ispaan, ecc. ecc. Fulgenzio, p. es., scrive generalmente Aspan.

per essere di là nativo, si suppone, che fingesse una lettera per il Re di Persia, in cui li esponeva la di lui pretensione, che era di concederli il passo verso la Tartaria, ma li fu negato. Ora vedutosi deluso delle sue speranze, fu costretto a far ritorno in Europa ". In sostanza, doveva essere costui uno di quei tali avventurieri, che si facevano passare per ambasciatori nel lodevole intento di campar la vita, almeno per qualche tempo, alle spalle del re di Persia e dei suoi sudditi: prepotente, millantatore, bugiardo — e tale si chiari durante il viaggio — ma pieno di disinvoltura e di destrezza per togliersi dai mali passi: in fondo, accompagnandosi con lui, come fecero, quei poveri frati potevano anche capitar peggio: se non altro approfittarono del girè che, a ragione o a torto, costui si mise in grado d'avere come ambasciatore, probabilmente di se stesso, e della protezione che per lo stesso titolo godeva.

Pareva dapprima che dovessero col Caijman ed altri compagni andare dei carmelitani solo Fulgenzio e Marco. Ma dee sapersi che " il F.llo-Francesco Maria, nel ritorno dalle Manilie, havea seco portati alcuni ossi d'un Uccello dell'Indie, noto solo all'Inventore, che era un tal Sig. Manucci Veneziano famoso medico che molto tempo havea servito nella Corte del Gran Mogol, da cui gl'erano stati consegnati, secreto meraviglioso, e contraveleno potente, che col berne un poco infuso nell'acqua, o vino, e fregato alcune volte sopra il sito infetto, risana ben presto il paziente. Ora essendo il sopradetto Ambasciatore consapevole di questo, giudicò molto espediente di condurre in sua compagnia anche il F.llo, acciò esitar potesse quel nuovo, efficace ed esperimentato antidoto a' primi Potentati d'Europa, onde risultato ne fosse un beneficio della missione di Persia, ed insieme gloria al lattore ". Tutto ben ponderato, parve dunque conveniente prender seco anche il F. Francesco Maria; onde, comperati cavalli in numero sufficiente, il 23 di Giugno partirono da Ispahan, insieme con l'ambasciatore, il capitano portoghese, un P.re Hamilton teatino, un P.re domenicano armeno, il P. Fulgenzio, il P. Marco, il F.llo Francesco Maria, oltre sei servitori, " e così -- aggiunge Fulgenzio -- deposti li abiti Religiosi quali lasciassimo in donativo al Convento, vestissimo alla moda Armena, uniformandosi tutti nel vestito, e nell'armi, conforme richiedeva il bisogno ".

316

Il viaggio di terra dalla Persia in Europa, se non è facile oggi, era in quei tempi oltremodo disagevole, e certo non fu piccolo vantaggio per i frati far parte di una carovana che avanzava preceduta dal Memondar, il quale disponeva per la somministrazione dei viveri e il pagamento del girè, che era stato fissato in dieci scudi al giorno: lo capirono subito, appena furono fuori dei confini del regno. Certo la riscossione del girè non era del tutto facile: erano dispute continue tra i viaggiatori e gli abitanti, i quali o tentavano di sottrarsi all'onere non facendosi trovare, o si arrabattavano per dare il meno possibile; e le scene che accadevano qualche volta erano comiche, qualche altra minacciavano di diventar tragiche, specie con un tipo come quel cosidetto ambasciatore, che aveva le mani pesanti, ma in compenso la coscienza leggiera.

Partita da Ispahan nella notte, la carovana per Ghez, Muzuchur, Agà Camal, Korrà e Gaurabat giunse alla città di Kassam. Secondo l'itinerario del P. Fulgenzio, il quale incomincia qui a notare diligentemente le distanze da tappa a tappa, il cammino percorso in questi primi giorni sarebbe stato di 30 leghe persiane, che sono, egli dice, di 6 miglia l'una. Ma più giustamente Pietro della Valle afferma che le leghe persiane, le classiche parasanghe, equivalgono a quattro miglia italiane scarse l'una, e cita Erodoto, che dice la parasanga essere di 30 stadi (5550 m.). Infatti, benchè il nome di parasanga, come quello del nostro miglio, indichi una lunghezza variabile, si ritiene che la parasanga persiana di quei tempi equivalesse in media a m. 5760, che sarebbero propriamente quattro miglia romane scarse, come appunto dice il Della Valle.

A Kassam i viaggiatori non poterono fermarsi che due giorni, perchè il Calenter o capo della città non volle pagare il gire che per codesto tempo. Noto qui ancora una volta che le descrizioni così di questo come degli altri luoghi principali per i quali il P. Fulgenzio passa sono tolte dal Gemelli Careri: solo di quando in quando si trovano osservazioni e notizie personali. "In questa città erano comparsi due Ambasciatori venuti da Polonia, ma di nazione Giorgiani; spinti da mera curiosità si portassimo a visitarli, cortesemente ci ricevettero questi, e regalaronci colle solite bevande di caffè, aqua vita, e calliana per pipare tabacco, doppo varij discorsi avuti insieme per via d'interprete ci licenziassimo ". Sono questi probabilmente gli stessi ambasciatori, che Cornelio Le Bruyn (il quale veramente parla d'un solo) incontrò a Gihara, a non molta distanza di qui, il 30 ottobre 1703, di ritorno in Europa.

Da Kassam per Sinsim e Casumbat si arrivò a Kom, dove l' "ambasciatore", ne fece una delle sue, poichè pretendeva di alloggiare con tutto l'equipaggio in casa del Calenter, cacciandone fuori il proprietario. Le ragioni, le preghiere non valsero a farlo desistere dalla pazza idea, nè il pericolo che la popolazione si ribellasse: finalmente i frati protestarono altamente che l'avrebbero abbandonato, non volendo farsi complici di simili violenze, onde "veddendo egli la nostra ferma risoluzione, entrato in se stesso, cessò di più inoltrarsi nella vana pretensione, ed uscì scusandosi dalla casa del Calenter". Ma neppur allora la fece finita, perchè anche nell'alloggio che fu loro destinato "commodo e allegro", pretendeva di avere paga maggiore di quella che gli si doveva, onde — dice Fulgenzio — "li animi nostri s'essacerbarono non poco, vedendo la di lui insaziabile avarizia in questa linea".

A Giafurabut — manco male — il bottegaio fu bensì pagato con minaccie, e peggio gli sarebbe capitato se non fuggiva, ma almeno aveva tentato di frodare nella spesa. Ma la voce dell'incontentabilità dell'ambasciatore si era forse diffusa, perchè a Sava trovarono la città disabitata, e bisognò andare a cercare il Calenter a 5 miglia di distanza perchè pagasse il girè, ciò che fece di mala grazia e dando il meno possibile. Peggio fu a Dangh, dove tentando S. E. di pagare con minaccie, furono "salutati con moschetti caricati di palle però senza offesa di veruno "ciò che ridusse S. E. a soddisfare il suo debito. Ma non si corresse per questo

e la più bell'avventura capitò quando, attraversati Arasangh, Scekzabat e Ciarà giunsero a Rughan. Quivi i principali del paese vennero ad inchinare l'ambasciatore, affermando di avere il privilegio di non pagare il girè, ma che tuttavia avrebbero somministrato certa quantità d'orzo e di paglia per i cavalli. Il Caijman chiese che esibissero il rojam, ossia il diploma regio, e quelli infatti la mattina seguente lo portarono e glielo diedero da leggere: " quando l'hebbe nelle mani lo trattenne appresso di sè, non volendoglielo, o mostrando di non volerglielo altrimenti restituire, restando ben burlati, ma si suol dire che chi la fa l'aspetta, li scaltri messaggeri li resero la pariglia, poichè andati dal Memondar si fecero mostrare il Rogam dell' Ambasciatore, e presolo nelle mani, non vollero restituirglielo sintantochè non li fosse restituito il suo ". Così andava da galeotto a marinaro, ma tutto andò poi a finir bene, perche quelli di Raghan in fondo erano buona gente e una volta che i rogam furono vicendevolmente restituiti, diedero viveri, foraggi e anche un po' di danaro: poi si riunirono in gran numero con instrumenti, grida e salti alla loro usanza " in onore della festa che cominciavano a solenizare di Assem e Ossem fratelli guerrieri uccisi in difesa della propria Patria, che loro grandemente venerano ". È questa la famosa festa in onore dei figli di Ali e di Fatima, che i persiani, sciti, celebrano ogni anno, o piuttosto è una delle feste, perchè la maggiore, il lutto o Aschur, che dura dieci giorni, è quella che si celebra nel mese di Moharrem.

×

All'ambasciatore la lezione di Raghan non bastò per prender giudizio. Il giorno appresso, ad Habar, i cittadini non vollero pagare che per una giornata, e a lui essendo sembrato troppo poco, incontratosi nell'andarsene in due ragazzi che guidavano un giumento, per forza glielo prese e lo condusse seco sino a Sercalà. I poveri ragazzi piangenti " non perderono di vista il suo somaro. Anzi anelanti lo seguirono, e noi con molte preghiere inducessimo l'Ambasciatore a restituirglielo ". Ma questa volta poco mancò che non avvenisse una rottura. "Per questa causa e per alcune parole di poco rispetto noi Religiosi ci disgustassimo con S. E. di tal modo, che per varij giorni ci facessimo le spese da per noi, e già eravamo quasi rissoluti di lasciarlo a causa del suo cattivo modo di procedere. Se ne avidde l'Ambasciatore e per quietarzi promise di andare con maggior avvertenza per l'avvenire. Veramente andavasi compatendo e scusando per essere Giovine di 30 anni incirca, a cui non mancava la bizarria e l'ardire, e molto più perchè era versato in varie lingue, cioè Francese, Spagnola, Italiana, Tedesca, Polaccha e Turcha, e massime in riguardo di quest'ultima, che nel Paese Turcho dovevasi molto aiutare tolerassimo più che ci fu possibile ".

Giunsero intanto alla cospicua città di *Sultania*, più volte sede dei re di Persia, dove visitarono una Moschea antica di mirabile architettura. Nel mezzo di essa — stranissimo caso — trovarono "quattro pezzi grossi d'artiglieria, e tre piccoli, in due de' quali vi sono scolpite l'Armi della

Serenissima Repubblica di Venezia, in un altro paiono quelle di Magonza, negli altri poi non vi potè discernere, che stemi vi fossero, difficilmente si sa capire come potessero essere stati trasportati canoni tali colà, se non che (e la supposizione appare giudiziosa) da' Persiani sijno stati tolti in guerra a' Turchi ".

Passarono per Zanghan, dove Fulgenzio nota che in niun luogo si fu più puntuali in pagare il girè, abbondandosi anzi in urbanità e gentilezza, poi per Nahaul e Carcabum, e per montagne deserte giunsero ad un villaggio grande chiamato Hoghent, " ma nulla giovò l'esser grande il luogo, poichè fu duopo digiunare tanto noi come li Cavalli, benchè non fosse giorno di vigiglia ". Ripartirono, e comprato un po' di latte agro da pastori che trovarono per via arrivarono al bellissimo Karavanserai di Giamalavà, indi per montagne asprissime e infestate da ladri scesero ad un torrente nel quale si stava costruendo il ponte, non trovarono il guado e il passaggio fu disastroso e durò tutta la notte: l'ambasciatore disse che gli era caduta una borsa con più di 70 scudi e un anello d'oro con gemme "ma da quanto poi si arguì fu piuttosto un suo vano milantamento ". Stanchi e maltrattati giunsero a Miana, dove si riposarono tutto il giorno. Ripartiti il giorno appresso, furono assaliti da "tanta pioggia, vento e grandine, che pareva volesse subissare il mondo "sicchè si ridussero, uomini e bestie, in uno stato miserando. Cessata la pioggia " non si sgombrarono le nuvole, anzi oscurarono in così fatta guisa l'aria, che nè la strada, nè li compagni più poteano vedersi l'un l'altro, sicchè bisognò cavar fuoco da una pietra focaia, et accendere una fiaccola colla quale caminammo qualche tempo, ma con gran confusione ": ricominciò la pioggia che li segui sino a Turcheman, grosso villaggio dove per altro ebbero così mal alloggio, che neppure riuscirono ad asciugarsi. Da Turcheman con disagi continui per Giliklar e Sibili giunsero a Tauris, ovvero Echatana.

Nell'antica metropoli dell'impero dei Medi, oramai rimasta appena l'ombra di quel che fu un tempo, rimasero dodici giorni alloggiando in casa d'un armeno amico dell'ambasciatore. Anche qui non mancarono le solite scene da parte di costui, ma oramai i frati ci avean fatta l'abitudine e non se ne davano pensiero. Peggio fu per il povero Fulgenzio che avendo lasciato di notte aperto un finestrino gli si "svegliò una flussione tanto gagliarda nella parte sinistra "che più non poteva senza aiuto montare a cavallo, la quale aggravatasi poi con la dissenteria lo tenne infermo per ben tre mesi e lo ridusse a tale "che non pensava più di portare la pelle in Europa ".

Da Tauris procedettero verso la foresta di Sophiam, poi fra monti coltivati fino alla città di Marant, indi a Sugià e a Ciulfa la vecchia, presso la quale fra due colli scorre l'Arasse, uno dei fiumi che la leggenda fa nascere dal Paradiso terrestre: poi giunsero alla città armena di Nakcivan, dove dicono che Noè si fermasse, uscito dall'Arca. I Domenicani vi hanno una missione, ma "non solamente si occupano... alla cultura e conversione dell'Anima, ma sono eziandio costretti ad attendere alla coltura della terra, et ad altre opere manuali per sostento della loro vita e per

pagare il tributo al Re di Persia, e così doppo celebrata la messa e recitato il divin Officio se ne vano in Campagna a lavorare ". A Nakcivan si fermarono quattro giorni per vedere se il povero Fulgenzio poteva un poco riaversi: gli fu consigliato di mettersi in un bagno d'acqua calda, come fece, e gli giovò molto. Da ciò trae occasione a notare come siano frequenti "commodi e conspicui " i bagni in Persia.

Ripartirono per pessime strade, sinchè non giunsero alla "vastissima valle tutta fruttifera, nella quale giace il villaggio di Sedreck, che per altro trovarono vuoto: finalmente, scovati due uomini che si erano nascosti, poterono esser condotti ad un palazzo con vago giardino ad aver per loro mezzo provvigioni bastevoli, tenendoli però sempre d'occhio perchè non fuggissero. Lo stesso accadde a Vadì, donde ripresero il cammino per la città di Erivan, "ultima da quella banda del dominio Persiano, che confina con li Stati del Gran Turco "Di Erivan e del Monte Ararath, che sorge poco distante, Fulgenzio parla sulla falsariga del Gemelli Careri: solo aggiunge che in questi luoghi è attivissimo il traffico della seta, esercitato da cristiani, essendo le dogane poco rigorose, talchè (lo aveva osservato anche il Tavernier) non si aprono nemmeno le balle delle mercanzie, onde tutti preferiscono questa alle altre vie.

Ad Erivan si trattennero nove giorni, ciò che valse a far riprender forza a Fulgenzio, e vendettero i cavalli, accordandosi per esser condotti ad Erzerum, con un mulattiere, il quale tentò subito di mancar di parola, ma fu ridotto al dovere. Partirono alla volta delle Tre Chiese, dette dagli Armeni Egsmiusin, dal nome della principale di esse, famoso santuario e principale residenza ecclesiastica degli Armeni di Persia, di cui abbondano le descrizioni negli scrittori. Il Patriarca era assente, e da quei monaci furono ricevuti " con mediocre cortesia ": nonostante si fermarono la notte: all'alba s'incamminarono di nuovo, fermandosi ad un villaggio detto Talèn per ristorarsi, " ma non havendo fato, come si suol dire, i conti coll'Oste, si convenne restare colla bocca asciutta. L'Ambasciatore fece legare uno di quelli del luogo, e senza colpa veruna, feceli dare alcune sferzate nelle piante dei piedi, ma un poco prima della nostra partenza si congregarono alcuni con buona provisione di sassi nelle sacoccie, del che avvedutisi, S. E. mandò a slegare il meschino, lasciandolo in libertà, sicome noi pure restassimo liberi dalle sassate, e con il ventre vuoto "-A dir il vero l'ultima impresa dell'ambasciatore nella Persia non era stata troppo gloriosa!

Per sentieri difficili giunsero a Talèn vecchio, dove "si conduce sopra bovi imbardati quantità di sale di pietra che si taglia in un monte lontano una giornata, e riposatisi ivi un giorno, s'incamminarono ad Arpagim, "con altro nome Cossavanch, che è il primo villaggio del Dominio Turchesco ". Avevano percorso da Ispahan 114 leghe persiane — circa 650 chilometri — secondo l'itinerario di Fulgenzio, il quale tuttavia dice di aver tralasciato di notare "le leghe di molti Paesi per essere Monti e Deserti ".

Erano così entrati nel territorio soggetto al "Gran Signore ". Da Arpagim, presso cui è un monastero armeno, passarono alla città di Ani-Kagaé, che trovarono quasi disabitata. Richiestane la cagione, fu loro risposto "che per castigo di Dio, quale per l'impietà e tirannie, che li abitatori di essa usavano verso li poveri Forestieri, e Viandanti, l'aveva resa preda, e bersaglio de' moschini, i quali vi sono in tanta quantità, e così pestiferi, che è quasi impossibile il potervi dimorare ". Dopo una lega e mezza per bellissime campagne furono arrestati dai Radari turchi (guardiani delle vie - dice Pietro della Valle - o doganieri), che pretendevano mezzo scudo per testa. Si fecero difficoltà: quelli minacciarono violenze: finalmente l'ambasciatore " che più non rappresentava questa figura, ma solo di Sig. re Carlo di Caijman, il quale sapeva la lingua Turcha. doppo varij contrasti, e finte, li contentò tutti con due scudi ... Erano in 25! Ma non per questo le cose andarono liscie. " Passata questa borascha " si fermarono a Giulà, villa abitata da turchi ed armeni " Canaglia la più iniqua del Mondo, di tal sorte, che netampoco pagando il nostro denaro, ci volse dare nè pane da mangiare, nè aqua per bere, nè erba per li Cavalli, e molto meno l'alloggio ... Non erano più i tempi del gire! " Providenza fu che portavamo con noi quelche vettovaglia, altrimenti bisognava digiunare, rimediossi ancora per li Cavalli, perchè un Xpiano Arabo servitore del sig. Carlo, col favore della notte, andò furtivamente a tagliare l'erba ". Paese che vai, usanza che trovi.

La mattina di poi arrivarono a Kurs. Anche qui nuovi guai. I dazieri pretendevano nientemeno che 10 scudi per persona, che naturalmente non si vollero pagare. Quelli allora, senza tanti complimenti, fecero prigioni tutti i viaggiatori, eccettuando solamente il P. Hamilton e il sig. Carlo, che avevano un passaporto turco e Fulgenzio che era indisposto, e condussero i prigionieri in una stalla, facendoli passare per la città a capo scoperto " ignominia fra loro assai notabile ". Qui il signor Carlo si fece onore, perchè si presentò al governatore, significandogli che erano "Franchi, cioè Europei " e quegli allora "hebbe tal rispetto, che mandò incontinenti a far sciogliere i poveri Carcerati, che stavano con gran timore e restituirli alla pristina libertà colla condanna d'un solo sborso di tre scudi fra tutti ". Tutto è bene quel che a bene riesce: 247 scudi di risparmio potevano anche far dimenticare la breve prigionia.

Da Kars si rimisero in cammino, passando per ville disabitate, e solo in Tozzan, terra d'armeni, poterono trovare un po' di latte agro per rifocillarsi: quindi per boschi e monti "ordinariamente calpestati da ladri, giunsero "a un vil ridotto di Curdi, chiamato Altindu, le cui abitazioni sotterranee sembrano piuttosto spelonche che case: furono accolti con "mille esibizioni e cortesie, somministrandoci tutto il bisognevole,, ma poi s'accorsero che era un inganno, perchè nella notte fu loro rubato il miglior cavallo che avessero e la mattina non fu più possibile ricuperarlo, perchè non si trovò più nessuno. Sempre per montagne boscose proseguirono per il villaggio di Sanziach, dove un turco fece loro "accoglienze da Christiano,". Passarono per Kussanculà e, giunti ad una lega prima di Erzerum, incontrarono un ebreo, che sotto pretesto di condurli "alla casa

d'un tal Monsù Prescot Mercante Inglese , li pose " in bocca al lupo, cioè de' Doganieri , coi quali ebbero non poco a disputare.

In Erzerum si fermarono otto giorni per aspettare una caravana che partiva per Trebisonda. Ebbero molte cortesie da quel Mr. Prescot, quello stesso, uomo cordiale e buon bevitore, del quale parla il Gemelli Careri, e da un M.º Saint Lambert, francese, medico del Bassà, la cui amicizia valse a far che potessero scamparla "senza travaglio alcuno, che non fu poco, mentre in quella Città vi sono per li Missionarij ordini rigorosissimi di non lasciarli in conto veruno andare avanti, a pena della Testa a' Bassà, o Governatori, che contravenissero a questo editto del Gran Signore; opera che si crede manipulata dagl' Armeni scismatici nemici giurati de Cattolici per l'astio grande che hano al Papa, a forza di preziosi donativi ».

Partirono con la caravana il 3 Agosto: il viaggio fu faticoso, dovendosi valicare alte montagne coperte di neve e percorrere sentieri pericolosissimi fiancheggiati da precipizi profondi — e qui in verità Fulgenzio non esagera, perchè si doveva attraversare una catena di monti altissimi: il Kolat-Dagh, che sta proprio sopra Trabisonda, raggiunge i 3410 metri —: il 12 arrivarono in vista di *Trabisonda* e piantarono le tende sulla spiaggia del Mar nero "in un luogo delizioso sotto l'ombra di varij alberi et olivi , dove poterono senza impegnarsi "con quei Greci e Turchi infedeli, godere la loro libertà ,, "aspettando l'imbarco in una suicha che doveva partire per Costantinopoli ,. Visitarono intanto Trabisonda, della quale Fulgenzio dà molte notizie, ma tutte tolte dal Gemelli Careri.

315

La navigazione del Mar nero è oggi facile e comodissima: i vapori impiegano appena tre giorni da Trabisonda a Costantinopoli. Due secoli or sono un viaggio simile era ben altra impresa: non si sapeva nè quando si partisse, nè quando si sarebbe arrivati. Nemmeno quando si partisse; e in fatti Fulgenzio e i suoi compagni si imbarcarono il 1º settembre sulla saicha col padrone della quale, che era un turco, avevano pattuito il prezzo del trasporto, ma passarono nove giorni prima che "il soffio dei zefiri li favorisse,, e il povero battello, sul quale erano più di 30 persone potesse salpare da Zefirà (in questo caso il nome non fu fatidico) dov'era ancorato. Finalmente si mossero, e in un giorno e mezzo giunsero a Vouà, porto abbandonato fra Tripoli e Chirusina: ma qui da capo il vento si calmò e solo dopo sei giorni poterono nuovamente veleggiare " a vista sempre di Monti alti e folti Boschi, asilo più tosto di fiere, che d'uomini 7. In due giorni arrivarono a Kinoli, e il 23 di settembre con un vento gagliardo procedettero sino ad Eledere: ma ahimè! che il vento di nuovo cessò e bisognò approdare in attesa che ripigliasse. Ripartirono il 26; ma appena fuori del porto trovarono vento contrario e una burrasca che durò sedici ore e mise loro addosso un grande spavento, tantochè si confessarono temendo di naufragare: finalmente il 29 si avanzarono "vicini alla dirittura del canale di Costantinopoli , che percorsero felicemente ammirandone le rive deliziose e popolate, e il 30 " su l'imbrunire incominciossi a discoprire ed entrare nella vastissima Città di *Constantinopoli*, una volta Emporio in cui risplendeva la Cattolica fede, ed ora geme sotto i barbari influssi della Luna Ottomana ". Da Trabisonda a Costantinopoli avevano impiegato un mese.

Non avendo i frati potuto trovare alloggio in un convento, e solo il F. Francesco Maria avendo trovato ospitalità presso i francescani spagnoli, detti colà di Terrasanta, tutti gli altri andarono "all'Osteria di un Francese assai civile, e che trattava bene ". Il giorno seguente si recarono " ad inchinare li Eccell.mi signori Ambasciatore di Francia, e Bailo di Venezia ... Il primo era il Marchese di Feriol, che benignamente li accolse e li trattenne a pranzo. Il Bailo di Venezia era "l' Ill.mo et Eccel.mo Sig,re Lorenzo Soranzo Procuratore Cavagliere di S. Marco " il quale avendo loro chiesto dov'erano alloggiati, soggiunse "coll'inarrivabile sua compitezza e carità, che non era altrimenti decente che i Religiosi dimorassero nell'Osteria, e però assolutamente commandossi che ivi in sua Casa ci trasportassimo ". Per quella sera chiesero di poter tornare all'osteria per licenziarsi dai compagni, ma la mattina seguente si restituirono al palazzo per godere le grazie loro liberalmente compartite. " Io poi non posso — aggiunge Fulgenzio — abastanza esprimere con caratteri le accoglienze, l'affabilità, la cortesia e carità usataci da questo Ill.mo Sig. re riguardandoci con affetto speciale, massime che sapeva avver la Religione nostra goduto un fruto dell'albero suo gentilizio, insomma in fatti, et in parole per due mesi continui che ci trattenne, e trattò alla sua mensa furono grandi le finezze, e dimostrazioni cordiali, che esperimentassimo, e più ancora inoltrata si sarebbe la generosità dell'animo suo, bramando si accompagnasse sino alla di lui solenne entrata in Venezia, ma prevista la dimora che per un anno davantaggio dovea fare in Costantinopoli, non vi si acconsenti ... Dalla stessa insistenza nelle espressioni di compiacimento si vede quanto care ai poveri frati, dopo sei anni di stenti, di pericoli e di agitazioni tornassero le accoglienze festive di codesto signore italiano, nella casa del quale ritrovavano quasi la patria. Ricorre il pensiero al buon Kan di Lara; e veramente Fulgenzio, che pur non dimentica mai chi ne' suoi penosi viaggi gli si mostrò benevolo e cortese, di due ospiti sovra tutti gli altri pare abbia serbato nel cuore incancellabile ricordo: dell'amabile dignitario persiano e del generoso Procuratore di S. Marco.

Dieci giorni dopo l'arrivo, il Fratello Francesco Maria approfittò dell'occasione di un brigantino francese che facea vela per Messina, e l'ambasciatore gli somministrò il danaro occorrente per il viaggio. Intanto anche quel bizzarro Carlo di Caijman, che negli ultimi tempi dovea essersi messo tranquillo, perchè Fulgenzio nulla più racconta di lui, era partito per Marsiglia, e con lui il capitano portoghese, che si era ripigliato lo schiavo moro. Il padre Hamilton si era ammalato in un casino dei gesuiti presso Costantinopoli, e solo alla metà di Novembre potè mettersi in viaggio per Vienna. Ultimi rimasero i due carmelitani, Fulgenzio e Marco, e poichè non parve loro di poter consentire alle preghiere dell'ambasciatore, che voleva trattenerli, dopo due mesi di soggiorno si disposero alla

partenza, beneficati sino all'ultimo dall'ambasciatore veneto, il quale non solo volie dar loro il danaro necessario per il viaggio, ma volle anche "col cuore accompagnarli sino a Venezia " consegnando loro lettere di raccomandazione "pel Console suo nelle Smirne, et al di lui Sig. "e Figlio Sebastiano Soranzo Procuratore di S. Marco in Venezia ".

Lungamente si indugia il P. Fulgenzio nel descrivere Costantinopoli, i suoi palazzi, le sue moschee, i suoi conventi: ma in fondo egli non fa che copiare o parafrasare, come di solito, il Gemelli Careri. Il solo episodio del suo soggiorno il cui racconto sia originale è la visita fatta ad una Moschea insieme col P. Marco.

" Un giorno di Venerdi l'Ambasciatore di Venezia ci fece guidare ad una moschea de' Turchi, nella quale i suoi Dervici facevano le sue ceremonie, adorazioni, e culto a Mahomet, consistevano queste in alcuni sonatori di varij instrumenti, i quali per lo spazio di mezz'hora in circa allettavano col suono e voci l'orecchio degl'uditori, doppodiche alzavansi in piedi dieci, o dodici di quei Dervici, che prima sedevano sul pavimento vestiti di giuponi volanti tagliati in fondo con una beretta longa sul capo, e tosto agiravansi d'intorno a guisa d'una ruota con varij gesti per lo spazio d'un' altra mez' ora, e poscia uno che stava in una Cattedra leggeva distintamente adagio un poco dell'Alcorano, poi si repplicava la sinfonia, e li giri, e così alternatamente per lo spazio di tre hore andavano continuando questa da loro venerata fonzione, che piutosto mover dovea alle rise, che alla divozione, e pure coloro, che vi erano spettatori, vi stavano con lodabile riverenza, a confusione di alcuni Christiani, che nelle Chiese si diportano con così poco rispetto ". La quale ultima considerazione, in bocca d'un frate, è abbastanza caratteristica.

315

La nave che dovea ricondurre i due carmelitani in Italia era la "Nave dei due Santi Veneziana... in cui eravi per capitano un Pendesech di nazione Corso (?) ". S'imbarcarono il 1º dicembre 1702, e in breve furono ai primi castelli, dove dovettero fermarsi quattro giorni per mancanza di vento. Appena la nave ebbe gettata l'ancora approdovvi " un Galantuomo Console Francese, e scopertici per Religiosi invitossi per andare con lui a terra, acciò celebrassimo messa in sua Casa e amministrassimo li sacramenti della Confessione, e Comunione alla di lui Famiglia, come si fece, essendo trattati sempre con singolari dimostrazioni di cortesia e gratitudine, e fu a loro di non ordinaria consolazione, stantechè era trascorso di molto tempo senza avver potuto ottenere tal commodo per la scarsezza di Sacerdoti, che di la passano ". Il viaggio prosegue e passano innanzi allo sguardo di Fulgenzio, che ce ne dà brevi descrizioni, Sesto ed Abido, i Dardanelli, che i Turchi chiamano Anadolesser, l'isola di Tenedos, poi quella di Tassi, nella quale vivono greci che pagano tributo ai turchi e ai veneziani, le " reliquie della distrutta Troia ", lo stretto di Baba, così chiamato " in memoria d'un vecchio ivi sepelito, il quale mentre era vivo, rendeva avvisati li Turchi, se nel Canale, o fuori erano Corsari Christiani ", Mettelin e finalmente Smirne " primo Emporio di Levante per esser in luogo, donde bisogna necessariamente far passaggio le mercanzie Europee ed Asiatiche ". A Smirne la nave, che dovea caricar merci, si fermò un buon mese, e così i frati ebbero tutto l'agio di visitarla; ma la descrizione che ne fa Fulgenzio è qui pure tutta tolta dal Gemelli Careri. Sappiamo solo che furono ospitati dal Console di Venezia, " trattati sempre molto bene, a causa della lettera di raccomandazione avuta dall'Ambasciatore Soranzo in Costantinopoli ".

Poste finalmente in assetto le cose, la nave riparti verso l'Italia. A Zaute sali a bordo "l' Eccel. " Sig. Gerolamo Tiepoli Gentilhuomo Veneziano, che ripartiva dalla sua carica, questi scopertoci per Religiosi, volle esercitare un atto di liberalità, e gentilezza con farci suoi commensali, proseguendo tal finezza sino alla fine del Lazaretto. Costeggiassimo poi la Cefalonia, e fummo a vista della Città di Corfù.... quindi con venti piuttosto contrari velleggiassimo alla volta di Rovigno.... e giù per la Vallona entrossi nel golfo Ledrino ". Quivi il tempo infuriò e lo sgomento invase l'animo dei passeggeri, che vedendosi in pericolo si confessarono, quasi temessero, di non più raggiungere il sospirato porto; come al principio del viaggio il Padre teatino in vista di Alicante, così qui alla fine di esso sulle coste dell' Adriatico, Fulgenzio si pose a benedire il tempo colla reliquia del Santo Legno fintantochè, " grazie a Dio, cessò l'impeto del vento, tranquillossi il mare, e rasserenossi l'aria ". Per tal modo felicemente poterono giungere sino al porto di Mulamocca, ove dovettero rimaner quattro giorni nel lazzaretto vecchio, colmati di gentilezze dal Tiepolo e da Sebastiano Soranzo " conforme ne havea ricevuto l'intenzione del suo Sig. re Padre ". La data dell'arrivo non è indicata, ma dovette essere verso la fine di Gennaio o nel Febbraio del 1703, perchè Fulgenzio, parti da Costantinopoli il 1º Dicembre e il viaggio per mare a Smirne soleva in quei tempi durare dai 15 ai 20 giorni: a Smirne si trattenne un mese, e quindi non può essere ripartito di là che nella seconda metà di Gennaio.

Di quattro missionari che erano partiti sett'anni innanzi per le Indie, soli Fulgenzio e Marco rivedevano la patria: certo non fu piccola consolazione per essi aver potuto superare una così terribile prova. "Usciti dal lazzaretto — conclude Fulgenzio — andassimo a venerare il Santo di Padoa, celebrando messa al suo altare, parendo raggionevole, che havvendo noi veduta, e visitata la di lui Casa convertita in Chiesa in Lisbona, fossimo anche ad onorare il corpo in Padoa, ritornammo poscia a Venezia, indi passammo per Ferrara e Bologna, lasciando ivi il mio caro compagno il Pre F. Marco, ed io mi portai a Modena, dove al presente sano e salvo mi trovo, rendendo grazie infinite all' Altissimo per avermi liberato da tanti pericoli sì di mare, come di terra in così longho viaggio, consistendo quello di mare in quattordeci milla miglia, e quello di terra in undeci. Sia egli eternamente lodato colla sua SS. Madre M.ª V., S. Gi.pe e la serafica mia Santa Madre Teresa "."

Così finisce il racconto del viaggio orientale del P. Fulgenzio.

La vita di avventure e di travagli era finita: egli si trovava nuovamente nella sua città natale, nella pace e nel silenzio del suo convento: e in questa pace e in codesto silenzio pareva che i suoi giorni dovessero ormai trascorrere quieti, monotoni, ma popolati di visioni e di ricordi. Pareva, ma per poco non fu. Sett'anni di insolita attività, di movimento continuo, di fatiche fisiche e di agitazioni morali lasciano nell'anima un solco profondo, che il riposo non vale ad appianare; e dopo un riposo di quattr'anni la nostalgia dei paesi lontani riprese il buon Fulgenzio, e un ritorno a Goa gli apparve un così dolce sogno, da dover far di tutto perchè potesse essere soddisfatto. Si rivolse infatti ai superiori dell' ordine esprimendo questo desiderio, ma non potè essere appagato: ancora non erano cessate le ragioni che avean determinato la decadenza delle missioni nell'Indie portoghesi. Invece la Congregazione di propaganda, ad istanza di quegli stessi superiori, determinò di approfittare delle buone disposizioni del P. Fulgenzio in altro modo, e gli mandò patente di missionario e visitatore generale nella Persia.

Ecco dunque per la seconda volta il nostro carmelitano sulle mosse; ma questa volta il suo viaggio ebbe un esito abbastanza singolare.

Andò Fulgenzio per imbarcarsi a Livorno, e trovò infatti colà un Vascello olandese mercantile, che dovea in breve veleggiare per Alessandria d'Egitto; del che molto si rallegrò e per la occasione favorevole, e per la buona compagnia, giacchè erano tra i passeggieri nove zoccolanti, il Commissario di Terra Santa, un cavaliere fiorentino e il P.re F. Ferdinando carmelitano scalzo avignonese, che era destinato a portare il pallio al Patriarca dei Maroniti. Partirono con poco vento, sicchè impiegarono un giorno e una notte per giungere all'altezza di Portoferraio; e fu un guaio, perchè sull'alba del giorno seguente " ecco che da lungi si fa vedere una Vela, di cui, dubitandosi fosse nemica, stante la notizia avutasi prima della partenza, d'un certo Vascello francese, che poc'anzi in Porto Ferraio medemo, avea trasportati alcun Cavaglieri della Religione di Malta, stimò più accettato il Capitano Olandese di retrocedere per non esporci ad esser fatto preda del nemico, e così con tutto lo sforzo di vele, e coll'aiuto di due remi, ma con poco vento, voltassimo faccia ". E il Vascello francese, dietro; e avea per sè il vantaggio della velocità, perchè era scarico e di più rinforzato da 24 remi. Ferveva più che mai in quei giorni — Fulgenzio non lo dice esplicitamente, ma si doveva essere nell'anno 1707 — la guerra per la successione Spagnuola, e l'Olanda avea fatto lega con l'Inghilterra, l'Impero, il Portogallo e il Piemonte contro la Spagna e la Francia. Da poco quest' ultima aveva subite tremende sconfitte: figurarsi se un vascello francese, capitandogli l'occasione propizia, non voleva infierire contro un debole legno olandese. Perciò la paura di quel capitano, che prontamente si rifugiò all'isola di Capraia tenuta dalla Repubblica di Genova, apparisce ben naturale: ciò che apparisce meno naturale è l'episodio tragicomico

Il Vascello francese tira cannonate, per fortuna, innocue: poi manda uno schifo con un ufficiale e gente armata alla Capraia ad intimare la resa. Il governatore genovese la prende male, e protesta che essendosi l'olandese posto sotto la sua giurisdizione egli ha l'obbligo di difenderlo: e però i francesi se ne vadano, altrimenti egli dalla fortezza farà contro di loro " giocare il suo cannone ": l'ufficiale francese replica spavaldo che quel che di giorno non si è potuto fare si farà di notte, e si ritira. Grande sgomento nel piccolo porto: si fanno allontanare i battelli dei pescatori d'alici che vi si trovavano: il capitano olandese si dispone alla difesa, ma dichiara che non potendo egli resistere alla forza del nemico, piuttosto che arrendersi darà fuoco alla S. Barbara. Misericordia! I passeggieri in fretta e in furia sbarcano, con quel tanto di robe loro che riescono a pigliare: gli ufficiali a mala pena giungono " colle pistole montate ,, ad impedire che nella confusione si rubi: i barcaioli pretendono per il breve traghetto somme favolose: ma non fa niente, ad ogni costo bisogna mettersi in salvo, e intanto cala la notte, gravida di minaccie. Siamo al punto tragico: la catastrofe è imminente : sentiamo che cosa accadde dalla semplice parola del buon Fulgenzio: "Giunse la notte, e tutta la furia francese svani, perchè non vi fu contrasto veruno, e solamente si fece vedere il Vascello per due giorni, doppo de' quali sorpreso da vento gagliardo fu forzato a velleggiare in alto mare, lasciando il nostro in libertà "! Molto strepito per nulla! Ma l'avventura non si arresta qui.

Il capitano olandese manda a Livorno per informare i mercanti che gli avevano affidato il carico dell'accaduto: costoro gli fanno dire di attendere nell'isola, finchè fossero venuti. Rimangono colà cinque giorni: quando, una bella notte, il capitano senz'altro avviso, favorendo il vento, se ne va, piantando a terra tutti i passeggeri, i quali sono costretti di farsi ricondurre a Livorno. E così Fulgenzio perdette il danaro speso nello sbarco e nell'ultimo tragitto, dodici ducati già pagati per il nolo e qualche masserizia rimasta nel vascello.

Che cosa rimaneva da fare? Quel che gli avanzava non bastava alle spese del viaggio, onde fu forza ricorrere ai superiori perchè gli procurassero nuovo danaro, "ma non trovandosi essi il commodo, nè volendo far ricorso alla Sacra Congregazione, lo lasciarono in libertà: cosicchè egli dovette risolversi a ritornare nella sua Provincia, rimettendo però onestamente a Roma tutta la somma che gli era rimasta. Si vede che a quei "superiori, in fondo in fondo le missioni non stavano troppo a cuore, tanto che approfittavano del primo intoppo per lasciarle andare a vuoto. E per poco non andò a vuoto anche quella del carmelitano avignonese che portava il pallio: ma questi, più accorto del buon Fulgenzio, non domandò nulla; e poichè aveva seco danaro destinato al Patriarca dei Maroniti, si valse di quello per il viaggio, contentandosi di darne notizia a Roma.

E così finì, prima quasi che incominciasse il secondo viaggio orientale di Fulgenzio. "Dopo tal successo — egli conclude, e questa volta definitivamente — posì il mio cuore in pace, e non pensai più ad altra missione, bensì bramoso di vedere Roma, ottenni la licenza dal Nro P.re Filippo Teresia Genle dell'Ordine a petizione dell'Eminentis." Tanara, dove mi portai, ed hebbi la sorte di baciare il piede alla buona e S.ª memoria di Clemente XI e di li passai a Napoli, e viddi il prodigioso miracolo di

S. Genaro, e di ritorno a Roma le processioni solenni del Corpus Dni. Finalmente restituitomi in Provincia di Lombardia sto aspettando di fare l'ultimo gran viaggio dell'Eternità ...

315

Quando fece Fulgenzio questo viaggio supremo? Non lo sappiamo. Certo egli viveva ancora nel 1721, venticinque anni dopo la sua partenza da Genova per le Indie, perchè nel passo qui sopra riferito egli accennando a Papa Clemente XI usa le parole " la buona e santa memoria " e Clemente mori il 19 marzo 1721. La sua fibra robustissima, che aveva resistito a tanti strapazzi, a tanto imperversare di malattie e di medici, gli avrà probabilmente concessa una lunga e prospera vita. A me piace di sperarlo, perchè davvero il povero frate se l'era meritato.

ALBERTO DALLOLIO

-0%@6X.G

# I MANOSCRITTI TARTARINI

Alfonso Tartarini morì improvvisamente il 31 marzo del 1905, mentre, compiuto lietamente il suo ufficio, si avviava alla propria abitazione. L'apprendimento di questa notizia fu un dolore per tutti i suoi colleghi, i quali avevano con lui una familiare consuetudine di venti anni, per tutti i suoi numerosi amici di Bologna e di fuori.

Il Tartarini era da pochi anni Aggiunto di questa biblioteca dell'Archiginnasio, ma sin dal 1882 era stato nominato scrittore. Aveva perciò del nostro Istituto e dei tesori che esso contiene la più profonda conoscenza e al medesimo portava il più grande affetto.

Dotato di fine intelligenza, di grande gusto artistico, di larga e varia cultura avrebbe certo potuto aspirare a più, ma egli contentavasi del modesto posto che occupava in Biblioteca, perchè l'opera era confacente al suo temperamento e il luogo gli offriva il mezzo di conversare con le persone più colte e di erudire se stesso nelle più varie discipline e tener dietro al rapido svolgersi del sapere universale.

Specialmente gli artisti ebbero ad apprezzare le sue grandi qualità, e fu amicissimo del Panzacchi, del Ricci, del Guadagnini, del Gordini e dei migliori nostri pittori e critici d'arte. Egli meritatamente quindi fu scelto come segretario generale della Mostra internazionale delle Belle Arti che si tenne in Bologna nel 1888.

A quell'avvenimento assai importante per Bologna e per l'Arte si riferisce la maggior parte dei manoscritti di lui, pervenuti per deliberazione del R. Pretore, e in mancanza di alcun erede diretto, a questa Biblioteca a cui egli aveva dedicato le più vive cure.

Il Tartarini era anche buon poeta, anzi pubblicò un volume di sonetti intitolato ΦΑΣΜΑ, che riportò lodi e augurii dai migliori letterati e dagli intelligenti. I cartoni IV e V dei manoscritti suoi contengono appunto, oltre l'originale del ΦΑΣΜΑ, molte altre poesie, frammenti di poemetti. libretti per musica e saggi letterari.

Si dà in fine un elenco di incisioni e pitture che son pervenute alla Biblioteca insieme coi manoscritti. Molti autografi, specialmente del Panzacchi, che furono rinvenuti tra le sue carte, sono stati inserti nella collezione generale, con l'indicazione tuttavia, in ognuno, della provenienza.

A. SORBELLI

# CATALOGO DEI MANOSCRITTI LASCIATI DA A. TARTARINI ALLA BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO

#### ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN BOLOGNA - 1888

#### Cartone I.

- 1. a) Atti preliminari con i quali si svolse l'iniziativa di un' Esposizione a Bologna. - Ms. di cc. 10.
  - b) Verbali della Commissione artistica, relazioni ecc.

Un quaderno, cui sono uniti alcuni fogli vol.; compless. cc. 16 (una delle quali in bianco).

- 2. a) Elenco dei componenti la Commissione di Belle Arti. Ms. di cc. 2.
  - b) Elenco della Commissione per la Esposizione Nazionale di Belle Arti. -Ms. di cc. 2.
  - c) Artisti aggregati alla Commissione ordinatrice. Ms. di cc. 2.
- 3. Registro dei verbali delle adunanze della Commissione di Belle Arti. Ms. di cc. 5, più altre in bianco.
  - In questo registro è trascritto soltanto il verbale della 1ª adunanza, vi sono per altro annesse le minute di n. 6 verbali di adunanze successive di pugno del dott. cav. Ugo Bassini nella maggior parte, altre del Tartarini; in tutto cc. 16.
- 4. Memoriale degli atti eseguiti dalla presidenza della Commissione ordinatrice per la Esposizione dalli 28 maggio alli 30 ottobre 1887. - Ms. di cc. 6.
- 5. Schede d'abbonamento (n. 211-15) al giornale illustrato « Bologna, Esposizione 1888 ». - Fascicolo di moduli a stampa di cc. 5.
- 6. Lettere di vari e carte diverse. Ms. di cc. 104.
- 7. Lettere di diversi e carte varie. In num. di 253
- 8. Cartoline Postali di diversi e carte varie n. 92 n.

#### Cartone II.

- 1. Note di spese per conto degli espositori. Sono mod. in fol. vol. n. 130 n.
- 2. Note di spese postali e telegrafiche e relative pezze d'appoggio, e cioè:
  - a) Ricevute di lettere raccomandate n. 54; b) ricevute di vaglia n. 46;
  - c) ricevute di vaglia telegrafici n. 24; d) ricevute di spedizioni n. 56;
  - e) bollettari n. 3 contenenti n. 29 bollette madri; f) spese postali. -Ms. di cc. 69; g) spedizione di cartelli ecc. - Ms. di cc. 69; h) spese diverse. - Ms. di cc. 28.

3. Dispacci telegrafici, n. 72 n.

4. Moduli a stampa (in bianco). - Un pacco di n. 153.

#### Cartone III.

- a) Procedimento e risultanze amministrative per ciò che riflette specialmente le Belle Arti. (Riassunto fatto dal Tartarini per norma del Comitato dell'Esposizione di Bologna). - Ms. di cc. 57.
  - b) Associazione degli Artisti dell' Emilia, Sede Bologna. Circolare-Programma, 1889. - Ms. di cc. 4.
  - c) Associazione degli Artisti dell'Emilia, Sede Bologna. Statuto, 1889. Ms. di cc. 50.
- Sottoscrizione per l'acquisto di quadri e di oggetti di scultura nella Regione, onde ebbe il nome di « Sottoscrizione Emiliana ».
   Sono num. 60 fasc. contenenti circolari, lettere, note, in tutto cc. 166.
- 3. Rendiconto delle vendite fatte nella Mostra nazionale di Belle Arti.
  - a) Un quaderno cui sono annesse note e carteggi. Ms. di cc. 20.
  - b) Registro vendite. Un vol. rilegato. Ms. di cc. 28, più altre in bianco.
  - c) Altri registri vendite. Ms. di cc. 5 e 6, più altre in bianco. Vi sono unite bollette e appunti, cc. 36.
- Contratti di vendita di oggetti, quadri ecc. dell'Esposizione.
   Fasc. 45, ciascuno dei quali riflette un contratto ed è corredato di quietanze e pezze d'appoggio. Ms. di cc. 176.
- 5. Tre disegni artistici a penna, e due a matita. (Uno di questi ultimi è segnato « Paneraj » di pugno del Tartarini; uno di quelli a penna è pure segnato « Paneraj » a firma di questo valente pittore).

#### POESIA E LETTERATURA

#### Cartone IV.

Tartarini Alfonso. Minute di libretti d'opera, drammi, ecc., racc. in due serie: Serie 1<sup>a</sup>, n. 1. Che non farebbe il leon se fosse topo. Melodramma-proverbie in tre atti con ballo. - Ms. (incompleto) di cc. 2.

(L'inizio della 1ª sc., a. 1°, è lo stesso di quello della sc. 1ª, a. 1°, della commedia il Suicidio).

- N. 2. Sardanapalo. Traccia di libretto per melodramma. Ms. (incompleto)
- N. 3. Isabella Orsini. Melodramma tragico in quattro atti, 1892. (Musicato da L. Venturi-Vagnuzzi). - Ms. di cc. 164 in 11 fasc.
  - (Di ciascun atto esistono varie redazioni).
- N. 4. La badessa di Jouarre versione del dramma di Ernesto Rénan « L'abbesse de Jouarre ». Il solo 4° atto. Ms. di cc. 16.
  - (Il Tartarini coadiuvò il Panzacchi nella vers. che fu pubbl. sotto il nome di quest'ultimo. Qua e là sono nel ms. correzioni di pugno del Panzacchi).
- N. 5. Falaride. Soggetto per ballo grande. Ms. di cc. 8 n.

- Serie 2<sup>n</sup>, n. 1. Tartarini Alfonso. Frammento di dramma (?). (Evvi soltanto la sc. 1<sup>n</sup> dell'atto 1° e la sc. 2<sup>n</sup>). Ms. di cc. 4.
  - N. 2. Fasma. Melodramma (tratto da Menandro). Ms. (incompleto) di cc. 27.
  - N. 3. La figlia della regina. Melodramma in tre atti, 1892. (Di ciascun atto esistono varie redazioni). Ms. di cc. 105 in 8 fasc.
  - N. 4. Brano di vers. (o riduzione dell' Atala di Chateaubriand?). (Materiale per un libretto?) Ms. di cc. 7.
  - N. 5. Il Suicidio. Commedia (sic) in quattro atti. (Esistono i soli primi due atti). - Ms. di cc. 32 in 2 fasc.
    - (L'inizio della sc. 1ª dell'a. 1° è lo stesso della sc. 1ª, a. 1° del melodramma-proverbio: « Che non farebbe il leon se fosse topo »).
  - N. 6. La seduzione. Commedia in versi di Guilberto Brid-Zoari (pseud. di Alfonso Tartarini). - Ms. (incompleto) di cc. 42 in 2 fasc.
  - N. 7. Martino Gil. Quadri melodrammatici tratti dal romanzo storico di Emanuel Fernandez y Gonzales. - Ms. di cc. 44 in 3 fasc.
- 3. Estratto di opere varie di letteratura, storia ed arte. Ms. di cc. 316 in 31 fasc.
- 4. Minute di lettere. Ms. di cc. 24.
- 5. Minute varie. Ms. di cc. 40.

#### Cartone V.

- Tartarini Alfonso. a) Minute di sonetti che furono raccolti in volume e pubblicati sotto il titolo: Fasma (prima centuria). Bologna, Virano, 1896, in 8°. Annotazioni ed appunti relativi ai detti sonetti. - Ms. di cc. 190.
  - b) Minuta dei sonetti che dovevano essere raccolti in volume e pubblicati, come appare, nel 1899, sotto il titolo: Fasma (prima e seconda centuria). Annotazioni ed appunti relativi ai detti sonetti. Ms. di cc. 402. In due pacchi.
- Manoscritto originale definitivo e bozze di stampa dell'opera: Fasma (prima centuria). Bologna, Virano, 1896, in-8°. Pacchi due di cc. 253 e 193.
- 3. Poesie varie. Mss. di cc. 20.
- 4. Minute di epigrafi. Mss. di cc. 7.
- 5. Documenti vari provenienti dal fondo Tartarini e riflettenti lui o la famiglia:
  - 1º Nota della Prefettura di Bologna addi 24 luglio 1896, n. 10506, riflettente i diritti d'autore dell'opera Fasma.
  - 2º Dichiarazione estesa dal Tartarini e riguardante lo stesso oggetto.
  - 3º Libretto di credito sopra la Cassa di Risparmio in Bologna a favore di Tartarini Clementina (n. del libretto 490004).
  - 4º Rapporto del sig. Gaspare Ungarelli, curatore dell'eredità ab intestato del Tartarini, e diretta al Pretore del I Mandamento (minuta). - Ms. di cc. 6.

#### PITTURE E STAMPE

#### Appendice.

 Quindici incisioni in legno di Francesco Valesio, buon incisore bolognese. Fiorito dal 1611 al 1628.

- Dodici incisioni napoleoniche, undici delle quali volanti del formato 30 × 44, e una montata sopra cartone.
- 3. Tre disegni al carbone di Giovanni Fattori, due con firma, una con firma e dedica.
- 4. Pastello del Muzzioli su cartone, con dedica e firma autogr., 17 × 11.
- Gli affreschi del Maccari. Ricordo di Loreto. Lunga striscia ripiegata entro cartone, con ritratto e dedica autogr.
- 6. Tre fotografie di quadri di Paolo Bedini con dedica e firma autografa dell'A.; ritratto in fotogr., formato gabinetto, di Diego Sarti con dedica e firma autografa; ed altri di Panzacchi, di Ferdinando Berti, ecc. Stampe e disegni vari.

01/0000

# Il più antico " chartularium ,, del Comune di Bologna

Gli originali degli atti comunali di Bologna del sec. XII e parte di quelli del sec. XIII non esistono più. Un prezioso compenso ci offre il cartulario che si trova nel così detto "Registro Grosso " dell'Archivio di Stato (cfr. Archiv der Gesellschaft für Deutsche Geschichte, 12, 580), contenente la lunga serie dei documenti Comunali dal 1116 fino al 1223, in copie molto accurate. Il "Registro Grosso " è un codice pergam. in foglio, diviso in due parti, delle quali la seconda (cioè i fogli 454-fine) contiene una raccolta disordinata di atti comunali fino all'anno 1288; a questa appartengono anche i fogli 1 e 2 del codice. (Il documento: Savioli, Ann. Bol., 3, 2, 128 n. 594 è stracciato in due parti, il principio sta sul f.º 1, la continuazione sul f.º 514). Un indice, fatto nell'anno 1288, che si trova dal f.º 3 fino al 9, mostra che già a questo tempo il codice rassomigliava molto allo stato d'oggi; infatti già a questo tempo il codice rassomigliava qualche documento dell'anno 1287, indicato nell'indice, oggi è perduto.

La prima parte (ff. 11-453) è il cartulario vero è proprio. Come dimostrò l'egregio prof. Gaudenzi (nel Bullettino dell'Istituto stor. ital., 22, 144) è un lavoro del celebre maestro della " Ars notaria " Rainerio Perugino (cfr. su lui Bresslau, Handbuch der Urkundenlehre, I. 63 e Bibliotheca iuridica medii aevi, II, 25). Dei 57 quaderni, in media di 8 fogli l'uno, di cui si compone il cartulario, lui stesso scrisse i primi 15, poi affidò l'opera ad una serie di collaboratori, riservandosi la direzione generale. Così egli stesso numero i quaderni, indicò i primi 6 con lettere, notò qualche volta anche il nome del notaio incaricato. I notai nominati sono: Petrus de Terento, Bolognittus strate Maioris e Bolognettus porte Sterie. Il primo si trova fra i Bolognesi che giurarono il trattato di Bologna con Pistoia nel 1219 - Pistoia, Arch. Com., Liber censuum - come " Petrus not. de Teranto ni nella matricola dei notai del 1219 - Statuti delle società del Popolo, 2, 442 come "Petrus filius quondam Bonensigne de Stellutis de civitate Terani " (di un altro notaio della stessa città la matricola aggiunge: " qui dicitur de Teranto "). La stessa matricola contiene (442 e 439) " Bolognittus filius Petri de Vincis de strata maiore " e "Bolognittus Gamboni de porta Stere ". Il primo Bolognittus si sottoscrive negli atti originali: "Bolognittus quondam Petri de strata Maiori imp. ante et nunc com. Bon. notarius ". Oltre questi tre, aiutarono Rainerio altri cinque notai il cui nome c'è rimasto sconosciuto. Tutto l'ultimo quaderno del cartulario è occupato dall'atto della divisione del Comitato Bolognese dell'anno 1223 (Savioli, 3, 2, 51, n. 545), scritto dalla mano di Rainerio stesso. Dopo la redazione iniziale si fecero le seguenti aggiunte, in spazii che prima erano rimasti vuoti: f.º 445 (Savioli, n. 586), f.º 448 (Sav., n. 566), f.º 453 (Sav., n. 555 e 58).

I documenti sono rigorosamente ordinati secondo il concetto cronologico (spesso i principii degli anni sono indicati per spazi lasciati vuoti); ed è perciò che il "Registro Grosso , sta in contrasto col cartulario, pure del Comune, finito nell'anno 1258, il così detto "Registro nuovo ", giacchè questo è ordinato secondo materie accennate dal notaio stesso: per esempio i quaderni dal 4º fino all'8º (1ª metà) hanno: M[utina] et No[nantula]; dall'8º (2ª metà) fino all'11º: Y[mola]; il 27º e 28º: contractus variarum emptionum; il 29º fino al 33º: palatium ecc. Le copie del "Registro Grosso , sono fatte sugli originali e sui transunti che si trovavano a quel tempo nell'archivio comunale e probabilmente si fece uso anche d'un cartulario più antico oggi perduto. (Il fatto è accennato, per esempio, al l'anno 1214 - Sav., 2, 2, 344 n. 419 -: Il comune di Reggio giura " servare concordiam factam inter comune Bon. et comune Reg. secundum quod continetur in cartis scriptis in libro Comunis Bon. per manum Cimere notarii ,, il qual notaio scrisse il più antico trattato fra Bologna e Reggio - SAV., 2, 2, 238 n. 344).

Terminando questo breve cenno prendo volentieri l'occasione per ringraziare vivamente gli impiegati del R. Archivio di Stato di Bologna, specialmente i signori Livi ed Orioli, per il gentile aiuto datomi durante parecchi mesi di ricerche.

ALFRED HESSEL

5200000

# IN BIBLIOTECA

#### COMMISSIONE DIRETTIVA DELLA BIBLIOTECA

In sostituzione del compianto prof. EDOARDO BRIZIO venne dall'onor. Giunta municipale nominato a far parte della Commissione direttiva della Biblioteca l'egregio prof. cav. Gino Rocchi che da molto tempo presta, e all'Archiginnasio e alla Biblioteca, tutto l'aiuto della sua larga e profonda cultura.

# ACQUISTI

(Marzo-Maggio 1907)

#### STAMPATI

Tra gli acquisti più notevoli di opere a stampa fattisi nel trimestre che va dal marzo al maggio 1907 ricordiamo anzitutto i volumi della Bibliotecae Apostolicae Vaticanae Codices manuscripti; e cioè: Monumenta Papyracea latina. Romae, Ex Typis Vaticanis, MDCCCXCV, in-4° - Monumenta Papyracea Aegyptia. Romae, Typ. Salviucci, MDCCCXCI, in-4° - Codici Capponiani della Biblioteca Vaticana. Roma, Tip. Vaticana, 1897, in-4° - Codices Ottoboniani Graeci. Romae, Ex Typ. Vaticana, MDCCCXCIII, in-4° - Codices Urbinates Graeci. Romae, Ex Typ. Vaticana, MDCCCXI, in-4° - Codices Urbinates Latini. Romae, Typ. Vaticanis, MDCCCCII, in-4° - Codices Vaticani Latini. Romae, Typ. Vaticanis, MDCCCCII, in-4° - Il rotulo di Giosuè, testo e tavole formanti il vol. V dei Codici Vaticani. Lo splendido volume: Petrarca Francesco, Vie de César, Réproduction phototypique du ms. autographe Manuscrit latin 5784 de la Bibl. Nationale. Précédée d'une introduction par Léon Dorez. Paris, Impr. Berthand Frères, 1906, in-f.º, tav. 97. E inoltre: Gerola GIUSEPPE. Monumenti Veneti nell'isola di Creta, vol. I, p. 2ª. Bergamo, Off. Ist. Arti grafiche, 1906, in-8º - Annuario Bibliografico della Storia d'Italia, 1904, a. III. Pisa, E. Spoerri, 1906, in-8° - REYMOND MARCELLO. La Sculpture florentine, sec. xv, p. 1º e 2a; sec. xvi. Florence, Alinari Frères, 1898-1900, vol. 3, in-4° fig. - Manno Antonio, Il Patriziato Subalpino, Firenze, Stab. G. Civelli, 1906, vol. 2, in-4° - Corazzini Francesco. Vocabolario nautico italiano, tomo VII (ed ultimo). Bologna, Cenerelli, 1907, in-8º - Herodiani et alior. Historiae. Florentiae, Sumpt. Philippi Juntae, 1507, in-8° - Granan G. Klassiker der Kunst X. Correggio. Stuttgart und Leipzig, 1907, in-4° - Ber-TOLINI FRANCESCO. Il Rinascimento e le Signorie italiane. Milano, F.lli Treves, 1897, in-f°.

#### MANOSCRITTI

Albergati-Cappacelli Francesco. Lettere autografe alla madre Ginevra Bentivogli (n. 20).

ALIDOSI PASQUALI P. N. Libro Maestro di Virginia figlia del conte Prospero Olivi di Piandemeleto e moglie del conte Andalo Bentivogli, MDXCVI.

Cart. in fol. di cc. 124 num., di mm. 333 × 248, di lin. 36 per pag. intera. Contiene tutto quello che le fu assegnato in conto di dote.

Azzoguidi Giuseppe. Consulti medici dal 1730 al 1764.

Copiosa e importante raccolta di tre cartoni di 31 fasc, contenente i consulti che questo celebre medico tenne insieme con altri suoi colleghi.

BECCARI GELTRUDE ALAIDE. Sonetto.

Ricamato su seta coi proprii capelli e dedicato ad Augusto Mezzini il 3 febbraio 1866. L'autografo è circondato da due rami d'alloro e reca sotto le iniziali: G. A. B.

Berni degli Antoni Vincenzo. Lettere autografe a diversi (n. 57).

Biagi Antonio. Estratto di una diligente ed esatta relazione di una Tartaruga Marina, fatta dal sig. Antonio Biagi Primario Chirurgo dello Spedale della Consolazione.

Ms. cart. in fol. di cc. 12 n. num., di mm. 270 x 200, di ll. 24 per pag. intera.

Bologna Terraneggiata per la perpetuità delli Cinquanta.

Ms. cart. in fol. del sec. xvn di cc. 6 n. num. di mm. 312 x 220, di ll. 38 per pag. intera.

Carte relative alla Guardia Civica, I Battaglione. Quartiere di S. Domenico, 1847 (mazzi 1).

Carte relative alla Guardia Civica, Comando, 1848-1849 (mazzi 1).

Causa di beneplacito Apostolico sopra la deroga dei Fidecommissi, ad istanza del conte Pompeo Bolognetti, 1709.

Ms. cart. in fol. di cc. 56 num., di mm. 297  $\times$  213, di lin. 22 per pag. intera. Coperto in cartone.

Copie di documenti relativi alla Rivoluzione Francese e alla Campagna d'Italia (mazzi 1).

Corazza Vincenzo. Lettere autografe a diversi illustri personaggi (n. 121).

Cortese Tiburzio, Vescovo di Modena. Lettere autografe al Vicario Foraneo di Montese, dal 1801 al 1815 (n. 93).

Cronica di Bologna dal 450 al 1506.

Ms. cart. in fol. della seconda metà del sec. xvi, di diversi caratteri, di cc. 130 num., di mm. 315 × 219, di ll. 21-24 per pag. intera. Coperto in cartone.

Cronica di Bologna dall'anno 305 al 1521.

Ms. cart. in fol. della seconda metà del sec. xvi, di diversi caratteri, di cc. 395 n. num., di mm. 312 × 220, di ll. 34-42 per pag. intera. Coperto in cartone.

Diario dal 1636 al 1645,

Ms. cart. in fol. di mm. 292  $\times$  218, in due fasc. di cc. 19 + 22, di ll. 19-28 per pag. intera. Coperto in cartone.

Dissertazioni varie, certificati, istrumenti (mazzi 3).

Documenti diversi relativi alla divisione dell'eredità di Marcello Dolfi.

Ms. cart. in fol., consistente in un fasc. di carte diverse del sec. xvi. Coperto in pergamena.

Dolfi Alessandro. Cataloghi bibliografici (fasc. 3 e un vol.).

Ms. cart, della seconda metà del sec. xvii, disposti in forma di vacchetta con indice alfabetico.

Contengono le note di libri acquistati e da acquistarsi col relativo prezzo di compra.

# Dolfi Alessandro. Institutionum liber quartus.

Ms. cart, della seconda metà del sec. xvn, di cc. 24, di mm. 215  $\times$  158, di ll. 18 per pag. intera.

È un frammento di indice.

#### - Notabilia et necessaria in praxi legum.

Ms. cart. in fol. del sec. xvII, seconda metà. La numerazione comincia colla c. 178 e termina colla 264, di mm.  $260 \times 197$ , di Il. 21 per pag. intera.

#### - Notabilia in praxi legum.

Ms. cart. in-8° della seconda metà del sec. xvII.

È un frammento di indice di otto fascicoli di mm. 149 x 101.

# Dolfi Floriano. Lezioni autografe dall'anno 1490 al 1504.

Ms. cart. in-4° dei secoli xv e xvı, di fascicoli n. 28, di mm. 308 x 106. Coperti in pergamena.

È questa una preziosa raccolta di autografi nei quali sono registrati giorno per giorno gli argomenti che il Dolfi trattava come Lettore Pubblico di Diritto Canonico.

#### Dolfi Floriano Juniore. Frammenti di lezioni di diverso tempo.

Ms. cart. in-8° di cc. 48 n. num., di mm. 210 x 145.

#### - Institutiones Canonicae.

Ms. cart. in-8° dell'anno 1715, di cc. 88 n. num., di mm.  $204 \times 147$ , di ll. 27 per pagina intera.

Mancante in mezzo di parecchie carte.

#### - Institutiones Civiles.

Ms. cart. in-8° della prima metà del sec. xvII, di cc. 104 n. num., di mm. 220 x 157.

#### - Institutiones Civiles.

Ms. cart. in-8° della seconda metà del secolo xvII, di cc. 145 n. num., di mm.  $207 \times 148$ , di ll. 22 per pag. intera.

#### - Institutiones imperiales.

Ms. cart. in-8° dell'anno 1703, di cc. 104 n. num., di mm.  $207 \times 147$ , di ll. 28 per pag. intera. Coperto in cartone.

#### - Ordinaria miscellanea.

Ms. cart. in-8° dell'anno 1715, di cc. 27 n. num., di mm. 209  $\times$  147, di ll. 88 per pag. intera.

#### DOLEI GIOVANNI BATTISTA, Instituta,

Ms. cart. in-8° del sec. xviii di cc. 51 + 84 + 90 + 101, di mm.  $220 \times 155$ , di ll. 37 per pag. intera.

Sono le lezioni autografe lette nell'Archiginnasio nella sua qualità di Lettore Pubblico.

#### - Institutiones.

Ms. cart. in-8° della seconda metà del sec. xvII, di cc. 48 n. num., di mm.  $200 \times 150$ , di ll. 26 per pag. intera.

#### Dolfi Giovanni Battista. Institutiones imperiales.

Ms. cart. in-8° della seconda metà del sec. xvII, in due vol. di cc. 155 + 236 num., di mm. 198 × 145, di ll. 28 per pag. intera. Coperti in pergamena.

#### - In universas iuris Institutiones.

Ms. cart. in-8° dell'anno 1673, di cc. 390 num., di mm. 200  $\times$  150, di ll. 28 per pag. intera.

#### - Notabilia et necessaria in praxi legum.

Ms. cart. in fol. di tre volumi, coperti in pergamena. Appartiene al sec. xvir, prima metà.

Contengono massime, precetti e citazioni legali del suddetto Dolfi, che furono poi continuate dal nipote Alessandro nel 1678.

#### Dolfi Pompeo Scipione. Cronologia delle famiglie nobili di Bologna.

Ms. cart. in fol. di cc. 20 + 234 n. num., di mm.  $298 \times 210$ , di ll. 33 per pag. intera. Appartiene al sec. xvn.

Nelle prime 20 carte si legge la prefazione dell'opera con correzioni ed aggiunte di mano del Dolfi. Il rimanente è in gran parte autografo.

#### - Cronologia delle famiglie nobili di Bologna.

Ms. cart. contenente tutte le schede e minute del notissimo suo lavoro, in fol., di mm. 315 × 220.

# - Cronologia delle famiglie nobili di Bologna in ordine alfabetico.

Ms. cart. in fol. di cc. 129, di mm. 292 × 207. Coperto in pergamena. Alquanto sciupato dall'acqua specialmente sul margine inferiore. Appartiene al sec. xvii.

È l'originale autografo della celebre pubblicazione del Dolfi.

#### - Indice alfabetico delle famiglie nobili di Bologna.

Ms. cart. in fol. di co. 216 num., di mm. 325 × 230. Coperto in pergamena. Alquanto sciupato dall'acqua nella parte superiore. Appartiene al sec. xvII.

#### - Matrimoni di donne bolognesi dal 1265 al 1497.

Ms. cart. in fol. di cc. 68 n. num., di mm.  $330 \times 232$ , di ll. 45-48 per pag. intera. Coperto in cartone. Appartiene al sec. xvii.

FABRI DOMENICO. Lettere autografe a Saverio Bettinelli e ad altri (n. 30).

Fabri Nicola ed altri. Lettere autografe a Lodovico Preti (n. 1107).

Franceschi-Ferrucci Caterina. Lettere autografe al Santagata e ad altri (n. 36).

#### - Volgarizzamento del " De Amicitia ".

Gioli Pietro Antonio. Lettere autografe a diversi (n. 37).

Giordani Pietro. Lettera a Vincenzo Mistrali e Memoria alla contessa Maggiordoma della Duchessa di Parma, novembre 1833; Memoriale al Presidente di Finanza in Parma, 19 gennaio 1834; Lettera confidenziale al sig. Antonio Gassalli a Milano, 24 gennaio 1834; Al Maggiordomo della Duchessa di Parma, 30 marzo 1834.

Cartaceo in-8° di cc. 52 n. num., di mm. 195  $\times$  150, di ll. 20 per pag. intera. Coperto in cartone.

Grassi Giovan Battista. Lettere autografe a Lodovico Preti (n. 94).

Istrumenti notarili di diversi tempi (n. 20).

Istrumenti notarili riguardanti Giulia di Ovidio Gibetti, moglie di Bartolomeo Alicorni alias Mont' Albani, minore di anni 25. Bononiae, apud haeredes Jo. Rossii, 1603.

In fol., cc. 15 num., di car. rom., di mm.  $310 \times 220$ , di ll. 56 per pag. intera, con segn. e richiami.

Lettere autografe di diversi illustri personaggi a Camillo Zanetti (n. 219).

Lettere autografe di parecchi illustri personaggi del sec. XVIII (n. 75).

Lettere autografe di varie persone e di diverso tempo (n. 12).

Lettere di diversi a Lodovico Preti (n. 445).

Lettere di diversi illustri personaggi a Domenico Santagata (n. 689).

Lettere e minute diverse di illustri personaggi del sec. XVIII (n. 605).

MARINO GIAMBATTISTA. Murtoleide.

Cartaceo in-4º del sec. xvı, di cc. 43 num., di mm. 200 x 144, di lin. 14 per pagintera.

[Mazzini Giuseppe]. A Carlo Alberto di Savoia, un Italiano. Nizza 1831.

Ms. cart. del sec. xix, di cc. 16 n. num., in-8°, di mm.  $218 \times 155$ , di ll. 26 per pag. intera.

Metastasio Pietro. Ariette scelte tratte dai drammi.

Cartaceo in-4° del sec. xvIII, di mm. 212 x 157, di cc. 217 in parte num. Legato in cartone col dorso in pergamena su cui si legge: « Raccolta delle Arie cantabili del Celebre Metastasio ».

Mezzofanti Giuseppe. Lettera autografa a Domenico Santagata.

Miscellanea del sec. XVI e XVII.

Ms. cart. in fol. di fasc. 3.

Miscellanea di poesie.

Cartaceo in-4° del sec. xviu, di cc. numerate da 557 a 656, di mm.  $222 \times 164$ , di diversa scrittura. Legat. in cart. coperto in pergamena. Sul dorso: « Mss. poesie Inedite, tom. V ».

Miscellanea di poesie.

Cartaceo in-4° del sec. xvIII. di cc. numerate da 930 a 1033, di mm. 223  $\times$  166, di diversa scrittura. Legat. in cart. coperto in pergamena. Sul dorso: « Mss. Poesie Inedite, tom. IX ».

Notizie sopra i Conventi e i Monasteri [di Bologna].

Ms. cart, in fol. della fine del sec. xvIII, di cc. 94 num., di mm. 320 × 220. Contiene l'inventario dei beni di parecchi Conventi e Monasteri di Bologna, fatto nel 1796.

Persiani Pietro. De rebus gestis ex Ascensione Domini usque ad fundationem Cathedrae divi Petri Romae.

Ms. cart. in fol. dell'anno 1765, di cc. 12 n. num., di mm. 291  $\times$  208, di ll. 26 per pag. intera.

Poesie di vario argomento.

Ms. cart, in fol. del sec. xvm, di cc. 55 n. num., di mm. 320 x 220, di ll. 29 per pag, intera.

Contiene in gran parte composizioni poetiche di carattere satirico.

Poesie diverse.

Cartaceo in-4° del sec. xvIII, di cc. 100 num., di mm. 218 × 160, di ll. 22 per pag. intera. Coperto in pergamena. Sul dorso leggesi: « Poesie diverse Ms. ».

Praecepta Rhetoricae.

Cartaceo in-4° del sec. xvII, di cc. 95 num., di mm.  $215 \times 150$ , di II. 23 per pag. intera. Legat, in cart. coperto in pergamena. Sul dorso: « Retoricae Praecepta ».

Preti Agostino. Lettere a Lodovico Preti (n. 251).

Preti Filippo. Versi giovanili (mazzi 1).

Preti Lodovico. Lettere autografe ad Agostino Preti (n. 466).

- Lettere e minute a diversi illustri personaggi (n. 452).
- Lettere, minute di poesie e dediche (n. 40).
- Orazioni inedite (mazzi 1).

Ragioni della Sede Apostolica sopra la città e dominio di Ferrara.

Ms. cart. in fol. della fine del sec. xv<sub>I</sub>, di cc. 10 n. num., di mm.  $278 \times 205$ , di ll. 18 per pag. intera.

È una delle numerose proteste fatta da Cesare d'Este davanti alla Camera Apostolica che non voleva riconoscerlo come successore di Alfonso II, quando questi venne a morte il 27 ottobre 1597.

RATTA DIONISIO. Calendario morale religioso.

Ms, cart, in-8° del sec, xvIII, di cc. 148 n. num., di mm. 238 × 180, di ll. 35 per pag. intera. Coperto in pergamena.

RATTA DIONISIO. Calendario morale religioso.

Ms. cart. in-8° del sec. xvIII, di cc. 185 n. num., di mm. 238  $\times$  180, di ill. 35 per pag. Coperto in pergamena.

- Calendario morale religioso.

Ms. cart. in-8° del sec. xvIII, di cc. 45 n. num., di mm.  $220 \times 167$ , di ll. 27-29 per pag. intera. Coperto in pergamena.

- Libro di massime ascetiche e preghiere.

Ms. cart, in-8° del sec. xvIII, di cc. 350 n. num., di mm. 220 x 166, di ll. 33 per pag, intera. Coperto in pergamena.

Relatione di Genova suoi diversi stati, ultime differenze et agiustamento con la Corona di Francia.

Cartaceo in-4° del sec. xvII, di cc. 96 num., di mm.  $200 \times 141$ , di ll. 11 per pag. intera. Coperto in pergamena. Sul dorso reca: « Istoria di Genova ».

Santagata Francesco. Scritti scientifici sulle acque minerali e ricettario (mazzi 1).

Somma delle Croniche Ghisella, Ubaldina, Bianchina.

Ms. cart. in-4° del sec. xv<sub>1</sub>, di cc. 14 + 14 + 12, in tre fasc. distinti e insieme riuniti.

Sommario ovvero Compendio attinto dall'opere croniche cominciando dal Registro dell'origine e creazione del Mondo sino all'età presente che è l'età di N. S. Gesù Cristo, 24 maggio 1641, volgarizzato dal latino.

Ms. cart, in fol. di fasc. 3, di cc. 49 + 28 num., +30 n. num., di mm.  $318 \times 230$ , di ll. 20-25 per pag. intera.

Tommasini Giacomo. Lettere autografe a Domenico Vivarelli (n. 45).

Vita di Gesù Cristo N. S., in versi.

Cartaceo in-4° del sec. xvi, di cc. 68 n. num., di mm. 185 x 135, di ll. 19 per pag. intera. Coperto in pergamena. Sul dorso reca: « Vita di Gesù . . . . . ».

Vita Tadei Pepuli antiqui.

Ms. cart, in fol. del sec. xvn, di cc. 16 n. num., di mm. 312 x 215, di ll. 36-38 er pag. intera.

Più che la Vita di Taddeo Pepoli sembra copia di un compendio di Cronica Bolognese scritto in latino.

Zanetti Francesco Maria. Lettere autografe a diversi illustri personaggi (n. 105).

#### DONI

(Marzo-Maggio 1907)

#### STAMPATI

#### Accademia degli Agiati.

Elenco alfabetico dei lavori pubblicati nei suoi Atti dall'I. R. Accademia degli Agiati in Rovereto. - Rovereto, Tip. Grandi, s. a., in-8°.

Accademia (R.) Lucchese di Scienze, lettere ed arti.

Atti della Reale Accademia Lucchese di Scienze, lettere ed arti. - Lucca,
Tip. Giusti, 1904, in-8°.

#### Acquaderni comm. Giovanni.

Rosmini Enrico. Legislazione e giurisprudenza sui diritti d'autore. - Milano, Ulrico Hoepli, 1890, in-8°.

#### Agnelli prof. Giuseppe.

Atti della Ferrarese Deputazione di Storia Patria. - Ferrara, Tip. Bresciani, 1886 (1889, 1891-92-93, 1895-96-97-98-99, 1901-903-904, 1906), vol. 16.

#### Ambrosini avv. Raimondo.

Ambrosini Raimondo. Commemorazione del can. prof. D. Luigi Breventani.
- Bologna, Zanichelli, 1907, in-8°, Copie 2.

San Petronio Basilica Palatina. Appunti storici e giuridici. - Bologna,
 Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1907, in-8°. Copie 2.

Pro Divo Petronio nostro Al Tribunale di Bologna nella causa della Fabbriceria di San Petronio contro il Fondo pel Culto. Memoria. - Bologna,
 Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1907, in-8°.

## Angelini Ugo.

Avogadri Umberto. Un angolo ignorato nell'Ateneo ferrarese. I cotti. Il pittore (Draghetti Augusto) della terra dove il Po discende nel giornale "Il Resto del Carlino ", anno XXII, n. 130. - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907.

Funari Francesco. La civiltà del secolo XX. - S. Marino, Tip. Angeli, 1904, in-8°.

#### Bagnoli Francesco.

Bottazzi Filippo. Rassegna di fisiologia. - Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1907, in-8°.

BOUTROUX PIETRO. Analisi critiche delle opere: La science moderne et son état actuel di Emile Picard e La théorie physique, son objet et sa structure di Pierre Duchem. - Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1907, in-8°.

Brocchi Renato. Se lo sciopero costituisca rescissione o sospensione del contratto di lavoro. - Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1907.

CIAMICIAN GIACOMO. Problemi di chimica organica. - Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1907, in-8°.

#### Bagnoli Francesco.

- Congrès (II) international de l'assistance des aliénés. Rapport envoyé au Comité sur le 1er thème général: "Progrès de l'assistance des aliénés et surtout de leur assistance familiale dans les différents pays depuis 1902, jusq'à nos jours ". Bologna, Zamorani-Albertazzi, 1906, in-8°.
- Congrès (II) international de l'assistance des aliénés. Rapport envoyé au Comité sur le 2<sup>me</sup> thème général: " De l'organisation des compartiments d'observations, de surveillance et d'isolement dans les Asiles et dans les Colonies ". Bologna, Zamorani-Albertazzi, 1906, in-8°.
- Congrès (II) international de l'assistance des aliénés. Rapport envoyé au Comité sur le 3<sup>me</sup> thème général: "L'Assistance des aliénés convalescents et les Instituts de patronage ". Bologna, Zamorani-Albertazzi, 1906, in-8°.
- Congrès (II) international de l'assistance des aliénés. Rapport envoyé au Comité sur le 4<sup>me</sup> thème général: " De l'assistance des anormaux. Bologna, Zamorani-Albertazzi, 1906, in-8°.
- Congrès (II) international de l'assistance des aliénés. Rapport envoyé au Comité sur le 6<sup>me</sup> thème général: " Des Sanatoria populaires pour nerveux ". Bologna, Zamorani-Albertazzi, 1906, in-8°.
- Congrès (II) international de l'assistance des aliénés. Rapport envoyé au Comité sur le 7<sup>me</sup> thème général: "Des résultats économiques et sociaux, des progrés de l'assistance des aliénés et surtout de leur assistance familiale. Bologna, Stab. Zamorani-Albertazzi, 1906, in-8°.
- CORBINO O. M. Rassegna di fisica. Le recenti teorie elettro-magnetiche e il moto assoluto. - Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1907, in-8°.
- Cunnicham W. Impartiality in hystory. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1907, in-8°.
- FOCHESSATI ALESSANDRO. Un caso di epitelioma dell'ala sinistra del naso recidivo trattato coi raggi X. Bologna, Cooperativa Tip. Azzoguidi, 1905, in-8°.
- G. S. La science et l'hypothèse e La valeur de la science di H. Poincarè. Articolo bibliografico. - Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1907, in-8°.
- MINGHETTI AURELIO. Società Cacciatori della Provincia di Bologna. Relazione dell'esercizio 1905-1906. Bologna, Tip. Azzoguidi, 1906.
- OSTWALD GUGLIELMO. Zur modernen energetik. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1907, in-8°.
- Patane Finocchiaro Vincenzo. Nel VI anniversario della morte di Umberto I. Commemorazione. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1906.
- Picard Emilio. La mécanique classique et ses approximations successives. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1907, in-8°.
- Vailati Giovanni. Les antagonismes économiques di Otto Effertz. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1907, in-8°.
- Supino Camillo. Il carattere delle leggi economiche. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1907, in-8°.
- Tannery Giulio. Questions pédagogiques: l'enseignement secondaire Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1907, in-8°.
- ZIEGLER ENRICO-ERNESTO. Die natürliche Zuchtwalh. Bologna, Coop-Tip. Azzoguidi, 1907, in-8°.

## Balzani prof. Ugo.

BRYCE GIACOMO. Il Sacro Romano impero, tradotto da Ugo Balzani. - Milano, Tip. S. Landi, 1907.

## Biadego Giuseppe.

Biadego Giuseppe. Cenni necrologici del dott. cav. Caterino Stefani. - Verona, Stab. Franchini, 1907, in fol. vol.

#### Biagini Roderigo.

- Biagini Roderigo. Indici degli Atti e delle memorie della R. Accademia Lucchese. - Lucca, Tip. Giusti, 1903, in-8°.
- Gl' Isopsepha Pompeiana secondo una nota di Antonio Sogliano. Osservazioni. Lucca, Tip. Giusti, 1902, in-8°.
- Sull' interpretazione di Ovidio e di Virgilio. Osservazioni. Napoli, Stab.
   Tip. nella R. Università, 1904, in-8°.
- Relazione della solenne commemorazione di Lazzaro Papi. Lucca, Tip. Giusti, 1906, in-8°.
- Il caso di Apelle nell'interpretazione di un verso di Dante. Lucca,
   Tip. Giusti, 1906, in-8°.
- Prose e poesie. Pisa, Tip. F. Mariotti, 1888, in-8°.
- Poesie. Lucca, Tip., Libr. e Cart. Baroni, 1905, in-8°.

#### Biblioteca Nazionale di Rio Janeiro.

- Coelho Enrico. O poder legislativo e o poder executivo no direito publico brazileiro. S. Paulo, Tip. do "Diario official ", 1905, in-8°.
- Documentos relativos a Mem de Sà. Rio de Janeiro, Off. Typ. da Bibliotheca Nacional, 1906.
- LORETO-CONTO DOMENICO (DI). Desaggravos do Brasil e glorias de Pernambuco. Rio de Janeiro, Off. Typ. da Bibliotheca Nacional, 1904, in-8°.
- MELLO (CUSTODIO DE). Vinteeum mezes ao redor do Planeta. Descripção da viagem de circumnavegação do Cruzador "Almirante Barroso η. Rio de Janeiro, Companhia Impressora, 1907, in-8°.
- Octavio Rodrigo. Educação civica. Festas nacionales. Rio de Janeiro, Typ. Alves, 1905.
- Relatorio o Brasil na Exposição da Compra da Luisiana. Rio de Janeiro, Imprensa Nacional, 1905, in-8°.

#### Briccos Teodoro.

Briccos Teodoro. Versi. - Bologna, Stabilimento Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°.

# Brown (Crosby).

Metropolitan Museum (The) of art. Catalogue of the Crosby Brown collection of Musical Instruments of all Nations. - New-York, The Metropolitan Museum of Art, 1907, in-8°.

# Bollettino (Direz. del) dell'Associazione gener. fra gli Impiegati civili di Bologna.

Bollettino della Associazione generale fra gli Impiegati Civili di Bologna.

Anno XVIII, 1906. - Bologna, Tip. Lit. Pongetti, 1906, in fol. vol.

Cassa di Risparmio.

Cassa di Risparmio in Bologna. Conto consuntivo dell'esercizio 1906. - Bologna, Regia Tipografia, 1907, in-8°.

Cavriani-Ratta m.se G.

Vita del venerabile Francesco Genzaga. - Roma, Tip. Artigianelli, 1906, in-8°.

Comitato per Bologna Storico-Artistica.

Rubbiani Alfonso. Il palazzo dei Notari in Bologna. - Milano, Stab.

Tipo-Lit. G. Mondiano, 1907, in-4°, con fotograf.

Comune di Bologna.

Bianconcini-Persiani Piero. Progetto per l'assunzione diretta del servizio delle affissioni e della pubblicità con diritto di privativa. - Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1906, in-4°.

Dallolio comm. Alberto.

Atti della Società " Dante Alighieri " per la lingua e la cultura italiana fuori del Regno. Anni 1902-907. - Roma, Stab. Civelli, fasc. 16.

Bologna (A) e sull'Apennino Bolognese. Rivista mensile della vita bolognese. -Bologna, Tip. Paolo Neri, s. a. (1905), fasc. 2.

Boselli Paolo. Discorsi. - Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1890, in-8°.

Dammann A. Die hohëre Mädchenschul. - Berlin, L. Dehmigte's Verlag, 1885 (86-87-88-89), fasc. 8.

" Emilia (L') , giornale della Federazione Magistrale Italiana. Anno I, n. 1-6; anno II, n. 1-6. - Bologna, Zanichelli, 1896-97, fasc. 12.

Mameli Goffredo. L'inno musicato da Michele Novaro. Con note raccolte da A. Pastore e la musica trascritta pei giovanetti da G. Ferrari. -Genova, Stab. Tip.-Lit. dell' "Annuario d'Italia ,, 1889, in-8°.

Mare nostrum. Numero unico pubblicato per cura della Sezione Livornese della Lega navale italiana. - Livorno, Tip. della "Gazzetta Livornese ", 1905. in-4".

Mariani Emilio. Conferenze pedagogiche di Pinerolo. Schizzi dal vero. -Torino, Tip. A. Fina, 1885, in-8°.

Memoria (In) del conte dott. comm. Francesco Isolani-Lupari. - Bologna, Stab. Polig. Emiliano, 1907, in-8°.

Marconi arrives for yacht races. War and navy departments desire demonstrations... nel "The New-York Herald ,, 22 september 1899, in-f.".

Tagliavini-Albertoni Silvia. Enrico Panzacchi. - Pistoia, Casa Lito-Tipo Sinibaldiana G. Flori, 1904, in-8°, con ritratto.

Verità (Per la). (Articolo su Enrico Panzacchi). - Bologna, Stab. Tip. Lit. A. Noè, 1906, in fol. vol.

Faccioli Elettra.

FACCIOLI CARLO. Opere. Volumi 5. - Firenze, Soc. Tip. Fiorentina, 1907.

Faccioli comm. prof. Raffaele.

Elenco degli Elifizi monumentali in Italia. - Roma, Tip. Cecchini, 1902, in-8°.

#### Fermi Stefano.

Fermi Stefano. Per la riabilitazione di Maria Luigia. - Piacenza, Stab. Arti Grafiche, 1907, in-8°.

Un novelliere padovano del secolo XVII (Firmano Pochini). - Venezia,
 Tip. Orfanotrofio, 1903, in-8°.

# Ferrerio cav. Luigi.

FERRERIO LUIGI. Elogio funebre al can. cav. prof. don Luigi Ungarelli.... nel giornale " La Voce del Collegiale ", anno VII, n. 9. - Bologna, Stab. Tip. Lit. Noè, 1907, in-f.º. Copie 3.

# Fogli Cesare.

Fogli Cesare. Famiglie ascritte al ceto nobile di Comacchio. Famiglia Boccaccini. - Comacchio, Tip. Guerrino Fantini, 1907, in-8°.

#### Franchini cav. Adolfo.

Albero geneologico della R. Famiglia di Savoia.... nel giornale "Gazzetta d'Italia ", anno 6. - S. a. n., in-f.º.

Bonaparte Napoleone. Costituzione della Repubblica italiana adottata per acclamazione nei comizi nazionali in Lione. - Bologna, Tip. Veladini, s. a. (1802), in-8°.

Dolbear A. E. Il telefono. - Roma, Tip. Bencini, 1878. in-8°.

Labienus. La guida d'oro per gl'Italiani. Esposizione universale di Parigi.
- Paris, Typ. Economique, s. a. (1900), in-8°.

Lucchesi Carlo. Il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele II nel 1884. - Firenze, Tip. Baroni, 1895, in-8°.

Marcolini Camillo. Notizie storiche della Provincia di Pesaro e Urbino dalle prime età fino al presente. - Pesaro, Stab. A. Nobili, 1883.

Re (II) Umberto I. Cenni biografici.... nel giornale "Gazzetta d'Italia ,, anno II, n. 4. - S. a. n., in-f.º.

RICASOLI BETTINO. Una lettera di B. Ricasoli.... nel giornale "Fanfulla ,, anno XI, n. 325. - Roma, Tip. Artfro, s. a. (1880), in-f.º.

RIVE (DE LA) T. Fra Girolamo Savonarola. Discorso di T. De La Rive pronunciato a Ferrara il 3 luglio 1898 nell'occasione del quarto centenario dalla sua morte. - Firenze, Tip. Enrico Asiani, 1898.

Salucci E. Manuale della giurisprudenza dei teatri con appendice sulla proprietà letteraria teatrale. - Firenze, Tip. Barbera, 1888, in-8°.

Victor Hugo. Ceuni biografici... nel giornale "Il Secolo ", anno XX, n. 6807. - Milano, Tip. Sonzogno, s. a. (1883).

Vittorio Emanuele. Cenni necrologici.... nel giornale "Gazzetta d'Italia ", anno I, n. 3. - S. a. n., in-f.º.

ZOCCOLI NICOLA. Elogio funebre del card. arciv. Francesco Battaglini. - S. a. n., in-8°, con ritratto.

# Frati dott. Ludovico.

Frati Ludovico. Gio. Andrea Garisendi ed il suo contrasto d'amore. - S. a. n.

# Giuliano Salvatore.

GIULIANO SALVATORE. Le ore mattutine. Canzoniere intimo. - Roma, "La Vita Letteraria ,, 1907, in-8°.

# Grabinski conte Giuseppe.

- A. C. Il Santo che non è santo (A Fogazzaro, Harnack, Loisy, Tolstoi, Sabatier). Appunti critico-religiosi sul programma della nuova riforma. Torino, Tipografia Pontificia, 1906, in-8°.
- Acqua (Dell') Carlo. Di San Pio V papa insigne fautore degli studi e degli studiosi. Milano, Tip. Ed. L. F. Cogliati, 1904, in-8°.
- Adunanza generale della Società Geologica Italiana tenuta in Verona nel settembre 1882. Roma, Tip. Salvucci, 1882, in-8°.
- Aggiunte e correzioni alle biografie dei soci contenute nelle Memorie della I. R. Accademia degli Agiati in Rovereto. Rovereto, Tip. Grandi, 1905, in-8°.
- Alessio F. Sollevazione in Sardegna nel 1794... nel periodico "Bollettinostorico-bibliografico Subalpino ". S. a. n.
- Appel aux honnêtes gens en faveur de la moralité publique. S. a. n., in fol. vol.
- Arciconfraternita dei Ss. Giovanni evangelista e Petronio. Statuto deliberatonella Congregazione generale del 14 marzo 1899. - Roma, Tip. Forense, 1899, in-8°.
- Associazione monarchica-costituzionale "Camillo Cavour, in Faenza. Statuto. Faenza, Tip. cav. G. Montanari, 1901, in-8°.
- Baldassari Francesco. Epistola pastoralis. Pisauri, Ex Typ. G. Federici, McMi, in-8°.
- Ballardini Gaetano. Riforma daziaria a Faenza. Studio retrospettivo. Prato, Tip. Giacchetti, 1906, in-8°.
- BERENZI ANGELO. La patria di Giovanni Paolo Maggini. Cremona, Tip. V. Ghisani, 1891, in-8°.
- Bernardo (S.) Cattedrale. VIII Centenario dalla consecrazione.... nel periodico "La Realtà ", n. 132. Parma, Tip. Ferrari, 1906, in-f.º.
- Bibliografia geo-paleontologica del Piemonte. S. a. n., in-8°.
- BILLIA LORENZO MICHELANGELO. Difendiamo la famiglia. Saggio contro il divorzio, e specialmente contro la proposta di introdurlo in Italia. Torino, Ufficio del "Nuovo Risorgimento n, 1902, in-8°.
- Bollettino dell'Emigrazione (Ministero degli affari esteri. Commissariato dell'Emigrazione) 1903-1907. Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero e C., 1903-1907, vol. 70, in-8°.
- Bollettino della Società internazionale di studi Francescani in Assisi. -Assisi, Tip. Metastasio, 1904, in-8°, fasc. 2.
- Bologna XXI aprile MCMI. A te conte Nicola Zoccoli... l'Istituto Mezzofanti... questo omaggio consacra. Bologna, Tip. Garagnani, 1901, in-8°.
- Bonomelli Geremia. Ai presidenti dei Comitati dell'Opera di Assistenza, ai cooperatori, alle cooperatrici e a tutti gli uomini di buona volontà. Torino, Tip. Vincenzo Bona, s. a., in-8°.
- Al venerando Clero e dilettissimo Popolo della città e diocesi. Cremona,
   Tip. Foroni, 1902, in-8°.
- Pio X, suoi atti e suoi intendimenti. Rocca S. Casciano, Stab. Tip-Cappelli, 1905, in-8°.

# Grabinski conte Giuseppe.

- Bortolo (Di) Salvatore. Conferenze scientifico religiose sul tema: Nessi fra le scienze e la rivelazione cristiana. - Palermo, Stab. Tip. Lit. F.<sup>III</sup> Marsala, 1906, in-8°, fasc. 5.
- Brizi Alfonso. Catalogo delle pergamene e degli antichi autografi dell'Archivio Comunale di Assisi. - Assisi, Tip. Metastasio, 1903, in-8°.
- CACCIARI LUIGI MARIA. S. Filippo Neri. Discorso. Roma, Tip. Letteraria, 1880, in-8°.
- CALMETTES FERNANDO. Un demi siècle littéraire. Lecomte de Lisle et ses amis. Paris, Librairies-Imprimeries réunies, s. a., in-8°.
- CAMANGI ENRICO, RICCI CLAUDIO e TRAMONTANI GIUSEPPE. Acquedotto per Bagnacavallo, Cotignola e Granarolo di Faenza. Progetto. Faenza, Stab. Tipo-Lit. G. Montanari, 1906, in-8°.
- Cantagalli Gioachino. Indulto per la Quaresima dell'anno 1906. Faenza, Tip. Vescovile, memvi, in-8°.
- Notificazione per la quaresima dell'anno 1907. Faenza, Stab. Tip. Lit. Montanari, 1907, in-8°.
- CAPECELATRO ALFONSO. Enciclica di Papa Pio X intorno all'insegnamento del Catechismo, e pastorale sullo stesso argomento. Capua, Tip. del Seminario, 1905, in-8°.
- Il mio augurio agl' Italiani del secolo XX e l'educazione cattolica della gioventù. Discorso. - Capua, Tip. del Seminario, 1900, in-8°.
- La devozione alla Madonna e il 50.<sup>mo</sup> della definizione dell'Immacolato Concepimento di Lei. Lettera pastorale. - Capua, Tip. del Seminario, 1905, in-8°.
- Giustizia e carità. Lettera pastorale. Capua, Tip. del Seminario, 1905, in-8°.
- La indifferenza religiosa. Lettera pastorale. Capua, Tip. del Seminario, 1901, in-8°.
- L'amore della patria e i cattolici particolarmente in Italia. Discorso.
   Capua, Tip. del Seminario, 1899, in-8°.
- La povertà, l'industria e il sapere del nostro secolo in relazione col Cristianesimo. Discorso. - Capua, Tip. del Seminario, 1902, in-8°.
- Le vie nuove del clero negli studi e nel culto divino. Discorso. Capua,
   Tip. del Seminario, 1904, in-8°.
- Lettera a tutti quelli che in qualsiasi modo hanno preso parte al mio giubileo episcopale.
   S. a. n., in-f.º.
- CASOLI PIER BIAGIO. L'abate Vincenzo Gioberti e la nuova Italia. Monza, Tip. Ed. Artigianelli Orfani, 1901, in-8°.
- CIPELLI B., Cenni storici sul patrimonio dell'Ordine Costantiniano. Parma, Tip. Ferrari, 1860, in-8°.
- CLERICI ENRICO. Società geologica italiana. Atti della Commissione per il riordinamento dello Statuto e del Regolamento. S. a. n., in-8°.
- Comitato per le Conferenze scientifico religiose e per la diffusione di buoni libri. Bollettino bibliografico. S. a. n., in-8°.
- Comune di Faenza. Bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1907. Faenza, Tip. Novelli, 1906, in-8°.

# Grabinski conte Giuseppe.

- Comune di Faenza. Capitolato pei Medici e le Levatrici condotte del Comune di Faenza. Faenza, Tip. Novelli e Castellani, 1907, in-8°.
- Comune di Faenza. Statuto-Regolamento della Scuola comunale "Tito Minardi, di disegno industriale e plastica per gli Artigiani in Faenza. Faenza, Stab. Tipo Lit. Montanari, McMVII, in-8°.
- Consorzio per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Russi-Faenza con diramazione Granarolo-Lugo. Relazione e piano finanziario. - Ravenna, Tipo-Lit. Ravegnana, 1907, in-8°.
- Curti Tito. De Hilario Altobellio Commentariolum. Treiae, Tip. A. Valentini, 1902, in-8°.
- Sanctae Eurosiae virginis martyris Vita. Treiae, Tip. Valentini, мсм., in-8°.
- Eccellenza (Alla) di mons. conte Nicola Zoccoli.... il Seminario Arcivescovile consacra. Bologna, Tip. Arcivescovile, 1901, in-8°.
- Elenco dei soci, Statuto ed adunanze della Società Geologia italiana. S. 3. n., in-8°.
- Falloux (DE) Alfredo. La contro rivoluzione. Firenze, Tip. Cooperativa, 1879, in-8°.
- Fanti Innocenzo. De la législation pénale de la République de St. Marino. Rapport. - Imola, Typ. Galeati, 1878, in-8°.
- FERRARI CARLOTTA. San Filippo Benizi. Ottave. Bologna, Tip. Monti, 1885, in-8°.
- Giubileo episcopale di mons. Gioachino Cantagalli. Ricordi di venticinque anni addietro. Faenza, Stab. Tip. Lit. Montanari, mcmi, in-8°. Con ritratto.
- Golubovich Girolamo. Esame di alcune fonti storiche di S. Francesco nel secolo XIV. Firenze, Tip. Barbèra, 1905, in-8°.
- Grabinski Giuseppe. Il b. Tommaso More e lo scisma d'Inghilterra. Roma, Federico Pustet, 1906.
- Libri e opuscoli. Pistoia, Casa Tip. Sinibaldiana, 1906.
- Sulla legge pel riconoscimento giuridico delle Camere del Lavoro e delle
   Associazioni agricole. Bologna, Tip. Cuppini, 1905.
- GROGLIAN F. Le malattie della digestione e le forme artritiche. Cause e rimedi. Roma, Tip. dell'Unione Coop. Ed., 1906, in-8°.
- Guerin E. Solution de la Question Romaine. Traduit de l'italien. Paris, P. Lethielleux, s. a., in-8°.
- HERLUISON H. e LEROY PAOLO. Notice sur Sergent-Marceaux peintre et graveur. Orléans, H. Herluison, 1898, in-8°.
- Herluison H. Les Musées d'Orléans. Allocution. Orléans, H. Herluison, 1902, in-8°.
- Lega per la moralità pubblica. Per la morale. Torino, Tip. di S. Giuseppe degli Artigianelli, 1904, in-8°.
- Lettura (Della) in famiglia del Santo Vangelo. Torino, Unione Tip. Ed., 1900, in-8°.
- LILLA VINCENZO. Massima relazione fra Dio e il mondo e breve saggio critico sulle dottrine di Spinoza e di Bruno. Messina, Tip. d'Amico, 1903, in-8°.

# Grabinski conte Giuseppe.

- LILLA VINCENZO. Un giudizio erroneo nella storia della filosofia cristiana. Memoria. - Napoli, Stab. Tip. R. Università, 1904, in-8°.
- Un' incoerenza del Galluppi. Messina, Tip. D'Amico, 1904, in-8°.
- Madonnet P. Frère Léon historien de S. François d'Assise. Paris, Imp. F. Levé, s. a., in-8°.
- Magni Aristide. Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Nicola Zoccoli. Biografia. Bologna, Tip. Arcivescovile, 1906, in-8°.
- Majorca Mortillaro Luigi Maria. Due illustri Cassinesi. Roma, Stab. Tip. Lit., 1903, in-8°.
- Lettighe, portantine e personaggi del settecento. Ricerche storico-artistiche.
   Palermo, Alberto Reber, 1906, in-8°.
- Don Girolamo Majorca. Palermo, Tip. Reber, 1904, in-8°.
- MANDONNET F. P. Les origines de l'ordo de poenitentia. Fribourg, Imp. et Librairie de l'Oeuvre de Saint-Paul, 1898, in-8°.
- Memoria (In) di Mons. Giovanni Battista Scalabrini. Note biografiche e commemorative. Piacenza, Tip. Vescovile, 1905, in-8°.
- Mimod Enrico. Simple exposé du but et des principes de la Fédération abolitionniste internationale. Genève, Imp. Soldini, s. a., in-8°.
- Ministero degli Affari esteri. Commissariato dell'Emigrazione. Emigrazione e Colonie. Raccelta di Rapporti dei RR. Agenti diplomatici e consolari, vol. I, p. I, II, III Europa; vol. II, Asia, Africa, Oceania. Roma, Tip. dell'Unione Ccoper. Editrice; Tip. Nazion. di G. Bertero e C., 1903-1906. vol. IV, in-8°.
- Municipio di Faenza. Relazione della Giunta municipale. Faenza, Stab. Tipo-Lit. Montanari, memvi, in-8°.
- Municipio di Faenza. Servizio della ruotatura a sistema inodoro delle latrine e provvedimenti per la distruzione delle bestie morte. - Faenza, Tip. Marabini, 1905, in-8°.
- Necrologia di mons, Giovanni Battista Scalabrini.... nel "Monitore Diocesano , di Piacenza, anno I, 30 giugno 1905. Piacenza, Tip. G. Fayari, 1905, in-8°.
- Noirot Oscar. Les fiancés de Laufen. Paris, E. Dentu, éditeur, 1883, in-8°.
- Nuova (La) legge portante modificazioni alle leggi esistenti sul reclutamento dell' esercito. Roma, Tip. Bencini, 1875, in-8°.
- P. (DE) A. Pauvre Léon Tolstoi. Genève, Imp. Atar, 1905, in-8°.
- Pietropaoli Carlo. Il disegno di legge pel divorzio. Lettera pastorale per la Quaresima del 1902. - Agnone, Tip. Ed. Sannitica, 1902, in-8°.
- Pro X. Lettre encyclique. Rome, Imp. du Vatican, 1907, in-8°.
- Poggiolini Alfredo. Ammiratori e giudici della rivoluzione francese. -Firenze, Bernardo Seeber, 1901, in-8°.
- Potogow (DE) L. A. Unum sint. Paris, Jouve & Boyer, 1900, in-8°.
- Portis Alessandro. Ai colleghi della Società geologica italiana. Roma, Tip. Sallustiana, 1897, in 8°.
- Primo (II) anno di vita del Consorzio agrario imolese. Imola, Coop. Tip. Ed. Galeati, 1904, in-8°.

# Grabinski conte Giuseppe.

- PRITELLI V. Per il riordinamento e sistemazione della Scuola comunale di disegno e plastica per gli artigiani in Faenza. - Faenza, Tip. Novelli, 1904, in-8°.
- Programma della Scuola arcivescovile di Religione in Bologna e orario. -Bologna, Tip. A. Garagnani, 1906, in-8°.
- Progressi dei Francesi e timori della Toscana nel primo semestre del 1799. Lettere scritte al generale Jacopo De La Villette.... pubblicate per cura di Pietro Vigo. - Livorno, Stab. Tip.-Lit. Meucci, 1905, in-8'.
- Queirolo Giovanni Battista. Le acque della salute di Livorno. Livorno, Tip. della "Gazzetta Livornese ", 1904, in-8°.
- RAFFAELLANGELO DA FAENZA. Elogio funebre della contessa Maria Ferniani Ghiselli. - Imola, Tip. Galeati, 1895, in-8°.
- RAFFAELI. Di alcuni illustri principi di Casa Savoia. Studio storico-filosofico. - Napoli, Tip. Muca, 1899, in-8°.
- RAYNERI-DESTEFANIS ANGELA. Letture famigliari. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1866, in-8°.
- Recenti pubblicazioni sull' Oriente latino e francescano. S. a n., in-8°.
- Relazione dei due primi anni di vita del Patronato femminile bolognese pio operaio. Bologna, Tip. Garagnani, 1906, in-8°.
- Revue (La) générale, année XV-XXXVIII (1899-1902). Bruxelles, Administration de la "Revue Générale ", 1879-1890, Société Belge de Librairie, Oscar Schepens et C. 1891-1902, vol. 47, in-80 (deposito).
- SAVIO FEDELE. Fede e Scienza. Il papa Virgilio (537-555). Studio criticostorico. - Roma, Federico Pustet, 1904, in-8°.
- Scalabrini Giovanni Battista. Cenni biografici e necrologici. Pistoia, Casa Tip. Sinibaldiana, s. a. (1905), in-8°.
- Il giubileo dell'anno santo, Lettera pastorale. Piacenza, Tip. Vescovile, 1900, in-8°.
- Santificazione della festa. Lettera pastorale alla Diocesi di Piacenza per la Santa Quaresima dell'anno 1903. - Piacenza, Tip. Vescovile, 1903, in-8°.
- Schanz Giulio. Pace. Incontro di Vittorio Emanuele II con l'imperatore Francesco Giuseppe a Venezia. Canto tedesco all'Italia. Tradotto dal dott. Pio Del Bello. - Bologna, Tip. Militare, s. a. (1895), in-8°.
- Società internazionale di studi francescani in Assisi. Origine e costituzione.
   Assisi, Tip. Metastasio, 1902, in-8°.
- Società geologica italiana. Adunanza estiva a Fabriano. Roma, Tip. Salviucci, 1883, in-8°.
- Società geologica italiana. Statuto-Regolamento. Roma, Tip. dei Lincei, s. a., in-8°.
- Stoppani Pietro. l'immortalità dell'anima. Saggio di psicologia platonica.

   Milano, F. Cogliati, 1889, in-8°.
- Piccolo corso di lezioni sulla Chiesa. Roma, Federico Pustet, 1903, in-8°.
- Strocchi Giuseppe. Costretto rispondo a tutti quegli Egregi Cittadini che si interessano della vertenza Strocchi contro don Angelo Costa-Cantalamessa-" Vedetta ". - Lugo, Tip. Trisi, 1906, in fol. vol.

## Grabinski conte Giuseppe.

- STUART GIACOMO. International abolitionist Federation. Presidential address delivered at the Dresden Congress. - London, Hagell e Viney, 1905, in-8°.
- SVAMPA DOMENICO. In memoria di S. E. Reverendissima mons. conte Nicola Zoccoli. Elogio funebre. - Bologna, Tip. Arcivescovile, 1906, in-8°.
- Terzo (II) anno di vita del Consorzio Agrario Imolese. Imola, Coop. Tip. Ed. Galeati, 1906, in-8°.
- Touchet Stanislao. La pétition des soixante-quatorze évêques aux sénateurs et aux députés. Orléans, Marcel Marron, 1902, in-8°.
- La sécularization des congréganistes devant le droit canonique. Orléans, Marcel Marron, 1903, in-8°.
- Les exécutions du 24 mars dans le Loiret. Orléans, Marcel Marron, 1903, in-8°.
- Nos congrégations du Loiret. Orléans, H. Herluison, 1901, in-8°.
- Les suppressions des traitements ecclésiastiques. Lettre. Orléans, Marcel Marron, 1903, in-8°.
- Turinaz. Les périls de la foi et de la discipline dans l'Église de France à l'heure présente. Nancy, Etienne Drioton, 1902, in-8°.
- Valio Odoardo. Bricciche letterarie. Acerra, Tip. Ed. Francesco Marinaro, 1900, in-8°.
- Nuove epigrafi. S. Maria Capua Vetere, Tip. Educ. della Gioventu, 1905, in-8°.
- Un difensore di Venezia nel 1848-'49. Narrazione storico-biografica. -Benevento, Stab. Tip. F. De Gennaro, 1899, in-8°.
- Voti del Clero italiano per la definizione dommatica dell'infallibilità pontificia. Torino, Tip. e Lib. S. Giuseppe, 1870, in-8°, vol. 3.
- Verri A. Società geologica italiana. Inaugurazione dell'anno 1903. Roma, Tip. Cuggiani, 1903, in-8°.
- VILLARI LUIGI ANTONIO. Spigolature dall'epistolario dell'abate Tosti. Roma, F. Centenari e C., 1906, in-8°.
- Zambruni Proto. La lettura del S. Vangelo in famiglia. Roma, Desclée, 1905, in-8°.

#### Grénier M. A.

Grénier M. A. Compte-rendu des fouilles de l'école française de Rome à Bologne. - Macon, Imp. Protat, MDMVI, in-8°.

#### Gurrieri-Norsa dott. Elisa.

- Comitato di propaganda pel miglioramento delle condizioni della donna.

  Relazione della presidenza.... Per l'istituzione in Bologna di una Scuola
  professionale femminile. Bologna, Zamorani e Albertazzi, 1893, in-8°.
- Congresso (I) della Sezione italiana della "Corda Fratres ,. Roma, Tip. L. Cecchini, 1902, in-8°.
- Gurrieri-Norsa Elisa. Articolo bibliografico sulle "Donne matematiche n di Loria prof. Gino. - Bologna, Zamorani e Albertazzi, s. a. (1902), in fol. vol.
- La pedagogia di Herbert e le scuole di magistero nelle Università.
   Bologna, Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi, 1902, in-8°.

#### Gurrieri-Norsa dott. Elisa.

Gurrieri-Norsa Elisa. *Le laureate in Italia*. - Bologna, Zamorani e Albertazzi, s. a., in-8°.

Nasi Nunzio. Discorso di S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica. - Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1902, in-8°.

Rellini Ugo. Per il XXIX anniversario della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Montevarchi. Discorso. - Bologna, Società Tip. Azzoguidi, 1892, in-8°.

#### Gurrieri prof. Raffaele.

Agnello Francesco. L'equa indennità nelle espropriazioni per pubblica utilità. - Palermo, Stab. Tip. Virzi, 1906, in-8°.

AVENTI CARLO. All'Ecc.ma R. Corte d'Appello di Bologna. Pel comm. Amilcare Zamorani in causa di pretesa diffamazione. Memoria a svolgimento dei motivi di appello. - Bologna, Stab. Tip. Zamorani-Albertazzi, 1905, in-8°.

Badaloni Giuseppe. Sopra qualche dettaglio del banco di scuola in rapporto all'igiene. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1906, in-8°.

Bandi F. Il siero antidifterico bivalente nella terapia locale della difterite. Nota riassuntiva. - Siena, Tip. Nuova, 1906, in-8°.

Beccari Lodovico, Sull'etere guaiacosolforico, Nota. - Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1906, in-8°.

BENEDETTI LUIGI. Ricerche chimiche e farmacologiche sul manganese. -Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1906, in-8°.

Cantoni Carlo, Interpellanza al Ministro della Pubblica Istruzione sui Regolamenti universitari. - Roma, Tip. Forzani, 1904, in-8°.

CAPPELLO GAETANO. Denunzia alla Federazione nazionale degl' Insegnanti, scuole medie. - Cava dei Tirreni, Stab. Tip. Lit. Emilio di Mauro 1906, in-8°.

COVIELLO LEONARDO. All' Ecc.ma IV Sezione del Consiglio di Stato. Ricorso per l'annullamento del decreto Ministeriale del 28 dicembre 1904. - Messina, Stab. Tip. Crupi, 1905, in-8°.

Cecca Raffaele. Studio sperimentale sul decorso delle operazioni chirurgiche nelle malattie infettive. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1905, in-8°.

Contro un recente parere del Consiglio Superiore d'Istruzione pubblica. -Milano, L. F. Cogliati, s. a., in-8°.

Dagnini Giuseppe. Cenno necrologico del prof. Ermanno Nothnagel. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1907, in-8°.

Danio Giovanni. *L'elmitolo nelle cistiti croniche*. - Verona, Stab. Tip. Lit. G. Franchini, 1906, in-8°.

Dejace L. Substitutions et falsifications médicamenteuses. - S. a. n., in-8°.

Difesa (A) del diritto contro un recente parere del Consiglio d'Istruzione pubblica. - Milano, F. Cogliati, s. a., in-8°.

FABAZZI SALVATORE. Sull'Azione dell'ematogeno Colucci nell'anemia. - Napoli, Tip. Francesco Lubrano, 1906, in-8°.

GHILLINI CESARE. Mixomi dell'Alluce. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1906, in-8°.

# Gurrieri prof. Raffaele.

Guareschi Icilio. La chimica e le arti. Discorso letto per l'inaugurazione dell'anno accademico 1905-906. - Torino, Stamp. Paravia, 1905, in-8°.

Gurrieri Raffaele. Pericoli della cloroformizzazione in presenza di fiamme di acetilene e del gas da illuminazione. - Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1906, in-8°.

Hygienisches Centralblatt. Vollstündiges internationale Sammelorgan für das gesammte Gebiet der Hygiene. - Leipzig, Verlag von Gebrüder Borntrager, s. a., in-8°.

Masip Budesco Edoardo. Section de Thérapeutique. L'héliotérapie. Action termo-photo-chimique des rayons solaires sur notre organisme. - Madrid, Imp. J. Sastre y C.\*a, 1906, in-8°.

MEDA P. C., Alcune osservazioni sull'impiego del Plasmon nei nefritici. -Milano, Ettore Padoan, 1906, in-8°.

MISEROCCHI L. Sull'uso profilattico dell' Elmitolo contro la nefrite scarlattinosa dei bambini. - Milano, Stabilimenti riuniti di Arti grafiche, s. a., in-8°.

Mondolfo Rodolfo. Di alcuni problemi della pedagogia contemporanea. -Bologna, Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi, 1906, in-8°.

Pazzi Muzio. Cenno necrologico del prof. Domenico Chiara. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1906, in-8°.

Peli Giuseppe. In memoria di Francesco Roncati. Necrologia. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1906, in-8°.

POLIMANTI OSVALDO. Sugli effetti fisiologici consecutivi alle estirpazioni successive di un lobo frontale e di una metà del cervelletto. - Roma, Tip. G. Bertero, 1906, in-f.º.

Queirolo Giovanni Battista. Ricerche sull'assorbimento dei clisteri nutritivi. - Milano, Tip. Padoan, 1906, in-8°.

RAVAGLIA GIUSEPPE. In memoria del comm. Luigi Casati. - Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1906, in-8°.

RIVIÈRE J. Annales de physicothérapie. - S. a. n., in-8°.

Salsomaggiore. Cenni storici e descrittivi. - Roma, Tip. Francioni, 1900, in-8°.

Santangelo Spoto Ippolito. Ispettorato e Provveditorati. Considerazioni e proposte. - Roma, Società Ed. Dante Alighieri, 1907, in-8°.

Solurol (II) e le sue applicazioni terapeutiche. - Milano, Tip. Lit. Rivalta, s. a., in-8°.

Soluzioni sterilizzate Clin. Tubi sterilizzati per iniezioni ipodermiche. - Parigi, Clin e Comp., s. a., in-8°.

Stato economico degli insegnanti medi. Osservazioni di alcuni professori. - S. a. n., in fol. vol.

Toni (De) Giovanni Battista, Di una interessante scoperta del modenese Giambattista Amici e de' suoi progressi. - Modena, Soc. Tip. Modenese, 1906, in-8°.

XELLA ALBERTO. Comune di Imola. Bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1905. - Imola, Cooperativa Tip-Ed., 1905, in-8°.

#### Istituto « Cesare Alfleri » di Firenze.

Istituto (R.) di Scienze sociali "Cesare Alfieri", in Firenze. Annuario accademico 1906-1907. - Firenze, Tip. Galileiana, 1907, in-8°.

#### Istituto dei Ciechi.

Anniversario (Il XXV) della fondazione dell'Istituto dei Ciechi di Bologna, -Bologna, Tip. Paolo Neri, 1907, in-8°.

#### Jorio Nicola.

Jorio Nicola. Il contado di Molise nel secolo XIII ed i primi anni di vita di Pietro d'Isernia. - Aquila, Tip. di Giuseppe Mele, 1894, in-8°.

### Lottici-Maglione Stefano.

LOTTICI-MAGLIONE STEFANO. Il trofeo del Mozzani a Borgotaro. - Carpi, Tip. Ravagli, 1906.

#### Malagola dott. comm. Carlo.

Catalogo della Mostra geografica nell'Archivio di Stato di Venezia, durante il VI Congresso Geografico Italiano. - Venezia, Offic. Grafiche, 1907, in-8°.

#### Malagoli prof. Mario.

Accademia (Reale) dei Lincei. Programmi dei premi. - S. a. n., in-8°.

Adami Giambattista. Nuove forme italiane del genere Unio. - Siena, Tip. dell'Ancora. 1882.

AMICIS (DE) GIOVANNI AUGUSTO. Il calcare ad amphistegina nella provincia di Pisa ed i suoi fossili. - Pisa, Tip. Nistri, 1885.

Annuario della Società dei Naturalisti di Modena. Redazione di P. Bonizzi ed A. Riccò, anno I-VII. - Modena, Tip. Carlo Vincenzi, 1866-1873, vol. 14. in-8°.

Annuario della Società dei Naturalisti di Modena, pubblicato dal segretario dott. Enrico Morselli, serie II, anno VIII-XV. - Modena, Tip. Paolo Toschi e Tip. G. T. Vincenzi, 1874-1882, vol. 12, in-8°.

Applicazioni (Sulle) e sul valore dell'ossigeno nella terapeutica, nell'igiene e nelle industrie. - Milano, Tip. del Riformatorio Patronato, 1900, in-8°.

ARDY LUDOVICO FRANCESCO. De constructionibus causarum. - Genuae, Sordomuti, 1887.

ASTRALDI M. C. Per le faustissime nozze della nobile donzella Marzaglia Stefania con S. E. Bevilacqua-Ariosti marchese Lamberto. Epitalamio. -San Remo, Stab. Tip. G. B. Biancheri, s. a., in-8°.

Atti della Società dei Naturalisti di Modena, serie III, anno XVI a XXXI. -Modena, Tip. di G. T. Vincenzi e Nipoti, 1883-1892, vol. 16, in-8°.

AVANZI RICCARDO. I terrazzi dell'Adige. - Verona, Stab. Franchini, 1884. - Le nostre pianure ed il lago. Memoria. - Verona, Stab. Tip. Fran-

Bentivoglio Tito. Analisi dei sedimenti marini di due grandi profondità del Mediterraneo. - Modena, Tip. Vincenzi, 1892.

- Ricerche sulla Dolomite. - Modena, Tip. G. Vincenzi e Nipoti, 1892.

### Malagoli prof. Mario.

Betta (De) Edoardo. Sulla questione delle rane rosse d'Europa. - Venezia, Tip. G. Antonelli, 1877.

Bianchi Andrea. Osservatorio metereologico del Seminario arcivescovile di Chiavari. Rivista meteorico-sismica. - Chiavari, Tip. Esposito, s. a., in-8°.

Bollettino della Società Geologica Italiana, anno 1882-1904. - Roma, coi Tipi Salviucci, Tip. della R. Accademia dei Lincei e Tip. della Pace di F. Cuggiani, 1882-1904, vol. 23, in-8°.

Cafici Ippolito. Nuove indagini paleoetnologiche nella tomba neolitica di Calaforno (provincia di Siracusa) e considerazioni sui tempi preistorici in Sicilia. - Roma, Tip. Salviucci, 1884.

Tomba neolitica e manufatti coevi di Sciri in provincia di Catania.
 Reggio Emilia, Tip. Lit. degli Artigianelli, 1884.

CAMUS GIULIO. Botanique et philologie. - S. a. n., in-8°.

- Les guépards chasseurs en France au XV et au XVI siècle. S. a. n., in-8°.
- Tératologie du paliurus aculeatus et du gleditschia triaconthos. Rennes,
   Oberthür, s. a., in-8°.

Canestrini Giovanni. L'indirizzo della odierna biologia. Orazione inaugurale. - Padova, Tip. G. B. Randi, 1882.

CAPELLINI GIOVANNI. Congrès géologique internationale, 2. me session, Bologne 1881. Discours. - Bologne, Imp. Fava et Garagnani, 1881, in-8°.

 Gli strati a congerie o la formazione gessoso-solfifera nella provincia di Pisa e nei dintorni di Livorno. Memoria. - Roma, Tip. Salviucci, 1880. in-4°.

— Marne glauconifere dei dintorni di Bologna. - S. a. n., in-8°.

Sulla prehnite dei monti livornesi e sui minerali che l'accompagnano.
 S. a. n., in-8°.

Carpentier Eriberto. The generic position of solanocrinus. - S. a. n., in-8°. Carruccio Antonio e Ragazzi Vincenzo. Specie animali dell'America del Sud. - Modena, Soc. Tipografica, 1883.

Carta geologica del monte Castellaccio e dintorni presso Imola. - Roma, Stab. Tip. Virano, 1881.

CERMENATI MARIO. Il R. Comitato Geologico d'Italia. Brevi cenni di cronaca. - Roma, Tip. Società Laziale, 1891.

CICERONE M. T. I libri delle leggi fatti volgari da Stefano Martini. - San Remo, Stab. Tip. Ligure, 1888.

Compte-rendu des séances de la Commission internationale de nomenclature géologique et du Comité de la carte géologique de l'Europe. - Bologne, Imp. Fava e Garagnani, 1883.

Coppi Francesco. Del terreno Tabiano modenese e de'suoi fossili. - S. a. n., in-8°.

- Sulla Clavatura Jovanneti Desanoul. Modena, Tip. Vincenzi, 1882.
- Su nuove nasse modenesi. Modena, Tip. Vincenzi, 1883.

CORNALIA EMILIO. Commemorazione del prof. Panceri. - Milano, Tip. Bernardoni, 1877.

Corti Benedetto. Sulle diatomee dei laghi della Brianza e del Segrino. -Milano, Tip. Bernardoni, 1900.

- Dall' Eco A. Aggiunte al Catalogo di Zoologia, Botanica, Mineralogia, Geologia, Paleontologia. Tip. di S. Landi, 1890.
- Collezioni e modelli di Zoologia, Botanica, Mineralogia, Geologia, Paleontologia. - Firenze, Tip. dell'Arte della Stampa, s. a., in-8°.
- Doderlein Pietro. Cenno storico intorno le opere ed i cultori della sicula ornitologia. S. l., Stab. Tip. Lao, s. a., in-8°.
- Descrizione di una notevole specie di sgomberoide presa di recente nelle acque di Sicilia. - S. a. n., in-8°.
- Prospetto metodico delle varie specie di pesci riscontrate sin'ora nelle acque marine e fluviali della Sicilia, annesso al prodromo della fauna ittiologica sicula, e Catalogo delle relative preparazioni tassidermiche ed anatomiche che si conservano nel Museo Zoologico-Zootomico della Regia Università di Palermo. Palermo, Tip. del "Giornale di Sicilia ", 1878-79.
- Prospetto generale e comparato delle specie di uccelli avvertite sin'ora nelle provincie di Modena, di Reggio (Emilia) e nella Sicilia. - Palermo, Stab. Tip. Lao, 1874.
- Dollfus Gustavo F. Bryozoaires. Extrait de l' Annuaire géologique universel ", tome V. Paris, Comptoir Géologique, 1889, in-8°.
- Bryozoaires. Extrait de l' 4 Annuaire géologique universel ", tome VI.
   Paris, Comptoir Géologique, 1891, in-8°.
- Bryozoaires. Extrait de l' "Annuaire géologique universel ", tome VIII.
   Paris, Comptoir Géologique, 1892, in-8°.
- Coelentérés. Extrait de l' Annuaire géologique universel n, tome V.
   Paris, Comploir Géologique, 1889, in-8°.
- Coelentérés. Extrait de l'a Annuaire géologique universel ". Paris, Comptoir Géologique, 1891, in-8°.
- Coclentérés. Extrait de l' "Annuaire géologique universel n, tome VII.
   Paris, Comptoir Géologique, 1892, in-8°.
- Paris, Comptoir déologique, 1892, imo.
   Coelentérés. Extrait de l' "Annuaire géologique universel ", tome VIII.
   Paris, Comptoir Géologique, 1893, in-8°.
- Coelentérés. Extrait de l'annuaire géologique universel ", tome IX.
- Paris, Comptoir Géologique, 1893, in-8°.
   Crustacés inférieurs. Extrait de l' « Annuaire géologique universel »,
- tome V. Paris, Comptoir Géologique, 1889. — Crustac's inférieurs. Extrait de l' 4 Annuaire géologique universel ",
- tome VII. Paris, Comptoir Géologique, 1892.

   Crustacés inférieurs. Extrait da l' Annuaire géologique universel 7.

  tome VIII. Paris, Comptoir Géologique, 1899-93.
- Crustacés inférieurs. Extrait da l' Annuaire géologique universel n, tome IX. - Paris, Comptoir Géologique, 1893-94.
- Elenco dei soci, Statuto ed adunanze della Società Geologica italiana. S. a. n., in-8°.
- Enrico III. Precetti di rettorica pubblicati secondo un manoscritto inedito conservato nella R. Biblioteca Estense da Giulio Camus. Modena, Soc. Tipografica, 1887, in-8°.

### Malagoli prof. Mario.

- Extrait de l' "Annuaire géologique universel ". Paris, Dagiarcourt, 1888. FACCIOLÀ LUIGI. Di alcune disposizioni organiche dell'Uranoscopos Scaber Lin. in rapporto al suo istinto insidiatore. Modena, Tip. Vincenzi, 1882. in-8°.
- Fanzago F. e Mesella G. Annuario del Circolo di scienze mediche e naturali di Sassari. Sassari, Tip. Azuni, s. a. (1879).
- Ferretti Antonio. Le formazioni plioceniche a Montegibio. Roma, Tip. Barbèra, 1879.
- Le salse o vulcani di fango e le argille scagliose. Padova, Stab. Prosperini, 1878.
- Scoperta di una fauna e di una flora miocenica a facies tropicale in Montebabbio. - Milano, Tip. Bernardoni, 1879.
- Foresti Lodovico. Contribuzione alla Conchiologia terziaria italiana. -Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1884, in-8°.
- Del genere pyxis Meneghini e di una varietà di pyxis pyxidata. Roma,
   Tip. R. Accad. dei Lincei, 1889.
- Descrizione di una forma nuova di Marginella ed alcune osservazioni sull'uso dei vocaboli: Mutazione e varietà. - Siena, Tip. all'insegna dell'Ancora, 1885, in-8°.
- Di una varietà di Strombus coronatus defr. e di un'altra di Murex torularius l.k. del pliocene di Castel Viscardo (Umbria). - Roma, Tip. R. Accademia dei Lincei, 1888.
- Le marne di S. Luca e di Paderno e i loro fossili. S. a. n., in-8°.
- Note sur le sous-genre Smendovia, Tournor. Bruxelles, P. Weissenbruck, 1885.
- Sepia Bertii Foresti. Roma, Tip. dei Lincei, 1890.
- Sopra alcuni fossili illustrati e descritti nel Musaeum Metallicum di Ulisse Aldrovandi. - Roma, Tip. R. Accad. dei Lincei, 1887, in-8°.
- Sul Pecten hystrix. Roma, Tip. R. Accad. dei Lincei, 1885.
- Fornasini Carlo. Bibliografia geologica del bolognese. Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, s. a., in-8°.
- Di alcuni Foraminiferi provenienti dalla spiaggia di Civitavecchia.
   S. a. n., in-8°.
- Varietà di Lagena fossile negli strati a Pecten hystrix del bolognese.
   S. a. n. (1886), in 8°.
- Fulci Lodovico. La nuova scuola criminale. Prolusione al Corso di diritto penale. - Roma, Alpino Calzelli, 1885.
- Garbieri Adriano. Apparecchio della digestione nel Palaemonetes varians.
   Verona, Stab. Franchini, 1882.
- Gilbert G. K. The Work of the International Congress of geologists. S. a. n., in-8°.
- GINEVRI-BLASI ASCANIO. Grotta di Frasassi nei subappennini dell'Italia centrale presso il Castello dei Conti della Gonga. - Bologna, Società Tip. dei Compositori, 1875.
- Goiran A. Catalogo degli oggetti presentati alla Esposizione preistorica veronese inaugurata il 20 febbraio 1876. - Verona, Tip. Franchini, 1876.

- GOIRAN A., Meteorologia endogena. Storia sismica della provincia di Verona.
   Verona, Stab. Tip. Civelli, 1880.
- Specimen morphographiae vegetalis seu neophyta quaedam vascularia aliaque critica in agro veronensi. Verona, G. Franceschini, 1875.
- Indice generale dell' Annuario della Società dei Naturalisti in Modena compilato dal segretario dett. Luigi Ricaglia, I e II serie, anno I a XV. Modena, Tip. di G. T. Vincenzi e Nipoti, 1882, in-8°.
- Industria (L') del ferro in Italia. Roma, Stab. Tip. dell'  $^{\omega}$  Opinione  $_{\pi}$ , 1883, in-8°.
- ISSEL A. Contributi alla geologia ligustica. Roma, Tip. Nazionale, 1886.
  LEFEVRE. Th. Robert Lavolet. Sa vie et ses travaux. Bruxelles, Imp. P. Weissenbruch, 1883.
- Leonardelli Giuseppe. Il saldame, il rego e la terra di Punta Merlera in Istria, come formazione termica. Roma, Tip. Nazionale, 1886.
- Le isole Apsirtidi. Roma, Tip. Forzani, 1885.
- Macchiati Luigi. Azione che esercitano i sali di ferro sulle piante. Torino, Stamp. Reale, 1883, in-8°.
- Catalogo delle piante raccolte nei dintorni di Reggio-Calabria dal settembre 1881 al febbraio 1883. - S. a. n., in-8°.
- Catalogo di pronubi delle piante. S. a. n. (1884), in-8°.
- Contribuzione alla flora del gesso. S. a. n. (1888), in-8°.
- Contribuzione alla flora biologica dei dintorni di Cuneo. S. a. n., in-8°.
- Del movimento periodico degli stami nella ruta bracteosa e nel smyrnium rotundifolium. - S. a. n., in-8°.
- La bacterosi dei grappoli della vite. S. a. n., in-8°.
- Le sostanze coloranti degli strobili dell'Abies excelsa. S. a. n. (1889), in-8°.
- Orchidee di Sardegna, colla descrizione di una forma ibrida nuova.
   S. a. n. (1881), in-8°.
- Ricerche sulla morfologia ed anatomia del seme della Veccia di Narbona.
   Modena, Tip. G. T. Vincenzi, 1891, in-8°.
- Seconda comunicazione sulla cultura delle diatomee. S. a. n., in-8°.
- M. C. Noterelle agrarie rivedute e corrette dall'autore. San Remo, Stab. Tip. E. Vacchieri.
- MALAGOLI MARIO. Note mineralogiche. Modena, Tip. Vincenzi, 1885.
- Pubblicazioni estratte dal "Bollettino della Società geologica italiana ne dagli
   Atti della Società dei Naturalisti di Modena n. San Remo, 1898, in-8°.
- Mariani Ernesto. Appunti sull'eocene e sulla creta nel Friuli orientale. -Udine, Tip. Cooperativa, 1892.
- Appunti sulla creta e sul terziario antico della Brianza. Udine, Tip. Cooperativa, 1891.
- Foraminiferi del calcare cretaceo del Costone di Gavarno in Val Seriana.
   Roma, Tip. R. Accad. dei Lincei, 1888.
- La valletta del rio Borizzo a sud di Pontebba. S. a. n., in-8°.
- Marianini Abdenago. Considerazioni sull'uso del Re-Elettrometro per la esplorazione delle correnti elettriche specialmente di brevissima durata. Modena, Soc. Tipografica, 1886.

#### Malagoli prof. Mario.

- MARIANINI ABDENAGO. Di alcune circostanze che influiscono sulla magnetizzazione operata dalle scariche dei condensatori. - Venezia, Tip. Lorenzo Tondelli.
- Sopra una maniera di spiegare un fenomeno di magnetismo. Modena,
   Soc. Tipografica, 1886.
- Su alcune particolarità delle correnti Leida-elettriche. S. a. n., in-8°.
- Un teorema sull'urto dei corpi elastici. Modena, Soc. Tipografica, 1888.
- MAZZETTI GIUSEPPE. Intorno alla roccia di un grosso Ammonita che ha tutto l'aspetto di una roccia nummulitica. Relazione. - S. a. n.
- Riflessioni intorno agli oggetti preistorici alla trasformazione delle specie e all'origine ed antichità dell'uomo. - Modena, Tip. Cappelli, 1873.
- Una nuova specie del genere Spatangus. Modena, Tip. Vincenzi, 1883.
   MEHLIS C. Der grabfund aus der steinzeit von Kirchheim a. d. Eck in der Rheinpfalz. Dürkheim, J. Rheinberger, 1881, in-8°.
- Meneghini G. Sur l'uniformité de la nomenclature des grandes division de l'écorce terrestre. Second rapport de la sous-Commission italienne. Bologne, Imp. Fava e Garagnani, 1881.
- Morlet L. Diagnoses de mollusques terrestres et fluviatiles du Tonkin. -Paris, Tip. Mane e Noble, s. a.
- Namias J. Su alcune forme briozoarie del Mar Rosso. Modena, Tip Vincenzi, 1892.
- Negri Arturo. Le valli del Leogra, di Posina, di Laghi e dell'Astico nel Vicentino. Roma, Tip. Nazionale, s. a., in-8°.
- Rapporto della paleontologia colla geologia stratigrafica dimostrato con esempi tratti dallo studio della regione Veneta. - Padova, Tip. Prosperini, 1891.
- Sopra alcuni fossili raccolti nei calcari grigi dei sette Comuni. Roma,
   Tip. dei Lincei, 1891.
- Neumayr M. M. Projet pour la publication d'un nomenclator palaentologicus. - Bologne, Tip. Fava e Garagnani, s. a.
- Neviani Antonio. Appunti sulla fillogenesi degli echinodermi. Siena, Tip. Sordomuti, 1891.
- Avanzi di un tursiops fossile rinvenuti presso Caraffa in provincia di Catanzaro. - Siena, Tip. Sordomuti, s. a.
- Contribuzione alla conoscenza dei briozoi fossili italiani. Roma, Tip.
   R. Accademia dei Lincei, 1891.
- Contribuzione alla geologia del Catanzarese. Roma, S. a. n. (1888), in-8°.
- Contribuzione alla geologia del Catanzarese. Memoria III. Roma, Tip. R. Accademia dei Lincei, 1889, in-8°.
- Contribuzione alla geologia del Catanzarese. Memoria IV. Roma, Tip. R. Accademia dei Lincei, in-8°.
- Di alcuni minerali raccolti nella provincia di Catanzaro. Catanzaro,
   Tip. del " Calabro ", 1887.
- Le collezioni del gabinetto di storia naturale del R. Liceo Galluppi in Catanzaro. Catanzaro, Tip. del "Calabro,, s. a., in-8°.

- NEVIANI ANTONIO. Le formazioni terziarie nella valle del Mesima. Roma, Tip. della R. Accademia dei Lincei, 1888.
- Seconda contribuzione alla conoscenza dei briozoi fossili italiani. Roma,
   Tip. R. Accademia dei Lincei, 1893.
- Septarie e blocchi argillosi. Siena, Tip. Sordomuti, 1890.
- Sulla Ophioglyphia (acroura) granulata. Roma, Tip. R. Accademia dei Lincei, 1892.
- Sulla scoperta di marne fogliettate con pesci e tripoli nel pliocene.
   S. a. n., in-8°.
- Nicolis Enrico. Contribuzione alla conoscenza degli strati acquosi del sottosuolo della bassa pianura del Veronese e dintorni. - Verona, Stab. Tip. G. Franchini, 1889, in-8°.
- Della posizione stratigrafica delle palme e del coccodrillo fossili scoperti
  e scavati nei sedimenti del terziario inferiore del bacino di Bolea da
  Attilio Cerato e dallo stesso esposti alla Mostra nazionale di Torino del
  1884. Verona, Stab. Civelli, 1884, in-8°.
- Idrografia sotterranea nell'alta pianura veronese. Verona, Tip. Civelli, 1884, in-8°.
- Intorno all'affioramento delle acque freatiche sul basso acquar veronese. Verona, Tip. Lit. Franchini, 1892, in-8°.
- Sopra uno scheletro di Teleosteo scoperto nell'eocene medio di Valle d'Avesa.
   Verona, Tip. Lit. Franchini, 1888, in-8°.
- NICOLIS ENRICO e PARONA C. F. Note stratigrafiche e paleontologiche sul giura superiore della provincia di Verona. Roma, Tip. R. Accademia dei Lincei, 1885.
- Omboni Giovanni. Achille De Zigno. Cenni biografici. Padova, Tip. F. Sacchetto, 1892, in-8°.
- Appendice alla nota sui denti di Lophiodon del Bolga. S. a. n., in-8°.
- Commemorazione del barone Achille De Zigno. Venezia, Stab. Tip. Lit.
   C. Ferrari, 1897, in-8°.
- Denti di ippopotomo da aggiungersi alla fauna fossile del Veneto. Venezia, Tip. Antonelli, 1880, in-8°.
- Di alcuni insetti fossili del Veneto. Venezia, Tip. Antonelli, 1886, in-8°.
- Frutto fossile di pino (Pinus Priabonensis n. sp.) da aggiungersi alla flora terziaria del Veneto.
   Venezia, Stab. G. Antonelli, 1892, in-8°.
- Il coccodrillo fossile (Steneosaurus Barettoni, Zigno) di Treschè. Nei sette Comuni. - Venezia, Tip. G. Antonelli, 1890, in-8°.
- Il gabinetto di geologia della R. Università di Padova. Padova, Tip-Fratelli Gallina, 1898, in-8°.
- Il gabinetto di mineralogia e geologia della R. Università di Padova.
   Padova, Tip. Ed. Sacchetto, 1880, in-8°.
- Pantanelli Dante. Bibliografia geologica e paleontologica della provincia di Siena. - Siena, Stab. Tip. Mucci, 1878.
- Conchiglie plioceniche di Pietrafitta. Siena, Tip. dell' Ancora, 1880.
- Descrizione di specie mioceniche nuove o poco note. S. a. n., in-8°.

### Malagoli prof. Mario.

- Pantanelli Dante. Lamellibranchi pliocenici. Enumerazione e sinonimia delle specie dell' Italia superiore e centrale. - Modena, Soc. Tip. Modenese, 1893.
- La melania curvicosta Desh. dell'Abissinia. S. a. n., in-8°.
- Molluschi dello stagno di Orbetello. S. a. n., in-8°.
- Note di malacologia pliocenica. Siena, Tip. dell' Ancora, 1884.
- Pleurotomidi del miocene superiore di Montegibio. S. a. n., in-8°.
- Pubblicazioni. Modena, Tip. Rossi, 1887.
- Specie nuove di molluschi del miocene medio. Modena, Stab. Tip. Lit. Toschi, 1887, in-8°.
- Sopra alcune Scalarie terziarie. Siena, Tip. dell' Ancora, 1886.
- Termodinamica sopra una esperienza di Clément e Desormes. Sanseverino (Marche), Tip. C. Corradetti, 1870.
- Una applicazione delle ricerche di micropetrografia all'arte edilizia.
   S. a. n., in-8°.
- Parona Carlo Fabrizio. Contributo allo studio dei Megalodonti. Milano, Tip. Bernardoni, 1888, in-8°.
- Esame comparativo della fauna dei vari lembi pliocenici lombardi.
   Milano, Tip. Bernardoni, 1883, in-8°.
- Sopra alcuni fossili del Lias inferiore di Carenno, Nese ed Adrara nelle prealpi bergamasche. - Milano, Tip. Bernardoni, 1884, in-8°.
- Penzig O. e Camus F. Anomalies du rhinanthus aletorolopthus. Lois. Paris, Tip. Oberthür, s. a.
- Pietro (A) Doderlein nel cinquantesimo anno del suo insegnamento universitario. - Modena, Soc. Tipografica, 1889, in-8°.
- PINI E. R. Osservatorio astronomico di Brera in Milano. Riassunto delle Osservazioni meteorologiche eseguite nell'anno 1889. Milano, Tip. Bernardoni, 1890.
- Pirotta Romualdo. Di una pianta nuova per la flora italiana. Modena, Tip. Vincenzi, 1885.
- Pitoni Rinaldo. Risultato delle osservazioni meteorologiche fatte al gabinetto di fisica della R. Università di Pisa durante il periodo 1867-1888. S. a. n., in-8°.
- Sulla polarizzazione rotatoria magnetica. Coreggio, Tip. Palazzi, 1890.
- Sullo stato elettrico indotto da un polo magnetico sopra un disco od una sfera metallica in rotazione. - Pisa, Pieraccini, 1887.
- Portis Alessandro. Di alcuni pseudofossili esistenti nell'Istituto geologico universitario di Roma. Roma, Tip. del Campidoglio, 1900.
- I resti di cheloni terziarii italiani. Torino, Stamp. Reale, 1885.
- \*\* Rassegna delle Scienze geologiche in Italia ". Redattori M. Cermenati e A. Tellini, anni I-III. - Roma, Tip. della Società Laziale, 1891-1893, vol. III, in-8°.
- Regazzi Vincenzo. Cenni medico-zoologici su di un viaggio all'America del sud. Modena, Tip. T. G. Vincenzi, 1882.
- RICCARDI PAOLO. Divisione anomala dell'osso molare nell'uomo. S. a. n., in-8°.

" Rivista Italiana di Paleontologia ". Redattori: Fornasini Carlo, Simonelli Vittorio e Paolo Vinassa, anno I a VII. - Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1896-1902, vol. VIII, in-8°.

Rolleri Luigi e Astraldi M. C. Nella occasione che la nobile famiglia Defilippi e i Rivesi riconoscenti celebravano il quinto anniversario della morte del cav. Quintiliano Augusto Defilippi. Elogi funebri. - S. Remo, Stab. Tip. Vachieri, 1893.

Sacco Federico. I molluschi dei terreni terziarii del Piemonte e della Liguria. - Torino, Tip. P. Gerbone, 1904, in-8°.

Le genre bathyriphon à l'état fossile.
 Lille, Imp. De Bigot, 1893.

Salmojraghi Francesco. Di un giacimento di calcare cocenico a Oneda in provincia di Milano. - Milano, Tip. Bernardoni, 1896.

Silvestri A. Forme di Cristallizzazione offerte dal zolfo nativo della Sicilia.
- Sansepolero, Tip. Becamorti e Boncompagni, 1895, in-8°.

Simonelli Vittorio. Faunula del calcare ceroide di Campiglia Marittima.
- Pisa, Tip. Nistri, 1884.

Società dei naturalisti di Modena. Resoconto dell'adunanza ordinaria del 6 novembre 1881. - Modena, Tip. Moneti, 1881.

Società geologica italiana. Statuto, regolamento, elenco dei soci al 5 settembre 1883. - Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1883, in-8°.

Statuto della Società dei naturalisti in modena. - S. a. n. (1865), in-8°.

Statuto e Regolamento della Società dei naturalisti di Modena. - Modena, Tip. Vincenzi, 1886.

Statuti Augusto. I ricci di mare nell'editto di Diocleziano. De pretiis rerum venalium. - Roma, Tip. della Pace, 1887, in-8°.

Stefani (De) C. Lo stato presente degli studi geologici in Italia. - Firenze, Tip. Cellini, 1886, in-8°.

STEFANI (DE) CARLO e PANTANELLI DANTE. Di una nuova Daudebardia italiana. - Siena, Tip. dell'Ancora, 1879.

Stefano (Di) Giovanni. Sopra altri fossili del Titonio inferiore di Sicilia.
- Palermo, Tip. Armenta, 1883, in-8°.

 Sui brachiopodi della zona con posidonomya alpina di M. Ucina presso Galati. - Palermo, Tip. Armenta, 1884, in-8°.

Stöhr Emilio. Intorno agli strati terziari superiori di Montegibio e vicinanze. - S. a. n., in-8°.

Stoppani Antonio. Paléontologie lombarde ou description des fossiles de Lombardie avec le concours de plusieurs savants. - Florence, Impr. de l' "Arte della Stampa, s. a.

STRUVER G. Forsterite di Baccano. - S. a. n.

TARAMELLI T. Osservazioni geologiche sul terreno raibiliano e sulle formazioni alluvionali nei dintorni di Gorno in valle Seriana, provincia di Bergamo. - S. a. n., in 8.º

TELLINI ACHILLE. Guglielmo Torrigi. - Roma, Tip. dell'Unione Cooper. Edit., 1893.

Il gabinetto di storia naturale del R. Istituto tecnico "Antonio Zanon nin Udine. - Udine, Tip. Scitz, 1897.

# Malagoli prof. Mario.

Tellini Achille. La Società geologica italiana: origine e sviluppo. - Roma, Tip. dell'Unione Cooper. Edit., 1892.

— Relazione delle escursioni fatte nei dintorni di Taormina nei giorni 3 e 4 ottobre 1891, - Roma, Tip. R. Accad. dei Lincei, 1892.

 Quisquiglie (Articolo biografico sull'opera di Trabucco Giacomo. Risposta ad alcune osservazioni alla nota "L'isola di Lampedusa", Studio geopaleontologico).
 Roma, Tip. dell'Unione Cooper. Edit., 1893.

Tognoli Lazzaro. Notizie sopra i Lepidotteri rinvenuti nel colle e piano del Modenese e Reggiano. - Modena, Tip. P. Toschi, 1878.

Toldo Giovanni. Mitridae del miocene superiore di Montegibio. - S. a. n., in-8°.

Tommasi Annibale. Note paleontologiche. - Roma, Tip. R. Accademia dei Lincei, 1885, in-8°.

Tuccimei Giuseppe. Il sistema liassico di Roccantica e i suoi fossili. -Roma, Tip. R. Accad. dei Lincei, 1887.

— Il villafranchiano nelle valli Sabine e i suoi fossili caratteristici. - Roma,
 Tip. R. Accademia dei Lincei, 1889.

- Nota preventiva sul villafranchiano nelle valli Sabine. - S. a. n., in-8°.

- Per la verità e per la scienza. - Roma, Tip. Cuggiani, 1893.

UZIELLI GUSTAVO. Le commozioni telluriche e il terremoto del 23 febbraio 1887.
Torino, Tip. L. Roux, 1887.

Una questione di giustizia a proposito delle inondazioni del Veneto. Roma, Tip. Forzani, 1882.

VACCÀ Luigi. Discorso del Vicerettore per l'inaugurazione della lapide commemorativa del pareggiamento dell'Università modenese. - Modena, Soc. Tipografica, 1888.

Varanini Mario. Intorno al valore terapeutico del Digalen. - Firenze, Tip. Fiorentina, 1906.

Verri Antonio. Note per la storia del vulcano laziale. - Roma, Tip. R. Accademia dei Lincei, 1893.

 Osservazioni geologiche sui crateri vulsinii. - Roma, Tip. R. Accademia dei Lincei, 1888.

— Rapporti tra le formazioni con ofioliti dell'Umbria e le breccie granitiche del Sannio. - Roma, Tip. R. Accademia dei Lincei, 1887.

Sullo studio dei fiumi Nera e Velino. - Roma, Tip. dell' Unione Coop.
 Edit., 1893.

VILLA GIOVANNI BATTISTA. Escursioni geologiche fatte nella Brianza. - Milano, Tip. Bernardoni, 1883.

Rivista geologica sulla Brianza. - Milano, Tip. Lit. degli Ingegneri,
 1885

Volpicelli Paolo. Cenno necrologico per Quintino Sella. - S. a. n., in-8°. Waters Arturo Guglielmo. Quelques roches des Alpes Vaudoises étudiées au microscope. - S. a. n., in-8°.

Wies N. Guide de la Carte géologique du Grand-Duché de Luxembourg. -Luxembourg, Impr. Bruck, 1877.

#### Marrocco Luigi.

Marrocco Luigi. Il Tribuno di Montecitorio, romanzo. La prosperità dei popoli. 3ª ediz. - Palermo, Alberto Rebet, 1906, in-8°.

# Mazzalorso prof. Giuseppe.

Mazzalorso Giuseppe. Il concetto della pena in H. Spencer. - Bologna, Zamorani e Albertazzi, 1905, in-8°.

 L'organizzazione del suffragio. - Arezzo, Stab. Tip. Lit. Ettore Sinatti, 1903, in-8°.

#### Minghetti donna Laura.

Atti del Parlamento Italiano, legisl. VII-XV, 1860-1886 (17 marzo-14 aprile).
Torino-Roma, 1860-86, in-4°, vol. 138.

Atti del Parlamento Subalpino Italiano, Camera dei deputati. Discussioni, Sess. I-IV, - Torino-Roma, Tip. della Camera, 1848-1859.

Atti del Parlamento Subalpino Italiano, Camera dei Deputati. Documenti, Sess. I-VI. - Torino-Roma, Tip. della Camera, 1848-1859.

Atti del Parlamento Subalpino Italiano, Camera dei deputati. Documenti. Legislat. VII-XV, 1860-1886. - Torino-Firenze-Roma, 1860-1886, vol. 154. Atti e Rendiconti del Parlamento Subalpino Italiano, Senato del Regno. Di-

Atti e Rendiconti del Partamento Subalpino Hallano, Sentito del Regio. scussioni, 1848, 1849, 1855, 1858, 1862. - Torino-Firenze-Roma.

Atti e Rendiconti del Parlamento Subalpino Italiano. Senato del Regno. Discussioni. Legislat. XV, 1861-1886. - Torino-Firenze-Roma, 1861-1886, vol. 42.

#### Modoni comm. Antonio.

Modoni Antonio. A traverso gli Appennini da Bologna a Firenze. - Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli, 1881, in-8°.

#### Monaco prof. Francesco.

Monaco Francesco. In morte del poeta della terza Italia Giusue Carducci.
- S. a. n., in cartoncino (copie 2).

#### Monari Alfonso.

Orioli Emilio. Curiosità storiche. Chi modellò il primo tricolore nazionale. In "Il Resto del Carlino ", anno xxiv, n. 101. - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-f.º.

#### Nardi dott. Luigi.

GIUSTINIANO CESARE AUGUSTO. L'institutioni imperiali tradotte in volgare da M. Francesco Sansovino. - Venetia, Bartolomeo Cesano, MDLIII, in-8°.

#### Orioli dott. Emilio.

Orioli Emilio. Per la storia del tricolore italiano. - Modena, Tip. G. Ferraguti, 1907, in-8°.

#### Osservatorio di Bologna.

Rajna Michele. Esame di una livella difettosa e metodo per correggerne le indicazioni. Nota. - Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1906.

#### Patronato Scolastico.

Patronato scolastico pei fanciulli poveri delle scuole del Comune di Bologna. Resoconto dell'anno 1906. - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°.

# Ragg Laura Maria.

RAGG LAURA M. The woman artists of Bologna. With twenty illustrations.
- London, Nethuner and C., s. a., in-8°.

#### Ramos-Coelho Giuseppe.

Ramos-Coelho José. Historia do Infante D. Quarte irmão de el rei D. João IV. - Lisboa, s. n. tip., 1890, in-8°.

#### Rava comm. prof. Luigi.

RAVA LUIGI. Disegno di legge presentato dal Ministro della Pubblica Istruzione. Disposizioni sugli esami delle scuole medie ed elementari. - S. a. n.

 Sul conferimento del diploma di direttore didattico. Discorsi del Ministro della Pubblica istruzione pronunciati alla Camera dei deputati. - Roma, Tip. della Camera, 1907, in-8º (copie 2).

 Sull' esercizio della professione di ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. Discorsi del Ministro dell' Istruzione pubblica pronunciati alla Camera dei deputati. - Roma, Tip. della Camera, 1907, in-8º (copie 2).

 Pagamento assegni per le classi aggiunte nelle scuole secondarie. Discorso del Ministro della Pubblica istruzione pronunciato alla Camera dei deputati. - Roma, Tip. della Camera, 1907.

### Ridolfi Angelo C.

Esopo. Fabulae selectae ad usum gymnasiorum. Romae, apud Zannettum, MDCVIIII, in-8°.

# Salvioni prof. Gio. Battista.

Salvioni Giovanni Battista. Alla Dejanira cavalla di sangue. Canzone a briglia sciolta. Per nozze Paoletti-Barnabò. - Bologna, Tip. Garagnani, 1907, in-8°.

 Nel fausto giorno in cui Maria Ramini e il dott. Domenico Catelli legano la loro esistenza. - Bologna, Tip. Garagnani, 1907, in-8°.

#### Seganti avv. Bartolomeo.

Mini Giovanni. Genealogia della nob. famiglia Seganti. - Castrocaro, Stab. Tip. Barboni, 1899, in-8°.

# Società anonima cooperativa degli operai.

Bignami Giuseppe. Società anonima cooperativa degli Operai di Bologna. Notizie sulla Società e rapporto del Consiglio d'amministrazione. - Bologna, 1907, in-8°.

#### Società « Francesco Francia ».

Bacchelli Giuseppe. Società Francesco Francia per le Belle Arti in Bologna.

Concorso per il progetto di compimento e di decorazione del salone del
Palazzo del Podestà in Bologna. - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano,
1907, in-8° illustrato.

#### Sorbelli dott. Albano.

- Associazione nazionale dei Liberi Docenti. Annuario della Sezione di Bologna.
   Bologna, Zamorani e Albertazzi, 1902, in-8°.
- Gori Agostino. Intorno alla sistemazione dei bacini montani. Memoria. -Firenze, Tip. M. Ricci, 1907, in-8°.
- Loria Le Mochi A. Museo di Etnografia italiana in Firenze. Sulla raccolta di materiali per la Etnografia italiana. - Milano, Tip. Marucelli, 1906, in-8°.
- Qui nacque Guglielmo Marconi che su le onde dell'elettricità primo lanciò la parola senza ausilio di cavi e di fili da un emisferò all'altro. Il Comune per decreto p. MCMVII. S. a. n., in cartoncino.
- Regolamento-Programma della Mostra agricola e industriale che avrà luogo a Vignola nei mesi di settembre-ottobre 1907. Bologna, Tip. Cuppini, 1907, in-8°.
- Sorbelli Albano. Monteveglio. Cenni storici e geografici. Bologna, Tip. Garagnani, 1907, in-8°.
- XIMENES ENRICO EMILIO. Anita Garibaldi. Bologna, Tip. Cuppini, 1907.

### Spadolini prof. Ernesto.

Spadolini Ernesto. Un poeta della patria. - Jesi, Tip. Coop. Editrice, 1907, in-8°.

#### Succi (Sorelle).

ULADISLAO IV, re di Polonia, a mons. Giovanni Ciampoli. Lettera inedita tratta dalla collezione di autografi del m.se Filippo Raffaeli e dallo stesso pubblicata con note in occasione di illustri nozze. - Cingoli, Tip. Ercolani, 1861, in-8°.

## Supino prof. cav. Igino Benvenuto.

- Documenti sulla Università di Pisa nel secolo XV. Pubblicati per le nozze Supino-Finzi da Alessandro D'Ancona. - Pisa, Tip. Mariotti, 1797.
- Lettere inedite di artisti, pubblicate per le nozze D'Ancona-Cassini dal prof. I. B. Supino. - Pisa, Tip. Nistri, 1893.
- MARIANI. Petizione dell' <sup>a</sup> Operaio , Mariani alla Signoria di Pisa, pubblicata dal prof. I. B. Supino. Pisa, Tip. Nistri, 1895, in-8°.
- Pratica (La) del vino secondo due popolani florentini del trecento, pubblicata per le nozze D'Ancona-Orvieto da Iginio Benvenuto Supino. - Prato, Tip. Giacchetti, 1897.
- Supino Igino Benvenuto. Il Castello di Prato. Firenze, Tip. Landi, 1904.

   Il medagliere Mediceo nel R. Museo nazionale di Firenze. Firenze,
- Fratelli Alinari, 1899, in-8°.

   La facciata della basilica di Sun Lorenzo in Firenze. Roma, Tip.
- dell' Unione Coop., s. a.

   Le porte del Duomo di Pisa. Roma, Tip. dell' Unione Coop., 1899.
- L'incoronazione di Ferdinando d'Aragona. Gruppo in marmo di Benedetto da Maiano nel Museo nazionale del Bargello. Firenze, Bernardo Seeber, 1903.
- Un dipinto di Barnaba da Modena. Firenze, Tip. Barbèra, 1905.

# Supino prof. cav. Igino Benvenuto.

Tinghi Cesare. Notizie d'arte da un diario del seicento. Pubblicate per le nozze D'Ancona-Cardoso dal prof. I. B. Supino. - Firenze, Tip. Franceschini, 1904.

#### Teubner B. G.

Mitteilungen der Verlagsbuchandlung B. G. Teubner in Leipzig, n. 1, 39. Jahrgang 1906. S. a. n., in-8°.

#### Tietze Hans.

Tietze Hans. Annibale Carraccis galerie im palazzo Farnese und seine Römische Werkstütte. - Wien, F. Tempsky, 1906, in-4° illustrato.

### Torreggiani Giuseppe.

Torreggiani Jose. La practica ragional aplicada a la conservacion y al refinamiento de nuestro ganado. Manual del estanciero. - Buenos-Aires, Maucci Hermanos, s. a., in-8°.

#### Università nazionale di La Plata.

RIVAROLA RODOLFO. La Facultad de Ciencias juridicas y sociales en el ano 1906. Memoria. - Buenos Aires, Impr. de J. Peuser, 1906, in-8°.

### Università popolare « G. Garibaldi ».

Università popolare <sup>a</sup> G. Garibaldi <sub>n</sub>. Programma-Calendario 1º Ciclo di Conferenze (novembre 1906 a febbraio 1907). - Bologna, Tip. Coop. Azzoguidi, s. a. (1906), in-24°.

#### Zanichelli comm. Cesare.

- Augusto (Per) Righi XII aprile MCMVII -. Feste celebrate in onore del senatore prof. Augusto Righi per il XX anniversario del suo insegnamento. - Bologna, Zanichelli, 1907.
- Avvertenza. (Avviso dell'uscita di un nuovo volume di Icilio Vanni intitolato: "Saggi di filosofia sociale e giuridica "). - Bologna, Zanichelli, 1906, in-8°.
- "Letture Venete ,, anno I, n. 5. Numero Goldoniano Vittorio, Stab. Tip. Zoppelli, 1907, in fol. vol.

#### MANOSCRITTI

#### Dallolio comm. dott. Alberto.

Carte e Documenti, risguardanti la presa di possesso di Conventi in Bologna.

Ms. cart, degli anni 1866-67, di vario carattere ed argomento. Fra l'altro una Raccolta di iscrizioni sepolerali.

#### Sorbelli dott. Albano.

Diploma autentico di Laurea conseguita da Cesare Becci di Pesaro il 13 giugno 1857.

Cartaceo in-f.º, in parte stampato, in caratt. rom. con fregi all'intorno, di mm. 295 × 432.

62₽ 155 99 9781 1441 FII 901 18 68 06 84 86 19 84 86 19 42 42 42 48 48 98919 919196 21 21 21 21 21 21 21 21 21 21 8 8 \$\$ \$\$ \$\$ \$\$ \$\$ \$\$ 98 69 89 89 28 99 2 8 6 88298 8 7 4 8 7 4 8 4 9 8 4 2 | 4 1 2 2 1 | 2 2 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 6 | 4 86 28 8 4 5 1 8 1 8 1 8 1 8 1 8 8 1 8 99 92 62 12 19 9 9 1 2 1 - 9 6 1 28 --284884-856-84 08 ₹8 92 1 2 8 92 19 69 49 89 18 78 78 78 87 80 8 9 9 8 4 98 06 27 83 2 08 98 ₽ 8 9 8 6 71 96 g F 9 9 81 6 8 2 9 \*81 '9 P-3 I RIRS 11 12 11, 18, 14 OI **IROTT3J** ilsioos 8 Geografia Patristica 3JAT0T Archeologia ilanutan e enital a iab straniere ensileti patrie edoibem CIORNO greca giuridiche adoitsmatem Bibliografia Storia sacra AMMOS NUMERO Ореге Scienze Letterature Letteratura ith elle Scienze Letteratura Scienze Teologia

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di marzo 1907 - (Lettura serale)

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di marzo 1907 - (Lettura diurna)

GIORNO	Storia sacra	Teologia 8 Patristica	Storia 8 Geografia 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali	Letteratura greca e latina	Letteratura italiana 8	Letterature straniere	Scienze mediche	Scienze matematiche e naturali	Bibliografia	Edizioni rare	Opere patrie	Belle Arti e Archeologia	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei Lettori
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 31 31 31 31 31 31 31 31 31 31 31 31	2 3 3 4 4 8 2 8 3 3 4 1 4 8 2 2 1 8 2 2 1 8 2 2 1 1 8 2 2 1 1 8 2 2 1 1 8 2 2 1 1 1 1	6 7 7 5 6 5 4 5 6 6 6 4 5 4 3 7 2 5 4 2 8 7 7 5 6 5 6 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7 7	7 9 6 9 7 9 7 8 9 10 9 6 7 8 5 6 7 6 5 8 7 8 9 6	9 10 	8 16 — 7 100 6 15 122 122 — 5 7 6 — 7 6 6 144 10 — 5 8 9 10 5 — —	32 45 ———————————————————————————————————	7 6 	2 10 	12 6 	1 5 3 2 1 2 1 3 3 6 6 3 4 4 2 2 3 3 4 5 5 5 6 6 7 5 6 7 6 7 6 7 6 7 6 7 6 7 6	2 1 3 2 - - - 2 3 8 - - - 2 1 - - 2 1 - - - - - - - - - - -	8 7 7 6 15 11 10 6 9 9 10 12 2 7 10 9 9 8 8 6 10 5 6 6 7 8 8 9 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10	7 10 	2 -3 -2 	11 6 -6 5 6 9 14 9 -4 4 19 -1 18 12 -1 15 3 4 4 7 9 6 -4 4 5 6 6 9 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10	112 144 147 159 181 139 151 127 135 138 184 141 117 118 63 106 110 109 108 67 91 135 122 96	102 132 — 134 147 119 126 142 116 — 124 121 122 — 102 52 94 98 96 92 — 58 82 124 104 85 —
	52	109	178	246	204	886	185	85	257	66	26	198	218	38	192	2885	2602

120 gg. 12 559 016 998 698 550 TOS 566 2855 1728 185 98 ₹97 559 90 30 2₹ 29 58 6 91 15 12 081 67I 72I 9 ₹I 9 6 91 8 9 8 P 8 - 9 F 7 5 1 864819 448287 464288 87888 15 81 6 8 21 10 12 14 9 2 01 6 2 8 09 979979 8 6 ₽ 20 14 19 20 115 135 135 135 135 136 881 8 8 1 2 8 1 2 8 8 1 2 8 8 1 2 8 8 1 2 98 121 121 121 98 9 18 18 18 8 88 88 88 01 11 91 6 †I 1848 67884 2848 27886 27886 3 1 2 8 4 8 4 112 12 11 ₹I 9I 0I \$6 \$6 \$6 \$6 \$6 \$6 \$6 8 01 6 9 2 01 50 6 01 89 7 9 9 7 9 9 4 9 9 9 7 8 9 7 284282 155 8128218 120 120 120 120 130 0T 8 9 6 801 108 108 108 6 11 17 01 10 7 7 8 81 01 6 2 9 Z II 6 81 SI 8 4 2 F 25 26 26 26 26 26 26 26 26 I g 181 128 128 11 11 8 11 91 01 2 6 105 105 110 104 104 105 6 91 91 91 91 6 01 9 8 9 282 - 3214 8 ± 8 ± 9 7 8 10 8 10 8 6 01 811 6 \$6 \$11 \$21 \$21 28 30 30 30 30 30 30 107 126 136 136 117 2 8 4 2 6 6 8 4 8 6 4 ₹ 8 0I 15 15 15 15 16 6 ₹1 2 9 2 01 6 8 T 2 2 I sla2 9 \*81 'g B-4 11, 18, 14 TO 8 81 21 91 gŢ. 6 **LETTORI** eitergoad Archeologia ilanutan e e latina ilsioos 8 Patristica oilioimob TOTALE Sacra isb Manoscritti einteq 1318 вноірят Straniere eneileti CIORNO 81809 ensibinuig 8 enzitemetem Bibliografia AMMOS A Storia Edizioni Scienze Letteratura Letterature Орвге NUMERO Letteratura Scienze Storia Teologia Scienze ith allea

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di aprile 1907 - (Lettura diurna)

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di maggio 1907 - (Lettura diurna)

GIORNO	Storia sacra	Teologia e Patristica	Storia e Geografia	Scienze giuridiche e sociali	Letteratura greca e latina	Letteratura italiana	Letterature straniere	Scienze mediche	e naturali	Bibliografia	Edizioni rare	Opere patrie	Belle arti e Archeologia	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei Lettori
1	Sala 1	2-4	5, 18*	8	- <del>7</del>	8 30	10	2	11, 13, 14	2	16	7	18		1	98	86
2 3 4	3 1	5 8 5	9 8 7	10 12 9	15 26 19	37 34 30	7 5 9	3 10 3	10 2 14	3· 4 5	2 3 2	8 5 6	11 16 12		5 3 3	128 132 126	117 110 112
5 6 7	=	- 6	_ _ 11	<u>-</u> 12		37	- 8	- 2		- 3 4	_ _ 1 3	- 5 8	16 12		- 8 4	- 141 139	124 121
8 9 10	2 - 3	5 - 4 6	14 - 5 4	15 - 7 9	13  10 20	36  38 36	6 — 16 5	3 - 4 2	9	3 2	4	5 7	6 8		- 13 8	126 124	104 102
11 12 13 14	2	5 2	9 6	15 13	13 11	45 49	11 5	3 4	- 8 12	7 6		5 14	14 9	=	- 5 6	144 137	115 118
15 16 17	3 - 2	4 2 3	7 9 5	14 12 8	24 10 17	28 30 26	6 7 9	2 3 2	10 18 12	3 2 4 5	$\frac{1}{2}$	6 9 5 8	15 12 6 7	3 - - 2	6 5 7 5	132 119 108 109	110 104 96 92
18 19 20	3 - 2	5  4 6	9 - 7 8	7 8 14	12 19 13	20 	6  10 5	4 - 2 3	16 - 8 15	- 4 2		9 8	8 7	- 3 4	- 10 8	126 131	107 110
21 22 23 24	4 5 2	4 4 5	14 6 11	10 15 9	28 12 29	31 28 34	6 7 8	2 3 4	12 10 14	6 8 7		15 6 7	9 10 12	5 2 3	12 11 7	159 121 150	187 102 139
25 26 27	6 - 3	7 - 5	$\frac{10}{7}$	12 - 11	23 - 12	38 	9 6	5 - 4	15 - 9	5 - 2	1	5 - 8	8 - 13	2	10	152 — 182	140
28 29 30	2 4	4 2 -	8 12 —	12 14 —	21 9 —	25 26 — 34	9 7 - 6	6 3 - 5	14 16 - 7	7 5 —	3 - 1	9 6 — 5	8 13 — 16	3 2 - 4	2 4 - 5	133 123 — 118	114 104 — 103
31	51	104	198	265	396	798	183	84	278	96	27	176	254	51	152	3108	2684

# NOTIZIE

Onoranze ad Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte. - Si compierono con la più grande solennità in Bologna nei giorni 11, 12 e 13 giugno. Qui non faremo che accennare fugacemente allo svolgimento di esse e dare alcuni nomi. Nel giorno di martedì 11 giugno, alle ore 16, ebbe luogo, nella sala degl. Scrittori bolognesi dell'Archiginnasio, l'adunanza preparatoria dei delegati e rappresentanti, presieduta dal sen. Capellini. Questi salutò gli intervenuti, parlò sul modo in cui si sarebbe svolta la cerimonia inaugurale, e scelse, d'accordo con i vari gruppi dei rappresentanti delle varie nazioni, gli oratori alla cerimonia. La sera, alle ore 21, ebbe luogo uno splendido ricevimento nelle sale, sontuosamente allestite, del palazzo

Il sindaco, m.se Tanari, e gli Assessori tutti fecero, da pari loro, gli onori di casa. Oltre i delegati, erano state invitate le autorità e le persone più autorevoli della città,

Nell'ampia sala di lettura della Biblioteca comunale ebbe luogo, alle ore 10 del giorno 12, la solenne commemorazione Aldrovandiana con l'intervento di S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, on. Sanarelli, del Sindaco ed Assessori, del Rettore dell'Università, dei presidi delle Università in toga, dei delegati delle Università ed Accademie straniere, alcuni dei quali in toga, del Prefetto ed altre autorità cittadine. di cospicue persone nei campi delle lettere, delle arti e delle scienze, degli studenti e di tutto il Comitato ordinatore. Parlò prima il sen. Capellini, presidente del Comitato, che fece un riassunto delle cose operate, soffermandosi più particolarmente intorno alla ricostituzione del Museo Aldrovandiano, del quale ricercò le più lontane notizie. Parlarono indi: il Sindaco di Bologna, che portò agli intervenuti un saluto caloroso, l'on. Sanarelli, che recò l'augurio ed il saluto del Governo, il Rettore dell'Università prof. Puntoni in latino, il prof. Brusina per la Croazia, il prof. Pélissier per la Francia, i dottori Entz e Richter per l'Ungheria, il prof. Wieland per gli Stati Uniti, il prof. Seward per l'Inghilterra, il prof. Borcea per la Romania, il prof. Schück di Upsala per la Svezia; seguirono il delegato italiano prof. Mattirolo e il conte Luigi Aldrovandi per la famiglia. Da ultimo il prof. Costa lesse il suo profondo ed elaborato discorso nel quale è meravigliosamente trattata la figura dell' Aldrovandi in relazione al suo tempo, e l'importanza che egli ebbe per lo Studio bolognese. Dopo la cerimonia si inauguro al pian terreno dell' Archiginnasio, con un discorso del prof. Pavesi, una lapide in memoria dell'insegnamento professato dall'Aldrovandi nello storico edificio. L'iscrizione, che figura in appendice al presente fascicolo, fu dettata dal prof. Gino Rocchi,

Nella giornata i delegati e gli invitati visitarono i musei della città e gli istituti universitari. La sera intervennero al teatro Comunale ove in onore dei delegati si rappresentava il Battista del maestro Fino,

La mattina del 13, alle 10, fu fatta, nei locali dell'Università, e precisamente nella sala Benedetto XIV, già appartenuta all' Accademia dell' Istituto, l'inaugurazione del Museo Aldrovandiano con discorso del presidente del Comitato, sen Capellini. Nel pomeriggio si fece una visita all'Istituto ortopedico Rizzoli in S. Michele in Bosco ove, da quella Amministrazione, fu offerto un sontuoso ricevimento. La sera, alle 20, il Comune offerse all' Hôtel Brun un pranzo in onore degli intervenuti. Il Sindaco ringrazio i delegati stranieri ed italiani, il comitato e le autorità. dell'opera efficace ed elevata da ciascuno svolta in onore del grande Naturalista. Parlarono indi il sen. Capellini, il prof, Pélissier, il prof. De Toni, e il prof. Vitali. Così ebbero termine le feste Aldrovandiane che, a parere di tutti, riuscirono veramente degne dell'Uomo che si celebrava e della Città di Bologna.

Diamo l'elenco dei delegati italiani ed esteri che intervennero alle onoranze Aldrovandiane: Amici prof. Federico, Andres prof. Angelo, Ashburner sigr. Walter, Baccarini prof. Pasquale, Barduzzi prof. Domenico, Beltrami prof. Arnaldo, Berlingozzi prof. Ruggero, Borcea dott. J., Borzi prof. Antonino, Brizi prof. Ugo, Brusina prof. Spiridione, Capellini prof. sen, Giovanni, Casati prof Giuseppe, Cavazza prof. Domizio, Ciamician prof. Giacomo, Cini avv. Tito, Couti prof. Ugo, D'Alfonso prof. Nicolò, De Marchi prof. Luigi, De Toni prof. Gio. Battista, Entz dott. Géza, Falletti prof. Pio Carlo, Ferguson prof. John, Garelli prof. Felice, Giglioli prof. Enrico, Gonzales dott. Clemente, Gortani dott. Michele, Hewett prof. Waterman Thomas, Livi cav. Giovanni, Mackenzie prof. Kennett, Magri prof. Gino, Mattirolo prof. Oreste, Monticelli prof. F. Saverio, Morini prof. Fausto, Pavesi prof. Pietro, Pélissier prof. Léon, Pesci prof. Leone, Pincherle prof. Salvatore, Pirotta prof. Romualdo, Plimpton Lombard prof. Warren, Puntoni prof. Vittorio, Richter prof. Aladar, Righi prof. sen. Augusto, Romiti prof. Guglielmo, Rosini dott, Pietro, Rossello prof. Francesco, Scarpis prof. Umberto, Schück prof. Henrik, Seward prof. Albert Charles, Sommier dott, Stefano, Sorbelli dott, Albano, Steele dott, J. P., Supino prof. Igino Benvenuto, Valenti prof. Giulio, Wieland dott, George,

Onoranze ad Enrico Panzacchi. - Ad iniziativa del Circolo dei giovani operai monarchici di Bologna, presieduto dal signor Luigi Mandelli, fu posta sulla casa in cui nacque Enrico Panzacchi, nel territorio di Ozzano, una lapide con incisa la seguente splendida iscrizione dettata dal prof. cav. Gino Rocchi.

> AMORE DI ENRICO PANZACCHI FU QUESTA TERRA FU QUESTA CASA DOVE NACQUE DI PARENTI AGRICOLTORI E DONDE TRASSE L'ANIMO ELETTO IL VIVIDO INGEGNO CHE EGLI DISPIEGÒ NE' SUOI CANTI SERENI E IN QUELLA FASCINATRICE ELOQUENZA LA QUALE PARVE UN INNO SONANTE ALLA GLORIA DELLA POESIA ALLA BELLEZZA DELL'ARTE ALLA MAESTA DELLA PATRIA A LUI CHE DIEDE I LAURI ALLA MEMORIA TRIONFALE DEL RE LIBERATORE

IL TRIBUTO DELLA PIETÀ AL RE MARTIRE IL CIRCOLO BOLOGNESE DE' GIOVANI OPERAI MONARCHICI ONORANDO L'UOMO

CHE NEL PARLAMENTO A BOLOGNA IN ITALIA FU STRENUO CAMPIONE DELLE IDEALITÀ ALLE QUALI IL CIRCOLO È DEVOTO POSE CON MEMORE AFFETTO IL DI XXIII GIUGNO MCMVII

Contemporaneamente fu dal Comune inaugurato nella Sala del Consiglio un somigliantissimo medaglione in bronzo del poeta.

La cerimonia ebbe luogo il 23 giugno con l'intervento di S. E. il sottosegretario Sanarelli, delle Autorità e rappresentanze bolognesi, di ammiratori del geniale Poeta e di moltissimo popolo. Il discorso commemorativo fu tenuto da Alfredo Oriani che seppe con arte squisita rievocare l'immagine del dolce Poeta.

Accademia delle Scienze. — L'Accademia dell'Istituto, detta delle Scienze, abbracciava in passato soltanto le discipline fisiche, matematiche e naturali; per l'azione attiva e benemerita del rettore, di parecchi professori dell'Università e di S. E. il ministro Rava, ha potuto allargare il campo suo, a simiglianza delle principali Accademie del Regno ed estenderlo alle discipline giuridiche e letterario-storiche.

Per il ramo giuridico vennero eletti a membri effettivi i professori: comm. Luigi Rava, comm. Giuseppe Brini. cav. Emilio Costa, cav. uff. Silvio Perozzi, cav. Augusto Gaudenzi, comm. Leone Bolaffio, comm. Luigi Rossi, cav. A. Stoppato.

Per il ramo letterario i professori: comm. Vittorio Puntoni, cav. Francesco Acri, Alfredo Trombetti, Giovanni Pascoli, cav. uff. Pio Carlo Falletti, cav. Giuseppe Albini, Giuseppe Tarozzi e conte Francesco Lorenzo Pullè.

I membri effettivi procederanno più tardi, per la completazione delle rispettive classi, alla nomina dei membri onorari e dei membri corrispondenti.

\* \*

R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna. — La morte di Giosue Carducci e quella del compianto professore Eduardo Brizio han portato non poche mutazioni nella direzione della R. Deputazione.

In seguito alle nuove elezioni sono stati nominati: a presidente il prof. cav. uff. Pio Carlo Falletti, ordinario di storia moderna nella R. Università, a segretario il dott. Albano Sorbelli, bibliotecario della Comunale, a tesoriere il cav. Alfonso Rubbiani, a membri del Consiglio direttivo il prof. Giuseppe Albini della R. Università, l'on. conte dott. Nerio Malvezzi e il prof. Emilio Costa, pure dell'Università; a membri del Consiglio amministrativo il conte comm. Francesco Cavazza e il cav. Giovanni Livi, direttore dell'Archivio di Stato.

Molto importante riusci la commemorazione che, ad iniziativa della Deputazione, e sotto la presidenza del conte Malvezzi, si fece di Giosue Carducci il 2 giugno scorso. Erano intervenute, insieme al sindaco, le principali autorità cittadine, numerosi professori dell'Università e delle Scuole Secondarie e parecchi rappresentanti delle Deputazioni sorelle. Avevano aderito il Ministro, l'Accademia dei Lincei, l'Istituto storico italiano, e la Società storica Subalpina. Il prof. Falletti pronunziò un meraviglioso discorso, nel quale venne integralmente ricostruita l'opera storica e critica del Carducci, e posto in viva luce il notevole contributo che il sommo poeta diede alla Deputazione Romagnola.

Ė uscito, puntualmente, con gli ultimi giorni di giugno, l'interessante primo fascicolo degli Atti e Memorie della Deputazione del 1907, di cui diamo qui soltanto il Sommario riservandoci di trattare nella rubrica bibliografica dei singoli lavori: A, Palmeria - Un episodio della vita di Giovanni D'Andrea — O, Varcini - Bologna della Chiesa (Continuazione e fine) — M. Lorghi - Niccolò Piccinino in Bologna (Continuazione) — E. Orioli - Consulti legali di Guido Guinicelli — G. Pellegrini - Sui vasi greci dipinti delle necropoli felsinee in relazione con la venuta e la durata degli Etruschi in Bologna — L. Frati - Angelo Michele Salimbeni e Sebastiano Aldrovandi rimatori bolognesi della fine del Quattrocento — P. C. Falletti - Giosue Carducci minore — R. Ambrosini - Necrologia del can. prof. Luigi Breventani.

\*\*

Comitato per Bologna storico-artistica. — Il benemerito Comitato per Bologna storico-artistica, tenne la seconda assemblea generale dei soci il 20 giugno scorso, nella sala delle Commissioni del Municipio, sotto la presidenza del conte comm. Francesco Cavazza.

Il presidente, dichiarata aperta la seduta, e fatto leggere il verbale, commemorò con opportune parole le gravi perdite subite in questi ultimi mesi dal Comitato nelle persone dell'illustre prof. Edoardo Brizio e del chiaro comm. Giuseppe Pedrazzi.

Letto poscia ed approvatosi il bilancio consuntivo del decorso anno, il vice-presidente conte Cavazza diede ampia relazione dei restauri compiuti nella parrocchia di San Bartolomeo nell'occasione della decennale, principalissimo quello della bella casa in via Mazzini del conte Girolamo Gioanetti che volle con tale restauro contribuire al decoro della città.

Il restauro, il cui progetto ed esecuzione furono affidati alla direzione artistica e tecnica del Comitato, ha una importanza somma avendo rimesso nel pristino decoro uno dei più eleganti nostri edifici del secolo XV.

Importante pure è riuscito il restauro nella piccola casa al n. 11 della stessa via Mazzini, compiuto dal Comitato per commissione della signora Borghi-Mamo Cuzzocrea, che volle il restauro stesso dedicato alla memoria dell'illustre sua genitrice.

Questo ristauro rimette la parte superiore dell'edificio nel pristino stato del secolo XIII o XIV, lasciando intatte, per necessità tecniche, le modificazioni apportate alla parte inferiore nei secoli susseguenti.

Riferi poscia il vice-presidente sul restauro, eseguito dallo stesso Comitato, di un piccolo soffitto in legno dipinto del principio del Quattrocento al n. 7 in via Mazzini assai interessante per la struttura e per le decorazioni pittoriche.

Ricordò infine che, in via Caprerie sulla fronte della casa n. 3, annuente il proprietario sig. Gioacchino Bignami, fu rimessa l'antica insegna della Società dei Beccai ivi già posta nel 1490, sotto il Governo di Giovanni II Bentivoglio; e così il Comitato, col consenso della nobile proprietaria, marchesa Sampieri Talon, pose accanto alla antica lapide, che ricorda il privilegio accordato agli scolari dello Studio di non pagare tasse di gabella, la traduzione italiana in altra lapide colla prima congiunta.

La sorveglianza tecnica dei ristauri fu tenuta dall'egregio socio ing. Guido Zuechini, coll'assistenza del capo mastro sig. Cesare Moruzzi; le terre cotte furono fornite dalla ditta Gallotti e le decorazioni policrome furono eseguite dai pittori Corazza e Scorzoni.

Poscia passandosi ad altro argomento a richiesta del socio prof. Azzolini, il vice-presidente Cavazza disse essere intendimento del Consiglio Direttivo di promuovere il restauro della monumentale facciata della Chiesa di San Giacomo; nel che convenendo tutti gli intervenuti, fu deliberato di chiedere al Ministero della Pubblica Istruzione che voglia di detto restauro incaricare il locale Ufficio Regionale promettendosi, per parte del Comitato, fin d'ora un conveniente concorso pecunario.

Avuta quindi la parola il direttore artistico dei lavori cav. Rubbiani, questi riferi sul restauro del Palazzo dei Notai, che procede regolarmente, e poscia diede amplissima e chiarissima relazione sui molti studi e progetti di lavori, in parte già compiuti, che il Comitato, incaricato dalla Onorevole Giunta Municipale, presenterà perchè possano eseguirsi per l'occasione delle patriottiche feste del 1911.

La relazione fu ascoltata con grandissimo interessamento dai soci presenti, che alla fine applaudirono vivamente il benemerito cav. Rubbiani,

Procedutosi infine alla nomina di nuovi soci, furono eletti alla unanimità i signori comm. prof. Cesare Zucchini, duca Lamberto Bevilacqua e dott. Ugo Bernaroli.

\* \*

Comitato provinciale di Bologna per le Bibliotechine gratuite nelle scuole elementari. — Costituitosi il Comitato, come annunziammo nell'ultimo fasciocio dell'Archiginnasio, in una seduta tenutasi nello scorso giugno vennero elette le cariohe e furono prese varie deliberazioni, intese a rendere più attiva

ed efficace nella città e nella provincia l'opera benemerita del Comitato. In sostituzione del dott, cav. Adolfo Merlani, dell'ing. comm. Cesare Zucchini e della professoressa Brigida Rossi, dimissionari, furono eletti il m.se Carlo Alberto Pizzardi, il signor Romeo Galli, bibliotecario della Comunale d'Imola, ed il conte Carlo Guido Zucchini-Solimei. Noi ci auguriamo che l'opera del Comitato riesca a portare in tutte le seuole, e sopratutto nelle rurali della provincia di Bologna, questo nuovo prezioso elemento di coltura, di elevazione e di fratellanza.

\* +

Bologna storico-artistica e le manifestazioni patriottiche del 1911. — Il Presidente del Comitato per Bologna storico-artistica, avuto notizia delle feste ed esposizioni che sarebbero state fatte in ogni parte d'Italia nel 1911, inviò al Sindaco di Bologna la proposta contenuta e motivata nella lettera che segue:

#### « Onorevole marchese Tanari Pro-Sindaco di Bologna,

- « È stato notificato al nostro Comitato che pel 1911, celebrandosi in Italia i 50 anni da che il Parlamento in Torino acclamò Roma futura capitale della Nazione libera ed unita, anche Bologna potrebbe entrare nel novero delle città italiane, destinate nel programma nazionale di festività, ad essere tappe al richiamo straordinario di forestieri da ogni lido, che s'intenderebbe con potenti mezzi e speciali agevolezze promuovere, onde mostrare del bel paese ogni risorgimento di vita industriale, artistica e côlta come ogni gloria novellamente discoperta di sue antiche bellezze.
- « E si soggiunge al Comitato che, ad assicurare a Bologna un tanto vantaggio, quale sarà certamente quello di figurare nell'itinerario di così gran movimento di genti, mentre Torino, Roma, Milano, Venezia, Firenze hanno già deliberato o stanno deliberando come con esposizioni e lavori contribuiranno alla nazionale festività di concordia e di pace; è stato detto (ripetiamo) che può essere opportuno il fare proposte di solennità e di opere le quali abbiano appunto il valore di argomenti per conquistare a Bologna una tale considerazione ora dal Governo e poi dalle folle viaggianti in quell'anno 1911.
- « Così essendo le cose, il Comitato pensa che possa essere udita la proposta di raccogliere molta parte del programma speciale di cose a promuoversi e a farsi da Bologna,
  nel divisamento di affrettare e compiere per quell'epoca del 1911 quanto più è possibile
  di opere di ristauro nei pubblici e privati edifizi di valore storico ed artistico, in guisa
  da restituire alla città quasi un nuovo aspetto « ed inatteso » di monumentalità e di
  bellezza artistica. Sarebbe un riprendere il proposito edilizio ottimo e degno della città
  storica degli studi, iniziato quando fu l'VIII centenario della Università.
- « E sono da ricordare le geniali parole di gioia con cui Giosue Carducci salutò allora Bologna bella, di cui le antiche bellezze rifiorivano al sole, liberate dagli oltraggi e dalle biacche dei secoli arcadi e bigotti; e come incoraggiò il Comune a continuare l'opera di restaurazione della città « ardita, fantastica, formosa, plastica nelle sue architetture » del 300 e del 400; che egli, il poeta, diceva di amare come un innamorato, lamentando che non ancora abbastanza fosse ammirata, quanto essa merita, dagli Italiani e da tutti. Sono per certo da ricordare oggi quelle parole che, come ogni parola del poeta, corsero tutta Italia.
- « Pare facile infatti persuadersi che Bologna, ultima delle grandi città italiane o prima delle piccole, quale il destino la volle e la tiene, possa più attirare la considerazione universale con opere che manifestino le molte bellezze nascoste e guaste che possiede, di quello che, con inadeguati tentativi superiori al suo fato, pretendere di rivaleggiare per modernità colle città moderne senza speranza di superarle.
- « E però se una tale massima può essere accolta favorevolmente dagli uomini che reggono il Municipio, e se richiesto il Comitato si farà un pregio di presentare un pro-

gramma di lavori dai quali risulti un insieme di fatti capace, a nostro modesto parere, di meritare a Bologna l'onore e la fortuna anche economica di figurare in cotesto grande itinerario internazionale del 1911. Con questo di buono che ogni dispendio lascierebbe non effimeri, ma stabili incrementi di bellezza per compiacenza perpetua dei cittadini e per attrattiva perpetua al continuo crescere del movimento estero verso l'Italia: argomenti poi degni al tutto e caratteristici di una città la quale, solo per un titolo essendo famosa di fama universale, quello di Alma Mater Studiorum, tanto più sarà gradita mèta di viaggi ai lontani, quanto più parrà, nelle case, nelle vie, nelle piazze, nei palazzi del suo Comune il nido storico della sua antica Università degli studi a cui tutti i popoli d'Europa debbono un momento della loro civiltà.

« G. TACCONI, presidente ».

Il Sindaco e la Giunta, accogliendo in massima gli intendimenti del Comitato, prima di stabilire il suo contributo, chiese particolareggiati progetti delle opere che si vorrebbero eseguire. Non stette inerte il Comitato. Il cav. Rubbiani, che è anima sapiente di tutto questo rifiorire di Bologna medioevale, si diede a studiare, coadiuvato dall'ing. Zucchini e da altri, e sappiamo che a quest'ora ha in pronto particolari progetti per il restauro del palazzo della Biada, della facciata Sud del palazzo d'Accursio, del lato Ovest del palazzo del Podestà e di altri edifizi. Ci auguriamo che i progetti, importantissimi e tali da mutar l'aspetto della parte centrale di Bologna, possano tradursi in atto.

\*

Restauri. — Sciogliendo la promessa che abbiamo fatta nell'ultimo fascicolo dell'*Archiginnasio*, diamo una breve notizia dei restauri interessanti compiutisi in Bologna in questi ultimi mesi.

Palazzo dei Notai. — È senza dubbio il restauro più importante che si sia intrapreso in questi ultimi tempi. Il Municipio, acquistandolo, ha opportunamente interpretato il desiderio della cittadinanza bolognese e l'ha compiuto poi coll'ordinarne il ripristino alle condizioni in cui trovavasi nel secolo XV. L'opera, che servirà a completare l'aspetto altamente artistico e severo della piazza maggiore di Bologna, fu affidata al Comitato per Bologna storico artistica, sotto la direzione amorosa e saggia del cav. Alfonso Rubbiani, Non è questo il luogo per fare la storia dell'edifizio e per ricordarne l'antico aspetto; lo studio fu compiuto con sfoggio di dottrina e di particolari dal dott, Emilio Orioli e dallo stesso cav. Rubbiani. Notiamo che i lavori sono già cominciati e che una bifora fa bella mostra di sè nella maggior facciata del caratteristico palazzo.

Casa Gioanetti. — È la casa n. 13 in via Mazzini, appartenuta già ai Bonvalori ed ora di proprietà del sig. Girolamo Gioanetti. Sotto l'intonaco erano ancora chiare e assai ben conservate le linee architettoniche e le decorazioni. Il cornicione esisteva tutto e quasi intatto, e il tipo di terre cotte che lo compongeno, come i timpani delle finestre valsero a determinarne il carattere di transizione dalla maniera tedesca alla rinascente, a cui s'informarono i maestri che edificarono la bella casa. Altri particolari lasciarono comprendere che la casa doveva essere merlata. Tutto il lavoro murario fu condotto dal sapiente capomastro sig. Cesare Moruzzi, coll'assistenza continua e intelligente del giovine ing. Guido Zucchini. Il pittore Giuseppe Corazza affrescò con diligenza di ricerche, il piccolo fregio sotto la cornice, patinando ancora tutta l'opera muraria. La direzione di tutto il lavoro era stata affidata al Comitato per Bologna storico artistica, Una lapide marmorea, con iscrizione del prof. Rocchi, sta a ricordare l'opera.

Casa di Adelaide Borghi-Mamo. — È posta in via Mazzini al n. 11 ed è del secolo XIV-XV. Ebbe dapprima il portico sopra i soliti fusti di legno ed il solaio aperto a terrazza. Fu poi rafforzata nel secolo XVI e nel XVII vennero sostituiti ai fusti di legno, pilieri di laterizio. Il piccolo ed elegante edifizio che, tutto intonacato

com' era, non lasciava vedere nessun lato della sua originalità, è stato ora, ad opera della Comitato storico bolognese, e col contributo della signora Erminia Borghi-Mamo, restituito alla pristina pittoresca condizione.

Un tassello del secolo XIV. — La casa dove è posta ora la trattoria delle « Due Torri » conserva i tasselli tutti ricchi e robusti con traccie di decorazioni. Uno, posto sul portico di via Mazzini, di fronte a San Bartolomeo, è stato ripulito e ricondotto alla pristina condizione, con tutta la freschezza dei colori e delle linee di un tempo. A chi appartenne la casa nel secolo XIV? L'erudito cav. Rubbiani ha fatto studi in proposito, ma non ha trovato elementi sufficenti per concludere se apparteneva alla famiglia Arrighi, come uno stemma indicherebbe, o se fosse una corte di giustizia, come vuole la tradizione che i vecchi stallieri della piazza della Mercanzia vanno ripetendo.

Un privilegio di dogana agli scolari. — Leggevasi, e leggesi, nella rozzasua forma latina a lettere gotiche, sopra la scuderia del palazzo Sampieri Talon in via Castiglione. Il marmo dice che Giuliano de' Davanzati, rettore degli scolari italiani, e Pietro di Poggiomarino di Catalogna, vice rettore degli scolari stranieri, vollerorinnovata la memoria delle esenzioni da ogni dazio, già accordate dal Comune a tutti gli scolari dello Studio, ai loro servi, alle loro robe.

Il Comitato per Bologna storica, anche col favore della nobile proprietaria dello stabile, contessa Carolina Sampieri Talon, ha posto accanto all'antica importante memoria, di non facile lettura, un altro marmo con la versione italiana, chiudendo le due lapidi con un'unica cornice che lor dia decoro e protezione.

Casa Comi. — È in via Marchesana al n. 1 e appartiene agli ultimi anni del secolo XV. È stata ristaurata felicemente ed abbellita di un fregio di maniera cinquecentesca per cura munifica dell'egregio proprietario signor Filippo Comi. Diresse l'opera, con grande studio ed amore, l'ing. Cleto Gasparini; il fregio fu affrescato da Giuseppe Corazza. Accanto alla casa elegante è un altro edifizio assai antico, nel quale sono state, pur ora, messe in vista ampie arcate con massicei capitelli che fanno pensare ad un grande loggiato di remota costruzione. Forse uno di quei vari ritrovi di classe, dice il Rubbiani, pubblici ed aperti, che erano comuni nel Medio Evo, sarebbe esso mai ricordato dagli archi di quella loggia?

Net Palazzo Comunale, e precisamente nella facciata a sud, sono state scoperte ed isolate alcune finestre, che molto davvicino ricordano quelle della facciata ad est. Fra queste nuove finestre una, assai più recente delle altre, ha particolare importanza per la forma, la ricchezza dell'ornato, l'originalità e sontuosità dei cotti ed ha un accentuato sapore di architettura Lombarda del secolo XIV o XV.

\*

Museo indiano. — Il 13 giugno, in occasione delle feste Aldrovandiane, fu inaugurato, nell'Archiginnasio, un Museo indiano ordinato e diretto dal prof. Francesco Lorenzo Pullé e composto, in gran parte, di oggetti che egli raccolse nel suo viaggio in Oriente, compiuto qualche anno fa.

Questo Museo, che forma il nucleo di un più esteso e futuro museo orientale per lo studio della storia e delle arti nei rapporti commerciali e civili dell'Italia coll'Estremo Oriente, è posto al lato sinistro al punto estremo verso via Farini in una specie di mezzanino diviso in piccoli ed eleganti ambienti.

Notevole è la sala degli idoli, dove si ammirano lavori d'arte veramente finissimi, quali: un acquasantino in bronzo martellato, candelabri, vasetti, piattini a smalto policromo, armille e anelli dei quali si ornano i piedi le bajadere, anfore, piatti, un vassolo in bronzo ad incisioni a smalto nero, candelabri a forma di serpenti, la statua di Goneça l'idolo della sapienza, ecc. In questa sala si nota pure un lavoro magnifico in legno rappresentante un tempio braminico.

Altre sale sono piene di fotografie, di vedute, di monumenti, edifici, costumi di popoli, di carovane attraversanti il deserto ecc. prese dal prof. Pullè durante il suo viaggio in India.

Segue la sala delle armi e degli arazzi che attrae pure in ispecial modo l'attenzione dei visitatori. In questa sala vi sono pure ritratti di H. H. Mangal Suigh, tessuti pregevoli e l'abito di un mandarino.

In un'altra sala si notano meravigliosi ricami policromi in argento e seta, e bellissime miniature antiche indiane.

Nell'ultima sala si contengono manoscritti su foglie di palma e di carta e libri con legature originali indiane. Qui si ammira il Ramayana edito dall'abate Gorresio sotto gli auspici di Carlo Alberto nel 1848, edizione che costo la bellezza di 400,000 lire.

Interessantissima la galleria cartografica indiana che occupa tutto un lungo corridoio.

\* \*

Mostra garibaldina. — In occasione del 1º Centenario dalla nascita di Garibaldi, per disposizione della Giunta Municipale, nei giorni 4, 5, 6 e 7 si aperse nel Museo Civico del Risorgimento, una piccola, ma interessante mostra garibaldina composta di due parti; una, permanente, raccolta in apposito gruppo nelle vetrine della sala; l'altra, assai più interessante, provvisoria, collocata su un lato della loggia che cinge il cortile del Museo. Il tutto fu ordinato con fine e solerte premura dall'incaricato della direzione signor Fulvio Cantoni.

La mostra provvisoria si componeva: Di 40 lettere autografe del Generale racchiuse in sette quadri – Di 56 fotografie rappresentanti monumenti a Lui eretti in varie città d'Italia – Di 26 riproduzioni di ritratti – Di tre quadri contenenti i ritratti dei principali suoi luogotenenti – Un gruppo speciale è dedicato alle prime camicie rosse, e vi è anche un'appendice di 6 quadri contenenti 18 proclami del Generale,

Entro la sala si osservavano: N. 4 ritratti in litografia, rari - Un medaglione, ricordo di pellegrinaggio a Caprera - N. 6 fotografie rappresentanti la casa e la tomba a Caprera - Tre fotografie rappresentanti la fornace della fabbrica di candele e la casa di Antonio Meucci in America, assai rare ed aventi valore di cimelio - N. 5 medaglie di varie epoche - Una statuetta in ghisa - Un piccolo medaglione con miniatura - Un frammento di granito tolto di presso la Tomba - Un ciondolo di catena da orologio del Generale - Un ramoscello, ricordo di pellegrinaggio a Caprera - Berretto all'ungherese, già portato dal Generale - Una ciocca de' suoi capelli - Briglia e pettorale del cavallo del Generale e da questo donati al colonnello Paolo Bovi-Campeggi - Ferri chirurgici con cui il dottore Cesare Conti bolognese, gli medicò la ferita riportata a Monte Suello.

\* \*

Autografi Carducciani. — Seguendo l'esempio dell'avv. Cuboni, di cui parlammo nel passato fascicolo, sono pervenuti alla direzione della Biblioteca dell'Archiginnasio due notevoli doni di autografi carducciani; il primo fatto dal comm. dott. Alberto Dallolio, consistente in una lettera interessantissima, a lui inviata dal Carducci il 22 ottobre 1886, riguardante l'acquisto della libreria Landoni, che il Carducci vivamente propugnava, e che poi, per mezzo suo, fu portato ad effetto; il secondo del prof. cav. Giovanni Federzoni, consistente in un fascicolo di schede bibliografiche e in una raccolta interessante di traduzioni poetiche delle odi d'Orazio,

\* \*

Doni cospicui. — Quantunque molti e importanti ce ne siano pervenuti da varie parti e in particolar modo dal comm. dott. Alberto Dallolio, dal prof. Raffaele

Gurrieri e dal prof. Giovambattista Salvioni, ci limitiamo stavolta a ricordarne due copiosi e interessantissimi di S. E. donna Laura Minghetti che donò una preziosa raccolta degli atti parlamentari posseduti dal suo illustre Consorte, comprendente quasi 200 volumi e l'altro del prof. Mario Malagoli di Modena consistente nelle collezioni della Rivista Geologica italiana e Annuario dei Naturalisti di Modena, e in un ricchissimo numero di opuscoli attinentisi alle scienze geologiche e naturali

Agli egregi donatori esprimiamo la nostra profonda obbligazione.

Del compianto **Edoardo Brizio**, direttore del Museo civico, professore all'Università e segretario della R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna, si parlerà a lungo nel prossimo fascicolo.

-0%0000

# BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

Ambrosini Raimondo. Necrologia del Can. Prof. Luigi Breventani In Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna, III serie, Vol. 25, fascicolo I-III, Bologna, presso la R. Deputazione, 1907.

Già, in questo Bollettino (1), la simpatica e geniale figura del canonico prof. Luigi Breventani, fu degnamente evocata dal prof. Albano Sorbelli, che, reverente, inviava un saluto d'affetto all'esemplare sacerdote, all'uomo leale e venerato; ammirando in lui « lo storico valente, il canonista, liturgista, paleografo, dei più abili ed eruditi che mai abbiam conosciuti ».

Ora, facendo un breve cenno della elegante e sentita necrologia, che di Mons. Breventani dettò, con intelletto d'amore, l'avv. R. Ambrosini, la veneranda persona diquesto dotto che aveva bontà di fanciullo, pare risorgerci di nuovo davanti, di tra le vecchie carte d'archivio, che a lui, docili, svelarono ogni più recondito segreto.

Chi, pur una volta, ebbe la ventura di parlargli, non potrà certo dimenticarlo: e quelli che mai lo conobbero, leggendo le poche, ma dense pagine dell'Ambrosini, avranno contezza di questo grande che seppe restare, durante tutta una vita di intenso lavoro, in una penombra modesta e dignitosa.

Ma degli innumerevoli suoi studi, così disparati ed ugualmente profondi — chè egli fu, oltre che storico e paleografo, anche esimio archeologo e naturalista — ci parla con vera competenza l'avv. Ambrosini che ebbe con l'illustre Estinto amichevole e reverente dimistichezza.

Dalla magistrale opera su le Decime di Cento, a quella incompiuta su le Cose notabili di Bologna del Guidicini; dalle letture del Breventani tenute nella R. Deputazione di Storia Patria, alle sapienti indagini su le pergamene di S. Stefano; dalle ricerche e dalle scoperte delle antiche vestigie murarie delle cattedrali, alle notizie innumerevoli accumulate da Lui su i vescovi di Bologna, tutto l'Ambrosini ricorda con accento accorato, e con fervida ammirazione tutto ci mostra dell'attività inesauribile e serena di questo erudito, che ebbe nello spirito sogni e visioni fulgide di artista.

E pure della vita Egli fu un artista, nel senso più nobile e generoso della parola.

Tale ce lo ha svelato l'avv. Ambrosini, con la narrazione di molti e toccanti
episodi, che danno a questa fine necrologia il valore di un vero documento umano. La

(1) V. anno I, n. 6, p. 287.

« Sala Breventani » che ben presto sarà istituita con gli scritti ed i libri dell'illustre Estinto, parlerà al pubblico di Lui che non è più: il busto marmoreo, che Bologna, riconoscente, vorrà erigergli, fisserà le nobili linee del suo volto, ma sicuramente posso affermare che per noi, i quali inesperti studenti lo avemmo in Archivio così spesso a guida valente e benevola, il ricordo maggiore e più grato sarà sempre quello che Egli stesso ci ha lasciato indistruttibile in cuore con la semplice e signorile manifestazione di un eletto ingegno e di un animo elevato.

Dott. Alma Gorrèta.

Ambrosini Raimondo. S Petronio Basilica Palatina. Appunti storici e giuridici. Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1907, in 8°, pp. 25.

Intento dell'autore è di mostrare che la Basilica di S. Petronio è basilica palatina, perchè fu creata dalla sola podestà civile la quale se ne riserbò la piena amministrazione e perchè prettamente laicali ne sono i beni, non essendo stati spiritualizzati coll'erezione in titolo. Il dotto e valente scrittore e giurista studia l'erezione della basilica compiutasi dal popolo di Bologna, retto a libero governo, nella fine del sec. XIV; riporta passi di bolle, decreti, documenti, tutti provanti l'ingerenza del governo nell'amministrazione di quell'insigne chiesa; cita numerosi ed autorevoli scrittori, affermanti che la basilica di S. Petronio è palatina.

Per gli effetti benefici che da una tale qualifica vengono per legge, noi ci auguriamo che la tesi sostenuta dal dotto avvocato sia riconosciuta per vera e giusta, come a noi pare che sia.

S.

Archivio Emiliano del Risorgimento nazionale. Periodico trimestrale diretto da Tommaso Casini. Anno I (1907) fasc. I, Modena, G. Ferraguti, 1907.

Porgiamo il più vivo augurio a questo periodico, che intende studiare il contributo che portò l'Emilia, contributo non certamente piccolo, all'epopea del Risorgimento nazionale, di una lunga vita e di un prospero avvenire; che certo non mancheranno, poichè a capo di esso sta la mente dotta ed arguta di Tommaso Casini.

Riportiamo per intero il sommario del primo fascicolo, nel quale un articolo interessantissimo di Emilio Orioli, sul modello della prima bandiera tricolore, ha particolare importanza per Bologna.

Emilio Orioli: Per la storia del tricolore italiano. Il modello della prima bandiera — Gino Scaramella: Napoleone a Parma (1805) — Giovanni Canevazzi: Ricordanze di Luigi Generali — Giovanni Sforza: Esuli Estensi in Piemonte dal 1848 al 1859 — Appunti e notizie: Recenti pubblicazioni — La Società nazionale per la storia del Risorgimento Italiano — Garibaldini Emiliani - Assemblea costituente della Romagna nel 1859 — Per Anacarsi Nardi — Musei del Risorgimento — Gli Emiliani e la Giovine Italia — Uno dei settanta di Villa Glori — Biblioteca storica del Risorgimento Italiano. S.

Baldini avv. Pietro e Rubbi avv. Emilio. Corte di Cassazione di Roma. Udienza 39 aprile 1907. Pel Comune di Bologna contro le Amministrazioni dello Stato del Tesoro, delle Finanze, dei Lavori Pubblici e della Pubblica Istruzione. Sui ricorsi utrinque avverso la Sentenza della Corte d'Appello di Bologna 9-18 giugno 1906. Bologna, Regia Tipografia, 1907, in 8°, pp. 28.

Contiene la comparsa conclusionale dei valorosi avvocati Rubbi e Baldini, relativemente ai due ricorsi alla Cassazione di Roma, l'uno delle Amministrazioni del Tesoro,
Finanze, Lavori Pubblici e Pubblica Istruzione in confronto del Comune di Bologna,
del Comitato esecutivo per la facciata di S. Petronio e della Fabbriceria della medesima,
l'altra del Comune di Bologna in confronto delle suddette Amministrazioni, del Comitato
esecutivo e della Fabbriceria.

Facciamo cenno di questa erudita Memoria perchè si riferisce ad una questione interessante il compimento della facciata dell'insigne basilica di S. Petronio. Recentemente la Cassazione ha giudicato in favore del Comune.

GIOMMI LIONELLO. Il dazio macina e l'annona in Bologna sullo scorcio del sec. XVIII. In « La Romagna », a. IV, 1907, fasc. III e IV, pp. 147-211.

Servendosi degli atti e delle lettere d'abbondanza, degli atti e delle lettere di Camera, delle lettere diversorum, dei recapiti riguardanti i dazi e di molti altri documenti, ricercati compulsati, studiati con somma cura, il prof. Giommi è riuscito a darci un lavoro vivo, spigliato e interessante su di una materia per sè arida e noiosa.

Egli si fa tre domande al principio del suo lavoro: 1º quali erano le condizioni economiche di Bologna sullo scorcio del secolo XVIII? 2º come si amministrava questa repubblica aristocratica, già da più di due secoli interamente soggetta al pontefice e pur custode gelosa delle ultime e vane parvenze di indipendenza politica? 3º quale condotta tenne il governo papale di fronte alle pubbliche necessità? E poiche la prima domanda, in certo modo, comprende le altre due, come conseguenza di esse, saggiamente l'A. comincia a svolgere il secondo ed il terzo quesito per giungere poi, con sano metodo storico, che va dal particolare al generale, alla risposta comprensiva, voluta dalla prima domanda.

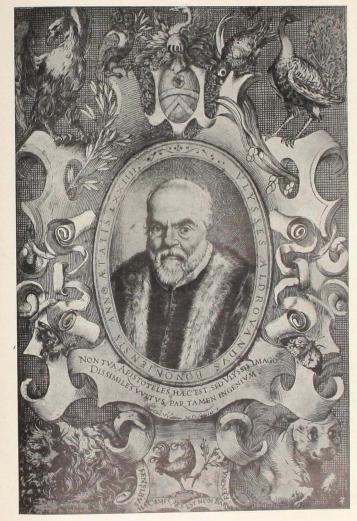
Troppo lungo sarebbe seguire l'autore nell'esame minuto, accurato e competente che egli fa del piano economico del card. Boncompagni, dei vari dazi e specialmente di quello delle moline, del mercato granario e delle carestie, dell'opera paziente ed assidua dell'Assunteria, del calmiere e degli effetti esiziali che spesse volte produceva, delle molte imposte e delle variazioni di quelle.

L'accurato esame si chiude con un equo e acuto giudizio sull'opera dei pontefici in Bologna e sulla condizione economica della città. « Il governo dei pontefici e dei Legati aveva portato l'ordine nella finanza pubblica, aveva liberati i beni e le entrate della città dalla rapacità degli aristocratici spadroneggianti. Si scorrano le carte della seconda metà del secolo XV, dell'età cioè immediatamente precedente a quella in cui si instaurò stabilmente il dominio pontificio, si veda la disinvoltura colla quale gli antichi Bentivoglio, Marescotti, Malvezzi dilapidavano il pubblico denaro, e ci si convincerà che i papi compirono opera altamente civile dedicando al sostentamento della popolazione ciò che prima si sperperava nelle lotte per la supremazia e nel fasto principesco. I papi, coll'elaborazione di nuovi ordinamenti amministrativi, prepararono il passaggio dalla fine dell'evo medio al principio dello Stato moderno, ma questi ordinamenti, informati ai vecchi principi economici, dei quali principalissimo quello di dover bastare a sè stessi, erano alla fine del sec. XVIII guasti e corrosi. Il regolamento annonario non garantiva più ai cittadini la sussistenza, ingigantiva la mole dei debiti, diffondeva il disagio, lo scontento, l'intolleranza dei tributi, minava i fondamenti stessi dello Stato ».

Saprà il governo francese, che è già alle porte, risolvere la questione e togliere l'amministrazione dalle strettoie in cui trovasi?

Albano Sorbelli, direttore responsabile

Cooperativa Tipografica Azzoguidi - Bologna, via Garibaldi, 3.



(Dal 1º vol. della Ornithologia, Bologna, 1599).

ULISSE ALDROVANDI



# L'ARCHIGINNASIO

# BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — P. Ducati: Edoardo Brizio (3 marzo 1846-5 maggio 1907) — G. Rocchi: Apografo d'un « Te Deum » di Carlo Goldoni nel Ms. Herc. 366 della Biblioteca dell'Archiginnasio — L. Sighinolfi: Un autografo sconosciuto di fra Cherubino Ghirardacci — A. Sorbelli: Un demagogo bolognese del Trecento — In Biblioteca: Atti della Commissione direttiva della Biblioteca: Acquisit (giugno-agosto 1907) — Duni (giugno-agosto 1907) — Duplicati — Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura nei mesi di giugno-agosto (lettura diurna) — Notizie — Bibliografia bolognese — Illustrazione fuori testo; Archiginnasio: Arcate 7ª ed 8ª del loggiato del pianterreno — A parte; Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio.

# EDOARDO BRIZIO

(3 Marzo 1846-5 Maggio 1907)

Riassumere la vita scientifica di Edoardo Brizio è come scrivere una pagina gloriosa della storia della scienza archeologica, perchè alcuni risultati, cui giunse l'insigne defunto nello studio di remote civiltà, possono considerarsi come pienamente provati, centri indiscutibili di nuove deduzioni, di nuovi problemi.

È ben da rimpiangere che un soffio mortale abbia spento all'improvviso tanta forza di vita. Ed invero la vigorosa tempra di Edoardo Brizio lasciava lietamente presagire alla famiglia sua che lo adorava, ai colleghi ed agli amici che si larga stima e si profondo affetto avevano in lui, ai numerosi e devoti scolari che lo veneravano, che molti anni ancora egli avrebbe trascorso in rubesta attività spargendo altri frutti fecondi del suo ingegno ampio e sagace.

La bonomia indulgente allietata da un franco sorriso, la convinzione profondamente sentita delle proprie idee, talora focosamente sostenute, sopratutto l'animo limpido come cristallo ed il cuore immensamente buono erano doti che rendevano l'illustre estinto caro ad ognuno, caro specialmente alle franche anime dei giovani scolari che, nel corso di trent'anni di insegnamento diligentemente impartito, ascoltarono la sua sapiente parola.

Piace rammentare Edoardo Brizio specialmente quando dalla sua cattedra, attorniato da riproduzioni d'immortali capolavori diligentemente scelti, cominciava a discorrere di essi con solenne tono di voce, con lenta ma calda parola, con l'animo ricolmo d'entusiasmo per la bellezza ellenica, ben più simigliante ad un inspirato poeta che ad un erudito ed ingegnoso investigatore di morte civiltà.

Giovane trentenne, nel 1876, egli era salito alla cattedra precedentemente occupata da un dotto epigrafista, da Francesco Rocchi. Ma il giovine professore, assunto come collega a Giosue Carducci, era tutt'altro che un ignoto. Discepolo del Fabretti, egli era stato il primo ad occupare un posto di alunno della Scuola Archeologica Italiana, da cui poi doveva uscire una numerosa schiera di dotti della quale l'Italia ben può andare superba.

Il giovane archeologo, dal rumore della sua nativa Torino trasportato nel silenzio della morta Pompei, tutto dedito agli studii nella solitudine delle rovine, diede i primi saggi del suo ingegno e della sua dottrina nel Giornale degli scavi di Pompei pubblicandovi lavori con intendimenti allora nuovi ed ora divenuti proprii della recente generazione archeologica.

Se la solitudine di Pompei fu un bene pel Brizio perchè da essa fu temprato nelle austerità delle ricerche, la vita che poi egli condusse a Roma come ispettore degli scavi, circondato dalla stima di uomini quali il Mommsen, il Brunn, l'Henzen, dall'affetto di giovani dotti stranieri, con la cotidiana visione dei capolavori artistici delle collezioni romane, procurò al Brizio seambi vivaci di idee, vedute di nuovi orizzonti che lo resero ben presto ricercatore autorevole nello studio dell'arte antica. Ed un viaggio in Grecia fu il coronamento del periodo più giovanile della sua vita scientifica.

A Roma i lavori del Brizio furono essenzialmente classici: a più di trenta anni di distanza essi non solo possono essere letti con grande giovamento, ma debbono essere ancora citati ed esaminati da chiunque tocchi gli argomenti che egli trattò (¹). Il sommo archeologo dell'arte, Enrico Brunn, fu la persona che massimamente influì sull'educazione artistica del Brizio; ed invero gli articoli sì dell'uno che dell'altro su argomenti di storia dell'arte sono condotti secondo il medesimo indirizzo, hanno le medesime qualità preclare di chiarezza, di ordine, d'ingegnosità scevra da facile erudizione.

Fu un bene che l'occasione portasse il Brizio sulla cattedra bolognese. Quivi egli, con la sua mente risalendo dall'archeologia classica all'italica ed alla preistorica, quivi manifestando la sua attività di accurato scavatore, diede assetto definitivo a due teorie da lui tenacemente propugnate per tutta la vita, trasse alla luce insigni documenti del passato nell'Emilia e nelle Marche prima si poco esplorate.

Nella prolusione inaugurale del suo insegnamento universitario sono già espresse le sue idee sulla civiltà e sull'etnografia pre-romana (1).

La ipotesi della origine asiatica degli Etruschi era del tutto negletta specialmente per opera dell'Helbig (²); invece sostenuta in prevalenza era l'altra della discesa degli Etruschi dalle Alpi ed una identità etnografica era sostenuta tra i rappresentanti della civiltà villanoviana e quelli della civiltà tipo-Certosa.

Il Brizio, che già a Roma ha fatto indagini su monumenti dell'Etruria propria (3), sostiene a più riprese e sempre con maggior lena polemizzando coi suoi avversari (4), l'attendibilità della tradizione erodotea sulla provenienza degli Etruschi, la profonda differenza tra villanoviani che battezza per Umbri e gli Etruschi delle necropoli tipo-Certosa. E fa una minuta analisi delle civiltà sì degli uni che degli altri palesandosi come il più esperto conoscitore dei monumenti villanoviani (5). E la teoria del Brizio subentra all'altra, corroborata da nuove scoperte, e guadagna le menti dei giovani, ricevendo da ultimo incondizionato applauso da un autorevole dotto russo, da Basilio Modestov (6).

Altra teoria sostenuta dal Brizio, ma, a mio avviso, non così convincente come la prima, è data dalla supposta identità tra terramaricoli, cavernicoli ed abitatori di capanne e la loro derivazione etnica dai neolitici, si da formare l'unico popolo dei Liguri. Nuovi argomenti con entusiasmo giovanile e con ricerca diligente voleva il Brizio arrecare in pro' di questa sua seconda teoria, per dare ad essa la medesima solida base che la prima già possedeva, e questi argomenti aveva l'intenzione di raccogliere nell'ampia monografia che si riprometteva di compiere sulla grotta del Farneto (7).

L'ampia zona archeologica affidata alla sapiente direzione del Brizio fu con amoroso desiderio da lui esaminata, e ricca serie di monumenti di

<sup>(1)</sup> Due bassorilievi in marmo (Annali dell'Instituto archeologico, 1872, pp. 309-330) - Testa in marmo rappresentante Fileta di Coo (ivi, 1873, pp. 98-106) - Due statue dell'epoca greca arcaica (ivi, 1874, pp. 49-73).

<sup>(1)</sup> Gli Umbri nella regione circumpadana (nella Perseveranza, 31 marzo, 1, 4, 7 aprile 1877,

<sup>(2)</sup> Rimando all'articolo: Sopra la provenienza degli Etruschi (Ann. dell'Instituto archeologico, 1884, p. 108 e segg.).

<sup>(3)</sup> Bullettino dell' Instituto archeologico, 1873, pp. 73-85, pp. 97-107, pp. 193-204; 1874, pp. 99-104 (tombe dipinte di Corneto) - 1874, pp. 128-136 (lastre dipinte da Cervetri).

<sup>(4)</sup> La provenienza degli Etruschi (Alti e Memorie della R. Dep. di Storia Patria per le Romagne, s. III, v. III, 1885, fasc. 3 e 4) - Nuova Antologia, 1890, p. 142 e segg. - Cito anche i lavori riassuntivi: Monumenti archeologici della provincia di Bologna (L'Apennino bolognese, 1881, p. 201 e segg.) ed Epoca preistorica (Storia politica d'Italia, ed. Vallardi, 1900, p. I-CXXX).

<sup>(5)</sup> Costumi degli Umbri nel territorio felsineo (Nuova Antologia, 1889, pp. 217-242) - Nuova situla di bronzo figurata (Atti e Memorie della R. Dep. di Storia Patria per le Romagne, s. III, v. II, 1884, pp. 269-310) - Uno studio invece sul materiale etrusco-gallico seriore è dato da Tombe e necropoli galliche della provincia di Bologna (Atti e Memorie ecc., s. III, v. V, pp. 457-532).

<sup>(6)</sup> Introduction à l'histoire romaine, 1907, passim.

<sup>(7)</sup> Uno scritto sul Farneto fu edito dal Brizio: La grotta del Farnè (Mem. dell'Accademia delle Scienze dell' Instituto di Bologna, s. IV, v. IV, maggio 1882).

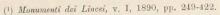
varie età fu il frutto delle sue lunghe ricerche, di monumenti che egli si affrettava man mano a far conoscere con dotte pubblicazioni.

Marzabotto, di nuovo studiato e scavato, offrì al Brizio tema di un'importante monografia (1); egli poi fece oggetto di descrizione e di studii le stazioni preistoriche di Colunga (2), di Trebbo Sei Vie (3), della Prevosta (4), alcune necropoli villanoviane di Bologna (5), la necropoli villanoviana di Verucchio presso Rimini (6), l'ampio sepolcreto piceno di Novilara (7), le tombe sannitiche di Atri (8), il ricchissimo sepolereto gallico di Montefortino con suppellettile etrusca e greca (9), le terracotte ellenistiche di fabbrica etrusca di Civita Alba (10), i letti romani di Ancona (11), il ponte romano sul Reno con la preziosa serie d'iscrizioni latine della via Emilia (12).

E questa continua attività di scavatore non impediva al Brizio di rivolgere la mente ad altre ricerche su monumenti già da tempo scoperti, dando prova al modo degli studiosi di non avere trascurato gli studii giovanili di arte classica, della quale materia si mostrava sempre maestro impareggiabile nella scuola (13).

L'ultimo articolo del Brizio si ricollega ai lavori di arte ellenica editi quando egli, fiorente di giovinezza, era a Roma. Su quest'ultimo articolo, che ha per oggetto statue di Niobidi (14), amava egli insistere e discutere negli ultimi mesi di sua vita quasi volesse far vedere, come sempre allettatrice per lui fosse rimasta l'arte immortale della Grecia, di quella Grecia cui bramava far ritorno come in sacro pellegrinaggio per ammirare le sublimi opere che egli non aveva visto, le antichità cioè di Olimpia, di Micene, dell'acropoli di Atene, di Delfi, di Creta.

PERICLE DUCATI



<sup>(2)</sup> Notizie degli Scavi, 1896, pp. 359-366.

# Apografo d'un " Te Deum ,, di Carlo Goldoni

NEL Ms. HERCOLANI 366 DELLA BIBLIOTECA DELL'ARCHIGINNASIO (4)

Il Ms. 366 in fol. del sec. xviii nella collezione Hercolani di questa Biblioteca dell' Archiginnasio è una miscellanea di componimenti poetici, drammatici e melodrammatici distinti in dodici fascicoli numerati, quali apografi, quali autografi, provenienti da stamperie bolognesi, in ispecie del dalla Volpe e di s. Tommaso d'Aquino, come è palese dall'Imprimatur di cui ciascun fascicolo, salvo gli ultimi due, è fornito e dalle ombrature di piombo che sulle pagine ha lasciate la mano dei compositori. È forse d'origine parmigiana l'undecimo di 4 cc. coperte da un cartone del colore del porfido, con questo frontespizio sulla prima faccia del quaderno: TE DEUM LAUDAMUS | per | la ricuperata salute di S. M. Christianissima | Luigi XV || presentato || alle Loro Altezze Reali || D. Filippo || Infante di Spagna Duca di Parma | Piacenza Guastalla etc. | da | Carlo Goldoni | poeta di S. A. R. etc. Il frontespizio è manchevole e doveva nominare l'altre Altezze. memorate pur nel componimento, la duchessa Luisa Elisabetta, il principe ereditario, così orgoglioso d'avere per avo materno il re di Francia che quattro anni appresso al Goldoni in viaggio per Parigi diceva: vous êtes bien heureux; vous verrez le roi mon grand-père. L'attentato contro Luigi, per la cui salvezza si ringrazia Dio, fu alle sei pom.º del 5 gennaio 1757, ma la notizia non giunse a Parma che sul mezzogiorno del 13. Un corriere straordinario recò alla Duchessa una lettera del Delfino nella quale aveva il Re aggiunte alcune righe per far certa la sua primogenita che la ferita da lui toccata non era di conseguenza. Confermate le fauste novelle (un altro corriere era arrivato il 14), la domenica, cioè il 16, nella chiesa dei Domenicani fu colla più scelta musica cantato il Te Deum. Tre giorni fu in gala la corte, tre sere illuminata la città, e ripresi gli interrotti divertimenti del carnevale. Il lunedì l'ambasciatore di Francia dirimpetto al suo palazzo fece arrostire un bue da distribuirsi ai poveri, affinchè partecipassero anche questi della comune lietezza (2).

Dal marzo del '56 il Goldoni era a Parma, chiamato dall'Infante don Filippo a comporvi tre opere comiche, le quali oltre il titolo di poeta di S. A., di cui egli si fregia nel citato frontispizio, gli avevano fruttato, o gli frutterebbero, un ricco premio ed un'annua pensione. Dal giorno dell'arrivo s'era messo in vista della città con quel sonoro bravo gridato nel muto teatro all'attore francese che sulla scena nel momento opportuno aveva con trasporto baciata l'amorosa. E a Parma si era il Goldoni invaghito di ciò che vi vedeva di Francia nella città, nel teatro, nella corte: vaghezza

<sup>(3)</sup> Notizie degli Scavi, 1896, pp. 61-64.

<sup>(4)</sup> Villaggio preistorico a fondi di capanne scoperto nell'imolese (Atti e Memorie ecc., 1884, pp. 93-150).

<sup>(5)</sup> Notizie degli Scavi, 1889, pp. 297-333 (Benacci-Caprapa) - 1890, pp. 228-231 (Arsenale militare) - 1893, pp. 181-190 (Romagnoli).

<sup>(6)</sup> Notizie degli Scavi, 1894, pp. 292-307; 1898, pp. 343-390.

<sup>(7)</sup> Monumenti dei Lincei, v. V, 1895, pp. 85-438.

<sup>(8)</sup> Notizie degli Scavi, 1901, pp. 190-193; 1902, pp. 229-257.

<sup>(9)</sup> Monumenti dei Lincei, v. IX, 1899, pp. 617-792.

<sup>(10)</sup> Notizie degli Scavi, 1897, pp. 283-304; 1903, pp. 177-185.

<sup>(11)</sup> Notizie degli Scavi, 1902, pp. 437-463.

<sup>(12)</sup> Notizie degli Scavi, 1896, pp. 128-163; 1897, pp. 330-333; 1898, pp. 465-486; 1902.

<sup>(13)</sup> Sono articoli di ceramica greca: Annali dell'Instituto, 1878, p. 61 e segg. - Atti e Memorie ecc., 1887, t. I - Museo Italiano d'antichità classica, v. II, p. 1 e segg. - Antike

<sup>(14)</sup> La statua del giovane di Subiaco e la Niobide Chiaramonti (Ausonia, v. I, 1906, p. 21-32).

<sup>(1)</sup> Il Te Deum goldoniano del quale si discorre in questa nota è stato stampato dal sig, G. A. Spinelli ne' Fogli sparsi di C. Goldoni. Serva come d'appendice al componimento la notizia delle circostanze nelle quali l'autore lo scrisse.

<sup>(2)</sup> Ho questi particolari dalle corrispondenze da Parma alla Gazzetta di Bologna.

che forse non fu poi senza effetto nella sua determinazione di accettare l'invito di Parigi. Non poteva dunque egli sottrarsi al sentimento comune. alla riconoscenza, ai doveri dell'ospitalità. Ma egli era nel letto trafitto da dolori al fianco. Pensò un espediente: parafrasare il Te Deum col quale Parma aveva espresso il suo giubilo. Altre volte gli argomenti sacri gli avevan fatto buon giuoco, ed ora non aveva che da ripetere il giuoco dell'anno innanzi in cui con una somigliante parafrasi aveva trovato modo di cantar le lodi dell'illustrissima signora Apollonia Grandi che nel monastero di s. Giovanni in Laterano vestiva l'abito benedettino, e del padre di lei dottor Giovanni Battista, nobile modenese, medico insigne. Se non che le 30 ottave della parafrasi del 1756 sono per invenzione e locuzione poetica di gran lunga superiori alle 28 sestine ottonarie di quella del '57, ov' è manifesto lo sforzo del voler nominato pressochè in ciascuna strofa il monarca salvo per la grazia di dio, riserbatene alcune ai principi parmensi. Si dirà che per ciò era da lasciare nell'oblio in cui era sepolto. Non nego; ma tra i poveri Componimenti diversi del gran veneziano uno più uno meno in che può nuocere alla sua fama imperitura? Sono foglie caduche sopra le quali sorge e fiorisce più vivida la pianta. Per le scorie che vi si accumulino intorno risplende più fulgido l'oro delle sue commedie belle. In queste, dove egli non è forzato dalle circostanze e segue liberamente il suo genio, ammiriamo la mente rappresentatrice o piuttosto, nella nostra letteratura drammatica, creatrice del vero. Nell'altre cose cerchiamo notizia de' suoi casi; nè fuori d'ogni interesse biografico è questa parafrasi, la quale aggiunge alcun che alla narrazione che l'autore nelle Memorie ci fa della sua dimora a Parma; ed è, se non altro, riprova di quella sua devozione ai signori parmensi che ripetutamente egli ha voluto attestare nelle dette Memorie, affermando che moveva non dall'interesse, si bene dal cuore. Ma anche senza tale dichiarazione chi non avrebbe prestato fede allo schietto, al candido Goldoni? Egli è di animo fratello a Lodovico Ariosto e può con lui esclamare: Insomma esser non so se non verace!

Per tali ragioni stimo che abbia ben fatto il ch.mo signor Spinelli raccogliendo anche questa tra l'altre fronde sparte del nostro autore.

G. ROCCHI

-0%0000

# UN AUTOGRAFO SCONOSCIUTO di Fra CHERUBINO GHIRARDACCI

Alcuni studiosi di patrie memorie, fra i quali di recente Lodovico Frati (¹) con maggiore ampiezza e copia di particolari, si occuparono degli autografi di fra Cherubino Ghirardacci.

Il Frati rivolse il suo studio ed il suo esame specialmente sui Codd. 1975 e 2000, contenenti la parte della *Historia* del Ghirardacci rimasta ancora inedita, e ne pose in luce tutto il valore e l'importanza storica.

Nel procedere alla compilazione dell'inventario generale dei mss. Bolognesi esistenti nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio ho avuto la ventura di trovare un volume autografo del Ghirardacci, sconosciuto agli studiosi, e per gentile desiderio del Direttore mi affretto a darne piena ed esatta comunicazione.

Il manoscritto (che reca la segnatura antica 17; K. II. 76, ed ora ha il numero B.1181) è un volume cartaceo in foglio piccolo della seconda metà del secolo xvi, di cc. 154 n. num., di cui le due prime e le tre ultime sono bianche, di mm. 258 × 212, di ll. 34 per pagina intera, coperto con cartoncino gialliccio che reca sul dorso in parte sciupato: *Cronica di Bol.* 

Esso comincia con un indice di personaggi biblici che si arresta al nome *Inaco*; seguono poi due carte bianche e un altro indice dei pontefici distribuiti in ordine cronologico secondo gli anni del Mondo e del Signore contrapposti nel margine sinistro del foglio. Questo indice non va oltre al nome *Antero* ed è seguito da altre due carte bianche dopo delle quali, in testa alla pagina a grandi caratteri, si trova scritto: *Cronica delle cose di Bologna*.

Com.: "Bologna preclarissima nutrice degli studi ne' più antichi tempi, come si dirà, fu nominata Felsina, et delle Città de' Toschi fu capo, al dominio de' quali prima della fondatione di Roma erano le Provincie et le Terre, poste dall' Apenino in qua fra l'uno, et l'altro Mare, cioè tra il Thireno, et il Mare Adriatico, eccettuata però la parte di Venetia "."

La prima lettera è ornata con fregi a penna.

Fin.: "Alle volte ancho si osservava non fare elettione di un Pretore che fosse di Città, da la quale l'anno precedente un altro ne fosse stato eletto ".

Confrontando il ms. colla stampa del 1596 si trova che esso arriva verso la fine del secondo libro a pag. 65.

Non v'ha dubbio che non debba credersi del Ghirardacci prima di tutto perchè il ms. è per intero di sua mano e poi perchè messo a confronto colla stampa in molta parte si trova ad essere uguale. Nondimeno appare subito evidente che l'autore, pur conservando in gran parte nelle sue linee generali il concetto e il metodo della compilazione a stampa, tuttavia in quest'ultima introdusse molti e talvolta profondi mutamenti, sia di forma, come anche di distribuzione della materia.

Paragonato colla stampa il ms. della Comunale presenta una maggiore ampiezza ed un più largo sviluppo nella narrazione della storia romana imperiale a cominciare da Adriano e ancora della storia dei pontefici dello stesso tempo. Sotto l'anno 433 il Ghirardacci narra che Petronio, vescovo di Bologna, comincia a fondare le mura della città secondo il circuito segnato da Teodosio I e che pone a ricordo le quattro Croci; nella carta seguente traccia a penna anche una nitida pianta di Bologna antica colle indicazioni delle maggiori e più antiche strade, delle mura merlate della seconda cerchia e delle porte della città, fra le quali sono ricordate quella

Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna.
 Serie III, vol. 19, pag. 227 e segg.

del Borgo di Galliera e quella di Porta Stiera, che nella stampa non trovansi indicate (1).

Nel ms. invece manca tutta la parte che si riferisce all'origine dello Studio, ma vi si trovano poi maggiori notizie che nella stampa pei sec. vi, vii e viii dell'êra volgare.

Il ms. non contiene alcuna divisione di libri, soltanto sotto l'anno 802, nel mezzo della pagina, è scritto a grandi caratteri: L'imperio de Francesi è traslatato. Le cc. 122 e 127 sono bianche. Nel volume frequenti e notevoli sono le lacune.

Innanzi tutto è degno di speciale considerazione il fatto che il titolo del manoscritto non corrisponde esattamente a quello della stampa.

Ognuno s'accorge che il primo, quello più modesto di *Cronica*, è indubbiamente anteriore e rivela un concetto alquanto diverso anche per lo sviluppo della materia in confronto al maggior titolo di *Historia* dato alla stampa. Nel manoscritto della Comunale si nota che fin da principio fu scrupolosamente osservata la distribuzione della materia secondo l'ordine cronologico, senza alcun riguardo al nesso logico della narrazione.

Questa forma di composizione fu la prima scelta dal Ghirardacci perchè la più semplice per chi voleva comporre la Cronica delle cose di Bologna più esatta e più compiuta, la quale raccogliesse ordinatamente anche quello che si trovava qua e là sparso in molte altre croniche mal conosciute o affatto ignorate.

Ma si trattava sempre di notizie brevi, senza critica nè coordinamento, tenute insieme soltanto dall'ordine cronologico precedentemente disposto come base del lavoro.

L'autore stesso, in una lettera che fu pubblicata dal Frati narrando il mutamento avvenuto scrisse che era stata sempre sua intenzione " di aver " l'occhio alla brevità sicuro et certo che ero per esser grato alli moderni; ma poi entrando in diversi archivi e particolarmente nel publico della nostra città trovai infiniti particolari et honorate memorie si della detta città, come anco de' suoi antichi cittadini, che ne anco a' nostri tempi erano venute a luce, nè da molti scrittori tocche, nè accennate. Et considerando che questo tutto non poco importava alla gloria et alla fama della patria mia tosto cangiai parere e giudicai che molto meglio era con prolissità palesare a tutto il mondo li fatti egregi di Bologna, che con nociva brevità compiacere altrui, et non sodisfare a me stesso et a mio giudicio questa mutatione di animo fu ben fatta; perciò che come potevo io con brevità fondare con la verità quel tanto ch' io scriveva, et " farlo credere ad altri senza il fido testimonio delle pubbliche Tavole? ".

Come molti altri cronisti egli pure cominciò la sua *Cronica* dalle origini della città e la condusse innanzi traendo le notizie, per la parte più antica, dalle stesse fonti a cui avevano attinto i suoi predecessori. Nè ebbe a vincere alcuna difficoltà tanto più che per questa parte, essendo minore l'interesse, era maggiore l'accordo.

Non avendo sempre trovato le notizie da porre sotto l'anno corrispondente l'autore fu costretto a lasciare le molte e frequenti lacune che notammo nel manoscritto.

Il Ghirardacci prima di essere storico fu cronista e non pensava neppure di introdurre la discussione e l'esame critico delle fonti in un lavoro di Cronica.

Ma quando trovò che molte cose onorevoli per Bologna erano state lasciate in abbandono e dimenticate tra le antiche carte, ebbe l'idea di fare un lavoro più vasto, più grandioso a maggior gloria della sua città. Non soltanto gli fu necessario di raccogliere quello che altri non aveva ancora ricordato, ma anche di quello che era stato già narrato dovette occuparsi e di fronte alle differenti versioni di uno stesso fatto applicarsi alla ricerca paziente nelle scritture autentiche allo scopo di distinguere il vero dal falso e di trovare la verità.

Ma per fare quest'opera veramente nuova pei tempi e singolare dovette modificare il primitivo concetto di distribuzione della materia rendendosi indipendente dall'ordine cronologico. Tuttavia non lo volle abbandonare interamente e nella stampa, che ricorda assai da vicino la primitiva Cronica, in gran parte lo conservò aggiungendo un certo coordinamento dei fatti che, pur tentando di dare alla narrazione l'unità e la continuità, mal riesce a dissimulare la primitiva idea.

L'autografo della Biblioteca Comunale non è da considerarsi un lavoro compiuto e perfetto, ma una delle redazioni, che è essa pure frutto di paziente e lunga preparazione e che rappresenta un momento storico notevole della compilazione attraverso la quale il Ghirardacci giunse alla stampa della sua *Historia*.

Esso è molto ordinato e corretto, nitidamente scritto, senza cancellature ed ha soltanto qualche rarissima nota marginale verso la fine; ciò che dimostra che questo autografo rimase incompiuto dopo che il Ghirardacci ebbe mutata la sua Cronica delle cose di Bologna nella Historia.

Questo prezioso autografo dello storico bolognese viene ad aggiungersi a quelli della Universitaria e a compiere una lacuna; esso in modo più chiaro e compiuto ci dimostra il metodo usato dall'autore nella composizione della sua opera, e quindi il valore e l'importanza che si deve attribuire all'Historia di frate Cherubino Ghirardacci.

Infatti non sempre l'opera sua fu giudicata colla necessaria serenità; anzi molto spesso essa trovò accusatori e giudici troppo severi e parziali, i quali non vollero o non seppero tenere conto dei molti e rilevanti meriti che pur dovevansi riconoscerle.

Queste Istorie, scrive il Fantuzzi, sono da leggersi con grande cautela si perchè l'autore avea bevuto ciecamente agli fonti impuri di Giovanni Garzoni e di Annio da Viterbo ed altri, e sì perchè nell'osservare le pergamene e le carte del publico archivio non avea perizia bisognevole per ben leggerle ed intenderle (1).

<sup>(1)</sup> Ghirardacci, Historia di Bologna, Bologna, per Giovanni Rossi, mdxcvi, in-f.º, lib. I; p. 25.

<sup>(1)</sup> FANTUZZI, Scrittori bolognesi, Tom. IV, pag. 136.

Invece il Monti in una sua nota marginale manoscritta di rincontro a queste parole si limitò a ricordare che il Ghirardacci fu dichiarato dalla Rota Romana, in una sentenza del 1640, istorico accreditato e fedele (1).

Anche il Tiraboschi che, sebbene molto più prudente e misurato, fu poco benevolo verso di lui scrisse: " la critica e l'esattezza non è il vanto a cui la sua Historia abbia maggior diritto. Nondimeno molta lode si dee all'autore il quale faticosamente ricercò i pubblici e privati archivî e ne trasse moltissimi documenti, altri da lui recati distesamente, altri solo accennati. E se alla fatica in raccogliere avesse congiunta una uguale attenzione in farne buon uso, poche storie le potrebbero stare a confronto n ( $^2$ ).

Dopo di lui il Gozzadini non dubitò di confermare all'incirca il mede-

simo giudizio (3).

Nessuno certamente vorrà affermare che il Ghirardacci sia stato sempre felice nella ricerca della verità, ma non potrà a meno di non riconoscere il grande miglioramento da lui introdotto nel metodo e nel criterio storico, in confronto de' suoi predecessori.

Ma che poi il Ghirardacci mancasse del necessario discernimento e delle più elementari nozioni indispensabili alla ricerca storica, questo

appare, se non falso, certamente esagerato ed ingiusto.

L'aver accolta qualche notizia ingenuamente, l'aver errato nell'interpretazione di qualche documento, queste son cose che possono accadere e di fatto accadono anche ai giorni nostri e non debbono recare eccessiva meraviglia. Ma non è del pari spiegabile il giudizio del Fantuzzi, il quale non poteva così leggermente distruggere tutta l'opera storica del frate bolognese.

Certamente il Ghirardacci non fu un grande dotto, nè un erudito di molto valore, ma non mancò neppure di molte delle doti che occorrono per compiere opere pregevoli. Anzi la sua stessa semplicità e limitata cultura lo tenne lontano da preconcetti e in un ambiente più puro e gli giovò a mantenere inalterato il suo grande amore per la patria e un mirabile senso pratico della verità che cooperarono armonicamente guidandolo a compiere opera singolare e lodevole.

È indubitato, scrive il Frati, che riguardo al tempo in cui visse, molto si studiò di rettificare gli errori di altri cronisti e storici bolognesi, siccome ne fanno fede alcuni capitoli della sua Appendice historiale, ne' quali raffrontava tra di loro le varie testimonianze degli storici, ne discuteva criticamente il loro valore e ne rettificava non pochi errori..... (4).

Dal suo secolo il Ghirardacci ereditò molti difetti ed ebbe soverchia cura di mostrarsi erudito, ma ebbe poi il merito insigne di compiere, forse

(1) Confr. loc. cit. nell'esemplare della Biblioteca Comunale segnato 15, I. III. 12-20.

per primo, razionali ricerche dovunque potesse trovare documenti relativi alla storia di Bologna e di fondare la sua narrazione sopra il risultato dell'esame critico sulle fonti da cui trasse.

Con questo metodo potè evitare e correggere molti errori in cui erano ingenuamente caduti i suoi predecessori.

Anzi egli accorgendosi che la discussione e l'esame critico avrebbero soverchiamente rallentato il corso della sua storia, volle più liberamente trattare la parte controversa in un lavoro che intitolò: Appendice o Lucidario della verità historiale (1).

Quest' opera del Ghirardacci, di cui non si conosce altro che l'Indice, fra le altre notizie interessanti non contenute nella *Historia*, annoverava e discuteva più di cento ottanta errori di molta importanza intorno alla storia di Bologna. Non mi pare inopportuno il far conoscere un frammento inedito di una lettera senza data che sembra diretta ai futuri lettori della *Appendice historiale:* 

" ..... alquanto il corso all' historia, che non per altro effetto lo faccio, " se non perchè il benigno lettore conosca, che nelle cose che sono manche " cerco riddurlo alla perfettione et le cose che colla verità contrariano , sieno riddutte alla pura verità. Nè per altra cagione ho composto il " Lucidario della verità historiale di Bologna (opera che piacendo a Dio " tosto verrà alla luce) se non perchè ciascuno si vegga che molte cose " vanno a torno descritte in certe Croniche popolari che a modo veruno , possono stare a martello, et di cose tali nel suddetto Lucidario ne ho , addutto cento ottanta sorte di molta importanza reprobandole con il , testimonio delle scritture autentiche in mano oltre le monche et non " bene a diritto solo narrate, come qui sotto ne adduco uno esempio. Et , se il lettore pure mi domandasse donde questo erore nasce, altro non " saprei rispondere se non che quelle Historie sono state descritte da per-" sone forse troppo semplici le quali anco quando quelle erano complette , pure ne hanno fatte molte copie corrotte ed aggiungendo sempre fallo " a fallo senza riguardare al fonte delle scritture. Et per quella cagione " si vede che Leandro (la cui memoria....) nelle sue Historie scritte de sua " mano si vede ch' egli le ha copiate dalla massa di molte altre croniche " pensandosi forse che il tutto fosse come vero scritto, et però di qui è " che si vede ch'egli quando scrive la sua Historia dice Hucusque Cronic. 7 illorum d. S. Rar. Hucusque Cronica Ubaldina, Hucusque Cronica dominorum de Peppolis, de Ramponibus, de Fantucys etc. Il che dichiaro " dimostra aver caminato secondo le fatiche altrui et questo l'ho osser-", vato con essatta diligenza havendo la copia di tutte le sue fatiche nelle " mani di parola in parola da me scritte in copia dove ho notato tutti li " mancamenti con il confronto delle autentiche scritture come potrà ve-, dere ciascuno nel sudetto Lucidario et perchè si veda uno tra gli altri " mancamenti che sono in dette Historie per chiarezza di quello che ho " voluto dire, questo si vede in la guerra occorsa fra il Visconti et il

<sup>(2)</sup> Tiraboschi, Storia letteraria, Modena, 1792, VII, 1013.

<sup>(3)</sup> Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Prov. di Romagna, 1863, Anno II, fasc. I, pag. 179 e segg.

<sup>(4)</sup> Frati, loc. cit., pag. 232.

<sup>(1)</sup> Confr. FRATI, loc. cit.

"Sig." di Mantua e... i Bolognesi passano con una semplice parola che essi erano nella lega tutta col Sig." di Mantua et se bene il Corio nella parte quarta et il Bugato nel libro quinto amendue scrittori delle cose di Milano narrano quella guerra occorsa come scrittori de fatti eggregi della loro città gli narrano a pieno e tacciono i fatti notabili delli colligati et in particolare di Bologna narrando il fatto con il nome solo:

Bolognesi anno in lega etc. il qual passo parlando della Historia mia di Bologna oscura non poco i fatti preclari di Bolognesi che pure honorevolmente in quella guerra [si portarono]. La qual guerra perchè a tutti sia chiaro quanto nobilmente [fu] combatuta da Bolognesi, ho voluto desseriverla con autorità fedele di scritture. Et è questa....

Disgraziatamente è rimasto ancora inedito il terzo volume e si crede perduta l'Appendice Historiale che forse più largamente e compiutamente trattava di questioni appena accennate nella Historia. Dell'Appendice il Ghirardacci parla abbastanza distesamente in un'altra lettera dove narra ancora di una laboriosa ricerca che compì a Roma durante la sua dimora in quella città avvenuta circa il 1590.

### " Molto Ill. Sig." mio e Padrone onorandissimo.

" Alli 10 del passato ricevei la lettera di V. S. insieme col suo dottis-" simo Trattato della Historia sopra alcuni particolari di Bologna antica " sua Patria, et letta la lettera conobbi la sua infinita cortesia e amore-" volezza che per sua ornata bontà tiene verso di me et anco la gran " confidenza che tiene del mio basso giudicio, poi ch'ella mi aggrava che " sopra il detto Trattato dica il mio parere, cosa di tanto affare, che con-" fesso esser a ciò molto inhabile nè mi dar l'animo di far un giudicio " sopra cosa da lei ordita et giudiziosamente fatta. Et se bene io volon-, tieri mi ritiri da questa impresa, trovo poi non dar qualche sospetto " di rifiutare il servitio per non la voler servire, il che non sarà mai vero " in me verso lei da me sì personalmente suo affezionato. Dirò adunque " con ogni remisso sapere et religiosa humiltà qualche cosa sopra gli " 36 dubbi di che me scrive, et la pregarò di cuore, come più posso, che " lei pigli la risposta di trentaquattro di detti dubbi, risoluti in questa " mia Appendice Historiale col testimonio delle scritture approbate, come " ella potrà vedere nella sua Tavola, la quale Appendice l'ho fatta non " ad altro fine, che per corroborare la mia Historia et mostrare gli molti " errori et mancamenti non solamente di molti autori, ma anco perchè " si vegga come le molte Historie manoscritte che vanno comunemente " per la nostra città siano in molte parti mendose, in altre manche et in " altre parti scritte per alterata traditione data da nostri Antichi li quali " caminavano o con troppa semplicità, o toglievano in prestito cose da " altri a capriccio al fuoco raccontate dandole a' posteri, di mano in mano , come per eredità. Si come ella potrà vedere in questa mia fatica e co-" mune fondata verità. La qual fatica s' io l' havessi voluta mostrare nella " Historia oltre che havrei generato troppo fastidio alli Lettori, anco " havrei strappato il corso alla mia Historia et li volumi sarebbono stati " fuor di modo grandi et soverchi. Io credo piuttosto di far così per mi-" nore sfuggita gravandomi di credere che questa Appendice per esser " a modo di un'altra selva di varie lettioni dovesse a'lettori apportare " maggior comodo et diletto nel leggerla. Il perchè ritorno a dire che " senza fare altra fatica V. S. potrà in gran parte havere la resolutione vera " de' suoi dubbi. Del penultimo, suo dubbio di Giovanni Card. de Scan-" nabecchi, la mi perdoni non ne voglio mover parola per non offendere "l'inventore. Le dirò bene che sono cinque o sei anni che ritrovandomi " in Roma mi volsi chiarire della verità di questo Giovanni et havendo in " mano il testimonio del detto autore et il luogo citato de la sua istoria " andai alla Chiesa di S. Martino in Montibus che alhora era tuttavia " dell'Ill.mo Card. Paleotti, nostro Arcivescovo, et con ogni essatta dili-" genza etiandio facendo scoprire molti marmi fuori de dicta chiesa coperti " dalla terra, et cercando per ogni luogo di detta chiesa et fuore, mai " potei incontrarmi nell'Epitaffio dall'autore ivi citato, et benchè anco " vedessi da quei padri del Carmine li lor libri antichi de' morti ivi se-" pelliti. Gli è vero che essendo nella Biblioteca Vaticana et leggendo il "libro de facti di Pascale 2º trovai nel numero de Cardinali da lui creati " un Ioannes Bononiensis tituli . . . . . ma che vi fosse il cognome de " Scannabecchis, non vi era, nè meno perciò affermerei che se ben dice " Ioannes Bon. che volesse dire Ioannes Bononiensis come è opinione del " detto autore, se però egli non adducesse qualche testimonio che me lo " facesse credere. Però V. S. elegga quello più gli piace. Del ultimo dubbio " che è il 36 se Gerardo Gisla (o Gisella come dice il Sigonio) fosse bolo-" gnese et de Scannabecchi, Le dirò il mio parere per hora riservandomi " con maggior comodità scriverle sopra ciò più a lungo. Per ora dico " ch'egli fu bolognese et ciò chiaramente si vede per suo testamento fatto " del 1179 che dice: In nomine Sancte et Individue Trinitatis. Anno do-"mini Millesimo centesimo Lxx nono Regnante Federico. Rom. Imp. xv. , Kl. Febr. Ind. п. Constat nos Gerardus de Gisla Bonon. Canonicus ecclesie " S. Petri Bononie atque Henrigittus eius frater hoc venditionis instru-" mento perfecto Dominii et proprietatis etc. Rogato per Bonofiglo Tabel-" lione etc. dove si vede ch'egli era bolognese et canonico di S. Pietro " in Bologna che poi egli fosse, come scrivono alcuni di questo titolo "Gerardus fil. Gisle o Giselle de Scannabecchis non l'ho per anco tro-", vato et in ciò non sono contrario a quei che sono di tale opinione se , ben io mi creda che non sia, havendolo in ne' instrumenti esser trovato " scritto Gerardo de Gisla senza altro cognome. Lo prego hora di tutto " cuore che questa mia Appendice stia in serbo presso V. S. et se pur " vuol conferire delle cose sue sopra di essa col vostro Sig." Giovanni et "Sig." Bonifacio o altri lo possa liberamente fare ma non lo dare nelle mani di che si sia et adopera degnarsi racomandarla (sic) per loro bontà. " Ne volendola più oltre fastidire me le racomando di cuore et le bascio , le mani ...

Bastano questi documenti per dimostrare che il Ghirardacci lavorò con serietà e che nella ricerca adoperò ogni diligenza ed ogni cura e non trascurò nulla che potesse indicargli la verità. Il Ghirardacci non merita

quindi le ingiuste accuse del Fantuzzi e se errò qualche volta involontariamente, tuttavia compì opera utilissima per la sua patria e degna di stima e di lode, così da rimanere sempre il maggior storico di Bologna.

LINO SIGHINOLFI

0%0000

# UN DEMAGOGO BOLOGNESE DEL TRECENTO

Nell'Archivio notarile di Bologna, fonte ricchissima e inesauribile per i ricercatori e gli studiosi della vita e della storia nostra, seguendo l'indicazione cortese di Angelo Callisto Ridolfi, l'archivista modello che alle sue carte dedica con amore e cura premurosa la sua vita, trovai dentro a una miscellanea, finora trascurata, che il Ridolfi sta appunto spogliando, distribuendola per quanto è possibile, sotto i nomi dei notai che in infinito numero alberga lo storico palazzo di re Enzo, trovai, ripeto, un documento veramente singolare per la forma, per la contenenza storica, per il momento in cui usci, per l'uomo oscuro che lo vergò.

È un piccolo manifesto che ha tutti i caratteri del pamflet, anonimo, impersonale, che deve direttamente influire sul popolo al quale è indirizzato, che fu probabilmente affisso alle cantonate, ai palazzi ed ai luoghi di maggior concorso, che ha, se badiamo all'intenzione dello scrittore e al modo con cui è redatto, una grande importanza per la storia e per la curiosità

È del sec. XIV, è scritto in volgare e suona così:

"Apriti i ochi signor merchadanti e bonj artifficj e'l francho popolo
n de Bologna e guardative anancj che non zunzatj a tirania de miser
n Bernabò che incontrarà se non mandatj ad effecto quello ch'avete za
n comenzato valentemente de depore li tiranelli e iotunzelli li quà vi
n tirano infirmj vue e la citate de quanto li staranno, e no ve basti d'aver
n commenzado se no finitj, azò che possate pazifficare e guadagnare la
n vostra citade; e pensate de che pace e de che guadagni aviamenti e
n bono stado quilj tiranelli e iotonzelli v'àno cavati e crediteme, e no
n ve induxiate che so per che'l dicho, che se induxiate non porete, e no
n ve zovarà el pentire, e se voe cercharete ben trovarete che molti de
n quiglj tiranelli sono provisionati da luj n (1).

Lo strano documento è di forma quasi quadrata e ha pochi centimetri di larghezza e di lunghezza. È scritto in carattere chiaro, anzi troppo chiaro e tondo, quasi che lo scrittore, e non mi appongo male, ponesse troppa cura affinchè il proprio carattere non venisse riconosciuto. Conserva varie piegature da attribuirsi indubbiamente al tempo in cui

(1) Arch. Notarile di Bologna. Miscellanea di carte e frammenti,

comparve e dovute alla necessità che v'era di farlo stare in poco spazio acciocchè più facilmente e sempre di nascosto potesse passare da una persona o da una tasca all'altra. È insomma l'originale, anche per il lato esteriore e formalistico, di uno di quei manifesti anonimi rivoluzionari o sovversivi o libellisti che noi vediamo, nei momenti di maggior agitazione politica, la mattina sui muri delle città; ma che ha importanza ben diversa e ben superiore agli altri di cui abbiamo notizia nelle lotte della Riforma nelle guerre civili di Francia e nella grande rivoluzione francese, se non per la contenenza, per il tempo remoto in cui fu scritto.

Il biglietto, per la carta e il carattere, è indubbiamente del sec. XIV e certo si riferisce a Bologna, come si dichiara nel contesto. Vi è ricordato un nome: miser Bernabò, il quale ci sarà di grande aiuto per stabilire la data, almeno approssimativa, del documento.

\* \*

Questo misser Bernabò è il Visconti fratello dell'arcivescovo Giovanni, il quale, intorno alla metà del sec. XIV, ebbe con Bologna non poche relazioni e contese. Nel 1350 viene qui mandato dal fratello con incarico di assumere la signoria della città in suo nome, accompagnato da grande numero di cavalli e di pedoni; lotta con il Conte di Romagna, lo caccia dai confini bolognesi e dopo non molto tempo ritorna a Milano lasciando qui, in rappresentanza della casa Visconti, Giovanni da Oleggio (¹). Nel 1354 muore quasi improvvisamente l'Arcivescovo, al quale nel governo di Bologna succede Matteo Visconti. Essendo questi morto, poco dopo, di veleno, pervenne la signoria della città a Bernabò, che fu ben accolto dal popolo bolognese. Ma Bernabò aveva altre terre da governare e lasciò qui in sua vece l'Oleggio. Il quale in breve tempo seppe tanto fare, da esser tenuto come assoluto signore della città (²). Ciò vedendo, nel 1356, Bernabò cerca di togliere di mezzo il rivale e ordisce una congiura che dall'astuto Oleggio è scoperta.

Le relazioni tra Bernabò e l'Oleggio procedono, nonostante i tentativi di pace, sempre tese; nel 1359 il Visconti, udendo quanto nella città fosse odiato l'Oleggio, rinnova gli attacchi contro di lui: i castelli si rendono al Visconti, i nemici dell'Oleggio si fanno in città e fuori più potenti e numerosi, il Visconti prende Casalecchio, s'impadronisce del Monte della Guardia e conquista tutt'attorno in Val di Reno e nella Valle del Samoggia.

In breve quasi tutto il territorio fu in potere di Bernabò; la qual cosa " pose in grandissimo spavento l'Oleggio mancandogli del tutto il primiero ardire, perchè rimase tutto stupido, nè sapeva che si fare per ostare a tanti mali. Da vna parte non si assicurava di lasciare vscire

<sup>(1)</sup> Cf. A. Sorbelli, La signoria di Giovanni Visconti in Bologna e le sue relazioni con la Toscana, Bologna, Zanichelli, 1902.

<sup>(2)</sup> Cf. Lino Sighinolfi, La signoria di Giovanni da Oleggio in Bologna. Bologna, Zanichelli, 1905.

fuori della Città li Soldati forestieri, perchè dubitaua non si ribellassero contra di lui, e dal'altra parte del Popolo niente si fidaua, perchè sapeua per cosa certa, che era odioso a morte, e così stando da ogni parte dubbioso, lasciaua intanto ruinare il Territorio di Bologna senza far difesa alcuna. Vedendo adunque il Popolo le cose ridotte a questi termini, egli cominciò a tumultuare, et alli 14 di Gennaro passando alla Piazza gridarono, VIVA il Popolo, alle cui voci tosto l'Oleggio si mostrò in pubblico, e con parole amoreuoli essortando tutti alla pace, et all'aiuto della propria patria contra gli nemici, temperò alquanto gli animi loro, dicendo ch'egli serbaua la Città per la Santa Chiesa a nome loro. E per colorir meglio questa sua persuasiua fece porre alle finestre del Palazzo lo stendardo della Chiesa, di maniera, che con questo mezo il Popolo totalmente si quietò con isperanza di liberarsi da tanti fastidi " (1).

L'Oleggio alla fine, vista la mala parata e trovandosi fra due fuochi, il Visconti da un lato e dall'altro il cardinale Albornoz, stabilì di vendere la città al papa con un lauto compenso in denaro più il marchesato di Fermo.

Bernabò non si trovò certo in migliori condizioni, perchè se prima doveva lottare contro il debole Oleggio odiato da tutti, ora gli toccava di combattere contro la Chiesa che s'avanzava forte dei suoi diritti a prendere la signoria sulla città (2). La guerra quindi continua, ma nei primi tempi volge molto favorevole a Bernabò che ha l'aiuto dei fuorusciti e in particolare dei Pepoli; egli riesce anche a intimidire S. Giovanni in Persiceto, mentre i suoi alleati s'impadroniscono della bastia della Canonica e occupano molte colline e castelli attorno a Bologna. La condizione della città diventa molto triste e dolorosa: dal papa e dall'Albornoz non giungono aiuti; Galeotto e Malatesta, generali di Bologna, si debbono tenere sulle difese; i cittadini che nella grande maggioranza avevano gridato viva alla Chiesa, si trovano nella più squallida miseria e a stento si procurano l'ordinario cibo della giornata. I più grandi cronisti bolognesi del tempo Pietro e Floriano Villola ci dànno, nel loro ingenuo volgare, una viva e verace descrizione delle condizioni tristi della città e dei modi coi quali a quelle si tentò di por riparo. Traggo dall'originale della Biblioteca Universitaria il passo più importante (3):

" In lo dicto milleximo le sovroscripte chose asai enno chiare e scrite come l'oste di sugnuri de Millano zoè de miser Bernabò.

" Ma scrivo quello che se sigui de zo, chomo se rese la città e lle condicioni della briga della dita hoste.

" In prima l'è vero che l'oste, da po'che lla bastia fo facta a Chaxalechio, i si andono recerchando tuto lo contado da hone parte ch'i volseno, che mai non aveno alchuno contrasto: et è vero che da Ferara i vignia la

vituaria, zoè che'l marchexe no i avedò may: et è vero ch'i se poxeno l'oste a Cento e si denno de gran batagle e pocho honore n'avenno, che se tene bem Cento e lla Pieve.

" La guarda della bastia da Chaxalechio fo dada a Paganino da Panego, e quaxi tuto Val de Reno si i ubidiva, et anche li soi consorti hone pozollo resforçono et in danno e tormento del comun de Bononia e de questo no se n'infinseno mai de fare al pieco ch'i poseno. El figlollo che fo de Maçarello da Chuçano lo quale à nome Tadio fe lo sumiglante in Val de Samoça: avè gram chontrasto da Savigno, da Monteveglo, d'Olivedo, da monte Mauri, da Sallorenço, da Crespellano de fino ch'ello no arse: che fo un gran danno che una notte si gl'aprexe'l fuogo in lo chastello, et arse tuto dentro. Et Bazano, Piumaço, Sant' Agada, San Zohanne, Manzolino, lo chastelo de Ghirardo di Consorti, la tonba de Ser Nane priore ch'era a Pragatulli, tute queste chastelle se teneno bene; e de sotta se tene bene zaschuna forteca de verso Romagna, chon fo Chastel San Piedro e Doçça. Varignana, Hozano, Chastel di Briti si obididiano all'oste e tuta quella montagna, e su verso Fiorença fo rotta la strada per i Ubaldini, e fen quel danno ch' i posseno. Trovonce avere pochi amixi in hone parte, salvo che Romagna siguiase per la ghiexia.

" In lo dicto milleximo. Mo si scrivono le condiconi della città. Sapia ch'el se perdè l'aqua de Reno e quella de Savena che solea vignire alle moline fon tolte: de che el se convene maxenare ai pustrini che ssen fe' tri per capella e certe ien fo che n'avevano pur uno; e si se pagava s. ij per corbe de gabella, e lla mulidura, e possa t'acordavi con lo munaro. E chi zeva a maxenare fuora della soa capella, s. vj per corbe.

" Al facto del formento se tene questo ordene, che zaschuno dovesse dare per scrito hone quantità de biava ch'ell'avea in cha' sì della soa chomo de l'altrui; e si si dé ordene ch'el se dovese dare per s. xxx la corbe, e chusì fo facto e si se fe iiijo ufficiarii, uno per quartiero: chomandavano questa biava a choiloro che n'aveano ordenadamente.

" Anchora se dé ordene che zaschuno possesse fare pane a vendere, e chusì sen fe che zaschum ne possea avere et in chopia.

" Al facto del vino: muntò forte quaxe honne vino, se vendea s. ij la quarta, a corbe xL s. c. l. Questo fo da che luio intrò.

" Al facto delle legne: ne fo uno gran charo. È vero ch' i chontadini andavano de fuora e s' i n'aduxeano dentro e fornivano fornari de quante ie n'avea logho, e si portavano a piaça i bie fasi e sulla porta, si che on omo ne poseva avere asai, et è vero che tuto atorno no romaxe legname nè creide a taiare.

"In lo dicto milleximo. Al facto del recholto della biava: l'andava fora homini e femene, e si aduxevano la biava dentro si chome i possevano, et in più parti della città se fe le are chome se fa in contado. De frute e d'ua qui de fora, zoè li villani, andavano fuora, e s'i vigniano caregadi e s'i vendeano queste chosse sulla piaça, sulla porta chome chosa che fosse soa; e chusi feano de pagla e de strama da chavagli, e chusì fevano de zaschuna vituaria brevemente digando.

" La carne fo molto chara. Valse lo vidello tretino s. ij d. vj la livra:

<sup>(1)</sup> CHER, GHIRARDACCI, Historia di Bologna, Bologna, Monti, 1657, vol. II, p. 240.

<sup>(2)</sup> O. Vancini, Bologna della Chiesa (1360-1376), In Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna, Serie III, vol. XXIV a p. 389 e sgg. Bologna, 1906.

<sup>(3)</sup> R. Bibl. Univ. di Bologna, Ms. n. 1456, sotto l'a. 1360, a cc. 121v.-122r.

la bella del manço s. ij: de manço de bo s. j d. iiijº: la nabisada s. j: chastrone e porcho s. j d. vj: lo formadego s. iij la livra: challò l'olio a s. ij, d. vj la livra: li chapuni chumuna s. xxx e xL e L: de pesse pocho pocho cen vignia.

" Per tute queste chosse e per tuta questa guera le arti lavoravano e stete continio le stazon averte chome sollea inançi che fosse la guera: ver' è che lla note se fea gran guarda atorno atorno le mure et alle porti, e chusì guardava chontadini chome citadini, e fesse dixine per le capelle.

e fo belo ordene ".

Il papa lancia le scomuniche contro i Visconti e chiama aiuto da ogni parte; obbediscono all'invito, in gran quantità, gli Ungari che cacciano Bernabò: Bologna finalmente respira. Ma ritiratisi gli Ungari ritorna Bernabò e la guerra comincia più viva di prima. La immensa sconfitta che ebbe a toccare il Visconti a S. Ruffillo il 18 luglio del 1361, nel qual combattimento più di mille dei suoi rimasero prigionieri (1), e altre disavventure capitategli altrove, costrinsero il Bernabò a chiedere la pace che fu firmata nel 1364.

Ma il Bernabò non è contento; la guerra si riaccende parecchie altre volte e Bologna torna a sentire il danno delle sue incursioni nel 1366, nel luglio del 1369, nel quale anno arrivò insino alle porte di Bologna ruinando ogni cosa e bruciando gli edifizi (\*), nel '70, nel '71 e nel '73.

A quale di queste lotte sostenute da Bernabò Visconti contro Bologna si riferisce la protesta del nostro popolano, che chiama i cittadini alla rivolta? - Un esame minuto ed accurato delle condizioni in cui Bologna si trovò nei suoi ostili rapporti con Bernabò Visconti, ci induce a concludere che il documento si riferisca all'anno 1360 e precisamente alle dolorose contingenze capitate alla città per opera del Visconti nei mesi che corsero dal maggio al settembre di quell'anno; condizioni che vedemmo ampiamente illustrate nell'importante passo dei cronisti da Villola che sopra, specialmente per questo, riportammo.

Lo scrittore del pamflet è un mercante e si rivolge, prima che al " franco popolo " ai suoi compagni mercanti e agli artigiani; esprime chiaramente il suo odio contro Bernabò che minaccia di insignorirsi di Bologna e lascia trasparire assai chiaramente la sua tendenza per il governo della Chiesa. Ora, in nessun tempo Bologna fu tanto attaccata alla Chiesa ed odiatrice di Bernabò quanto nel giugno, luglio e agosto del 1360. In un altro momento, precisamente nel giugno e nel luglio del 1361, noi abbiamo un grave scontento fra i cittadini stanchi della guerra, privi dei soccorsi del commercio e delle risorse delle cibarie, e per la prima volta si manifesta nella città uno scontento di tutto e di tutti, anche del governo dell'Albornoz che aveva imprigionato alcuni anziani ribelli. Il Griffoni ci illumina su quel triste momento: " Tamen tunc in Bononia erant detenti antiani et sapientes guerre qui dixerant aliqua verba, quod volebant scire quid debebat esse de factis civitatis Bononie quam videbant taliter oppressam. Et posita erat fama quod dicti detenti debebant omnes decapitari " (1). Ma nel manifesto del nostro demagogo popolano non abbiamo alcun accenno a questa situazione di cose: non a un odio contro l'Albornoz, non a un risentimento per la prigionia degli Anziani, tardivo simbolo della potestà popolare, solo la lotta contrò Bernabò e i suoi aderenti. Resta perciò assicurata la prima data dell'estate del 1360.

Assai utile mi parve inoltre ricercare quali erano i tiranelli e iotunzelli (ossia ghiottoncelli) di cui parla il manifesto tribunizio. Lo studio fatto sulle cronache e sulle narrazioni del tempo mi fanno sicuro che si voleva evidentemente alludere ai fuorusciti, specialmente ai tardi eredi dei Lambertazzi; ai Pepoli e in particolare a un tal Franceschino che erasi accordato con alcuni di S. Giovanni in Persiceto per avere la consegna delle porte del castello (2); agli Ubaldini che occupavano Scaricalasino e parecchie terre della montagna bolognese; ai Panico e più specialmente a Paganino che dalla bastia della Canonica travagliava i dintorni e toglieva l'acqua al canale di Reno, costringendo i cittadini a macinare nei pistrini, e che in altra guisa potentemente si adoperava per recar danno alla città; a Pirotto di Giovanni da Piacenza che nel luglio assaliva, quantunque invano, il castello di S. M. del Monte; a Tura de' Calderari, bolognese, che fu preso vicino al castello di Piumazzo mentre trattava per la entrata nel medesimo; a Bartolommeo dei Tibaldi che nell'agosto consegnava il castello ai Viscontei; a Dominichino da Crespellano che tentò, sebbene non riuscisse, di consegnare a Paganino la torre di Pragatto; e finalmente al più forte di tutti, Taddeo di Mazzarello da Cuzzano, che scorreva in val di Samoggia e occupava Savigno, Monteveglio, Montemauro, San Lorenzo in Collina e Crespellano (3). Tanto più crediamo di coglier nel vero elencando tra i tiranelli i personaggi sopra ricordati, perchè risulta dai documenti e dalle cronache che erano, come dice il manifesto, " provvisionati da lui ", cioè da Bernabò.

L'ardito popolano fu ascoltato: i cittadini bolognesi tennero fede a Malatesta e all'Albornoz e odio a Bernabò; e un anno dopo riportarono sul nemico, come accennammo, la più bella vittoria che si ricordi nei fasti di questa città.

A. SORBELLI

<sup>(1)</sup> Cf., sulla gloriosa battaglia, il Vancini, op. cit., p. 293, e specialmente le cronache del tempo. I prigionieri furono 500 secondo il VILLOLA, 1300 e 400 cavalli secondo il VIL-LANI, 946 secondo il Testo Vulgato.

<sup>(2)</sup> GHIRARDACCI, op. cit., pp. 298-99.

<sup>(1)</sup> M. GRIFFONI, Memoriale historicum, ediz. Frati e Sorbelli nella ristampa del Fiorini, a pag. 64, 11. 34-36.

<sup>(2)</sup> Arch, di Stato di Bologna, Atti del Podestà, 1360.

<sup>(3)</sup> Per i nomi e gli atti delle persone sopra notate vedi specialmente il Villola sotto il 1360. Of, inoltre il Vancini, op. cit., pp. 266-67 e il Ghirardacci, op. cit., II, p. 240 e sgg.

# IN BIBLIOTECA

# ATTI

# DELLA COMMISSIONE DIRETTIVA DELLA BIBLIOTECA

Prima seduta del 1907

Il 29 giugno u. s. alle ore 8,30, la Commissione direttiva della Biblioteca tenne adunanza sotto la presidenza dell'assessore supplente alla pubblica istruzione conte dott. Filippo Bosdari.

Intervennero i membri: comm. Dallolio, avv. Gottardi, comm. Pigozzi, prof. Rocchi. Erano pure presenti il bibliotecario prof. Sorbelli e l'avv. Masetti, capo dell'Ufficio di pubblica istruzione, segretario.

Assenti giustificati: professori Costa, Pascoli, Pullè.

Si dette dapprima lettura del Verbale dell'antecedente adunanza, che

Il Presidente riferì indi intorno alla ideazione e alla stampa dell'ex libris per la Biblioteca, del quale fu già detto nella precedente tornata, ed ebbe parole di elogio per la Commissione che ne sorvegliò e diresse l'esecuzione.

Il Bibliotecario espose diffusamente l'andamento del nuovo Bullettino l'Archiginnasio da lui redatto, ed a questo proposito il Presidente espresse, a nome del Comune, vivi ringraziamenti al Bibliotecario ed a quei membri della Commissione che contribuiscono alla redazione del Bullettino stesso.

Poscia il comm. Dallolio, richiamando una raccomandazione altre volte da lui fatta, propose che la Commissione presentasse formale richiesta alla Giunta per un aumento del fondo destinato all'acquisto dei libri, portandolo da L. 7 mila a L. 10 mila. Inoltre ripetè un'altra sua vecchia raccomandazione, che si studi cioè in quale luogo si potrebbe più acconciamente collocare una lapide in cui segnare i nomi di coloro che maggiormente si rendono benemeriti della Biblioteca per i loro cospicui doni.

Il Presidente accolse favorevolmente ambedue le proposte del comm. Dallolio e facendosi interprete dell'unanime consenso della Commissione si riservò di formulare, a suo tempo, presso l'onor. Giunta la proposta di aumento del fondo su ricordato.

Prese nuovamente la parola il comm. Dallolio osservando che, di fronte all'imminente apertura della Biblioteca popolare a S. Lucia, la nostra non sarà più la sola biblioteca comunale, onde sarebbe da chiamarsi piuttosto "Biblioteca comunale dell'Archiginnasio ". Propose pure di far eseguire un nuovo timbro della Biblioteca con disegno assai più estetico di quello ora in uso.

Amendue le proposte furono approvate.

Il Bibliotecario presentò poscia alla Commissione il nuovo aggiunto di 1º grado sig. dott. Lino Sighinolfi, ed il Presidente, a nome della Commissione tutta, assai si compiacque dell'ottimo acquisto fatto dall'Istituto.

Il dott. Sighinolfi gli rispose esprimendo la sua gratitudine verso di lui e verso tutti gli altri membri della Commissione.

Si procedette infine, da parte della Commissione, alla scelta delle opere da proporre per l'acquisto all'on. Giunta municipale.

Il Presidente: F. Bosdari

Il Segretario: N. MASETTI

# ACQUISTI

(Giugno-Agosto 1907)

#### STAMPATI

Tra le opere di speciale importanza acquistate durante il trimestre che va dal giugno all'agosto 1907, ricordiamo le seguenti: Abba G. C. Cose garibaldine, Torino, Soc. tip. editr., 1907, in-8° - Bartoli M. G. Schriften der Balkankommission. Linguistiche Abteilung. IV. Das Dalmatische.... Wien, Alfred Holder, 1906, voll. 2, in-4° - Bertolini F. Dizionario universale di Storia. Milano, Fr. Vallardi, 1905, in-4° (in corso di stampa) - Bildi (baron De). Christine de Suède et le conclave de Clément X. Torino, Fr. Bocca, 1907, in-8° - Briquet C. M. Les Filigranes. Dictionnaire histor. des marques de papier. Genève, 1907. Quattro grossi voll. - Brugsch Enrico. Grammaire démotique. Berlin, 1885 - Ferrero. Le campagne di guerra in Piemonte (1703-1708). Torino, Paravia, 1907, vol. 2, in-8° - CARDUCCI G. Antica lirica italiana. Firenze, Sansoni, 1907, in-8º (ristampa) - DE CESARE R. Roma e lo Stato del Papa dal ritorno di Pio IX al XX settembre. Roma, Forzani e C., 1907, voll. 2, in-8º - Forrer L. Biographical dictionary of Medallists. London, Spirk and Son, 1902-07, voll. 3, in-8° (in corso di stampa) - Larousse. L'Allemagne illustrée. Paris, Larousse, 1907, in 4° fig. - Majocchi R. e Casacca Naz. Codex diplomaticus Ord. E. S. Augustini Papiae. Papiae, Rossetti, 1905, voll. 2, in-8° -Nolhac P. e Dorez L. Bibl. litt. de la Renaissance. Paris, Champion, 1907, voll. 5, in-8° - ORTOLANI G. Della vita e dell'arte di C. Goldoni. Venezia, Istituto Veneto di Arti grafiche, 1907, in-8º - Pareto R. Enciclopedia delle Arti e Industrie. Torino, Unione tip. edit., 1890-96, Tomi VI, voll. 10, in-4° - Proctor Rob. An index to the early printed books in the British Museum. London, Kegan, Trench, Trübner and Co. 1898-1902, voll. 3, in-8° - Roma-NISCHE FORSCHUNGEN. Organ für romanischen Sprachen und Mittellatein... von Karl Wollmöller. Erlangen, Fr. Junge, 1882-1897, voll. 24, in-8°. Dall'origine - Supino I. B. Beato Angelico. Firenze, Alinari, 1901, in-8°; L'arte fiorentina. Firenze, Barbèra, 1902, in-8°; L'arte pisana. Firenze, Barbèra, 1902, in-4° -TREVELYAN GIORGIO MACAULAY. Garibaldi's defence of the Roman Republic. London, Longmans and Green, 1907, in-8°.

Ricordiamo infine l'acquisto di alcune piante antiche di Bologna e la splendida Collezione completa di tutte le opere pubblicate dalla tipografia editrice Le Monnier, già posseduta dal conte Camillo Ranieri-Biscia, in voll. 672.

È la collezione più completa che si conosca delle edizioni del celebre tipografo.

MANOSCRITTI

Bentivoglio Carlo. Lettere autografe a Pier Gentile Varano dei Duchi di Camerino (n. 28).

Del sec. xviII.

Bentivoglio Filippo. Lettere autografe a Pier Gentile Varano dei Duchi di Camerino (n. 35).

Del sec. xviii.

Bordoni A. Rapporto informativo che l'Amministratore del Patrimonio in Bologna subordina a S. A. R. M. Don Antonio Principe d'Orleans Duca di Montpensier, 1877.

Cartaceo in fol. del sec. xix, di cc. 83, n. num., di mm. 306 × 210. Contiene la descrizione di tutte le tenute dal Principe possedute nel territorio bolognese, con dati statistici, descrittivi sulle entrate, sul valore degli immobili, ecc.

Carducci Giosue. Prefazione alle lettere di F. Domenico Guerrazzi. - Bologna 20 novembre 1880.

Cartaceo in fol. piccolo di pag. 10 num., di mm. 219 × 150, di ll. 18-21. Il ms. é per gran parte di mano aliena, forse di una delle figlie del Poeta, ma contiene correzioni interlineari autografe. Fu acquistato dagli eredi del Vigo primo editore delle Lettere del Guerrazzi.

CLEMENTE VIII. Bolla indirizzata al Vescovo di Ferrara riguardante le entrate della Chiesa intitolata della B. V. di Villa Vigarano; in data 13 aprile 1601.

Pergamenaceo in fol. di mm. 341 × 464.

Francesco I de' Medici, Granduca di Toscana. Lettera autografa al Card. Guastavillani. - Firenze 6 maggio 1577.

Cart, in fol. di mm. 274 x 212, Raccomanda Ulisse Aldrovandi.

Miscellanea di lettere dei sec. XVI, XVII e XVIII (n. 20).

Miscellanea di documenti e carte riguardanti Bologna (mazzi 1).

Contiene una notevole quantità di mss. di vario argomento. Fra questi indichiamo una Copia della Cronica Marescotti di cui l'originale ms. in perg. è posseduto dalla Biblioteca Comunale; e una Copia del Libro dei Giustiziati di Bologna a partire dal 10 gennaio 1540 fino a tutto il 1796.

Sicco Cervatto. Decreto che conferisce ai Difensori dell'avere l'autorità di comprare e vendere le case e i terreni intorno al Podestà, 9 aprile 1443.

Membranac, in fol. di mm. 373 x 503, di 11. 20.

Toschi Pietro. Pianta della Montagnola e vicinanze.

A colori, della fine del sec. xvm, di mm.  $442 \times 657$ . In parte manoscritta e in parte a stampa.

# DONI

(GIUGNO-AGOSTO 1907)

#### STAMPATI

Angelini Ugo.

Martelli Ernesto. Importante raccolta di buoni libri (edizioni rare, curiosità letterarie, novellieri, ecc.) descritti e messi in vendita da Ernesto Martelli. - Bologna, Martelli, 1907, 8°.

Bagnoli Francesco.

Boutroux Pietro. Problemi della Scienza (Enriques Federigo). - Bologna, Zanichelli, 1907, 8°.

Bruni G. Rassegna di chimica: Introduzione, storia della chimica e teorie generali, chimica fisica, chimica inorganica. - Bologna, Zanichelli, 1907, 8°.

Carver T. N. The English classical school of political economy. Bologna, Zanichelli, 1907, 8°.

Castelnuovo G. Il valore didattico della matematica e della fisica. -Bologna, Zanichelli, 1907, 8°.

Corbino O. M. Rassegna di fisica: I raggi di elettricità positiva e le particelle α. - Bologna, Zanichelli, 1907, 8°.

DE MARCHI LUIGI. Cos'è la Terra? - Bologna, Zanichelli, 1907, 8°.

Driesch Hans. Die Physiologie der individuellen organischen Formbildung.
- Bologna, Zanichelli, 1907, 8°.

Enriques Federigo. La scienza eterodossa e la sua funzione sociale. - Bologna, Zanichelli, 1907, 8°.

 Manuale di Economia politica con una introduzione alla scienza sociale (Vilfredo Pareto). - Bologna, Zanichelli, 1807, 8°.

Giardina A. La centro-epigenesi (E. Rignano). - Bologna, Zanichelli, 1907, 8°.

Pareto Vilfredo. L' Économie et la Sociologie au point de vue scientifique.
- Bologna, Zanichelli, 1907, 8°.

RAFFAELE F. Il concetto di specie in biologia: I. Avanti e in Darwin; II. La critica post-darwiniana. - Bologna, Zanichelli, 1907, 8°.

RIGNANO EUGENIO. Die Mneme als erhaltendes Prinzip im Wechsel des organischen Geschehens (Richard Semon). - Bologna, Zanichelli, 1907, 8°.

Serra Vittorio. Giosue Carducci. - Milano, Sonzogno, s. a. (1907), 16°. Solla R. Die Pflanzenphysiologie in ihren Beziehungen zu den anderen Wissenschaften. - Bologna, Zanichelli, 1907, 8°.

Vade mecum per l'impressore (terza edizione). - Savona, Ditta Ch. Lorilleux, 1905, 24°.

Wallerant Federigo. Les liquides cristallisés. - Bologna, Zanichelli, 1907, 8°.

# Biagini can. prof. Roderigo.

Biagini Roderigo. Rassegna delle opere offerte all'Accademia Lucchese. -Lucca, Giusti, 1904, 8°.

 Vogliamo ir Roni. Breve tratto di storia Lammarese, seguito da una poesia in vernacolo del prof. Pietro Panni. - Lucca, Baroni, 1906, 8°.

#### Biblioteca Civica di Rovereto.

Elenco dei donatori e dei doni fatti alla Biblioteca Civica di Rovereto, dal 1-I al 31-XII 1906. - S. a. (1907), 8°.

## Biblioteca del Congresso di Washington.

Report of the Librarian and report of the superintendents the Library building and grounds for the fiscal year ending june 30, 1906. - Washington, Government printing office, 1905, 8°.

#### Biblioteca Nazionale di Rio de Janeiro.

Annaes da Bibliotheca Nacional da Rio de Janeiro, 1905, vol. XXVII. - Rio de Janeiro, Bibliotheca Nacional, 1906, 8°.

MENDONÇA SALVATORE. Catalogo da colleção Salvador de Mendonça. - Rio de Janeiro, Bibliotheca Nacional, 1904, 4°.

#### Biblioteca universitaria di Cambridge.

Report of the library syndacate for the year ending december 31, 1906. - Cambridge, University press, 1907, 4°.

# Biblioteca universitaria di Upsala.

Collin Isacco. Katalog der inkunabeln der Kgl.-Universitäts-Bibliothek.
- Uppsala, Almqvist e Wiksell, 1907, 8°.

Kungl. Universitetets i Uppsala redogörelse för det akademiska året 1906-1907. Uppsala, akademiska Boktryckeriet, 1907, 8°.

Skrifter utgifna af Kongl. Humanistiska Vetenskaps-Samfundet i Uppsala. Band VII, VIII. - Uppsala, Akademiska Bokhandeln, 1901-04, 8°.

#### Bignami cav. Giuseppe.

Barigazzi Augusto. Verbale dell'Assemblea generale dei soci. Bilancio e rapporto dei Sindaci della Società anonima coop. degli Operai di Bologna. - Bologna, già Compositori, 1907, 4°.

BIGNAMI GIUSEPPE. Notizie sulla Società e Rapporto del Consiglio d'Amministrazione della Società anonima coop. degli Operai di Bologna. Bologna, già Compositori, 1907, 4°.

#### Brandi dott. cav. Brando.

Brandi Brando. L'archivio storico del Comune di Forlì. - Roma, Forzani, 1892, 8°.

 Notizie intorno a Guillelmus de Cunio. Le sue opere e il suo insegnamento a Tolosa. - Roma, Forzani, 1892, 8°.

#### Campari dott. Antonio.

Campari Antonio. Galluppi e Kant nella dottrina morale. - Conegliano, Graziani, 1907, 8°.

- Studi Pontaniani. - Conegliano, stab. Arti grafiche, 1907, 8°.

#### Chiaves Giovanni.

Manuzio Aldo. Eleganze insieme con la copia della lingua toscana e latina.
- Venetia, s. t., 1570, 8°.

MEXIA PIETRO. Coloquios o dialogos. - Anversa, De Martin, MDL, 8°.

Shakespeare Guglielmo. Dramatische Werke. - Stuttgard, Verlag-Anstalt, s. a. (1891), 8°.

Tesauro Emanuele. Del regno d'Italia sotto i barbari. Epitome. - Venetia, Hertz, 1768, 8°.

#### Chiurlo Bindo.

CHIURLO BINDO. In morte di Giosue Carducci. - Udine, Del Bianco, 1907, 8°.

#### Comitato Aldrovandiano.

Albertoni-Tagliavini Silvia. Nel terzo centenario dalla morte di Ulisse Aldrovandi. - Bologna, stab. Emiliano, 1907, 8º (esempl. 2).

Aldrovandi Luigi, Parole del conte L. Aldrovandi per la Famiglia. - Bologna, stab. Emiliano, 1907, 8° (esempl. 2).

Atti del Congresso dei Naturalisti italiani promosso dalla Società di scienze naturali. - Milano, tip. degli Operai, 1907, 8°.

CAPELLINI GIOVANNI. Per la solenne commemorazione di Ulisse Aldrovandi a di XII giugno MCMVII. Discorso. - Bologna, stab. Emiliano, 1907, 8º (esempl. 2).

Chartularium Studii Bononiensis. (Documenti per la storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV). Vol. I. - Imola, Coop. tip., 1907, 4° (esempl. 2).

Costa Emilio. Ulisse Aldrovandi e lo Studio bolognese nella metà del sec. XVI. Discorso. - Bologna, stab. Emiliano, 1907, 8º (esempl. 2).

Elenco dei delegati delle università e accademie. - Bologna, stab. Emiliano 1907, 8° (esempl. 2).

Elenco delle Università e Accademie che inviarono delegati, indirizzi o adesioni. - Bologna, stab. Emiliano, 1907, 8º (esempl. 2).

Frati Lodovico con la collaborazione di A. Ghigi e A. Sorbelli. Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi. - Bologna, Zanichelli, 1907. 8° (esempl. 2).

Guida del R. Istituto geologico di Bologna. - Bologna, Zanichelli, 1907, 16° (esempl. 2).

Intorno alla vita ed alle opere di Ulisse Aldrovandi. Studi di A. Baldacci, T. De Toni, L. Frati, A. Ghigi, M. Gortani, F. Morini, A. C. Ridolfi e A. Sorbelli. - Bologna, Beltrami, 1907, 4° (esempl. 2).

Lettera ai Presidenti d'Istituti e Società scientifiche. - Bologna, Merlani, 1907, fol. vol. (esempl. 2).

Lettera ai Rettori delle Università. - Bologna, Merlani, 1907, fol. vol. (esempl. 2).

Moduli diversi usati per la commemorazione. - Bologna, 1907, fol. vol.

Puntoni Vittorio. Nella solenne commemorazione di Ulisse Aldrovandi a di 12 giugno 1907. Parole. - Bologna, stab. Emiliano, 1907, 8º (esempl. 2).

#### Gurrieri prof. Raffaele.

Lunghetti Bernardino. Ricerche sulla struttura della pelle del condotto uditivo esterno. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1906, 8°.

MASETTI ERMINIO e RUBINATO GIOVANNI. Sulla etiologia e patogenesi della Leucemia. Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1905, 8°.

Minckoucski O. La gotta. Traduzione pel dott. A. Clerici con appendice del dott. A. Gagliardi. - Milano, Rancati, 1906, 8°.

Muggia Attalo. Alcune determinazioni dell'ossigeno mobile nel sangue dell'uomo e l'apparecchio Montuori. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1906, 8°.

NASINI GIOVANNI. Sull'azione del Digalén. - Firenze, s. t., 1906, 8°.

Pagano Giacomo, II Congresso dei Liberi Docenti. Riforma del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. - Bologna, Garagnani, 1907, 8°.

Pazzi Muzio. La scuola Samaritana quale moderno coefficiente di salute pubblica e di economia sociale. - Bologna, Garagnani, 1906, 8°.

 Lezione di chiusura del Corso Samaritano per i maestri e per le maestre del Comune di Bologna. - Bologna, Andreoli, 1905, 8°.

 L'inaugurazione a Bologna della prima scuola ufficiale dei primi soccorsi. - Bologna, Andreoli, 1905, 8°.

 Resoconto scientifico-morale del 2º anno scolastico della scuola Samaritana bolognese. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1905, 8º.

Pugliese Angelo. Contributo alla fisiologia dei muscoli lisci. Azione dei ioni metallici sul tono e sulla funzione motoria dei muscoli lisci. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1906, 8°.

RIVA Alberto. L'artrite subacuta e cronica e le acque di Salsomaggiore. -Roma, Francioni, 1900, 8°.

Sclavo A. Sulla peritonite tubercolare. - Siena, tip. Nuova, 1906, 8°.

Silvagni Luigi. Osservazioni chimiche su sessantacinque casi di meningite tubercolare. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1905, 8°.

Treves Zaccaria. II Congresso dei Liberi Docenti, Sul materiale dimostrativo sperimentale. - Torino, Sartori, 1907, 8°.

Vecchi (De) Bindo. Interno ad un caso di flebosclerosi. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1906, 8°.

Vecchi (De) Bindo e Bolognesi Giuseppe. L'ipofisi nel processo tubercolare. I Nota. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1906, 8°.

Venturi Antonio. Un caso di stomaco a clessidra. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1805, 8°.

N, B, Il benemerito prof. Gurrieri ha inviato in dono parecchi altri opuscoli riflettenti in generale la materia medica e la idroterapia,

#### Hessel dott. Alfredo.

Hessel Alfredo. Il più antico " chartularium , del Comune di Bologna.
Bologna, coop. Azzoguidi, 1907, fol. vol. (esempl. 3).

#### Hiersemann Carlo.

Hiersemann Carlo. Manuscripte des Mittelalter und spüterer Zeit. Einzel-Miniaturen. Reproduktionen. - Leipzig, Hiersemann, 1906, 8°.

# Istituto (R.) « Cesare Alfieri ».

Istituto (R.) di scienze sociali "Cesare Alfieri "Anno XXX (1907-08). -Firenze, Galileiana, 1907, 8º (esempl. 2).

#### Lenzi dott. Furio.

LENZI FURIO. Un sonetto inedito dedicato a Vittorio Amedeo di Savoia per la spedizione del 1686 contro i Valdesi. - Firenze, Claudiana, 1907, 8°.

Rivista Cristiana (La). Anno XXIV, luglio 1907. - Firenze, Claudiana, 1907, 8°.

## Malagoli prof. Mario.

Doderlein Pietro. Rivista della fauna sicula dei vertebrati. - Palermo, Montaina, 1881, 8°.

FERRETTI ANTONIO. Il miocene Reggiano-Modenese. - Reggio Emilia, stab. Artigianelli, 1885, 8°.

Gastaldi B. I terreni terziarii del Piemonte e della Liguria. - Torino, Paravia, 1874, 8°.

MACCHIATI L. Caratteri delle principali varietà di viti che si coltivano nei dintorni di Arezzo. - S. a. n., 8°.

 Prima contribuzione alla flora del Viterbese. - Modena, Vincenzi, 1888, 8°.

MARIANI ERNESTO. Una salita al Monte Vulture in Basilicata. - Udine, tip. Cooperativa, 1891, 8°.

Mazzetti Giuseppe. Dottrina della genesi e tradizione degli antichi popoli intorno all'origine dell'uomo, brevemente accennata. - S. a. n., 8°.

- Eclinoderni fossili di Montese. - Modena, Vincenzi, 1881, 8°.

Montese, i suoi terreni geologici, le sue acque minerali ed i suoi prodotti.
 Modena, Vincenzi, 1881, 8º.

MAZZETTI GIUSEPPE e PANTANELLI DANTE. Cenno monografico intorno alla fauna fossile di Montese. - Modena, Vincenzi, 1885, 8°.

Omboni Giovanni. Delle ammoniti del Veneto che furono descritte e figurate da T. A. Catullo. Venezia, Antonelli, 1884, 8°.

Denti di Lephiodon degli strati eocenici del monte Bolca. - Venezia,
 Ferrari, 1901, 8°.

 Società Geologica italiana. Discorso d'apertura. - Padova, Sacchetto, 1892. 8°.

Pantanelli Dante. Contributo alla geologia dell'Appennino modenese. -Modena, Vincenzi, 1894, 8°.

 Le acque sotterranee nella Provincia modenese. - Modena, Vincenzi, 1888, 8°.

 Note paleontologiche: Ciprina islandica, Pyrula rusticula, Schizaster scillae. - Modena, Vincenzi, 1883, 8°.

- Testudo amiatae. - Pisa, Nistri, 1892, 8°.

Penzig Ottone e Poggi Tito. Sulla malattia dei gelsi nella primavera del 1884. - Modena, Vincenzi, 1884, 8°.

PICAGLIA LUIGI. Note ornitologiche. - Modena, Vincenzi, 1887, 8°.

PIROTTA ROMUALDO. Libellulidi italiani. - Genova, tip. Sordomuti, 1879, 8°.

STEFANI (DE) CARLO. La Carta geologica d'Italia e lo Stato. Memoria. -Firenze, Ricci, 1893, 8°.

N. B. Oltre ai lavori sopra menzionati e ai moltissimi che figurarono nel passato fascicolo del Bullettino, l'egregio prof. Malagoli ha fatto dono alla Biblioteca di altri 20 estratti da riviste, riflettenti le scienze naturali.

#### Manchisi Michele.

DE' CONTI GIUSTO. La fine dell'amore di Giusto De' Conti con Isabetta ed alcune sue rime inedite. - Napoli, Jovene, 1907, 8°.

#### Martelli Ernesto.

4 Routier autonomo Italiano ". Puntata trimestrale. Dal primo numero (maggio 1906) ad oggi. - Bologna, Minarelli, 1906-07, f.º.

Statuto-Regolamento dell'Assoc. ciclistica "Routier autonomo italiano ". - Bologna, Minarelli, 1907, 8°.

#### Minelli Pietro.

Monti Alfonso. Regolamento pel Corpo delle pattuglie cittadine di Bologna.

- Bologna, Monti, 1895, 8°.

#### Ministero degli Esteri.

Relation officielle du voyage et des réceptions de la délégation du Conseil municipal de Paris en Italie. Avril 1904. - Paris, Imprimerie nationale, 1906, 4° (esempl. 2).

#### Monari Alfonso.

- "Gazzetta del Popolo della Domenica ". N. garibaldino (30 giugno 1907).
   Torino, "Gazzetta del Popolo "., 1907, f.º.
- "Giornalino (II) della Domenica ". N. garibaldino (7 luglio 1907). -Firenze, Spinelli, 1907, 4°.
- " Illustrazione (L') popolare ". N. garibaldino (30 luglio 1907). Milano, Treves, 1907, 4°.
- RONDANI ALBERTO. Nel centenario di Garibaldi: I. Quarto; II. A Garibaldi; III. Per la mancata cremazione della salma di Garibaldi. Parma, Battei, 1907, 32°.

#### Municipio di Stoccolma.

Statistisk årsbok för Stockholms Stad för år 1905, utarbetad af Stockholms Stads Statistiska Kontor. Arg. XXXVIII. Ny Fölid 2. - Stockholm, Beckmans Boktryckeri, 1907, 4°.

Statistisk månadsskrift utgifven af Stockholms Stads Statistiska Kontor.

Arg. II, häft. 5, Maj. - Stockholm, Beckmans Boktryckeri, 1907, 4°.

#### Osservatorio della Università di Bologna.

RAJNA MICHELE. Osservazioni metereologiche dell'annata 1905, eseguite e calcolate dagli astronomi aggiunti R. Pirazzoli e A. Masini. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1906, 4°.

# Rava prof. comm. Luigi, Min. della P. I.

RAVA LUIGI. Il bilancio della pubblica istruzione al Senato del regno. -Discorsi (dic. 1906). - Roma, Forzani, 1907, 8°.

- La legge degli esami nelle scuole medie ed elementari. Discorso pron.
   alla Camera il 5 giugno 1907. Roma, tip. della Cam. dei deput.,
   1907. 8°.
- La legge degli esami nelle scuole medie ed elementari. Discorso pron. al Senato il 13 giugno 1907. - Roma, Forzani, 1907, 8°.
- La legge per il Consiglio superiore, gli uffici e il personale delle antichità e belle arti. Discorso pron. al Senato il 25 giugno 1907. Col testo della legge approvata. - Roma, Forzani, 1907, 8° (esempl. 2).
- Problemi e bisogni dell'istruzione pubblica. Discorsi pron. al Senato nella discussione del bilancio per il 1907-08 ai 20, 21 e 22 giugno 1907. - Roma, Forzani, 1907, 8° (esempl. 2).
- Sul bilancio dell'istruzione pubblica. Discorsi pron. alla Camera il 30 novembre e 1º dicembre 1906. - Roma, tip. della Camera dei deput., 1906, 8º.
- Sul bilancio dell' istruzione pubblica. Discorsi pron. alla Camera il 10,
   11, 13 e 14 maggio 1907. Roma, tip. della Cam. dei deput., 1907, 8° (esempl. 2).
- Sul trasferimento dei professori universitari. Discorsi pron. in Senato ai 25 e 28 maggio 1907. - Roma, Forzani, 1907, 8°.

# Rivera dott. Luigi.

RIVERA LUIGI. Cesare Rivera rettore generale dello Studio bolognese. -Aquila, tip. Aternina, 1902, 8°.

- Le Scuole universitarie dell'Aquila. Aquila, Santini, 1905, 8°.
- Lo Studio bolognese nel periodo di decadenza ed il rettore Cesare Rivera.
   Roma, Setth, 1899, 8°.

#### Rocchi prof. cav. Gino.

Rocchi Gino. Mss. 273 della collezione Hercolani nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. - Bologna, coop. Azzoguidi, 1907, 8º (esempl. 2).

# Roversi cav. dott. Luigi.

AΚΡΟΠΟΛΙΣ. Δευτέρα 26 Μαρτίου 1907. - Αθηγαί, s. t., 1907, f.°. Carducci Giosue (Per). Nell' " Araldo italiano ", a. XIV, (1907), n. 49. ΕΜΠΡΟΣ. Ημερησία εθνική εφήμερις. 25-6 Μαρτίου 1907. - Εν Αθηναίς, s. t., 1907, f.°.

# Sarti rag. Carlo.

Sarti Carlo. Nuovo giornale mastro e svolgimenti relativi. - Bologna, Cenerelli, 1897.

### Sighinolfi dott. Lino.

GUICCIARDINI FRANCESCO. Istorie d'Italia. - Firenze, Conti, 1818, 8°, vol. 8.

PASTONCHI FRANCESCO. All'Italia per la morte di Giosue Carducci. Nel

- " Corrière della Sera ", a. XXXII (1907), n. 110. Milano, tip.
- " Corriere della Sera ", 1907, fol. vol.

#### Silvestri (Di) Falconieri dott. Francesco.

Browning Barret Elisabetta. Due poesie di E. Barret Browning e due poesie di \*\*\*, trad. dall'inglese da miss Kate Davis e F. Di Silvestri Falconieri. - Roma, Casa editr. romana, 1907, 16°.

SILVESTRI (DI) FALCONIERI FRANCESCO. Sulle relazioni fra la Casa di Borbone e il Papato nel sec. XVIII. Con una nota sugli ordini religiosi. - Roma, casa editr. Romana, 1906, 8°.

#### Società tipografica-editrice nazionale.

Bibliografia S. t. e. n. In "Monitore di Arti grafiche della Soc. tip. edit. nazionale ". A. I, n. 2. - Torino, Soc. tip. naz., 1907, 4°.

#### Sorbelli dott. cav. Albano.

Cecconi Giacomo. Intorno alla Avis Diomedea degli antichi. In "Avicultura ". - Siena, tip. Sordomuti, 1906, fol. vol.

Federazione italiana delle associazioni dei Liberi docenti. Statuto. Torino, Sartori, 1907, 8°.

MICHIELI AUGUSTO. Per l'amore alla lettura. (L'iniziativa delle Bibliotechine gratuite per i fanciulli delle scuole elementari del Regno). - Treviso, stab. Arti grafiche, 1907, 8°.

Partito radicale italiano. Relazioni presentate al III Congresso nazionale in Bologna. - Roma, off. Italiana, 1907, 8°.

Salaris Emilio. Per l'istituzione di biblioteche per la truppa nei corpi. -Roma, Voghera, 1907, 8°.

Sorbelli Albano. Di Giacomo Biancani-Tazzi e dei manoscritti di lui che si conservano nella Biblioteca comunale di Bologna. - Bologna, Merlani, 1907, 8°.

- I manoscritti Tartarini. - Bologna, Azzoguidi, 1907, 8º (esempl. 3).

— Le bibliotechine gratuite per i fanciulli delle Scuole elem. In "Rivista delle Biblioteche e degli Archivi ", a. XVIII (1907), vol. XVIII. - Firenze, Biblioteca di coltura liberale, 1907, 8°.

STANGHETTI NOVENZO (pseudonimus). Per l'auto-incoronazione di Gabriele D'Annunzio. - Bologna, tip. Artistica Comm., s. a. (1907), 8°.

#### Supino prof. cav. Igino Benvenuto.

Supino Igino Benvenuto. Le opere del cieco da Gambassi a San Vivaldo.
- Castelfiorentino, Giovanelli, 1905.

 L'incoronazione di Ferdinando d'Aragona. (Gruppo in marmo di Benedetto da Maiano nel Museo nazionale del Bargello). - Firenze, Seeber, 1903, 8°.

#### Ungarelli Gaspare.

D'Annunzio Gabriele. Giosue Carducci. Commemorazione. In "Corriere della Sera ", a. XXXII (1907), n. 83. - Milano, tip. "Corriere della Sera ", 1907, f.º.

#### Università di Padova.

Lorenzoni G. e Ciscato G. Differenza di longitudine fra gli Osservatori di Padova e di Bologna determinata nel 1897. Padova, tip. Seminario, 1907, 4°.

#### Vaccari dott. Luigi.

VACCARI LUIGI. La tubercolosi ipertrofica del colon pelvico. - Napoli, Pietrocola, 1907, 8°.

#### Vogliano dott. Achille.

VOGLIANO ACHILLE. Excursus. Heroda VIII, 76-79. - Milano, Cordani, 1907, 8°.

Ricerche sopra l'ottavo mimiambo di Heroda. (Con un excursus IV, 93-95).
 Milano, Cordani, 1906, 8°.

#### Zaccaria prof. D. Enrico.

Zaccaria Enrico. Bibliografia italo-spagnuola ossia edizioni e versioni di opere spagnuole e portoghesi fattesi in Italia. - Carpi, Ravagli, 1907, 8°.

- Contributo allo studio degli iberismi in Italia. - Carpi, Ravagli, 1905, 8°.

 La ricchezza e la grandezza dell'uso e l'importanza che nei rami nautico, commerciale ed amministrativo aveva nei sec. XV-XVII il linguaggio spagnuolo-portoghese. - Villafranca, Rossi, 1907, 8°.

Note originali di Lessicografia ed Amologia. - Carpi, Ravagli, 1906, 8°.

#### Zanichelli comm. Cesare.

Bratelli Corrado. In morte di Giosue Carducci. Carme. - Lecce, Unione Tip., 1907, 8°.

Guzzoni Fabrizio. Poesia riguardante la morte del Carducci. - S. a. n., bozza di stampa.

Maioli Libero, Giosue Carducci. Conferenza tenuta nell'Università popolare di Messina. - Messina, Crupi, 1907, 8°.

Monaco Francesco. In morte del poeta della terza Italia Giosue Carducci.
- S. a. n., fol. vol.

PIERONI LEVANTINI G. (Ausonio Liberto). Giosue Carducci. Impressioni e ricordi. - Firenze, Tip. Domenicana, 1907, 8°.

"Rivista di Scienza ". Organo internazionale di sintesi scientifica. Dal n. 1 dell'a. I (1907). - Bologna, Zanichelli, 1906, 8°.

Rossi Luigi. In memoria di Giosue Carducci. Epigrafe. - Bologna, stab. Emiliano, 1907, fol. vol.

TARONI GIROLAMO. In morte di Giosue Carducci. Sonetto. - Como, Bottazzi, 1907, cart.

Teza Emilio. In memoria, Giosue Carducci. - Padova, Biondi, 1907, 8°.

#### Zironi cav. Enrico.

ZIRONI ENRICO. Il senatore comm. Cesare Sanguinetti col popolo e sue benefiche istituzioni. - Bologna, coop. Azzoguidi, 1907, 8°.

#### MANOSCRITTI

#### Federzoni prof. cav. Giovanni.

Carducci Giosue. Alcune odi di Orazio tradotte da varii edite e inedite, 8º.

Contiene la traduzione di parecchie odi di Orazio due delle quali scritte di mano del Carducci ed altre mandategli da diversi autori, fra cui notevoli sono quelle di Paolo Mistrorigo mandategli da G. Zanella e da Ferdinando Martini.

# Federzoni prof. cav. Giovanni.

Carducci Giosue. Schede per la bibliografia dei traduttori di Orazio (1870-72),

È un mazzetto di schede rettangolari formate con fogli già scritti da una parte, alcune delle quali sono autografe del Poeta.

# Franchini cav. Adolfo.

Informazioni intorno a cose attinenti al Frignano. Frammento.

Cartaceo, di cc. 11 mutilo in principio e in fine, del sec. xviii, di mm. 183  $\times$  145, di lin. 22 per pagina intera. Contiene dati statistici molto interessanti specialmente sul numero delle bocche e sulla quantità di sale consumato.

#### Minelli Pietro.

Protocollo del Comitato Promotore pel Tiro al Bersaglio in Bologna 1862-1864.

In fol. cc. 46, di mm. 305 × 204. Contiene gli specchietti, i preventivi, riassunti di spese e inoltre il Protocollo generale del primo, del secondo e in parte anche del terzo anno del Tiro a Segno in Bologna e frazioni.

# Salvioni prof. G. Battista.

Catalogo delle Arti di Venezia 1797.

Cartaceo in fol, di pp. 51 n. num., di mm.  $270 \times 190$ . Contiene dati importanti storico-statistici sull'origine, costituzioni, istituti, obblighi etc. delle arti di Venezia.

# Seganti avv. cav. Bartolomeo.

Ordini del giorno della gendarmeria nazionale, 1804.

Cartaceo in 8°, di pp. 157, di mm. 170 × 115, di lin. 23 per pagina intera. Legat, in pelle con bordature dorate. Sul dorso reca: Ordini del giorno 1804.

Ordini del giorno della gendarmeria nazionale, 1805.

Cartaceo in 8°, di pp. 249, di mm. 169 x 116, di lin. 24 per pagina intera. Legat, in pelle con bordature dorate. Sul dorso reca: Ordini del giorno 1805.

#### Zanichelli comm. Cesare.

PIERANTONI RICCARDO. Lettera al comm. Cesare Zanichelli, in data 6 marzo 1902. da Roma.

# DUPLICATI (\*)

# RACCOLTA DI RARE EDIZIONI DEL SECOLO XVI

(Continuazione, vedi anno I, fasc. 60)

1272. PANIGAROLA FRANCESCO. Dichiaratione de i Salmi di David. - Venetia, 1586, in-8°.

1259. — Dichiaratione de i Salmi di David. - Venetia, 1588, in-8. L. 2-

- 1914. Tre prediche di Mons.... Panigarola Vescovo di Asti. Asti, 1592, in-8°.
- 1777. Panvinio Onofrio. De primatu Petri et Apostolicae sedis potestate. -Veronae, 1589, in-4°. L. 3,50
- 1631. PAOLO DIACONO. Della Chiesa d'Aquilea. Vinegia, s. a., in-8°. L. 2,50 964. Parem Giacomo da Valenza. Doctissimae et plane divinae Explana-
- tiones in centumquinquaginta Psalmos Davidicos. Venetiis, 1568, in-4°.
- 387. PEDIANO (L. Asconio). In Ciceronis Orationes commentarii. Florentiae, 1519, in-12°. L. 8 —
- 1574. Perez Aiala Martino. De divinis apostolicis atque ecclesiasticis traditionibus. - Venetiis, 1551, in-8°. L. 1,50
  - 4. PLINIUS SECUNDUS (C.). Historiae Mundi libri XXXVII. Basileae, 1545, in-fol.

    L. 6 —
  - Historiae Mundi libri XXXVII. Basileae, 1549, in-fol. L. 1,50
     Esemplare mancante della prima pagina della prefazione.
- 1268. Porta Malatesta. Il Rossi overo del Parere sopra alcune obiettioni, fatte dall'Infarinato Academico della Crusca, intorno alla Gierusalemme liberata del.... Tasso. - Rimino, 1589, in-8°. L. 4 —

(Continua)

<sup>(\*)</sup> Questi duplicati vengono ceduti dalla Biblioteca o in vendita o in cambio con altri libri, - Rivolgere le offerte al Direttore della Biblioteca Comunale di Bologna.

NUMERO dei LETTORI	88 88 88 88 88 88 88 88 88 88 88 88 88	2506
SOMMA TOTALE	106 114 114 117 118 119 110 110 110 110 110 110 110 110 110	2815
domicilio	201   801   1411441   9144812   482464   1885	181
Manoscritti		44
Belle arti e Archeologia	~122   9 9 2 2 1 1   4 6 0 8 4 1 1   6 0 2 1 1 1 1 2 1 2 2 1 1 2 1 2 2 2 2 2 2	268
Opere patrie	010000000000000000000000000000000000000	284
Edizioni rare	21 H -   21     21 H - 21 22 24   22 23     22     H - 22   23 12   23	46
Bibliografia 15	4001	115
Scienza matematiche e naturali 11, 18, 14	## ## ## ## ## ## ## ## ## ## ## ## ##	202
Scienze mediche		80
Letterature straniere	284   21   82 22 20 20   1 1 1 1 2 1 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2	184
italiana R	20	593
greca e latina	1000   40   4000000   1000000   100040004   1000	156
Scienze giuridiche e sociali	1 - 2   x 4   2   1 e 2   2   2   2   2   2   2   2   2   2	840
Storia 6 8 8 9 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	00 00 00 00 00 00 00 00 00 00 00 00 00	196
Teologia 8 Patristica	4 10 00   10 40 10 10 10 14   00 01 10 4 4 01   00 4 01 10 4 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10	108
Storia sacra Sala 1	91 20     01 70   H 20   01 4 01   H 4 20   01 20   4 70 20 50 50 1 H 50 4	68
GIORNO	11111111111111111111111111111111111111	

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di luglio 1907 - (Lettura diurna)

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di giugno 1907 - (Lettura diurna)

			_	-	-	_		-																								-	-	-	-
	30	000	000	200	97	26	25	24	23	N	10	010	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	00	7	8	6	4	00 7	2	-		GIORNO	
40	1	-	t	0 1	4	2	4	8	1	00	,	-	20	1	1	2	1	1	1	1	1	*	1	1	1	1	22	6	00	4	1	10	Sala 1	sacra	Storia
72	1	1	H	4	ואכ	50	7	6	1	0	1 4	40	20	6	8	5	1	1	1	1	1	i	1	1.	1	1	1	4	O1	6	1	6	2.4	e Patristica	Teologia
115			-	7	10	9	0	00	1	,	10	2	57	9	6	7	1	1	1	-	1	1	1	1	1	1	4	9	6	00	1	9	5, 18*	e Geografia	Storia
140	1			01	00	7	6	7	1	G	0	27	12	00	7	16	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	7	10	18	7	1	00	8	giuridiche e sociali	Scienze
186				5	7	6	00	10	1	4		7	4	15	01	4	1	1	1	-	1	1	1	1	1	1	5	16	14	13	11	12	7	greca e latina	Letteratura
894				26	21	28	82	18	1	GT	100	31	40	24	17	26	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	12	. 31	82	30	1	22	x		Letteratura
114			lin	00	12	8	7	6	1	0	74 O	00	7	4	6	07	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	10	Ox.	12	14	1	10	8	straniere	Letterature
57				20	50	22	9	00	1	IN.	0 0	20	4	O.	50	12	1	1	1	1	1	1	-	I	1	1	60	4	20	1	1	10	10	mediche	Scienze
178	-1			10	9	12	10	15	1	0	0.0	0	11	10	12	01	1	1	1	1	1	1	- 1	1	1	1	6	12	9	18	1	17	11, 18, 14	matematiche e naturali	Scienze
558			1	00	2	20	4	12	1	0	9	9	00	22	1	00	1	1	1	1	1	1	-	1	1	1	1	00	2	4	1	6	15	Bibliografia	27.17
24		1	1	10	3	1	10	1	1		-	2	4	1	10	1	1	1	ı	1	1	1	1	1	1	1	12	00	1	22	1	_	16	rare	Edizioni
144			1	00	11	16	TO	12	10	**	11	9	00	11	o.	6	,	1	1	1	1	1	1	1	1	1	4	5	6	.9	1	10	17	patrie	Opera
171		1	1	11	12	10	11	RT	1	1	19	10	9	12	18	7	, 1	1	1	1	1	1	1	1	1	4	ō	6	11	10	1	18	150	Archeología	Belle Arti
18		1	1	1	-	12	0	. 1			1	1	12	50	N	= 1	1	1	1	1	Ī	1	1	1	1	I	53	1	1	1	1	10		Manoscritti	
116		1	1	4	4	0	7.7	0			00	7	10	9	8	11	-	1	1	1	1	1	-	1	00	000	-1	00	22	00	1	OX		domicilio	
1767		1	1	99	112	118	OOL	GIT	4 1	-	91	92	124	119	TOO	666	2	1	1	-	1	1	1	1	5	000	63	122	128	184	1	125		TOTALE	- unu
1587		1	1	86	108	102	ZII	TOT	107		86	84	106	104	26	180	61	1	1	-	-	1	1		1	1	54	101	104	112	1	104		LETTORI	NUMERO

<sup>(\*)</sup> Dal 7 al 16 giugno la Biblioteca rimase chiusa per la preparazione e lo svolgimento delle feste Aldrovandiane ivi compiutesi

*	
-	
Z	
e	
=	
2	
co	
99	
00	
B	
0	
20	
0	
2	
=	
00	
part :	
C	
8	
20	
-	
di	
-	
20	
0	
(0)	
8	
Ē.,	
P	
M	
200	
ž.	
0	
5	
C	
8	
3	
20	
86	
0	
E	
E	
88	
77	
er	
-	
D)	
-	
6	
-	
00	
20	
1	
b	
co	
70	
0	
4	
era	
00	
E	
ura	
d	
(0)	
1	
-	
libr	
H	
-	
0	
band.	
per	
M	
per s	
-	
H.	
on.	
C	
100	
215	
nta	
ntro	
ntro	
ntro co	
ntro con	
ntro con	
ntro con l'	
ntro con l'in	
co con l'in	
co con l'in	
ntro con l'inven	
co con l'in	
con l'in	
con l'in	

	31	30	29	28	7.5	020	000	25	24	23	22	12	00	000	10	18	17	16	15	14	13	172	10	11	10	9	· ox	70	200	л н	40	00	o =	-				PIONNO		
17	-	1	-	1	1	. 1		1	-	(*)	1	1	-			1	1	-	1	-	- 15	) H	. 1			- ,	- ,	- 1	- 0	0	-	- #	- N	0	Sala 1	1		sacra	Storia	
36	1	1	1	1	1	1		-	1	1	1	1	-			-	1	1	1	-	1		- 1		- 1			20		n 1	0	0 0	0	,	2-4	1	Patristica			Teologia
101	Î	I	1	1	1			-	1	1	1	1	1		1	1	1	1	1	0	00	11	=	-	19	10	9	20 0	01 0	0	191		10	0	0, 15*	-	Geografia			Storia
	1	1	1	1	1			1	1	1	1				1	1	1	1	1	0	n iii		2	***	10	5	14	14	7	19	TO	100	11	1	0	- 1	8 SOCIALI			Scienze
	1	1	1	1	1		1	1	1	1	1			1	1	1	1	1	1	0	7 -				01	50	_	7	10	50		71 0	71 -	7	1	1	e iatina	Brass	27003	Letteratura
004	1	1	1	-	1		1	1	1	1	1			1	1	1	1	1	1	22	900	000	19		18	16	9	27	19	22	100	80	500	00	0	1 0		italiana	-	
70	1	1	1	-	-		-	1	-	1	1			1	1	1	1	1	1	0	x +	4	50	1	12	00	01	6	00	6	1	00 0		ga.	-	0		Straniers	P0110101101	otterature
10	-	1	-	-	1		-	1	1	-	1			-	1	1	1	1	1	*	9		-	1	1	1	1.	1	10	2	1	1 ,	50 1	9	-	10		medicae	OVIIO1140	Coincia
an an	1	1	1	1		1	1	Ì	1	1				1	1	1	1	1	1		4	00	1	1	6	10	2	00	4	4		6	-1	6	and done live	11 18 14	d mermion	a maturali	matematiche	Scienze
70	1	1	-	-		-	1	1	1	1			1	ı	1	-	1	1	-		00 1	20	80	1	01	100	00	4	12	6	1	17	20	4	-	15			Bibliografia	
00	1	1	-	-		1	1	1	1	1		-	1	1	1	1	1	1	-		1	1	1	1	1	-	1	pari	1	1	1	1	00	10		16		1010	70.70	Edizioni
116	1	1				-	1	1	1	-		1	1	1	1	-	1	1	-		9	7	7	1	7	00	O's	19	9	18	1	9	11	12	-	17		patrio	notrio	Opera
97	1	-				1	1	1	1			-	1	1	1	I	1	1			OX.	6	4	1	4	00	O.	7	10	11	1	10	18	14		16	and an annual part	0	600	Belle Arti
40		1				1	1	1	-		1	1	1	1	1	1	1			1	ţo.	4	00	1	01	4	4	4	60	3	1	12	00	12				This seemen	Managaritti	
90	**	1 1	,	-	1	1	1	.	0	00 1	4	1	50	1	1	.	0	ò		1	17	33	2	1	4	10	1	00	10	12	1	80	1	12			- Contraction	domicilio	30	
1118	1.1	11		1	-	1	1	.		00 1	4	1	00	1	1	. 1	0	2		1	96	78	59	1	88	78	59	112	92	100	1	116	106	102			-	314101	VINING	onu.
991		00			1		-	. 1			65	1	10	-	1	. ]		5		-	87	69	51	1	78	69	49	99	85	16	1	108	94	98			TELLIAN	ian		NUMER

# NOTIZIE

La Commissione per la Storia dell'Università di Bologna. — Una delle più utili conseguenze delle feste aldrovandiane e uno dei modi indiscutibilmente più elevati ed opportuni per onorare il sommo naturalista è stata la istituzione della Commissione per la Storia dell'Università di Bologna, proposta dal prof. Emilio Costa e accolta con plauso dal Comitato aldrovandiano e dall'on. Sindaco di Bologna che fu largo di autorevoli e caldi conforti per l'impresa. La Commissione ha per presidenti onorari il Sindaco on. m.se Giuseppe Tanari e il Rettore dell'Università prof. Vittorio Puntoni; a presidente effettivo il sen. prof. Giovanni Capellini; a membri i proff. e dottori Brandileone, Brini, Brugi, Ciamician, Costa, Emery, Falletti, Favaro, Frati, Gaudenzi, Ghigi, Livi, Majocchi, Malagola, on. Malvezzi, Merlani, Morini, Nardi, Orioli, Ricci, sen. Righi, Rubbiani, Sighinolfi e Tamassia; a segretario il dott. Sorbelli e ad economo l'avv. Masetti.

Nella stessa occasione del Centenario aldrovandiano, la Commissione dimostrò che si era attivamente e coscienziosamente posta all'opera con due ordini di lavori e pubblicazioni paralleli, come giustamente si esprime il Costa: l'uno inteso a comporre un Chartularium dell'Università di Bologna, il quale abbia a comprendere integralmente o per regesto, i documenti sopra il più antico periodo dello Studio fino a tutto il secolo XV nell'ordine dei vari fondi esistenti negli Archivi di Bologna e di fuori; l'altro inteso a promuovere e a raccogliere scritture monografiche rivolte pure liberamente dai singoli studiosi e ricercatori, secondo le diverse preparazioni e disposizioni, sopra a qualunque elemento della vita dello Studio, e a procacciare l'elaborazione di materie attinenti la storia di questo nei suoi vari aspetti e momenti.

Questa seconda parte dell'attività della Commissione costituirà la Biblioteca de l' « Archiginnasio » e sarà perciò strettamente unita a questo periodico che del glorioso edifizio e della celebre tradizione bolognese assunse il nome.

Degli Studi e Memorie usci la prima parte del primo volume, e del Chartularium fu stampato un primo notevole fascicolo; ma il lavoro si continua alacremente e quanto prima altri fascicoli dell'una e dell'altra serie staranno a provare da quali operosi intendimenti è mossa la Commissione per la Storia dell'Università bolognese.

\*\*

La facciata di S. Petronio. — La causa vinta dal Comune di Bologna contro lo Stato, al fine di ottenere, per la costruzione della facciata di S. Petronio, la somma che il passato governo pontificio aveva disposto per la medesima, ha reso d'attualità questo argomento che per Bologna è del più grande interesse artistico. Per meglio attrarre l'attenzione del pubblico sulla grande opera, l'ing. Giuseppe Ceri, col permesso del Municipio, ha esposto per alcuni giorni del corrente mese di ottobre l'interessante bozzetto della facciata che ebbe a costruire parecchi anni or sono, quando dalla Fabbriceria fu indetto il relativo concorso.

L'antico modello ha ottenuto l'ammirazione dei numerosissimi visitatori.

\*

Errata-Corrige. — Nel passato fascicolo fu scritto per errore tra i componenti i membri effettivi del ramo giuridico dell'Accademia delle Scienze il nome dell'on. prof. A. Stoppato, in luogo del prof. Giacomo Venezian; così fu detto che le onoranze ad Enrico Panzacchi ad Ozzano si svolsero alla presenza dell'on. Sanarelli, in luogo di S. E. il ministro della Pubblica Istruzione, on. Rava.

Chiediamo venia delle involontarie inesattezze,

0%0000

# BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

Berlingozzi Ruggero, Aldrovandiana, Echi delle feste bolognesi nel giugno 1907. (Estratto dalla Rivista - Flora Moderna -, 1º luglio 1907). Montevarchi, E. Pulini, 1907, pag. 18.

Il cortese ed arguto bibliotecario della Comunale di Montevarchi ha pubblicato in una Rivista della sua città questa elegante, sobria e spiritosa relazione delle sontuose feste aldrovandiane di Bologna, Nessun lato fu messo da parte; la commemorazione nell'Archiginnasio, l'inaugurazione delle lapide, i discorsi, il Museo aldrovandiano, il Museo indiano, la serata al teatro Comunale, il pranzo all'Hôtel Brun, tutto trova nel cav. Berlingozzi un espositore abile e gentile, un osservatore attento e bonario.

Al Berlingozzi poi dobbiamo esser gratissimi per l'affetto e l'ammirazione che dimostra per questa città della quale rievoca con fine arte l'opera e le glorie.

Comune di Bologna, Progetto di Regolamento e organico per le scuole elementari. Bologna, Regia Tipografia, 1907, in 8°, pp. 40.

Al regolamento, che si compone di trenta articoli e che si mette in armonia colle ultime disposizioni legislative, seguono le piante organiche e le norme per gli esami di concorso. Precede una lunga, dotta, interessante relazione dell'assessore all'istruzione Giovanni Roversi che dà ragione delle modificazioni introdotte, che stabilisce confronti e paralleli coi principali Comuni italiani e che mette in rilievo le più importanti e più utili migliorie per i maestri.

8.

Falletti Pio Carlo, In Commemorazione di Giosue Carducci, II Giugno MCMVII, Giosue Carducci Minore, Estratto dagli Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per la Romagna. Bologna, Zanichelli 1907, in 8° pag. 32.

Nella splendida ed austera residenza del Palazzo Buoncompagni per alto incarico della Regia Deputazione di Storia Patria per la Romagna, l'illustre e venerato prof. Pio Carlo Falletti il 2 giugno p. p. commemorò degnamente Giosue Carducci.

Pochi discorsi, a mio giudizio, possono aspirare all'onore e al vanto di uguagliare questo del Falletti sia per severa ed elegante semplicità di forma, sia per naturale ed eletta elevatezza di pensiero; nessuno può certamente superarlo per la maestria e la sobrietà colla quale egli seppe tanto nobilmente parlare del Poeta senza ricordare neppur di lontano tutto quello che altri ebbe a scrivere in quei giorni luttuosi in cui l'Italia pianse perduta la sua maggior gloria vivente.

L'illustre oratore molto opportunamente prese a considerare il Carducci come socio, segretario e poi presidente della Deputazione di Storia Patria.

Dopo aver con rara modestia dichiarato che non volle fare uno Studio, ma una breve Lettura, che egli dice: « preparata con amore intenso e giustificata trepidazione e con « l'intendimento di rendere alla memoria di Giosue Carducci l'omaggio, non dico del « l'ammirazione, la quale è universale, ma dall'affetto vivo mio e dei soci « con giovanile vigoria l'oratore comincia subito il suo dire ricordando l'assiduità e la dillgenza del Poeta alle adunanze della Deputazione. Lungi dal trovarsi a disagio in una Acca-

demia di freddi studi Egli stesso diceva al conte Nerio Malvezzi: Io vissi con quei buoni e dotti gli anni migliori della mia vita.

L'illustre oratore accenna ai vantaggi che il Poeta trasse dalla intellettuale dimestichezza di quegli studiosi, che gli giovarono notevolmente a svolgere e perfezionare quel suo potente ed innato senso storico-critico per il quale seppe imprimere una personale e maschia impronta nella letteratura italiana contemporanea.

 Nessuno più di Giosue Carducci amo i nostri studi e, dall'Alighieri in poi, nessuno seppe quanto lui maneggiare con tanta idealità artistica l'elemento storico nella poesia.

A Bologna infatti egli iniziò e condusse a termine quella grande opera che, rinnevando le basi della storia e della critica, ridonò alla letteratura nuovo splendore di gloria, di potenza e di primato.

Con rapida e meravigliosa sintesi l'illustre oratore tesse la storia del pensiero e dell'anima di Giosue Carducci traendola dalle stesse sue opere, le quali gli offrono molto spesso la migliore e perfetta espressione del suo pensiero e del suo animo. Tutta la vita del Poeta è una incruenta e grandiosa battaglia per gettare la base dell'avvenire morale ed intellettuale della nuova Italia, della quale per elezione, per necessità e per insperata fortuna egli volle e dovette essere il Vate. Ma, durante la lunga ed epica lotta che Egli con leonino vigore intraprese per plasmare fortemente e nobilmente l'anima della nuova gente italica, ammirando esempio di grandezza e di forza, egli seppe sempre piegarsi ossequente dinanzi ai grandi Veri della storia e fieramente amò di mostrarlo come una grande vittoria dello studioso sull'uomo.

Poeta, filosofo, erudito, storico, filologo, egli seppe fondere queste virtù in una mirabile e perfetta armonia fra loro; e « noi, rievocando nella mente a guisa di lampo fugace tutta la vita intemerata e l'opera di lui, comprendiamo quale e quanta è la grandezza di Giosue Carducci; com' Egli sia il Cittadino, il Maestro, il Vate! ».

La sua arte, prosegue il Falletti, è riuscita vincitrice e chiunque ha gustato la
lirica sua, trova scipita, esprimo l'opinione mia, quella dei poeti che fiorirono verso
il 1860, senza eccettuare il Manzoni. In politica pure Egli ha vinto; fu uno di coloro
che più fortemente spinsero a Roma, e, poi, praticamente contribuirono alla pacifica-

· zione degli animi ..

E così il Falletti felicemente chiude il suo ammirato e meraviglioso discorso: « L'ombra l'avvolge! Qui si spengono i canti, cessano i battiti, giace la salma; e là in Campidoglio, « al cospetto delle Genti, si solleva immortale radiosa l'ombra di Giosue Carducci, ita- liano di cuore, latino di mente, universale di pensiero! » . L. Sighinoffi

FORTI ACRILLE, Intorno ad un · Draco ex Raia effictus Aldrov. · che esiste nel Museo civico di Verona e circa le varie notizie che si hanno di simili mostri specialmente dai manoscritti "Aldrovandiani. (Estr. dalla · Madonna Verona · a, 1907, n. 2). Verona, Antonio Giurisatti, 1907, in 8°, p. 19, con tav.

Il nome dell'Aldrovandi e le feste centenarie che si compirono quest'anno in Bologna, hanno indotto l'egregio prof. Forti a ricercare in qual maniera lo strano cimelio, che indubitatamente proviene dalle collezioni aldrovandiane, andasse poi a finire nel Museo civico di Verona e indi a ricercare la frequenza del contorcere esseri strani per aumentare meraviglia e ad indagare a qual fine tali mistificazioni venissero compiute.

E l'A. giovandosi specialmente dell'Historia serpentum et draconum dell'Aldrovandi e dei mss, che si conservano nell'attuale Museo aldrovandiano, viene a conclusioni nuove e interessanti.

In appendice sono pubblicate alcune importanti lettere di Gio. Batta Fulcheri tratte dalle Observationes variae dell'Aldrovandi stesso, e al testo sono unite alcune tavole riproducenti una pagina dell'autografo aldrovandiano della Dracologia e varie figure di mostri.

Kantorowicz Hermann U. Albertus Gandinus und das Strafrecht der Scholastik. Die Praxis, Berlin, J. Guttentag, 1907, in 8°, p. XII-428. I, Band.

L'egregio A. ha ripreso a trattare l'argomento interessantissimo del quale già in quest'ultimi anni si era occupato, per la vita dell'uomo, a dir vero, più che per il valore giuridico, il conte Luigi Alberto Gandini. Ma il Kantorowicz ha disegnato un quadro ben più grande, e per l'esecuzione di esso ha mezzi e modi ben larghi e adatti al fine che si propone.

Ricordiamo questo bello e dotto volume, il primo dell'opera, non solamente perchè Alberto da Gandino ebbe con l'Università di Bologna moltissime relazioni e perchè in questa città per moltissimo tempo abitò e insegnò, ma ancora perchè nella parte introduttiva al volume, l'A. dà un quadro riassuntivo delle condizioni, dell'ordinamento e della ricohezza dell'Archivio di Stato di Bologna, nel quale trovò il più abbondante materiale per l'opera sua.

Traduciamo questa pagina che sta a testimoniare la sua gratitudine ed obbligazione per la cortesia degli egregi cav. Livi e dott. Orioli.

- Negli studi da me fatti nell'Archivio di Stato, i quali durarono dal 22 novembre al 18 dicembre 1904, dal 25 settembre al 6 dicembre 1905, e dal 24 maggio sino al 3 giugno 1906, trovai una così ingente quantità di documenti che non potei esaminarla a fondo, come avrei desiderato. Se, cionondimeno, ho potuto riuscire a qualche cosa, lo debbo prima di tutto al direttore cav. G. Livi ed al sottoarchivista dott. E. Orioli.
- Non è facile trovare un altro grande Archivio, il cui direttore non solo si tenga costantemente a contatto con gli studiosi che frequentano il suo Istituto e consideri un piacere farsi loro collaboratore, ma sappia inoltre adattare il Regolamento dell'Archivio ai casi speciali nel modo più largo e cordiale così da soddisfare ogni giusto desiderio degli studiosi.
- Conto fra questi il permesso concessomi di accedere, in compagnia di un impiegato, alle scansie ogni volta che ne avevo bisogno, per poter riscontrare dei brani. In tal guisa mi è stato dato famigliarizzarmi perfettamente con tutto il materiale, ciò che non sarebbe stato affatto possibile senza accedere agli scaffali. Aggiungo il permesso di lasciare sul mio tavolo durante la notte gli atti da me adoperati (un ammasso lungo vari metri, mentre io pensavo ai tavoli da bambola degli altri Archivi), e da ultimo quello di usare simultaneamente di tante filze e documenti, a mio piacimento tutte cose che possono apparire indifferenti agli inesperti ed abusive ai pedanti, ma che invece erano non solo necessarie, ma indispensabili alla riuscita di un lavoro com'è questo.
- Chi ha lavorato, in un Archivio mancante di tutti gli inventari com'è l'Archivio giudiziario di Bologna, a classificare dei documenti sparsi in numerosi volumi e di svariata provenienza, comprenderà benissimo tale necessità e la viva riconoscenza che io debbo al Livi.
- « Ma non sono meno obbligato al sig. Orioli (la cui collaborazione ad ogni nuova pubblicazione bolognese è più grande di quello che danno a divedere gli spesso « dimenticati » ringraziamenti), il quale, con instancabile pazienza e spesso anche senza esserne pregato, mi spiegò le speciali abbreviazioni bolognesi delle formule processuali che da principio mi riuscivano assai ostiche, e mi aiutò a superare parecchie difficoltà paleografiche che per me solo sarebbero state troppo ardue ».

  S.

Lenzi Furio, Un sonetto inedito dedicato a Vittorio Emanuele di Savoia per la spedizione del 1686 contro i Valdesi, Firenze, 1907, s. t., p. 3.

L'A., riassunto brevemente il momento storico, e accennato all'ordine inviato da Luigi XIV a Vittorio Amedeo, duca di Savoia, per espellere i Valdesi, alle proteste di questo e finalmente all'abolizione del culto valdese che Vittorio Amedeo fu costretto a proclamare con editto del 31 gennaio 1686, riporta dal cod. B, 273 della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna (a p. 203) un sonetto, scritto dal conte Ercole Agostino Berò bolognese, che comincia:

Se brami al regio crin corona eterna ...

Fu scritto tra il 10 e il 20 aprile 1686 ed è dedicato a Vittorio Amedeo di Savoia.

Orioli Emilio, L'esilio di Emanuele Filiberto di Savoia-Carignano a Bologna, Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in 8°, pp. 95, con 2 tav. e 7 documenti.

L'Autore, ben noto per molti e dotti suoi studi di svariato argomento, in questo suo interessante e pregevole opuscolo si occupa dell'esilio che Emanuele Filiberto, progenitore della famiglia regnante in Italia, per la prepotenza tirannica di Luigi XIV, arbitro del ducato piemontese, dovette allora subire.

Quel principe, d'ingegno aperto e svegliato, ma di natura difettoso, era giunto in età abbastanza matura, quando dagli eventi fu costretto ad ammogliarsi.

Tuttavia in questo volle seguire l'impulso del suo cuore più che le ragioni di Stato e scelse Luisa Caterina d'Este che, per la sua bellezza e per la sua bontà, lo aveva maggiormente colpito.

Ma la principessa d'Este non era bene accetta al re di Francia, che, volendo disporre a suo capriccio della volontà del principe, pretendeva di essere il solo arbitro della scelta.

Emanuele Filiberto, con lodevole e generosa alterezza, resistette al prepotente re e segretamente per quanto potè, la sposó nel novembre del 1684.

Appena il re di Francia seppe la cosa, montò sulle furie e impose al duca di Piemonte di esiliare a Bologna il ribelle. Ai novelli sposi convenne ubbidire e sul principio di dicembre porsi in cammino per l'esilio.

A Bologna i due principi furono accolti con ogni riguardo e con segni manifesti di affetto da parte del Reggimento e del Legato; ma essi vollero rimanere appartati il più possibile, e in privato passarono alcuni mesi sopportando con dignitosa fierezza il loro esilio, finche Emanuele Filiberto, mosso a compassione per la giovane sposa, si arrese finalmente a chiedere al re di Francia che volesse conceder loro il ritorno alla Corte.

La partenza avvenne alla fine di maggio con vero e sincero dolore dei Bolognesi, che avevano imparato ad amare e ad ammirare i due principi nella loro disgrazia.

L'Orioli ricorda poi che altri principi di Savoia vennero e dimorarono a Bologna accolti con distinzioni e con onori; fra questi Amedeo VI, detto il Conte Verde, Vittorio Amedeo I ed Emanuele Filiberto, figli di Carlo Emanuele il Grande; e così ha occasione di descrivere i modi di viaggiare dei principi in quei tempi e reca un prezioso contributo alla storia dei costumi illustrando con disegni, schizzi e fotografie il piacevole e interessante opuscolo, che si legge con molto diletto e con molto vantaggio, sopratutto per la luce che porta intorno ad un netevole e sconosciuto avvenimento della vita gloriosa dei Savoia anche in tempi molto tristi.

Morto Emanuele Filiberto nel 1709, la vedova, Caterina d'Este, venne diverse volte a Bologna e nel 1719 si stabili definitivamente nel palazzo ora Zucchini in Galliera, ove cessò di vivere il 16 luglio 1722 fra il compianto di tutti i Bolognesi. L. Sighinelfi

Pubblicazioni fatte in occasione del III Centenario dalla morte di Ulisse Aldrovandi:

Aldrovandi Luigi. Parole pronunciate il XII giugno MCMVII, commemorandosi nell'Archiginnasio Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte. - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°.

CAPELLINI GIOVANNI, Guida del R. Istituto Geologico di Bologna, - Bologna, Tip. G. Zambonelli, 1907, in-16°. Capellini Giovanni. Per la solenne Commenorazione di Ulisse Aldrovandi a di XII giugno MCMVII. Discorso del senatore Giovanni Capellini presidente del Comitato. - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°.

Chartularium Studii Bononiensis, Documenti per la Storia dell'Università di Bologna dalle origini fino al secolo XV pubblicati per opera della Commissione per la Storia dell'Università di Bologna, Vol. I, p. I. – Imola, Coop. Tip. Edit., 1907, in-4°. — Contiene: Registro Grosso, Registro Novo, Processi e Sentenze per cura dei dottri Luigi Nardi ed Emilio Orioli. Comitato per le onoranze ad Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte. – Bologna,

Regia Tipografia, (1907), in fol.

COSTA EMILIO. Ulisse Aldrovandi e lo Studio Bolognese nella seconda metà del secolo XVI. Discorso.
- Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°.

Elenco dei delegati delle Università e Accademie alle onoranze per Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte. – Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°.

Elenco delle Università e Accademie che inviarono delegati, indirizzi o adesioni per le onoranze ad Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte, - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°.

Frati Lodovico (con la collab, di Alessandro Ghigi e Albano Sorbelli). Catalogo dei Manoscritti di Ulisse Aldrovandi. - Bologna, Nicola Zanichelli, McMvii, in-8° con ritr. e fac-simile. Intorno alla vita e alle opere di Ulisse Aldrovandi, Studi. - Imola, Coop. Tip. Edit. Paolo

Galeati, 1907, in-4° con ritr. e tav. - Contiene:

Baldacci A. Ulisse Aldrovandi e l'Orto Botanico di Bologna;

DE TONI E. Ulisse Aldrovandi e Pietro Antonio Michiel;

Frati L. La vita d'Ulisse Aldrovandi cominciando dalla sua natività sin' a l'età di 64 anni vivendo ancora;

GRIGI A. Intorno ad alcune razze di uccelli domestici descritte e figurate da Ulisse Aldrovandi; Gortani M. Reliquie geologiche aldrovandiane;

Morini F. La Syntaxis plantarum di U. Aldrovandi;

Ridolfi A. C. Il notariato di Ulisse Aldrovandi con altre notizie riguardanti la sua vita e la sua famiglia;

Sorbelli A., Contributo alla bibliografia delle opere di Ulisse Aldrovandi.

Onoranze ad Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte sotto l'alto patronato di S. M.
Vittorio Emanuele III Re d'Italia, Bologna, 11, 12, 13 giugno 1907, Programma. - Bologna,
R. Tipografia Fratelli Merlani, (1907), in fol. vol.

Puntoni Vittorio, Nella solenne commemorazione di Ulisse Aldrovandi a di 12 giugno 1907.

Parole dette dal Rettore della R. Università di Bologna, - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°.

Studi e Memorie per la Storia dell'Università di Bologna, Vol. I, parte I. Forma la parte I, del vol. I, serie I, della Biblioteca de « L'Archiginnasio ». - Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1907, in-8°. — Contiene;

Tamassia Nino, Proemi e glosse nell'antica letteratura giuridica bolognese;

Brandileone F., Notizie su Graziano e su Nicolò de Tudeschis tratte da una cronaca inedita; Costa E. La prima cattedra d'umanità nello Studio bolognese durante il secolo XVI;

GAUDENZI A. L'età del decreto di Graziano e l'antichissimo ms, cassinese di esso.

Tanari Giuseppe. Parole dette il XII giugno MCMVII dall'on, pro-sindaco di Bologna, commemorandosi nell'Archiginnasio Ulisse Aldrovandi nel III Centenario dalla sua morte. -Bologna, Stab, Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°.

Ulisse Aldrovandi. Ritratto (da incisione del sec. XVI).

CAPPELLETTI ERRESTO, Celebrandosi il III Centenario dalla morte di Ulisse Aldrovandi il Comune agli alunni delle scuole elementari, XII giugno MDCCCCVII, - Bologna, Regia Tipografia, (1907), in fol. vol. con ritr. — Pubbl, per cura della Giunta Municipale.

ALBERTONI-TAGLIAVINI SILVIA. Nel Terzo Centenario dalla morte di Ulisse Aldrovandi. - Bologna, Stab. Poligrafico Emiliano, 1907, in-8°. - Pubbl, per cura dell'Autrice, S. RAGG LAURA MARIA. The woomen artists of Bologna. London, Methuen and Co., s. a. (1907), in 8°, pp. XII-319 con ritr.

Il fascino, che emana da queste antiche figure di donna, è così intenso, che pur ora ne fu vinta « suo malgrado » — come ella stessa mi disse — una gentile scrittrice straniera. La signora Laura Ragg, dopo otto mesi di residenza in Bologna, ci regala un bel volume, adorno di riuscitissime fotografie, nelle cui pagine, che son frutto di assidue ricerche, rivivono per intiero le quattro artiste bolognesi.

Le più famose di esse, sono non v'ha dubbio, Elisabetta Sirani e Lavinia Fontana, le due celebri pittrici che ci lasciarono tele di non comune bellezza.

Esse vissero a quasi mezzo secolo di distanza, ed ebbero comune la gloria, ma assai diverso il destino e il temperamento artistico.

Educata alla scuola di Prospero Fontana, Lavinia nelle sue opere maggiori — quale la Presentazione di Francesco I infante a S. Francesco di Paola — per la tempra del colorito e la delicatezza delle linee, unita ad un'austera precisione, ricorda la maniera italo-fiamminga del Calvart, e si rivela, più ancor di quanto creda la signora Ragg, per una vera e forte pittrice. Ma essa fu donna e... pratica si nell'arte che nella vita: si diede pertanto al ritratto, in cui specialmente per i particolari di abbigliamento, riusci eccellente e, mentre un Papa — Gregorio XIII — la chiamava a Roma, principi, prelati e gentildonne sollecitarono l'onore di un suo lavoro. Gloriosa e ricca Lavinia, che non fu certo bella, rifiutò brillanti matrimoni e scelse per marito.... un pacifico mercante di grani che la circondò del suo affetto, come gli artisti la colmarono di omaggi.

La Sirani ebbe invece una vita dolce e rapida, trascorsa, pur nella gloria, tra le pareti domestiche e troncata bruscamente nel fiore di giovinezza. Elisabetta era figlia del pittore Andrea Sirani discepolo ed amico di Guido Reni: ella crebbe, trastullandosi da prima e poi lavorando, nello studio del grande pittore, di cui riproduce quasi esattamente la • maniera •, toltone ogni scatto vigoroso e originale, ed infusovi, in suo luogo, la soavità della sua anima.

Il Battesimo di Cristo nella chiesa dei Certosini, e l'Apparizione di Gesù Bambino a S. Antonio nella nostra Pinacoteca ci dicono con quanto amore essa abbia imitato, pur restandone così lontana, il suo grande maestro, al cui lato venne sepolta.

Ora la signora Ragg le ha anche rivendicato un disegno che ha trovato e riconosciuto nella Galleria degli Uffizi.

Meno famose, è vero, le altre due artiste, ma come più interessanti per lo spirito e a vita!

Caterina Vigri e Properzia de' Rossi ci esprimono, l'una il misticismo, nella sua forma più fine, l'altra la passione e il dolore.

Ma la simpatia dell'autrice inglese è solo per Caterina: essa la predilige fra tutte; me lo disse a voce e lo conferma il lungo studio, che le ha consacrato.

In esso è minutamente ricostruita la figura di questa fanciulla che, resistendo alle lusinghe della Corte di Ferrara, si rinchiuse in un chiostro, lavorando, insegnando e dipingendo dolci immagini di Madonne. Così abbiamo anche avuto la rivelazione di Caterina «poverella Bolognese» quale artista. Chi di noi ha mai pensato contemplando la Santa — il cui corpo ogni anno viene esposto alla reverenza dei fedeli — chi di noi ha mai pensato che quelle piccole e devote mani, spiccanti così nere e come disseccate fra i ceri ed i fiori, scrissero un giorno inni a Gesù, e suonarono melodie, e trattarono il pennello con tanta grazia?!

Con grazia si, e nulla più, me lo perdoni la signora Ragg, ma Caterina non ha saputo trasfondere nella sua arte l'estasi del suo spirito,

Di questo, invece, la bizzarria e l'ordine, ha impresso Properzia nelle sue opere.

Dai mirabili, e femminilmente ingegnosi lavori d'incisione su noccioli di pesca — di cui alcuni esempi conserva il Museo civico — al bassorilievo, che adorna l'altare

maggiore della chiesa del Barraccano; dalle incisioni sul rame all'ardito motivo biblico — la tentazione di Giuseppe — che ella tratto sul marmo (per adornarne le porte di S. Petronio) con correttezza di linee e dignità nuova d'espressione, questa fanciulla, acclamata anche quale musicista squisita, si mostra a noi come una superba incarnazione di quel glorioso Rinascimento, che parve ricondurre le donne ai tempi di Pericle.

La storia di Properzia — la più breve nel libro della Ragg — è incerta e indecisa, i contorni ne siumano quasi nella leggenda, rendendola più attraente.

Bella e giovane, la valorosa artista fu perseguitata dalla calunnia, dall'invidia e dalla sventura.

Amó non riamata Galeazzo Malvasia, e complicata in due processi per l'invidia dei colleghi, abbandonò la sua arte, ferita doppiamente nel suo cuore di donna e nel suo orgoglio d'artista. Il 24 febbraio 1580 — è l'unica data sicura nella vita della scultrice — mentre Bologna era in grandi feste per l'incoronazione di Carlo V — Properzia si spegneva su un letticiuolo dell'ospedale della Morte. Certo le grida di gioia ed i clamori del popolo, dalla Piazza, giunsero sino a lei.

Così termina la poetica storia e ci lascia in desiderio di conoscerne altre.

Ed altre ancora ce ne prepara Laura Ragg, che sta raccogliendo notizie su le donne scienziate di Bologna.

A. Gorrèla.

Rubbiani Alfonso. Il Palazzo dei Notari (Domus magna Notariorum) in Bologna, Estratto dall' « Edilizia moderna », fasc. X, ottobre 1906, Milano, Stab. tipo-lit. G. Modiano e C., 1907, in fol., pp. 8 con tav.

Ancor prima che il Municipio, con saggio consiglio, deliberasse l'acquisto dell'antico Palazzo dei Notai, il Comitato per Bologna storico-artistica, e specialmente il cav. Rubbiani, fece rilievi ed assaggi, accompagnati da ricerche nell'Archivio di Stato, di cui si incaricò il dott. Emilio Orioli. Il risultato e degli uni e delle altre è esposto con sobrietà, chiarezza e vivida arte da Alfonso Rubbiani nella memoria inserita nel fasc. X dell'Edilizia moderna.

La primitiva « Casa dei Notai » fu costruita nel 1278, essendo rettore della Compagnia dei notari il famoso Rolandino de' Passeggieri; limitavasi alla metà del Palazzo verso via Pignattari, aveva piccole finestre e il tetto a due acque con due cuspidi merlate. Quella che si fece nel 1874 può dirsi più che una modificazione, una ricostruzione; tutto il muro esterno verso la piazza fu modificato dalle fondamenta e in buona parte si rifecero anche i laterali di faccia alla « loggia degli stipendiarii » a levante e verso il « dazio del vino » a ponente. Il Rubbiani si ferma a lungo a parlare della forma dell'edifizio, degli ingegneri, dei capimastri e dei varii particolari; e più specialmente poi s'indugia sui ristauri e sull'ampliamento del 1422. Più brevemente accenna alle modificazioni che più tardi vennero fatte, non molte nè di grande importanza.

Conclude l'egregio scrittore col proporre, per il restauro, la forma che il palazzo assunse nel 1422: in linea di massima però, giacchè, come osserva il Rubbiani, gli ultimi consigli per i restauri agli edifizi monumentali che vogliono essere rigorosamente archeologici, non possono prendersi che a lavori iniziati, quando ogni colpo di martello porta quasi una rivelazione.

L'importante lavoro è arricchito di parecchie illustrazioni nel testo e di una splendida tavola a parte, riproducente il Palazzo dei Notai qual'era nel 1422.

Studi e Memorie per la Storia dell' Università di Bologna, Bologna, Cooperativa Tipografica Azzoguidi, 1907, in 8°, Vol. I, Parte I, pp. IX-96.

Fra le geniali e lodate opere, che furono ideate ed iniziate dal Comitato per le onoranze centenarie ad Ulisse Aldrovandi, nessuna poteva riuscire singolarmente più degna, più utile e ad un tempo più durevole che quella di pubblicare gli Studi e Memorie, colle quali la Commissione per la Storia dell'Università comincia il suo lavoro.

Nella prefazione a questo primo volume essa ricorda opportunamente che · l'Università di Bologna è fra le pochissime di Europa delle quali non fu scritta per anco una storia che valga a rappresentare, anche in tratti brevi e succinti, gli ordini e le vicende ·

Già, auspice e duce il venerato prof. Pio Carlo Falletti, gli studi storici bolognesi furono rinnovati con larghi ed illuminati criteri di critica moderna e le vicende politiche della gloriosa città nel basso medio evo furono in gran parte oggetto di profondo ed accurato esame della scuola storica bolognese da lui creata.

Ora, a compiere la conoscenza intera e perfetta della vita politica bolognese vengono opportunamente questi nuovi studi che getteranno maggior luce e maggior splendore sul più antico Studio.

Apre il volume una breve, ma dotta e interessante nota del chiar,mo prof. Nino Tamassia intorno ai Proemi ed alle glosse dell'antica letteratura giuridica bolognese.

Segue poi una diligente e piacevole memoria di Francesco Brandileone intitolata: Notizie su Graziano e su Nicolo de Tudeschis, tratte da una cronaca inedita.

L'Autore si occupa specialmente di mettere în luce due importanti notizie. La prima riguarda la statua che i frati del Monastero di S. Procolo in Bologna fecero innalzare in onore ed ammirazione per l'insigne loro collega e la iscrizione apposta ad essa e dettata dal Sigonio nel 1578.

L'altra notizia non meno importante riguarda alcuni particolari relativi alla vita e alla carriera professorale di Nicolò de Tudeschis.

Il prof. Emilio Costa fa seguire una dotta ed elegante memoria intitolata: La prima cattedra d'umanità nello studio bolognese durante il secolo XVI. L'insigne autore, dopo aver accennato al sorgere di questa cattedra, distinta in lettura mattutina e pomeridiana, nota che il carattere particolare della prima era propriamente quello di un insegnamento superiore dell'arte del dire e invece la lettura pomeridiana intendeva specialmente ad addestrare i giovani nell'interpretazione dei classici. Ricorda ad uno ad uno i diversi Lettori che si succedettere da Romolo Amaseo a Roberto Tizzi e porge interessanti e preziose notizie biografiche e didattiche di ciascuno, ma più particolarmente del Sigonio e del Manuzio che furono i Lettori che elevarono a maggior onore quella lettura perche primi compresero il vantaggio di porre gli studi storico-umanistici in attinenza coi giuridici.

L'Autore chiude la sna importante Memoria ricordando che le sorti della cattedra bolognese d'umanità seguono le vicende della decadenza profonda sopraggiunta rapidamente nella cultura umanistica italiana. La decadenza segue inevitabilmente la tristezza del vivere servile.

Ultimo lavoro di questo volume è quello di A. Gaudenzi sull' Età del Decreto di Graziano. L'A. con molta dottrina e chiarezza esamina l'opinione dei diversi autorevoli scrittori intorno al famoso decreto e cerca di dimostrare sotto l'aspetto paleografico, giuridico e storico-critico che la data vera dovrebbe essere intorno al 1141, e a conforto della sua opinione, cita molti e dotti argomenti.

Il primo volume di questi Studi e Memorie è una splendida promessa per gli studiosi
e per tutti quelli che amano di conoscere le glorie di Bologna.

L. Sighinolfi

Veress D. Andrea. Schizzi e carte della fortezza di Buda durante l'assedio dell'anno 1684-86 e nella riconquista. Descrizione del luogo del conte Luigi Ferdinando Marsigli. Buda Pest, G. Rauschburg. 1907, di pag. 70.

Catalogo ungherese dei manoscritti bolognesi del Marsigli (con un ritratto del Marsigli).
 Buda Pest, Ateneo Letterario, 1907.

Già lo Szilàdy (1867), il Beliczay (1881), il Thaly (1892) e l'Aldásy (1898) avevano richiamato l'attenzione degli studiosi ungheresi sopra l'esistenza di numerosi manoscritti

ANNO II

del conte Luigi Ferdinando Marsigli « così importanti — scriveva il Thaly all'Accademia storica scientifica d'Ungheria — che senza la conoscenza di essi non si potrebbe preparare una storia dettagliata specialmente sulla fortezza e città di Buda al tempo della dominazione turca . Nel 1901 Guglielmo Fraknoi, fondatore e direttore della « Rivista Storica Ungherese », diede l'incarico ad Andrea Veress, il noto cultore di storia militare ungherese, di recarsi a Bologna, a Roma, a Carlsruhe e a Vienna con lo scopo di studiarvi i manoscritti, di farne una cernita e anche di copiare quelli che fossero apparsi di maggior valore per la storia della metropoli danubiana. Ed ora appunto il dott. Veress pubblica due diligenti lavori, che possono interessare vivamente lo studioso di cose militari.

Nel primo di essi, ad una breve prefazione, in cui l'A. espone come e quando fu riconosciuta l'importanza dei manoscritti marsigliani e racconta sommariamente della vita del conte Marsigli durante l'assedio di Buda, seguono nove capitoli. Il primo di questi contiene una lettera del Marsigli al principe Carlo di Lotaringia generalissimo delle truppe, in data del 22 aprile 1684 da Venezia, nella quale descrive la posizione e l'importanza strategica della fortezza di Buda; il secondo - una lettera sulle opere d'assedio intorno a Buda, diretta al conte di Baden, che era capo del Consiglio di guerra, dal campo cesareo il 4 agosto 1684; il terzo - una lettera allo stesso conte di Baden, dal campo cesareo il 1º ottobre 1684, sull'assalto delle truppe bavaresi contro la fortezza di Buda; il quarto - una lettera diretta al principe di Toscana, Gastone dei Medici, sul principio del 1685, intorno alle cause della sconfitta delle truppe cristiane; il quinto un Memoriale delli edifizi ch'erano de' Turchi in Buda, 1º settembre 1686; il sesto - due Memoriali riferentesi a due piante turche della fortezza di Buda e suoi dintorni; il settimo - una lettera a Leopoldo I, in data del mese di ottobre 1686, contenente proposte sulla riparazione della fortezza di Buda; l'ottavo - un progetto sulla riedificazione di Buda, diretto a Leopoldo I nell'ottobre 1386; e il nono - alcune note sugli assedii di Buda e sulla tattica difensiva dei turchi. E qui va osservato che le medesime note erano state precedentemente pubblicate dallo stesso Marsigli nel secondo volume della sua opera « Stato militare dell'Impero ottomano etc. ».

Il secondo opuscolo del Veress contiene una prefazione, in cui l'A. spiega brevemente i criteri che lo hanno guidato nello studio dei documenti, e una classificazione ragionata dei manoscritti bolognesi del Marsigli relativi all'Ungheria. Ma il lavoro non ci sembra completo, poichè non vi troviamo registrati parecchi altri manoscritti marsigliani, che pur hanno tanta importanza per la storia delle città danubiane, come non ci sembrano sempre scelti fra i migliori gli schizzi e i piani topografici riprodotti nel primo volume.

Albano Sorbelli, direttore responsabile

Cooperativa Tipografica Azzoguidi - Bologna, via Garibaldi, 3



# L'ARCHIGINNASIO

## BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO - F. Jacoli: L'autore del « Viaggio in Oriente » - E. Spadolini: Una lettera inedita di U. Aldrovandi — In Biblioteca: Acquisti (settembre-dicembre 1907) - Doni (settembre-dicembre 1907) Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura nei mesi di settembre-dicembre (lettura diurna e serale) — Notizie — Bibliografia bolognese — Illustrazione fuori testo: Archiginnasio: Arcate 9º, 10º e 11º  $\det$  loggiato  $\det$  pianterreno — A parte: Le iscrizioni e gli stemmi  $\det$ l'Archiginnasio — Copertina, frontespizio e indice dell'annata.

## L'autore del " Viaggio in Oriente "

Modena, 27 ottobre 1907

Ch.mo e Carissimo Professore.

Quando nello scorso Agosto ebbi a Pavullo il N.º 3-4 dell'anno II del "Archiginnasio , da Lei si valentemente diretto e pubblicato, e vi lessi l'interessantissimo ed importante scritto del Sig. Comm. Alberto Dallolio intitolato " Un Viaggio in Oriente alla fine del Secolo XVII ", mi sembrò ricordarmi di avere tra le mie carte qualche notizia tale da poter identificare il P. Fulgenzio di S. Giuseppe Carmelitano scalzo modenese, autore del viaggio di cui teneva parola il Dallolio: del quale P. Fulgenzio, e dei suoi compagni P. Marco di S. Giuseppe bolognese, P. Optato di S. Teresa pure bolognese, e P. Simone di S. Vitale forlivese, il Dallolio non ha potuto sapere a quali famiglie appartennessero, malgrado le molteplici ricerche fatte e presso l'Ordine dei Carmelitani, e presso la Congregazione di Propaganda.

Tornato in Modena alla fine di Settembre, ho ricercato ed avuta la ventura di trovare quanto ora sto per dirle.

Fino dall'anno 1854, il fu Conte Gio. Francesco Ferrari Moreni, membro della Deputazione di Storia Patria, e distintissimo cultore della storia nostra, in una sua lettera, datata Modena 6 Agosto, e diretta al fu mio padre Colonello Cav. Gio. Battista, scriveva quanto segue:

## " Signor Cavaliere Tenente Colonnello,

"In un manoscritto Necrologio del Convento delli Carmelitani scalzi in Modena ho ritrovata la seguente notizia: "Padre Fulgenzio di S. Giuseppe "Dalla famiglia Sega di Fanano trasse i suoi natali li 25 Giugno 1666. Abbracciò l'Istituto dei Carmelitani Scalzi in Milano nel 1685, e nel susseguente professò solennemente. Terminato il suo studio in Cremona fu destinato unitamente al Padre Marco da S. Giuseppe (al secolo Gio. Girolamo Zamboni Bolognese) alle Missioni di Goa Città nelle Indie appartenente al Re di Portogallo. Colà si trattenne con incredibil frutto di quei popoli. Ritornato in Italia gli fu assegnato il Convento di Faenza nella Romagna, ove indefessamente assisteva al Tribunale di Penitenza ed ai moribondi, ivi fu sorpreso da grave accidente apopletico, e per provare se l'aria nativa avesse potuto recargli qualche giovamento trasferissi a Modena per poscia recarsi a Fanano, ma appena giuntovi per una forte replica cessò di vivere nel bacio del Signore li 13 ottobre 1734 d'anni 68 ed il di lui corpo è incorrotto.

"È notevole la circostanza che questo Religioso fu compagno nella stessa Missione col suddetto Padre Marco, furono colpiti dallo stesso genere di morte nello stesso Convento, furono ambedue tumulati nello stesso Tombino ed ebbero infine la stessa incoruzione dei loro corpi. "Cosa veramente singolare e prodigiosa!

"Amatore qual è della storia patria ho ritenuto possa tornarle gradita la notizia sopra un soggetto Fananese probabilmente in oggi dimencato nato circa 120 anni sono, ed appartenente alla famiglia Sega forse "in oggi estinta.

"Colgo quest'opportunità per rammentarmi a Lei protestandomi con "verace stima

" Suo Dev.mo Servo Obb,mo

" GIO. FRANCESCO FERRARI MORENI ".

Benchè colla riportata lettera fosse indubbiamente stabilito a quale famiglia appartenesse tanto il P. Fulgenzio, quanto il suo compagno P. Marco, pure ebbi desiderio di poter documentare in modo ancora più esauriente la scoperta fatta.

Ricorsi quindi alla somma gentilezza dell'illustre Cav. Conte Giorgio Moreni Presidente della nostra Deputazione di Storia Patria e degnissimo figlio del Conte Gio. Francesco autore della riportata lettera, e lo richiesi se avesse potuto darmi notizia del Necrologio citato dal conte suo padre, ed egli con somma cortesia, della quale gli ne sono gratissimo, mise a mia disposizione il mss. che conserva nel suo ricchissimo Archivio di famiglia.

Questo mss. misura mm. 200 × 289 e si compone di 166 pagine numerate a cominciare dalla 3ª fino a 165ª, — ed è legato in cartone. Si compone di tre parti diverse, che hanno differenti titoli. — Nella prima pag. (n. n.) leggesi "Compendiosa Relazione | della Fondazione del Convento | sotto il titolo | Della B. V. M. del Paradiso | De' | Carmelitani Scalzi | Di Modena. " — A pag. 23 poi si trova "Ristretto | Del Necrologio | De' Car-

melitani Scalzi. "— A pag. 119 — "Memorie | spettanti al Monastero | delle Carmelitane Scalze | Di Modena | Fondato | Da Donna Matilde Beatrice d'Este Bentivoglio | li 19 Marzo 1632; | E | soppresso dalla Repubblica Cisalpina | li 19 Maggio 1798 ".

La parte, a mio credere la più importante, ed interessante è la seconda, contenente il Necrologio, nel quale si danno succinte, ma esatte biografie dei Carmelitani scalzi morti nel convento di Modena, benchè non manchino altronde altre notizie biografiche interessanti di altri PP. Carmelitani scalzi. Questo Ristretto Necrologio, come è detto nel mss., è ricavato da un altro officiale che esisteva nel convento de' suddetti PP. Carmelitani. L'autore del mss., evidentemente compilato nei primi anni del secolo XIX. non è chiaramente espresso, ma la parte seconda, comprendente il necrologio, termina (pag. 116-16) con una "Nota Dei Sacerdoti Modenesi (s'intende Carmelitani scalzi) viventi in questo giorno 12 Settembre 1822 ", nella quale nota è segnato: " Fra Bartolomeo di S. Angelo, nel secolo Girolamo Bayutti, nato li 14 Aprile 1762. Prof. li 18 Muglio 1789 ... — In fine di questa nota il conte Gio. Francesco Ferrari Moreni di propria mano ha scritto: "Il Padre Bartolomeo di S. Angelo (Bavutti di Modena) " mori l'11 maggio 1831 in casa di suo fratello Prevosto della Chiesa " Parrocchiale di S. Biagio nel Carmine, e fu lo scrittore del presente " Necrologio ".

Il cenno biografico del P. Fulgenzio di S. Giuseppe si trova a pag. 57-8 del mss. sopraindicato, e non differisce che per piccole ed insignificanti varietà da quanto è riportato in proposito nella lettera, che più sopra ho trascritta del conte Gio. Francesco Ferrari-Moreni.

Alla biografia del P. Fulgenzio segue immediatamente nel mss. (pag. 68) quella del P. Marco di S. Giuseppe, e questa qui la riferisco testualmente, "P. Marco di S. Giuseppe al secolo Gio. Girolamo. Nacque in Bologna " li 16 Settembre 1661, ed i suoi Genitori furono i Sig. Francesco Zamboni, " e Catterina Gabrielli, Cittadini Bolognesi, assai facoltosi. In età d'anni 17, " cioè nel 1678 vestì l'Abito Religioso, e nel susseguente anno fece la , sua Solenne Professione. — Ritornato (unitamente al surriferrito P. Fulgenzio) dalle Missioni di Goa, venne destinato dai Superiori a questo - Noviziato di Modena, che costantemente lo edificò colle eroiche sue " virtů. — Alli 30 di Maggio 1737, in cui correva il giorno dell'Ascensione, , celebrando la S. Messa, quasi in procinto di fare la Consacrazione della n S. Ostia, fu colpito anch' Egli da fiero Accidente Apopletico, per cui nel " giorno susseguente rese al Divin Creatore il suo Spirito, in età d'anni 75 , e mesi. (Il suo Corpo è incorrotto). « Questi due Religiosi (cioè P. Ful-" « genzio e P. Marco) furono Compagni nella stessa Missione: nella stessa, \* Morte: stesso Convento: stesso Sepolero (essendo tutti due nello stesso, " « così detto da noi Tombino), e stessa Incorruzione dei loro Corpi ». Cosa n Veramente singolare e prodigiosa ".

A proposito del quale *Tombino* a pag. 41 sempre del menzionato mss., parlandosi ivi del P. Agostino di S. Teresa, morto in Modena li 4 Agosto 1660 , è scritto: " fu il *primo* che deposto fosse nei nuovi (così detti da Noi) , *Tombini*, fabbricati sotto la Cappella Maggiore, e sotto il Coro ,...

Ritornando al P. Fulgenzio, il mss. porge un'altra notizia interessante, che è la seguente: Nella 3ª parte a pag. 132-33 si trova un cenno biografico della Ven. M.re Anna dell'Ascensione al secolo Ippolita Francesca dei Marchesi Chiozzi di Cremona, in fine del quale leggesi: "Dottamente ne scrisse la Vita di questa serva di Dio il P. Fulgenzio di S. Giuseppe Carmelitano Scalzo, stato per 30 e più anni suo Direttore ". Non è detto poi se la indicata vita sia stata data alle stampe.

Nella collezione dei Mss. lasciati dal Marchese Giuseppe Campori alla Biblioteca Estense è conservato un Itinerario Orientale, che trovasi segnato col N.º 1299 pag. 461 del "Catalogo dei Manoscritti posseduti dal Marchese "Giuseppe Campori etc. - Modena 1884 "il quale Itinerario è, come si esprime il detto Catalogo, un giornale del viaggio fatto da un Religioso converso dell'ordine dei Carmelitani scalzi sul finire del secolo XVII, nel quale sono contenute utili ed interessanti notizie della Turchia, della Persia e di gran parte delle Indie. È anteriore, ma di poco, e fatto in senso inverso al viaggio compiuto dal P. Fulgenzio; col quale P. Fulgenzio, l'autore di detto Itinerario, narra, di esserci incontrato a Goa: meriterebbe certamente questo Mss. nno studio simile a quello fatto dal Dallolio per il viaggio del P. Fulgenzio. Accennerò ancora che Pietro Amat di S. Filippo nella Biografia dei Viaggiatori Italiana etc. (Roma 1881, pag. 477) nota un mss. di un anonimo esistente nella Ambrosiana in Milano, che dal titolo "1699-1700. Viaggi di un frate Carmelitano in Asia Africa ed Europa fra il cadere del secolo XVII e i principi del XVIII ", forse può riferirsi al viaggio del P. Fulgenzio, oppure all'altro della raccolta Campori.

È strano il silenzio dei cronisti fananesi intorno al P. Fulgenzio, ed il diligente P. Pedrocchi che visse a lui contemporaneamente, e mori nel 1749, circa quindici anni dopo il P. Fulgenzio, non ne fa alcun cenno nelle Memorie istoriche di Fanano mss., e neppure ne ho trovato traccia nelle molte schede mss. del medesimo P. Pedrocchi, che sono presso di me. Solamente trovo in esse una nota di famiglie fananesi, delle quali doveva parlare nelle sue Memorie istoriche, e fra desse si trova la famiglia Sega, coll'indicazione dell'arma della stessa, cioè Denti di una sega che occupano la parte destra del campo. Il Pedrocchi però nella redazione definitiva delle sue Memorie istoriche, non tenne parola della famiglia Sega. Possiedo un mss. della seconda metà del secolo XVIII intitolato "Descritione della Provincia del Frignano ", il quale mss. deve essere una copia un poco spropositata di un lavoro, sotto alcuni riguardi, interessante, e che non so a chi possa attribuirsi; nel quale mss. parlandosi degli " Uomini insigni della Terra di Fanano ", si nota " Il P.re Fulgenzo (sic) Carmelitano " scalzo morto nel convento di Modena in odore di santità, e varj anni " dopo trovato il suo cadavero (sic) intatto, che dal vescovo in a lora (sic) , di Modena fu chiuso, sigilato (sic) il detto nel luogo dove fu sepolto ... E più avanti nel " Catalogo delle famiglie antiche e moderne della Terra di "Fanano "è scritto "Dalla villa dell'Ospedale derivava la famiglia Sega " la quale terminò nel Dottore fisico Giacomo Sega morto senza succes-" sione: onde la di lui eredità passò nel fu Dottore Enea Santagata lui " Nepote sichè (sic), può dirsi la Famiglia Sega rinovellata in quella del  $_{\rm n}$ Santagata derivata da Salto Luogo del Modonese, la quale sussiste di  $_{\rm n}$ presente nei figli del prefato Sig $^{\rm re}$  Dottore Enea $_{\rm n}.$ 

Eccole Ch.mo e Carissimo Professore quanto ho potuto finora ritrovare, e ripetendo, quanto il Conte Gio. Francesco Ferrari Moreni scriveva al padre mio, amatore qual è della storia patria ho ritenuto possa tornarle gradita la notizia sopra un soggetto fananese.... oggi dimenticato.

Rinnovandole i sensi della mia sincera stima e cordiale amicizia, voglia credermi

Aff.mo Suo Amico FERDINANDO JACOLI (1)

-2×35×3

## Una lettera inedita di ULISSE ALDROVANDI

Nello scorrere il catalogo, veramente prezioso, de' manoscritti che conservansi nella biblioteca comunale di Pesaro, ho avuto la buona ventura d'imbattermi nella lettera, che Ulisse Aldrovandi scriveva, nel 1600, all'erudito pesarese Olivieri, inviandogli una copia dell' Ornitologia.

La breve epistola trovasi fra le molte mandate al pesarese da uomini illustri, ed ha questa segnatura:

429. vol. I. Dalle lettere degli illustri uomini, III carta 20.

E. SPADOLINI

Ser mo sig. et P.ron mio sempre col.mo

Havendo io hora mandato in luce la secunda parte della mia Ornitologia, avanti sia veduta, prima l'ho voluto mandar a V. A. Ser.ma supplicandola humilissimamente che si degni veder cotesto parto del debil mio ingegno co' suoi ser.mi occhi, et concederli ancora luogo nella magnificentiss.<sup>a</sup> et regal libraria sua, se bene non sia forse di quella qualità et dottrina che meriti simil luogo, sarà almeno una caparra che sono nel numero de suoi obligatissimi servitori. Et questa servirà per accompagnar la prima piccola che fra tanto metterò all'ordine la grande, se però così piacerà a S. A. Ser.ma alla quale con ogni humiltà raccomandandomi baxio la ser.ma veste, e le priego dal sig. Iddio ogni suo maggior contento.

Di Bologna, li 19 agosto 1600.

Di V. A. Ser.ma.

Divotissimo et Obligatissimo Ser,re

ULISSE ALDROVANDI

<sup>(1)</sup> A complemento di quanto così dottamente ha scritto il prof. cav. Ferdinando Jacoli, notiamo che il manoscritto dell'importante Viaggio in Oriente proviene dalla famiglia Santagata, alla quale con tutta probabilità giunse (essendone stata essa erede e continuatrice) dalla famiglia Sega di Fanano. (N. d. D.)

## IN BIBLIOTECA

## ACQUISTI

(SETTEMBRE-DICEMBRE 1907)

#### STAMPATI

Tra i più importanti acquisti fatti durante l'ultimo quadrimestre del 1907 notiamo i seguenti: BIAUDET ENR. La Saint-Siège et la Suède. Paris, Plon, 1906-07, voll. 2 - Bibliothèque de l'école des Hautes études, fasc. 164-166, che contengono: Essai sur les rapports de Pascal II avec Philippe 1er, par Bernard Monod; Études Tironiennes. Commentaire sur la VIº églogue de Virgile par Paul Legendre; Études sur l'administration de Rome au moyen âge (751-1252) par Louis Halphen. Paris, Champion, 1907, voll. 3 - Codices e Vaticanis scelecti: Bibliorum Ss. Graecorum codex vaticanus 1209 (Cod. B), Pars I (Testamentum vetus). Tom. III. Mediolani, Hoepli, 1907 - Huch Ricc. Die Geschichte von Garibaldi. I Die Verteidigung Roms. Stuttgart u. Leipzig, Deutsche Verlags Anstalt, 1906 - Jousset P. L'Allemagne contemporaine illustrée. Paris, Larousse, s. a. - Mansi Amplissima coll. Concil. 39. A. 1790-1845. Paris et Leipzig, Welter, 1907 - Preisigke Fed. Griechische Papyrus der Kaiserliche Universitäts u. Landesbibliothek zu Strassburg im Elsass. Strassburg im Elsass, Schlesier, 1906 - Puitspelu (Du) N. Dictionnaire étymologique du patois lyonnais. Lyon, Georg, 1890 - Puscariu Sextil. Etymologisches Wörterbuch der rumänischen Sprache. Heidelberg, Winter, 1905 -RAND BENIAM. Bibliography of Philosophy, Psycology and cognate subjects. New York, Macmillan, 1905, voll. 2 - Renan Ern. Nouveaux Cahiers de jeunesse (1846). Paris, Calman-Lévy, 1907 - Springer Ant. Manuale di Storia dell'arte, ed. ital. a cura di Corrado Ricci. Bergamo, Arti grafiche, 1904-06, voll. 2, con tav. - Stenger Gilb., La Société française pendant le Consulat. Paris, Perrin, 1908 - Willich Gio. Giacomo Barozzi da Vignola. Strassburg, Heitz u. Mundel, 1906, con tav.

Ed inoltre le seguenti stampe, alcune rare, riguardanti Bologna:

BODENEHR GABRIELE. Pianta di Bologna, 1708.

Mm. 198 × 820.

Veduta di Bologna.

Mm. 195 × 441.

Montalbani Ovidio. Felsina sive Bononia antiqua. Amsterdam, Pierre Mortier, s. a.

Mm. 520 × 680.

Territorio di Bologna. Amstedolami, apud Joannem Janssonium. Mm. 588 × 680.

WERNER F. B. Veduta di Bologna.

Mm. 454 × 1173.

#### INCUNABULI

Alberti Giovanni Michele. De omnibus ingeniis augendae memoriae. Bononiae, per Platonem de Benedictis, 1491.

In 4°, cc. 12 n. n., di car. rot., di ll. 36, di mm. 195 × 146, senza reg., nè rich., con segn. a-b terni. La prima parola è in car. got. e le due iniziali capoverso sono minusc. con ispazio bianco - Cfr. Hain, n. \*426.

Beroaldi Filippo. Orationes et quamplures apendiculae versuum. Bononiae, per Benedictum Hectoris et Platonem de Benedictis, 1491.

In 4°, di cc. 76 n. n., di car. rot., di ll. 36, di mm. 193 × 144, con reg., segn. a-k tutti quaterni, eccetto k duerno, e note marginali mss. della prima metà del sec. XVI - Cfr. Hain, n. \*2949.

HIERONYMUS (B.) Regula composta per il Beato Hieronymo. Bologna, per Caligola de' Bazalerii, 1494.

In  $4^\circ$ , cc. 50 nn., car. rot., ll. 25, mm. 198  $\times$  148, senza reg., con segu. a-g tutti quaterni eccetto f terno e g duerno. Iuiz. minusc. con ispazio bianco – Cfr. Hain, n. 8578.

#### MANOSCRITTI

Bentius Hugo. Consilia de omnibus egritudinibus a capite usque ad pedes.

Cartaceo in 4°, del sec. XV (1498), di cc. 88 num. fino a 52 con num. rom. e fino a 82 (segn. 83) con cifre arabiche, di ll. 60, di mm. 216 × 155, a due coll. Le cc. 83, 84, 85 sono bianche. Le tre ultime sono occupate da un Consilium di Teofilo Eliti « artium et medicine doctor » di S. Elpidio, in data 22 agosto 1498. Tutto il ms. è opera del medesimo Eliti che, come egli stesso avverte, fu scolaro del Bentius.

Cartoline autografe di diversi al conte Camillo Ranieri-Biscia (n. 21).

Catalogo delle pitture esistenti nelle Chiese di Bologna, della prima metà del sec. XVIII.

Ms. cart. in  $4^{\circ}$ , di cc. 36 n. n., + 8 bianche in principio e 9 in fine, di mm.  $97 \times 136$ , di ll. 12. Legat. in perg.

CLEMENTE XIV. Bolla autentica a favore di Sante Lodovico Calisti, in data 13 settembre 1774.

Pergamenaceo di mm. 495 × 545.

Cronica di Bologna, dal 1200 al 1500.

Ms cart, in fol. del sec. XVII, di ce. 72 n. n., di 11, 20-25, di mm. 820  $\times$  215.

Bentivoglio Giovanni. Lettera a Luigi XII, re di Francia, data da Milano 14 settembre 1507.

In fol., di mm. 284 × 205, occupante ll. 26 della prima pagina e quattro nella seconda, autografa firmata; importantissima per la storia di Bologna dopo l'esilio dei Bentivoglio.

Emanuele di Portogallo. Salvacondotto a favore di Francesco Montorfani Bolognese.

Pergamenaceo miniato a colori e oro con firma autografa, di mm. 388 x 560. L'intestazione è a lettere dorate, e il resto è riportato su carta,

ESTE (D') BORSO. Lettera ad Antonio Fantuzzi, in data 30 marzo 1463. È un foglietto di mm. 151 × 208, di ll. 15, con timbro in cera in gran parte guasto.

Francesco I de' Medici. Lettera al Card. Guastavillani, in data 29 maggio 1577.

In fol , di mm. 275  $\times$  208, di ll. 6. Ringrazia delle promesse ottenute a favore di Ulisse Aldrovandi.

Franchini Benedetto. Prospetto del Sagro Reale Archimonastero di Montecassino con vedute dello stesso Monte, della Citta di S. Germano ed altre Fabriche verso esso Monte.

Ms. cart. su tela, dell'anno 1787, di mm. 967 × 644, a colori, colla descrizione delle fabbriche mss. in margine e la sottoscrizione: « D. Benedetto Fran,...ui da Bologna Monaco Ben. De Cassinense di S. Vitale di Ravenna ed Accademico Clementino di Bologna delineò e dipinse di novembre del 1787 ».

Miscellanea di poesie del secolo XVIII, in due tomi.

Cartaceo in fol., di cc. 412-615 num., di mm. 295 × 205. Unito ai due mss. si trova un Indice delle Rime raccolte nei due Tomi, disposte per autori in ordine alfabetico.

Vita di Voltaire.

Ms. cartaceo in fol. pice., della seconda metà del sec. XVIII, di cc. 201 num., di ll. 29, di mm.  $270 \times 190$ . Legat. in pergamena.

#### DONI

(Settembre-Dicembre 1907)

#### STAMPATI

Biadego Giuseppe.

Biadego Giuseppe. Variazioni e divagazioni a proposito di due sonetti di Giorgio Sommariva in onore di Gentile e Giovanni Bellini. - Verona, Tip. Franchini, 1907, 8°.

#### Biblioteca Palatina di Parma.

Benassi Umberto. Catalogo dell'esposizione di Cartografia Parmigiana e Piacentina (Parma, 1907). - Parma, Adorni-Ugolotti, 1907, 16°.

#### Bongiovanni Ambrogio.

Morte (In) di Angelo Pescarini. (Nel n. 667, anno XV, del giornale "La Vedetta "di Lugo). - Lugo, tip. Sociale, 1907, in fol. vol.

#### Cavalletti dott. Primo.

CORONELLI VINCENZO. Gli Argonauti de P. - Venetia (s. t.), 1691, fol.

#### Cavicchi prof. Filippo.

Nuova (La) Chiesa di Poggio Renatico. Numero unico (29 settembre 1907).
 Bologna, Garagnani, fol. vol.

#### Ceri ing. Giuseppe.

Pellizzari Achille. Un viaggio strano. - Pisa, Mariotti, 1907, 4°.

#### Chiaves Giovanni.

Alberti Leonardo, Italia con la descrittione delle Isole appartenenti a quella, - Vinegia, Altobello Salicato, 1588, 8°.

HERKBERG GUGLIELMO. Chaucers Canterbury. Gedichten aus dem englischen. - Leipzig, Verlag Bibliographisch. Instituts, (s. a.), 8°.

#### Comitato Aldrovandiano.

Aldrovandi Ulisse, La vita di Ulisse Aldrovandi scritta da lui medesimo. Pubblicata per cura di Lodovico Frati. - Imola, Coop. tip. Edit., 1907, 8°. Vol. 2.

BALDACCI ANTONIO. Ulisse Aldrovandi e l'orto botanico di Bologna. - Imola, Coop. tip. Edit., 1907, 8°. Copie 2.

Brandileone Francesco, Notizie su Graziano e su Nicolò de Tudeschis. - Bologna, Coop. tip. Azzoguidi, 1907, 8°.

GHIGI ALESSANDRO. Intorno ad alcune razze di uccelli domestici, descritte e figurate da Ulisse Aldrovandi. - Imola, Coop. tip. Edit., 1907, 8°. Copie 2.

GORTANI MICHELE. Reliquie Geologiche Aldrovandiane. - Imola, Coop. tip. Edit., 1907. 8°. Copie 2.

Morini Fausto, La Syntaxis plantarum di Ulisse Aldrovandi. - Imola, Coop, tip Edit., 1907, 8°. Copie 2.

Ridolfi Angelo Calisto. Il notariato di Ulisse Aldrovandi con altre notizie riguardanti la sua vita e la sua famiglia. - Imola, Coop. tip. Edit., 1907, 8°. Copie 2.

Sorbelli Albano. Contributo alla bibliografia delle opere di Ulisse Aldrovandi. - Imola, Coop. tip. Edit., 1907, 8°. Copie 2.

Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna, - Bologna, Coop. tip. Azzoguidi, 1907, 8°. Copie 2.

Tamassia Nino. Proemi e glosse nell'antica letteratura giuridica bologuese.
- Bologna, Coop. tip. Azzoguidi, 1907, 8°.

Toni (De) Ettore. Ulisse Aldrovandi e Pietro Antonio Michiel. - Imola, Coop. tip. Edit., 1907, 8°. Copie 2. Comizio agrario di Bologna.

RAMPONI AGOSTINO. Statistica agraria riguardante il Comune di S. Giorgio di Piano nel 1907. - Bologna, Società già Compositori, 1907, 8°.

Commissione (R.) geodetica Italiana.

VENTURI A., Terza campagna gravimetrica in Sicilia nel 1905. Nota - Roma, Accad. dei Lincei, 1907, 4°.

Commissione parlamentare per le miniere sarde.

Relazione preliminare sul programma dei lavori. - Roma, Bertero, 1907, 4°.

Comune di Milano.

Dati statistici a corredo del resoconto dell'Amministrazione comunale, 1906 -Dati statistici relativi ai tributi diretti applicati dal Comune dal 1867 in poi - Statistica del servizio estinzione incendi, 1906. Milano, Civelli, 1907, 4°.

Crispolti m.se Filippo.

Crispolti Filippo. Giosue Carducci. - Pavia, Scuola tip. Priv. Istituto Artigianelli, 1907, 8°.

Damiani comm. Gio. Maria.

Damiani Gio. Maria. Elenco dei superstiti dei Mille sbarcati a Marsala, viventi a tutto il 30 giugno 1907. - Bologna, s. t., 1907, f.º.

Direzione di Statistica dell'Uruguay.

Anuario estadístico de la República Oriental del Uruguay, 1904-06. Tomo I.

- Montevideo, Dornaleche y Reyes, 1907, 4º ill. a col.

Favali avv. Secondo.

FAVALI SECONDO. L'università popolare L. A. Muratori in Vignola. Relazione del 3º anno (1906-07). - Bologna, Cuppini, 1907, 8º.

Ferrerio cav. Luigi.

Istituto convitto Ungarelli. Regolamento per un posto gratuito istituito dal direttore cav. L. Ferrerio a perenne memoria di G. Carducci. - Bologna, stab. Emiliano, 1907, 8°. Copie 2.

Franchini cav. Adolfo.

Jacoli Ferdinando. Carteggio inedito di Ticone Brahe, Giovanni Keplero e di altri celebri astronomi e matematici dei secoli XVI e XVII, pubblicato ed illustrato da Antonio Favaro (Art. bibl.). - Roma, Tip. delle Scienze Matematiche e Fisiche, s. a., 8°.

Frati dott. cav. Lodovico.

"Rivista d'Arte, ", a. V, nn. 5-6 (maggio-giugno 1907). - Firenze, Barbèra, 1907, 8°.

Gallinetti don Felice.

Gallinetti Felice. Cenni storici sul pio istituto delle sordomute in Bologna.
- Bologna, tip. Arcivescovile, 1907, 8°.

Gualandi m.º Giuseppe Luigi.

Fabriani Severino. Lettere logiche a M. A. Parenti sopra la grammatica italiana pe' sordi muti. II ediz. - Modena, tipi della R. D. Camera, 1857, 8°.

GUALANDI MICHELANGELO. Tragica fine di Beatrice Cenci. Dieci tavole bellamente intagliate in rame - rappresentanti i soggetti - inventate ed intagliate in rame all'acqua forte dal bell'ingegno che fu Gajassi di Roma. - Bologna, luglio 1873, f.º.

Massei Giovanni. Dei proletari in generale ed in particolare di quelli dell'agricoltura. - Estratto dal "Felsineo", nn. 27, 28, 29 e 50, s. a. n., 8°.

La Porretta. Lettera di G. Massei al suo fratello Carlo. - Firenze,
 Tip. Bencini, 1838, 8°.

Zucchini-Massei Costanza. Dai versi della contessa Costanza Zucchini-Massei. (Pubblicati per le nozze Massei-Sawicka da Giuseppe Albini).
- Imola, Coop. tip. Edit., 1902, 8°.

Gurrieri prof. Raffaele.

Ciartoso Luigi. Federazione italiana fra le Associazioni dei Liberi Docenti. Relazione del Presidente della Federazione al 2º Congresso dei Liberi Docenti in Bologna. - Bologna, Tip. Garagnani, 1907, 8º.

GHILLINI CESARE. Degli Atti del 2º Congresso dei Liberi Docenti. Ordini del

giorno approvati. - Bologna, s. n. tip., 1907, 8°.

Gurrieri Raffaele. Ricorso a S. E. il Ministro della P. I. contro un parere emesso dal Consiglio superiore e accolto dal Ministero. - Bologna, Stab. pol. Emiliano, 1907, 4°.

Henriksen G.

Henriksen G. Sundry geological problems. Christiania, Grondakl, 1906, 8°.

Jacoli cav. prof. Ferdinando.

Jacoli Ferdinando. L'oratorio di Mediana presso Montecuccolo e la sua inaugurazione nel 1696. - Carpi, Tip. Ravagli, 1907, 8°.

Keen prof. William W.

KEEN WILLIAM W. Addresses and other papers. - Philadelphia and London, 1905. 8°.

KEEN GUGLIELMO W., WESTCOTT TOMMASO S. e DE SCHWEINITZ GIORGIO E.

The surgical complications and sequels of typhoid fever etc. - Philadelphia, Paunders, 8° ill.

La Scola prof. Virgilio.

La Scola Virgilio. Delo, prefazione di R. D'Andrea con lettere del Carducci e del Rapisardi. - Palermo, Stab. Giannitrapani, 1907, 8°.

 — Il dolce sermone " San Francesco e gli uccelli ", prefazione di Domenico Milelli. - Palermo, Stab. Giannitrapani, 1907, 8°.

 La casa del grano, poemetto, prefazione di Biagio Chiara. - Palermo, Stab. Giannitrapani, 1907, 8°.

 La placida fonte. Liriche con prefazione di G. A. Cesareo. - Bologna, Stab. poligr. Emiliano, 1907, 8°.  — L'umile reietta, prefazione di Biagio Chiara. - Palermo, Stab. tip. Giannitrapani, 1907, 8º.

#### Lugano p. prof. Placido.

Bargesi Antonii. Chronicon montis Oliveti (1313-1450) edit. Placidus, Lugano. - Florentiae, Cocchi, 8°.

LUGANO PLACIDO. Cesare Faccio, Giovan Antonio Bazzi (il Sodoma) pittore vercellese (art. bibliografico). Estr. dall' "Archivio storico italiano " serie V, tomo XXXVI, anno 1905. - Firenze, Tip. Galileiana, 1905, 8°.

 Di Fra Giovanni da Verona, maestro d'intaglio e di tars\(\text{ia}\) e della sua scuola.
 Siena, Tit. let. Sordomuti, 1905, 8°.

Il "Sodoma ", e i suoi affreschi a Sant'Anna in Camprena presso Pienza.
 Siena, Tip. lit. Sordomuti, 1902, 8°.

L'abate don Alberto Gibelli. Note bibliografiche. - Siena, Tip. S. Bernardino, 1907. 8° con ritratto.

L'abate Fabrizio Malaspina e l'istoria della sua famiglia.
 Tortona,
 Tip. Rossi, 1906, 8°.

L'abazia parrocchiale di Santa Maria in Campis a Foligno. - Foligno,
 Tip. Artigianelli, 1904, 8°.

La cittadinanza Senese data ad un notaro alessandrino. - Alessandria,
 Tip. Piccone, s. a., 8°.

 Le disposizioni testamentarie di un Alessandrino (Martino De Bovio) notaro e cittadino Senese. - Alessandria, Stab. Piccone, 1902, 8°.

 Le idee strane di un ingegno bizzarro del seicento. L'abate olivetano don Secondo Lancellotti. - Roma, Tip. Filippini, 1907, 8°.

 Le ultime vicende dell'Abbazia di Precipiano. - Tortona, Tip. Rossi, 1906, 8°.

 Memorie dei più antichi miniatori e calligrafi Olivetani. - Firenze, Scuola tip. Salesiana, 1903, 8°. Copie 2.

 Origine e primordi dell'ordine di Montoliveto, Commentario storico, -Siena, Tip. lit. Sordomuti, 1903, 8°.

— Origine e vita storica della Abbazia di San Marziano di Tortona. Spigolature di storia Benedettina. - Firenze, Stab. Pellas, 1902, 8°.

— San Miniato a Firenze. Storia e leggenda. - Firenze, Tip. E. Ariani, 1902, 8°.

 S. Maria olim antiqua nunc nova al Foro Romano. Saggio storicotopografico. - Roma, Tip. Artigianelli, 1900, 8°.

— Sull'antico Cimitero cristiano di Tortona. - Tortona, Tip. Rossi, 1906, 8°. Savio Fedele. I monasteri antichi del Piemonte. Il monastero di S. Giusto

di Susa. - Siena, Tip. S. Bernardino, 1907, 8°.

#### Malagoli prof. Mario.

ARDY L. F. Jacopo Stellini. Commemorazione. - Udine, Bardusco, 1899, 8°.
BALKWILL F. P. e MILLETT F. W. The Foraminifera of Galway. - London, s. a., 8°.

#### Malagoli prof. Mario.

Bombicci Luigi. Sulla ipotesi dell'azione e selezione magnetica del globo terrestre sulle materie cosmiche interplanetarie contenenti ferro. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1887, 4°.

Calvino Mario. Breve studio sull'agricoltura del territorio di Sanremo. -Firenze, Ricci, 1900, 8°.

Castracane degli Antelminelli Francesco. Analisi microscopica di un calcare del territorio di Spoleto. - Roma, Tip. delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1886, 4°.

CATTANI DANTE. Il fato dei Savoia. - Sanremo, Bianchieri, 1891, 9°.

Chiappari Pietro. Manualetto istruttivo d'urgenza per la coltivazione e governo dell'ulivo, del gelso e della vite. - Parma, Battei, 1900, 8°.

Corti Benedetto. Ricerche micropaleontologiche sul materiale estratto dal pozzo di Bagnacavallo. - Milano, Rebeschini, 1908, 8°.

De Amicis G. A. I foraminiferi del pliocene inferiore di Bonfornello presso Termini-Imerese. Palermo, Virzì, 1895, 4°.

 La fauna a foraminiferi fossili del pliocene inferiore di Bonfornello presso Termini-Imerese. - S. a. n., 8°.

DERVIEUX ERMANNO. La cristellaria galea. - Torino, Guadagnini, 1890, 8°.

- Le frondicularie terziarie del Piemonte. - Roma, Tip. dei Lincei, 1893, 8°.

— Le cristallarie terziarie del Piemonte. - Roma, Tip. dei Lincei, 1891, 8°. Durrand A. On Anchor Mud from the Malay Archipelago. - London,

Durrand A. On Anchor Mud from the Malay Archipelago. - London 1898, 8°.

FORNASINI CARLO. Contributo alla conoscenza della microfauna terziaria italiana - Lagenidi pliocenici del Catanzarese. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1890, 4°.

— Di alcune biloculine fossili negli strati a pecten hystrix del Bolognese. -Roma, Tip. dei Lincei, 1886, 8°.

Foraminiferi pliocenici del Ponticello di Savena presso Bologna. - Bologna,
 Fava e Garagnani, 1891, 4°.

 Foraminiferi miocenici di S. Ruffillo presso Bologna. - Bologna, Fava e Garagnani, 1889, 4°.

Foraminiferi del Villafranchiano di Sabina. - S. a. n., 8°.

 Foraminiferi illustrati da Soldani e citati dagli autori. - Roma, Accad. dei Lincei, 1886, 8°.

I Foraminiferi della collezione Soldani. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1894, 8°.

- Intorno ai caratteri esterni delle textularie. - S. a. n., 8°.

— Il nautilus legumen di Linneo e la Vaginulina elegans di d'Orbigny. -Roma, Tip. dei Lincei, 1886, 8°.

— Indice delle textularie italiane. Appunti per una monografia. - S. a. n., 8°.

— Lagena felsinea. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, s. a., 8°.

 Nota preliminare sui foraminiferi della marna pliocenica del Ponticello di Savena. - S. a. n., 8°.

- Note micropaleontologiche. - Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1887, 8°.

- Sulla glandulina aequalis. - S. a. n., 8°.

- Sui Foraminiferi illustrati da Bianchi e da Gualtieri. - S. a. n., 8°.

#### Malagoli prof. Mario.

Fornasini Carlo. Tavola paleo-protistografica. - S. a. n., 8°.

 Textularina e altri foraminiferi fossili nella marna miocenica di S. Ruffillo. - Roma, Tip. dei Lincei, 1885, 8°.

Hantken (Von) Massimiliano. - Die fauna der Clavulina Szabói Schichten (Foraminiferen). - Budapest, Légrády Testvérek, 1875, 8°.

MARIANI ERNESTO. Appunti di paleontologia terziaria sul Bellunese. - Udine, Tip. Cooperativa, 1893, 8°.

 Foraminiferi delle marne plioceniche di Savona. Memoria. - Milano, Rebeschini, 1888, 8°.

Foraminiferi della collina di S. Colombano Lodigiano. - Milano, Rebeschini, 1888, 8°.

Note paleontologiche sul trias superiore della Carnia occidentale. - Udine,
 Tip. Cooperativa, 1893, 8°.

MILLETT Guglielmo. Report on the recent Foraminifera of the Malay Archipelago collected by Mr. A. Durrand. - London, Clowes, s. a, 8°, fasc. 13.

NICOLIS ENRICO. Carta geologica della provincia di Verona e Note illustrative. - Verona, Vianini e Münster, 1882, 8°.

 — Sistema Liasico-Giurese della provincia di Verona. - Verona, Franchini, 1882, 8°.

Omboni Giovanni. Di un criterio facile per i pronostici del tempo. - Padova, Randi, 1896, 8°.

Pantanelli Dante. Lithothomion terziari. - S. a. n., 8°.

- Note microlitologiche sopra i calcari. - Roma, Salviucci, 1882, 4°.

Picaglia Luigi. Foraminiferi del Mediterraneo e del Mar Rosso dragati nella campagna idrografica della R. nave Scilla nel 1891-1892. - Modena, Vincenzi, 1893, 8°.

REGNOLI LIETO. Di una speciale cura del cholèra. - Roma, Tip. delle Mantellate, 1893. 8°.

Rossi Giuseppe. La funzione storica dell'idealismo morale nel pensiero moderno. - Livorno, Giusti, 1898, 8°.

Schubrin G. Der christliche Kalender altenund neuen Stils. - Erfurt, Cramer, 1884. 8°.

SILVESTRI A. Nuove notizie sulle cyclamminae fossili. - Acireale, Donzuso, s. a. (1894), 8°.

Tellini Achille. Istruzioni per la raccolta, la preparazione e la conservazione dei foraminiferi viventi e fossili. - Siena, Tip. Sordomuti, 1892, 8°.

 Le nummuliti della Majella (Abruzzi). - Roma, Tip. Nazionale, 1891, 8°.
 TERRIGI GUGLIELMO. I rizopodi viventi nelle acque salmastre dello stagno di Orbetello. - S. a. n., 8°.

Traverso Stefano. Osservazioni sulla nomenclatura e sulla classificazione delle rocce. - Genova, Ciminago, 1894, 8°.

ZINNO SILVESTRO. Influenza della chimica sull'origine e progresso della civiltà dei popoli. - Napoli, De Rubertis, 1881, 8°.

Sono da aggiungersi altri trenta opuscoli di scienze naturali, dal medesimo prof. Malagoli cortesemente donati a questo istituto.

#### Malvezzi on. conte dott. Nerio.

Memoria (In) della march. Guglielmina Paveri Sanvitale nel I anniversario della sua morte, 2 novembre 1907. - Modena, Ferraguti, 1907, 4°.

#### Manetti cav. Tito.

GHIRARDELLI FRANCESCO. Le quattro stagioni. Odi liriche per nozze Ippoliti-Rizzini. - Parma, Bodoni, 1804, 4°.

GUARINI GIAMBATTISTA. Pastor fido. - Parma, Bodoni, 1793, 4°.

Monti Vincenzo. Aristodemo. - Parma, Stamperia reale, 1786, 4°.

VITTURI BARTOLOMEO. La serenata di Ciapino e il lamento della Ghita. -S. l. nè t., 1750, 8°.

#### Ministero del Tesoro.

Tabella esplicativa per l'esercizio finanziario 1906-07. - Roma, Camera dei deputati, 1907, 4°.

#### Modoni comm. Antonio.

Postempski Paolo. Campagna antimalarica compiuta dalla Croce Rossa italiana nell'Agro Romano e Paludi Pontine. - Roma, Cooperativa tip. Sociale, 1907.

#### Monari Alfonso.

Gatti Angelo. Tito Azzolini (nel n. 344, anno XXV, del "Resto del Carlino "). - Bologna, Stab. pol. Emil., 1907, fol. vol.

Vignola al suo grande cittadino Jacopo Barozzi nel IV centenario della sua nascita (nel n. 36, anno X, del giornale "L'Araldo "). - Bologna, Stab. Tip. Cacciari, 1907, fol. vol.

#### Museo Civico di Pinerolo.

Biblioteca municipale Alliaudi e Museo civico (Boll. annuale, anno 1906. -Pinerolo, Tip. Ferrero, 1907, 8°.

#### Opera Pia Vergognosi.

Commemorazione del Presidente comm. avv. Diomede De Simonis. - Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1907, 8°.

#### Pacini Emilio.

Miscellanea storico-letteraria a Francesco Mariotti nel 50° anno della sua carriera tipografica. - Pisa, Mariotti, 1907, 4°.

#### Pilati prof. cav. Pietro.

Editto di taglia per chi darà in potere di questa Corte del Torrone vivo o morto il dottore Antonio Domenico figlio di Vincenzo Pacini da Bologna, bandito capitale. - Bologna, Vittorio Benacci, s. a (1701), fol. vol.

#### Rava prof. comm. Luigi, ministro della P. I.

RAVA LUIGI. Applicazione della legge 15 luglio 1906 sull'istruzione elementare nelle provincie meridionali e centrali (Circolare n. 169 del Ministero della P. I.). - Roma, Cecchini, 1907, 8°.

## Rava prof. comm. Luigi, ministro della P. I.

RAVA LUIGI. Istruzioni alle autorità scolastiche sull'ordinamento didattico della scuola popolare (Circolare n. 181 del Ministero della P. I.). - Roma, Cecchini, 1907, 8°.

— La legge degli esami nelle scuole medie ed elementari. Discorso. - Roma, Tip. Camera dei Deputati, 1907, 8°. Copie 2.

 Sul bilancio dell'istruzione pubblica. Discorso. - Roma, Tip. Camera dei Deputati, 1907, 8°.

 Sulla abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere. Discorso. -Roma, Tip. Forzani e C., 1907, 8°.

— Sul trasferimento dei professori universitari. Discorsi. - Roma, Tip. Forzani e C., 1907, 8°.

Rosadi Giovanni. Relazione della Commissione sul disegno di legge presentato dal Ministro dell' I. P. di concerto col Ministro del Tesoro. - S. a. n., 8°.

#### Ravagli prof. Francesco.

Ravagli Francesco. Della necessità degli studj classici nelle scuole secondarie. Discorso. - Carpi, Ravagli, 1903, 16°.

#### Roversi dott. Luigi.

Bologna, non Santa Croce (nel n. 50, anno XIV, del giornale "L'Araldo italiano "). - New-York, s. n. tip., 1907.

" Bostonia ", vol. VIII, n. 2 (july 1907). - Boston, Boston University, 1907, 8°.

#### Serrazanetti ing. Gaetano.

Serrazanetti Gaetano. Istituto Aldini-Valeriani. Relazione pubbl. per la Mostra didattica delle Scuole industriali e commerciali. - Bologna, Tip. Merlani, 1907, 4°.

## Società nazionale Risorgimento italiano.

Società nazionale per la Storia del Risorgimento italiano. Schema di Statuto approvato nella seduta 9 novembre 1906 del 1º Congresso storico del Risorgimento italiano. - Milano, Tip. Frat. Lanzani, 1907, 8°.

#### Sorbelli dott. cav. Albano.

Académie (L') des Sciences de l'Institut de France. À M.º le Président du Comité institué à Bologne sous le haut patronage de S. M. Victor Emmanuel III roi d'Italie, pour la commémoration du III centenaire de la mort d'Ulisse Aldrovandi. - Paris, Imprimerie Nationale, 1907, 4°.

Bocca Giuseppe. Provvedimenti immediati per la semplificazione della tutela e procedura amministrativa. Relazione. - Asti, Tip. Brignolo, 1907, 8°. Chiostro (II) di S. Maria delle Grazie in Varallo. - Novara, Stab. Tip.

Miglio, 1905, 8°.

Congresso (VI) nazionale dell'Associazione dei Comuni italiani in Bologna (nella rivista "L'Autonomia Comunale ", anno II, n. 4-5). - Parma, Stab. Tip. Zerbini, (s. a.).

Fenco Ettore. Trisezione dell'angolo eseguito in modo semplice colla riga e col compasso. - Milano, Tip. Marelli, 1907, 8°.

#### Sorbelli dott. cav. Albano.

GIAMBULLARI PIER FRANCESCO. Dell'istorie dell' Europa. Libri sette, pubblicati per cura di Giuseppe Finzi. - Milano, Paravia, 1887, 8°.

Gurrieri Raffaele. Congresso (II) dei Liberi docenti. Tema I: Riforma Universitaria (Sunto di relazione). - Bologna, Tip. Garagnani, 1907, 8°.

GUTTEMBERG GIOVANNI. Lettera sulla invenzione della stampa. - Imola, Galeati, 1907, fol.º, Copie 2.

Jacoangeli Odoardo. Congresso (II) dei Liberi docenti. Tema V: Riforma dell'Amministrazione centrale del Ministero dell' Istruzione. Relazione. - Bologna. tip. Garagnani, 1907, 8°.

Pagano Giacomo. Congresso (II) dei Liberi docenti. Tema II: Riforma del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Relazione. - Bologna, Tip. Garagnani, 1907, 8°.

Poggi Francesco. Usi natalizi, nuziali e funebri della Sardegna. - Mortara, Cortellazzi, 1897, 8°.

Provincia di Modena. Progetto di bilancio preventivo 1908. - Modena, Tip. Toschi, 1907, 8°.

Provincia di Modena. Relazione della Deputazione provinciale sulla gestione 1906. - Modena, Toschi, 1907, 8°.

Raccolta di atti ufficiali e di diversi scritti pubblicati in Italia in Francia ed in Germania intorno alle presenti vertenze fra l'Austria e il Piemonte. - Losanna, Bonamici, 1846, 16°.

Relazione finanziaria e morale sull'esercizio dell'Associazione dei Comuni dal 1º ottobre 1905 al 31 dicembre 1906. - Parma, Tip. Zerbini, s. a., 8º.

Société d'études italiennes. Vingt. neuvième bulletin (2° de la 14° année).

- Toulouse, Imp. Lagarde, s. a. (1907), 8°.

Tanari Giuseppe. Associazione dei Comuni italiani. Considerazioni sul disegno di legge del ministro Majorana circa la riforma dei tributi locali. Risposte al questionario formulato dall'on. Greppi sugli effetti della riforma per il Comune di Bologna. - Bologna, Stab. polig. Emiliano, 1907, 8°.

Zaccaria I. Sul materiale dimostrativo sperimentale. Relazione presentata al 2º Congresso dei Liberi docenti. - Torino, Tip. Sartori, 1907, 8º.

## Spadolini prof. Ernesto.

Spadolini Ernesto. Il " Portolano " di Grazioso Benincasa. - Firenze, Olschki, 1907,  $4^{\circ}.$ 

## Ungarelli Gaspare.

Chiostro (II) di S. Maria delle Grazie in Varallo. - Novara, Miglio, 1905, fol. Corazzini Francesco. Peregrinazioni marittime di Ulisse secondo l' "Odissea ". Città di Castello, Lapi, 1904, 8°.

## Università della Plata.

Valle (Del) Iberlucca E. Universitad Nacional de la Plata. Primera asamblea general de Profesores. - Buenos-Aires, J. Lajonane, 1907, 8°.

#### Zanichelli comm. Cesare.

Nardecchia Attilio. Catalogo d'una ricca raccolta carducciana. - Roma, Nardecchia, 1907, 16°.

#### MANOSCRITTI

#### Manetti cav. Tito.

Ragguaglio succinto di S. Giovanni in Persiceto situato sul contado di Bologna e delle cose ivi occorse dalla sua origine.

Cart. in fol. picc. della fine del sec. XVIII, di cc. 41 n. num. di mm. 243  $\times$  186, di ll. 43. Copia dell'esemplare del conte Baldassarre Carrati.

## Sighinolfi dott. Lino.

Brizio Edoardo. Corso di Archeologia tenuto nel Museo Civico dal prof. E. Brizio nell'anno 1899-1900. Lezioni raccolte da Lino Sighinolfi.

Cartaceo in fol. di cc. 80 num., di mm. 283  $\times$  188, di ll. 27-34 per pag. intera. Legat. in cartone col dorso in pelle.

Cronica di Bologna dall'anno 1472 al 1489.

È una copia recente tratta da un ms. del secolo XV posseduto dall'on. conte Nerio Malvezzi de' Medici che generosamente acconsenti a lasciarlo copiare a vantaggio degli studiosi. In fol. di mm. 335 × 225, di cc. 27, di ll. 33 per pag. intera. Legat. in mezza pelle. Reca sul dorso: Cronica di Bologna 1472-1489.

## Zanichelli comm. Cesare.

Bianchi Nicomede. Tre lettere autografe al comm. Cesare Zanichelli, in data 16, 19 dicembre 1881, 29 novembre 1882.

Bonomelli Geremia. Lettera alla Ditta Nicola Zanichelli, in data 30 maggio 1905.

CENERI GIUSEPPE. Tre lettere autografe al comm. Cesare Zanichelli, due in data 29 maggio 1877 e 18 dicembre 1883, e l'altra s. a.

— Pro se et iure! Appello alla Corte di Bologna contro la sentenza 25 agosto 1880 del Tribunale Correzionale.

Ms. cart. autografo in 8° di ec. 32, di mm. 162  $\times$  200.

SELLA EMANUELE. L'anima di Giosue Carducci, Perugia, 20 febbraio 1907.

Ms. cart. in fol. di cc. 6 n. num., di mm. 287 × 210, di 11. 12.

Vising Johan. Due lettere al comm. Cesare Zanichelli, in data 12 e 25 gennaio 1905.

NUMERO dei Lettori	70 881 78 81 78 81 81 81 81 81 82 83 84 87 87 87 87 87 87 87 87 87 87 87 87 87
E P E	12030613123333113600610166688778815
SOMMA TOTALE	109 88 89 89 89 89 89 80 100 111 111 101 101 101 101
A domicilio	0 0 4 4 6     0 2   0 1 1 1 2 1   1 2 1 1 1 2 1 1 1 2 1 1 1 2 1 1 1 1 2 1
Manoscritti	
Belle Arti e Archeologia	8
Opere patrie	111   12   13   14   15   16   17   17   17   17   17   17   17
Edizioni rare	[ [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [ ] [
Bibliografia	4 0 11 1 1 2 2 2 2 1 2 1 2 2 2 2 2 2 2 2
cienze smatiche naturali	
Scienze mediche	
Letterature	8 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
Letteratura	11
Letteratura greca e latina	ross 4 a ross   sssi4 ross si   4 ssa ro   4   r- a 4 si a ro   ro
Scienze giuridiche e sooiali	1
Storia 8 Geografia	488   88   88   88   88   88   88   8
Teologia 8 Patristica	
Storia	3   33 33 4   73   4 73   30 31 4 73   1     4 23 4 4 3 30   1

	110 9 8 9 7 7 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8	GIORNO
36	מממט   מו	Prosp Storia Satra Satra
58	248   7   1244193   191       181111   894	Teologia Patristica
288	16 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8	Storia Storia Geografia
211	15	Scienze giuridiche e sociali
165	677711111111111111111111111111111111111	Letteratura greca e latina
511	103 103 104 105 105 106 107 107 107 108 108 108 108 108 108 108 108 108 108	Letteratura italiana
175	586661150111885111 2668881424478841177110	letterature straniere
26		Scienze mediche
182	11 8 9 9 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	Scienze matematiche e naturali e naturali 11, 13, 14
48		Bibliografia
25		Edizioni rare
186	9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9 9	Opere patrie
282	112 12 12 12 12 12 12 12 12 12 12 12 12	Belle arti
77		Manoscritti
94		Lettura
2814	115 90 90 100 100 100 100 99 87 92 82 82 82 82 104 107 1113 109 1103 1104 107 1112 1104 108 90 90	Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di ottobre 1907 - (Lettura diurna)  Storia le greca sacra Patristica Beografia e sociali e latina straniera mediche e naturali
1090	104 81 81 82 92 92 106 91 76 88 88 88 88 776 88 4 4 4 102 91 91 91 91 91 91 91 92 93 94 95 96 97 97 98 98 98 98 98 98 98 98 98 98 98 98 98	NUMERO dei

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di novembre 1907 - (Lettura diurna)

NUMERO dei LETTORI	100   100	2828
SOMMA	104   104   105   106   107	2579
A domicilio	2 2 2 4 2 2 2   011 00 1 1 2 2 2 3 2 3 1 2 2 2 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4 4	149
Manoscritti		88
Belle Arti 8 Archeologia 18	0 8 8 8     2 6 6   11 1 4 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	217
Opere patrie		186
Edizioni rare		55
Bibliografia 15		29
Scienze matematiche e naturali 11, 13, 14	0	508
Scienze mediche		59
Letterature straniere	8 8 8 8     6 8 8 9 9 9 9 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	192
Letteratura italiana 8		683
Letteratura greca e latina	0 9 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8	805
Scienze giuridiche e sociali		215
Storia 8 Geografia 5, 18*		195
Teología e Patristica		53
Storia sacra		21
GIORNO	1 2 2 2 4 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2	

6611   29   98   98   28   92   08 	0881   79   86   96   96   96   68   48   22   12   02   12   99   79   79   68   79   68   79   68   79   68   79   79   79   79   79   79   79   79			81 81 81	177	91	8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8 8	01 gt si 'tt gt tt gt g	00 00 00 00 00 00 00 00 00 00 00 00 00	#01   # 2 6 2 0 0 1 # 2 2 9 9 9 6 # 2 1 1 1 # 2 9 9 9 1 6 6 # 2 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	209   200	## SII   ## OI   ## P	9 11 91 21 8 9 9 9 \$\frac{1}{2}\$ \frac{1}{2}\$ \frac{1}{2}	1.2   \$ \$ \$ \$ \$ \$ \$ \$ \$ \$ \$ \$ \$ \$ \$ \$ \$ \$	- 15 - 28 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1	I #182	1 2 2 3 4 5 2 5 2 5 2 5 2 5 2 5 2 5 2 5 2 5 2 5
DR3MUN Tab IROTT3J	AMMOS 3JATOT	A oilisimob	ittirosonsM	sigolosdotA 81			<u>-</u>	ilstuten e	10	6	ensileti 8	soarg enifel e 7	9				ONHOI

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di novembre 1907 - (Lettura serale)

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di dicembre 1907 - (Lettura diurna)

GIORNO	Storia sacra	Teologia 8 Patristica	Storia 8 Geografia	Scienze giuridiche e sociali	Letteratura greca e latina	italiana	Letterature straniere	Scienze mediche	Scienze matematiche e naturali			Opere patrie	Belle Arti e Archeologia	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei Lettori
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 6 27 28 9 30	Sala 1	2-4 -1 1 1 2 4 - - - - - - - - - - - - -	5, 18*  12 6 7 12 7 11 9 6 7 10 8 11 4 15 9 7 12 15 11 12 - 6		7				11, 13, 14		16 2 1 2 2 1 1 2 2 1 1 2 2 1 1 1 1 1 1 1	17 14 5 7 5 8 7 7 5 8 9 9 6 10 - 7 8 9 11 - 8 - 4 9	18 14 16 8 18 12 10 18 10 17 23 11 14 9 8 10 6 8 7 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11 1	-1 -4 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1		127 116 118 113 138 153 - 119 124 125 126 125 151 - 95 110 121 126 89 118 - 123 - 106 120 -	109 107 109 95 110 127 

	20220000000000000000000000000000000000	GIORNO
4	111111111111111111111111111111111111111	Storia sacra
4	litetililiteetilililiteililit	Teologia 8 Patristica
119		Storia 8 6eografia
100	0 0 4 4     0 1 20 0 20 20 20 11   0 20 4 10 10 11   0 20 4 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10	Scienze giuridiche e sociali
117		Letteratura greca e latina
718	18   19   19   29   29   29   29   29   29	Letteratura italiana
187	14 1 1 1 2 2 2 1 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2	Letteratura Letterature italiana straniere
18	114141111111111111111111111111111111111	Scienze mediche
215	6   87       8   9 8 4 6 5 9   \$4 7 9 5 8 9   \$4 5 5 5 5 7	Scienze matematiche Bibliografia e naturali
87		Bibliografia
1		Edizioni rare
78	ω         ανασσ  ν  ++σ  οσ  σ  μυμυ	Opere patrie
117		Belle Arti e Archeologia
	111111111111111111111111111111111111	Manoscritti
		domicilio
1711	88   442       89   45   60   60   60   60   60   60   60   6	SOMMA
1578	1000 1000 1000 1000 1000 1000 1000 100	NUMERO dei LETTORI

## NOTIZIE

Premio indetto dal Comune di Bologna per una Storia della Spedizione dei Mille. — Il Municipio di Bologna, in seguito alla relativa deliberazione solennemente votata dal Consiglio, pubblicava il 1º gennaio 1908 il seguente:

#### Avviso di Concorso ad un Premio di L. 10.000 per una storia della SPEDIZIONE DEI MILLE

All'intento di onorare degnamente la memoria di Giuseppe Garibaldi nella ricorrenza del 1º Centenario dalla sua nascita, il Consiglio comunale di Bologna nelle sedute 26 giugno e 19 luglio 1907 deliberava di bandire un concorso internazionale ad un premio di lire diecimila destinato a ricompensare la migliore opera sulla storia della spedizione dei Mille.

Il concorso è aperto da oggi e sarà chiuso alle ore 17 del giorno 30 giugno 1910, e viene indetto alle seguenti condizioni:

Aur. 1 - L'opera dovrà rintracciare le origini della spedizione dei Mille, risalendo ai più remoti accenni che, in vari momenti, furono fatti alla opportunità di operare uno sbarco in Sicilia per sollevarla contro il dominio borbonico, e seguire tutte le vicende della spedizione sino alla consegna dei poteri dittatoriali da parte del generale Garibaldi.

Questa storia dovrà essere un'esposizione definitiva del grande avvenimento, ed un'opera veramente efficace ed educativa del sentimento nazionale italiano. Sarà accompagnata da tutto quel corredo di documenti, sia di carattere politico generale, sia di carattere individuale, che valgano a far conoscere la spedizione non solo nel suo svolgimento complessivo, ma anche rispetto a tutti coloro che vi parteciparono, comprendendovi pure la raccolta iconografica della spedizione.

Arr. 2 - L'opera coi documenti annessi dovrà pervenire entro le ore 17 del detto giorno 30 giugno 1910 al Protocollo generale del Comune di Bologna.

ART. 3 - I manoscritti dovranno essere interamente inediti, saranno paginati, seguiti da un indice e rilegati con semplice copertina.

L'opera potrà essere scritta in una delle lingue seguenti: italiana, francese, inglese e tedesca.

ART. 4 - Ciascun manoscritto dovrà portare un'epigrafe, o motto che sarà ripetuto su di una busta sigillata unita all'opera e contenente il nome dell'autore.

L'autore non dovrà farsi conoscere sotto pena di essere escluso dal concorso.

Arr. 5 - L'apposita Commissione giudicatrice sarà composta di cinque membri, tre dei quali da nominarsi dalla Giunta municipale di Bologna, e gli altri due da eleggersi dal Consiglio Centrale della Società Nazionale per la storia del risorgimento italiano, residente in Milano.

La Commissione sceglierà fia i suoi componenti il Presidente e il Segretario, e terrà le sue sedute in Bologna.

Arr. 6 - La Commissione presenterà una relazione alla Giunta municipale esponendo il suo giudizio, il quale, se risulterà almeno per tre voti concordi, sarà definitivo ed inappellabile.

Arr. 7. - La Giunta municipale esaminerà se tutto sia proceduto regolarmente, e, nel caso affermativo, conferirà il premio a colui che avrà riportato la palma nel concorso.

Se la Commissione giudicasse essere uguale il merito in due o più opere, la Giunta affiderà ad una nuova Commissione di tre membri il compito della scelta o ricorrerà al giudizio della sorte.

Ant. 8 - Se sia accertata qualche irregolarità nelle operazioni del concorso spetta alla Giunta il decidere se questo sia da annullare dando luogo alla sua rinnovazione.

Arr. 9 - Ai concorrenti non compete alcun diritto a reclamo, nè in via amministrativa, nè giudiziale, nè verso il Comune che dichiari annullato il concorso, nè verso il giudizio della Commissione esaminatrice.

Arr. 10 - Se l'opera premiata sarà scritta in una delle lingue straniere surricordate, il Municipio non sborserà il premio all'autore fino a tanto che egli non abbia provveduto, a proprie spese, alla traduzione della sua opera in corretta forma italiana.

ART. 11 - Il Municipio, col pagamento del premio, acquista il diritto di proprietà dell'opera, della quale farà, entro il più breve termine possibile, la pubblicazione in italiano, riservandosi la cernita del materiale illustrativo da inserire.

Il Pro-Sindaco : G. TANARI

\* \*

Reale accademia delle Scienze dell' Istituto. — Nel 1906 la nostra Accademia delle Scienze, accogliendo con soddisfazione i voti ripetutamente espressi da vari cultori di scienze in essa non rappresentate, deliberò di estendere anche a queste, colle dovute cautele, la propria attività, e nella seduta del 13 gennaio 1907 formulò colle norme prescritte dal Regolamento vigente, un nuovo Statuto, in virtù del quale viene ad essa aggregata una Classe di Scienze Morali, mentre quanto anteriormente ha costituito l'intera Accademia si trasforma in Classe di Scienze Fisiche. L'antico ente della R Accademia ne continua sulle sue basi fondamentali e col suo ordinamento tradizionale; e solo in sè medesimo se ne è esteso ed integrato.

Lo scopo della R. Accademia si allarga: oltre coltivare e promuovere, come fin qui ed ognora, le Scienze fisico-matematiche, le naturali propriamente dette e le mediche, donde ognora le tre corrispondenti Sezioni che costituiscono la Classe di Scienze Fisiche; essa da ora innanzi coltiva e promuove con pari attività altresì le Scienze storico-filo lo giche e le giuridiche, donde le due pur corrispondenti Sezioni che costituiscono la nuova Classe di Scienze Morali,

Ciascuna delle due Classi prosegue il suo più proprio fine, e provvede ai propri bisogni, con mezzi e gestione del tutto distinti e divisi.

L'antico Istituto delle Scienze, che prese il nome di « Accademia delle Scienze dell'Istituto » rimane ora divisa in cinque sezioni: Scienze fisico-matematiche, Scienze naturali p. d., Scienze mediche, Scienze storico filologiche, Scienze giuridiche. Ogni sezione comprende o comprenderà; otto accademici onorari, dieci corrispondenti italiani, venti corrispondenti stranieri.

Della sezione storico-filologica furono nominati accademici effettivi i professori Francesco Acri. Giuseppe Albini, Pio Carlo Falletti, Giovanni Pascoli, Francesco Lorenzo Pullè, Vittorio Puntoni, Giuseppe Tarozzi, Alfredo Trombetti; e accademici onorari Francesco Bertolini, Gherardo Ghirardini, Pietro Gabriele Goidanicli, Celestino Peroglio, Igino Benvenuto Supino. Della sezione giuridica furono eletti accademici effettivi i professori Leone Bolaffio, Giuseppe Brini. Emilio Costa, Augusto Gaudenzi, Silvio Perozzi, Luigi Rava, Luigi Rossi, Giacomo Venezian; e accademici onorari Dionisio Anzilotti, Domenico Mantovani Orsetti, Lamberto Ramponi, Giovan Battista Salvioni, Alessandro Stoppato. Della classe di Scienze morali è presidente il prof. Giuseppe Brini, segretario il prof. Alfredo Trombetti, vice segretario il prof. Emilio Costa e amministratore il prof Giuseppe Tarozzi.

La nuova classe delle Scienze morali ha già incominciato le sue pubblicazioni con due fascicoli contenenti dotte, interessantissime memorie. Il primo fascicolo delle Scienze storico-filologiche contiene una memoria del prof. Trombetti intitolata Saggi di glottologia generale comparata. I. I pronomi personali, ed un'altra del prof. Albini sul Liber Isotueus e il suo autore. Il primo delle Scienze giuridiche ne comprende quattro: E Costa: La Pretura di Verre. Contributo allo studio giuridico delle Verrine; G. Brini: Di alcune lezioni delle Pandette; A. Gaudenzi: Lo svolgimento parallelo del diritto longobardo e del diritto romano a Ravenna; L. Rossi: Sulla natura giuridica del diritto e'ettorale politico.

\* \*

La Biblioteca dell'Archiginnasio premiata all'Esposizione di Milano. — Per invito del comm. Fumagalli, presidente del Comitato ordinatore della Mostra retrospettiva dei trasporti, la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio prese parte all'Esposizione di Milano, inviando una interessantissima raccolta di fotografia, disegni, progetti, carte riguardanti la costruzione delle ferrovie in Italia e in particolar modo quella della via Emilia e l'altra frastagliatissima Bologna-Firenze I documenti attrassero l'attenzione della Commissione gaudicatrice che volle assegnare a questa Biblioteca un particolare diploma di benemerenza e una medaglia commemorativa.

\*\*\*

VIII Riunione bibliografica. — Nella VII riunione tenutasi a Milano e della quale parlammo lungamente nell'a. I dell'Archiginnasio, su proposta del nostro direttore, veniva scelta Bologna come sede della prossima riunione che ha luogo nel 1908. I soci della Bibliografica residenti a Bologna si adunarono perciò nei primi di quest'anno e costituirono il Comitato ordinatore che riusci composto: presidente onorario: on. marchese Giuseppe Tanari; presidente effettivo: dott. comm. Francesco Cavazza; vice presidente: comm. Giuseppe Cavalieri, dott. cav. Olindo Guerrini; segretari: dott. cav. Lodovico Frati, dott. Lino Sighinolfi; economo: dott. Emilio Orioli. E la Commissione per le mostre storico-artistiche rimase così costituita: Ambrosini avv. Raimondo, Bertarelli dott. cav. Achille, Lovarini prof. Emilio, Rossi prof. Giorgio, Rubbiani cav. Alfonso, Sorbelli dott. cav. Albano, Ungarelli Gaspare, Vatielli co dott. Francesco, Zucchini ing. Guido.

Sappiamo che il Comitato si è messo all'opera e che la Commissione per le mostre sta preparando utili e veramente interessanti esposizioni di cimelii e documenti riguardanti l'arte, la storia, la letteratura e la curiosità bolognese.

0/2000-

## BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

Chartularium Studii Bononiensis. Documenti per la Storia dell'Università di Bologna da le origini fino al sec. XV. Vol. I, fasc. 3. Imola, Cooper. tipografica editrice, 1907, in 8° gr., pag. 112.

Non appena fu lanciata dalla Commissione per la Storia dell'Università di Bologna, l'idea di un Chartularium Studii Bononiensis che servisse, più di ogni altra opera, a gettar luce sulle condizioni, sul fiorire, sulle glorie della celebre università bolognese, molti studiosi si posero con amore e attività all'opera, e, in occasione della commemorazione aldrovandiana fattasi il 12 giugno scorso, si potè pubblicare questo primo notevole fascicolo.

I criteri seguiti nella pubblicazione sono brevemente indicati nell'avvertenza preliminare. Si credette opportuno di dividere l'immenso materiale per fondi e di pubblicare documenti di ciascun fondo a gruppo cronologicamente ordinati. Sono pubblicati sempre per intero i documenti, non posteriori al sec. XII, che in qualche modo si riferiscono allo Studio; dei successivi sono pubblicati integralmente solo quelli che toccano direttamente episodi della vita di dottori o discepoli, o gli ordini dello Studio, o che abbiano comunque cospicua rilevanza per la storia di questo: gli altri fino a tutto il sec. XV, sono pubblicati per regesto, avendosi cura, nullameno, che tutta risulti la contenenza dell'atto anche se di tutt'altro si occupi che dello Studio. Si adoprò la maggior larghezza nell'accogliere i documenti anteriori del 200, bastò ad esempio che un rettore o uno scolaro fosse nominato quale testimonio o ricordato quale confinante ad una casa ricevuta, e questo non solo perchè rari ed importanti sempre sono i documenti di quel tempo e perchè contribuiscono in ogni modo alla storia della conoscenza del diritto, della vita di quell'epoca, ma anche perchè tutto venisse fuori il materiale che servirà poi allo storico per compiere la narrazione delle vicende dello Studio glorioso.

Di ogni codice o quaderno o pergamena si diede la minuta descrizione bibliografica, e in calce ad ogni documento fu indicato se e dove il documento fosse stato edito.

In questo primo fascicolo sono spogliati e, nel riguardo dello Studio, integralmente pubblicati per cura dei dottori Luigi Nardi ed Emilio Orioli il Registro Grosso ed il Registro Nuovo, le due raccolte ufficiali del Comune Bolognese, dalle quali raccolte di atti, le più cospicue e celebri che abbia l'Archivio, parve conveniente incominciare.

In fine del fascicolo è iniziato il fondo importantissimo e del tutto nuovo, che ha per titolo Processi e Sentenze.

COLLINO GIOVANNI. La proparazione della guerra veneto-viscontea contro i Carraresi nelle relazioni diplomatiche fiorentino-bolognesi del conte di Virtù (1388). Nell'Archivio storico Lombardo, a. XXXIV, fase. XVI (dic. 1907), pp. 209-289. Milano, F.lli Bocca, 1907, 8.

Gian Galeazzo Visconti, conte di Virtù, alleandosi nell'aprile del 1387 con Francesco il Vecchio da Carrara per abbattere il domino scaligero, aveva promesso di cedergli, a guerra finita, Vicenza, come parte del bottino; ma finita la guerra, il Visconti, accampando non so quali ragioni ereditarie, non volle mantenere la promessa giurata e non consegnò Vicenza. Di qui l'odio del carrarese contro i Visconti: e, poichè il signore padovano era odiato anche da Venezia, la guerra contro i Carraresi delle armi viscontee e venete insieme alleate. Il duello diplomatico che precedette questa guerra in cui ebbero parte specialmente Firenze e Bologna, gl'interessi delle quali città non potevano favorire una guerra che avrebbe indubitatamente condotto ad una maggiore potenza del biscione visconteo a danno perciò anche di loro, è argomento di questo lavoro nel quale sono minutamente e con ampiezza di vedute esaminate le relazioni politiche di Firenze con le altre repubbliche e signorie dell'Italia centrale e in particolar modo con Bologna.

Fonte principale, e quasi esclusiva, di questo studio è l'Archivio di Stato di Firenze, e molti importanti documenti del medesimo sono riportati in nota. L'A. avrebbe reso più compiuto il lavoro se si fosse giovato dell'abbondante copia di documenti e carte giacenti nell'Archivio di Stato di Bologna e nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio.

FRATI LODOVICO. Il processo di un bibliomane, in Il libro e la Stampa (Milano, 1907), anno I, fasc, 3°, p. 81-87.

Bibliomane fu davvero Ubaldo Zanetti di cui parla in questo breve lavoro l'erudito Frati. La sua vita passò a raccogliere stampe, libri, manoscritti riflettenti Bologna e specialmente cronache delle quali la più gran parte trovasi ora nella Biblioteca Universitaria di Bologna. Alla sua morte gli furono trovate centodicianove cronache bolognesi, centotrentun manoscritti diversi, cinquantatre commedie e drammi, diciotto statuti e regole, centodiciannove volumi miscellanei e dieci volumi di lettere.

La maggior parte di questa suppellettile, se non tutta preziosa, certo molto utile e interessante venne acquistata, per incarico del Senato, dal Montefani bibliotecario dell'Istituto.

Il povero Zanetti fu arrestato nel settembre del 1748 con l'imputazione di avere in casa « alcune satire ed altre malediche scritture contro la buona fama altrui ». Dalla farmacia e dalla casa sua gli furon sequestrati cinque sacchi di scritture e tra queste furono infatti rinvenute non poche satire. Invano si difese lo Zanetti con l'affermare che egli era « dilettante di erudizione » e che tutto raccoglieva; fu mantenuto in prigione, nel 30 novembre relegato dal S. Ufficio al forte Urbano e solo il 1º febbraio del 1750 potè ritornare a Bologna alla sua farmacia. L'erudito e cronista impenitente profittò degli anni di relegazione per scrivere il diario di ciò che avveniva al Forte Urbano!

Gasperoni Gaetano. Per gli studi storici in Romagna. Jesi, tipografica Jesina, 1907, in-4, di pp. 39.

In queste pagine sono raccolte « notizie, idee, e propositi », che l'egregio amico Gasperoni, il quale fino dal 1903 faceva appello alla gioventù operosa di Romagna per l'esame critico delle fonti della storia civile e letteraria, confida suranno ben accetti, e lo saranno davvero, ai cultori di tali studi nella sua regione. Sono cinque i brevi lavori che vi si contengono, raccolti in elegante opuscolo, e ben volentieri li accenniamo, perchè alcuni di essi si riferiscono alla città di Bologna e alla provincia sua, la quale se non è Romagna, come alcuni vogliono, è alla Romagna legata da strette secolari tradizioni.

Dapprima è riportato il discorso che il Gasperoni tenne nella repubblica di S. Marino nell'agosto del 1905, inaugurandosi il primo congresso storico della Romagna. Nello stesso congresso egli faceva una comunicazione che aveva per titolo: Per un comune programma di lavoro, e in cui parlava delle fonti edite e inedite della storia romagnola, e in particolare della bibliografia ad essa riferentesi. Le altre tre memorie che seguono furono tutte lette nel secondo congresso storico della Romagna tenutosi in Ravenna nel settembre del 1907: importanti le ultime due, delle quali la prima parla del riordinamento dei nostri archivi, e la seconda illustra le fonti storiche del nostro Risorgimento, classificandole in documenti, lettere, memorie e cronache, giornali,

È una nuova prova, questa pubblicazione, dell'attività, della dottrina e dell'amore che alla sua bella regione porta il valente direttore della rivista La Romagna.

Gasperoni Gaetano. Saggi di storia e di letteratura. Jesi, Società tipografica Jesina, 1907, in 8, di pp. 121.

Opportunamente il chiaro A. ha qui raccolto in un volume alcuni lavori in generale di storia che egli aveva pubblicati o in fascicoli a parte o in riviste. Hanno notevole importanza, per l'ampiezza dell'argomento preso a trattare e per la elevatezza dei pensieri svolti, la memoria sul concetto storico del M. E., l'altra sul Cristianesimo e i nuovi elementi della storia, quella sull'opera Dei delitti e delle pene di Cesare Beccaria e lo studio sopra Aurelio Giorgio Bertola e la filosofia della storia. Più specialmente ricordiamo perchè attinentisi alla Romagna e in certo modo in relazione con la nostra città il breve studio che ha per titolo Un martire del sanfedismo e l'altro Ancora della scuola classica ronagnola. Nel primo si tratta di Domenico Antonio Farini, delle condizioni della Romagna ai suoi tempi, dell'opera varia di lui e della morte pietosa avvenuta nel 1885 per opera di un assassino sanfedista; nel secondo sono presì in esame alcuni recenti

scritti sopra la scuola classica romagnola e sono fatte sui medesini sagaci osservazioni tendenti ad illustrare sempre meglio i rapporti che passavano tra le lettere e il nuovo atteggiamento politico delle popolazioni.

S.

Gaudenzi Augusto. Le svolgimento parallelo del diritto longobardo e del diritto romano a Ravenna. Nelle Memorie della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze Morali, serie I, t. I, Sez. Scienze giurid., fasc. 1, pp. 37-93 Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1908, in 4.

Questa dotta memoria dell'illustre prof. Augusto Gaudenzi, che fa seguito ad altre dall'autore stampate sullo stesso argomento, ha non poco interesse anche per la storia dello svolgimento del diritto longobardo romano in Bologna. Dell'ampio studio è in questo primo fascicolo delle *Memorie* riprodotto solamente la prima parte, nella quale vengono trattati i seguenti argomenti:

Come questo studio sia nato dalla ricerca delle origini della Lombarda, che si sostiene composta a Ravenna e di là portata a Bologna cogli altri libri legali. I. La scuola ravennate al tempo di Carlo il Grosso, e le sue prime produzioni, nelle quali sono completamente ignoti gli Editti, e quasi completamente i Capitolari longobardi. Promulgazione degli uni e degli altri a Ravenna per effetto dell'annessione dell'Esarcato al regno d'Italia. Origine della compilazione contenuta nel codice di Holkham. II. Lo Studio ravennate risorto al tempo di Ottone I. La mescolanza allora fatta dell'antica tradizione lombarda colla romana, e fusione delle due legislazioni nella Lex romana. Le collezioni di canoni sorte nella prima metà del secolo XI a Ravenna, ed in ispecie quella in cinque libri. III. La origine ravennate della Concordia Gotana e della Valcausina glossata; ed il carattere di questo testo, conforme a quello della scuola. La consultazione dei sapienti ravennati sul computo dei gradi di parentala. IV. La origine ravennate della Exceptiones Petri, e le alterazioni patite da questo testo in Borgogna. La origine ravennate del Brachilogo. V. La Lombarda sorta a Ravenna. Età di questo testo. Editto di promulgazione del medesimo, contenuto nel ms. cassinese n. 328. Sue prime glosse.

Ad opera compiuta ritorneremo sull'argomento.

S.

Grenier A. Fouilles de l'École française à Bologne (mai-octobre 1906). (Estratto dalle Mélanges d'Archéologie et d'Histoire publiés par l'École française de Rome, t. XXVII, 1907, pp. 325-452, t. VII-X).

Come ebbi già occasione di annunziare in un precedente numero di questo Bullettino (anno II, p. 69 e seg.), gli scavi eseguiti dal Grenier a Bologna lo scorso anno produssero scarsi frutti per ciò che concerne la civiltà tipo-Certosa, maggior numero di oggetti, ma simili a molti esemplari già posseduti dal Museo di Bologna, per ciò che riguarda la civiltà tipo-Villanova.

Ma il Grenier, come bene egli si esprime in questa sua dotta e sagace relazione, non fu indotto a scavare nelle vetuste necropoli bolognesi da desiderio di rinvenire oggetti preziosi pel loro valore estrinseco od artistico o per la loro novità. Altrimenti egli, che ben conosceva quanta esuberanza di materiale si era raccolto in non breve serie di anni nel nostro Museo, avrebbe diretto la sua attività a qualche necropoli non esplorata dell'Etruria propria.

Il fine immediato degli scavi del Grenier fu esclusivamente d'indole topografica, onde giungere alla soluzione di vari ed importanti problemi nello studio della etnografia e delle civiltà preromane, problemi che giustamente in Bologna si ritiene possano essere risolti.

È noto il grave antagonismo tra le due ipotesi che fanno capo agli illustri nomi di Helbig e di Brizio: il Grenier spregiudicatamente, in base alle sue ricerche topografiche, in base all'esame del materiale archeologico giunge ai risultati già chiaramente esposti dal compianto archeologo italiano.

Confessa tuttavia il Grenier che a dirimere pienamente e con sicurezza tutta la questione gli scavi da lui compiuti non sono stati sufficienti: suo vivo desiderio sarebbe stato di riprendere il lavoro nell'estate; ma il Governo italiano non ha creduto bene per ora fargli questa concessione di scavo e così ha impedito per questo anno ricerche animate da un puro e disinteressato intento scientifico, da un parte di un Instituto straniero.

Con grande cura furono scelti dal Grenier, sapientemente guidato dal benemerito ing. Zannoni, i terreni da investigare. Il fondo Balli (già Aureli) in cui furono fatte le prime ricerche, aveva dato nel 1896 in piena necropoli tipo-Certosa tre tombe a dolii con materiale villanoviano e materiale d'importazione dall'Etruria propria.

Il Grenier, dopo avere assodato il carattere etrusco della necropoli di questo terreno (V secolo) e la presenza in essa del bucchero nero di fabbrica locale, giunge alla ipotesi che le tombe a dolii si debbano riferire forse ad una famiglia etrusca venuta a stabilirsi a Bologna durante l'epoca villanoviana.

L'assaggio di scavo nel fondo Moruzzi, ad est del torrente Ravone in una località non mai prima scavata, fu fatto per rintracciare le tombe proto-villanoviane finora non ancora scoperte; ma il risultato negativo dell'assaggio è valso a far ritenere che Bologna villanoviana si estendesse fino circa al Ravone verso l'ovest, come verso l'est si estendeva fino all'Aposa.

Nel terreno Reggiani tra la necropoli Benacci-Caprara ed il Ravone pure non furono rinvenute tombe vetustissime, ma poche tombe povere di carattere vario e di diverse età, il che dimostra come questo terreno, dapprima occupato dal letto del Ravone, non fosse utilizzato dai villanoviani pei loro sepoleri.

Nella proprietà Meniello al nord della strada che dalla porta S. Isaia conduce alla Certosa ha fatto scavi il Grenier per scorgere anche nel terreno a settentrione di detta strada quello sviluppo regolare del materiale archeologico che si osserva nella necropoli sistematicamente esplorata che si estende a mezzogiorno della strada stessa.

Ad investigare nella proprietà Ruggieri (già Melenzani) si rivolse da ultimo il Grenier. Nel 1893 erano state rinvenute numerose tombe dell'ultimo periodo villanoviano in questo terreno che deve essere ritenuto come la parte più occidentale della necropoli situata a sud della strada di S. Isaia, limitata verso ovest da un fossato, come la necropoli di fronte del predio Arnoaldi.

Così il Grenier, che prima aveva tentato di rintracciare i monumenti delle primitive tombe villanoviane a Bologna, ricercava le tombe più recenti.

Quattordici sepolori dalla proprietà Meniello, tre da quella Ruggieri furono il risultato degli scavi. Queste tre ultime, tutte di epoca tarda e l'una sovrapposta all'altra, non possono salire oltre la metà del sec. VI. Così pure nello scavo Meniello alcune tombe furono trovate a livello superiore di altre di carattere più arcaico.

Il Grenier deduce da questo alcune determinazioni cronologiche. Le necropoli villanoviane sono limitate verso ovest da un fossato, al di là del quale cominciano le tombe
tipo-Certosa, tra cui le più antiche non rimontano più in sù della metà del secolo VI.
Pertanto tale data può essere attribuita alla tomba inferiore Ruggieri posta all'estremo
limite della necropoli, ad età ancor più recente possono risalire le altre tombe degli
strati superiori tanto Ruggieri quanto Meniello caratterizzate dalla presenza dei dolii.

Giacchè è ovvio pensare che, iniziata la necropoli etrusca, i villanoviani abbiano continuato a seppellire nel loro cimitero in strati superiori a quelli ove erano state deposte le ceneri dei loro antenati.

Questo breve cenno degli scavi e delle deduzioni del Grenier spero che sia sufficiente a dimostrare la importanza grande dei problemi che egli ha desiderato e desidera tuttavia di sciogliere, e pertanto faccio a lui l'augurio che questo suo nobile desiderio di contribuire alla ricostruzione delle prische civiltà che si svolsero nella nostra Bologna, non possa più in verun modo essere ostacolato nell'avvenire.

Pericle Ducati

Grilli Alfredo. Per la storia del Risorgimento in Romagna. Jesi, La tipografia Jesina, 1908, in 8, di pp. 11.

Anche questa comunicazione fu letta nel secondo congresso della Romagna, tenutosi in Ravenna nel settembre del 1907, ed ha interesse non solamente per la patriotica regione romagnola ma per tutto il territorio delle quattro legazioni.

Alfredo Grilli che è valente letterato e buon poeta ha anche eccellenti qualità di storico e di indagatore. In questa breve memoria che è tutto un programma di lavoro, accennatosi alle opere finora uscite e in particolar modo alla Biblioteca storica del Risorgimento Italiano, e ai libri del Farini, del Rava, del Fiorini, del Masi ecc., si viene alla conclusione che troppo ancora resta da fare e bisogna fare, che troppo ancora è nascosto negli archivi della regione. Egli propone di frugare in questi tesori di carte e di nominare dei soci corrispondenti i quali riferiscano brevemente, e soprattutto sulle fonti edite ed inedite, e pubblichino quanto può concernere la storia del nostro Risorgimento, a cominciare dal 1815 senza dimenticare, ma pur tenendolo ben distinto, il periodo napoleonico.

LONGHI MICHELE. Nicolò Piccinino in Bologna, Bologna, Zanichelli, 1907, in 7° pp. in Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna vol. XXIV-XXV.

Anche questa pubblicazione, come quella del dott. Oreste Vancini, avrebbe dovuto inserirsi nella *Biblioteca storica bolognese*, dove veramente avrebbe trovato il suo posto, sia per riguardo alla materia, come per l'importanza del lavoro.

Il dott. Longhi è un giovane sacerdote che ha ottenuto di recente la laurea in lettere con molto onore, frequentando la scuola s'orica che l'illustre prof. Pio Carlo Falletti con alto e nobile concetto ha fondata in Bologna. In fatti quasi ogni anno, sotto la vigile ed amorosa guida del venerato Maestro, escono in luce originali ed importanti lavori di storia bolognese.

Questo che presenta agli studiosi il dott. Longhi, abbraccia un breve ma interessante e burrascoso periodo che va dal 1438 al 1443 ed è diviso in quattro capitoli.

Il primo tratta delle condizioni politiche interne di Bologna e mette in evidenza il sentimento dei cittadini per la libertà che occasionò la rivolta del 1488 e conclude dimostrando che la ribellione fu dovuta al malcontento che regnava in città più che all'opera dei Visconti.

Nel secondo capitolo l'autore si occupa della costituzione del nuovo governo popolare e della nomina di Nicolò Piccinino. Questi elesse per suo luogotenente Francesco Piccinino che in breve mostrò tendenza a rendersi tiranno della città,

Segue nel terzo capitolo a narrare delle aspre lotte esterne per la libertà e dimostra come i bolognesi avessero tuttavia fiducia nella politica viscontea e nel Piccinino piuttosto che nel Papa.

In fine il quarto capitolo parla della ostinata ripugnanza dei cittadini ad accettare un Signore, narra la lotta per abbattere i capiparte, la fine dei Caneschi, il predominio dei Bentivoglio e del Piccinino che tende sempre maggiori insidie alla libertà e l'indignazione e la rivolta dei Bolognesi al suo governo.

L'opera è arricchita da un'appendice di ben 62 documenti distribuiti secondo i capitoli.

La trattazione è ampia, precisa, diligente e ben condotta e rivela nell'autore ottime
qualità di storico e di scrittore.

L. Sighinolfi

Albano Sorbelli, direttore responsabile

Cooperativa Tipografica Azzoguidi - Bologna, via Garibaldi, 3

368-370. Tutt'attorno al medaglione, disseminati sul drappo, sono numerosi ed eleganti scudetti a rilievo. Tre di essi, posti nella parte più alta e più in evidenza, sono più grandi degli altri: il mediano, che termina in alto col cappello cardinalizio, appartiene al cardinale Girolamo Castaldi, quello a sinistra al Senato bolognese, quello a destra, probabilmente, al celebrato.

371-393. Gli altri scudetti, euritmicamente disposti, alquanto più piccoli, all'infuori dei due che trovansi alla base, mancano molte volte dello stemma, sempre dei nomi, nonostante che questi esistessero, come provano le targhette poste sotto gli scudi.

394. L'arcata decima, essendo d'angolo, ha due pareti: una a nord e l'altra ad est.

Nella prima fa notevole spicco una grandiosa e barocca figurazione, a motivi architettonici sopraccarichi, con vari ornamenti e due statue femminili ai lati, sedute. Il tutto di stucco. Al centro della figurazione è un'iscrizione in oro su fondo nero, divisa in due parti: quella superiore di forma quasi quadrata, quella inferiore a rettangolo, col lato orizzontale maggiore.

D. O. M.

FABRITIO BARTOLETTO BONON. INGENII ACIE ET INDVSTRIA PERSPICVO

QVI

INSIGNI IN LOGICA ACVMINE
SOLIDA IN PHILOSOPHIA PERSPICVITATE
SOLERTI IN CHIRVRGIAE EXPERIENTIA
RARA IN ANATOME DOMI FORISQ. CELEBRATA DEXTERITATE
ROTVNDA IN MEDICINA THEORICA FACILITATE
METHODICA IN PRACTICA ORDIN. TRADITIONE

ELOQVENDO ET SCRIBENDO

MVSAS COLVIT

GYMNASIVM IVVIT

PATRIAM ILLVSTRAVIT

HOC GRATI ANIMI TROPHAEVM OEVITERNAE MEMORIAE VTRAQ. VNIVERSITAS PHIL, ET MED. STATVIT

M . DC . XXIV

PRIORE D. ALEXAN. DE BERNARDIS CONSIL. MYTINENSIVM

PRAESID. D. GVILIEL. COVROVBLE CONSIL. GERMANORVM
D. CLAVDIO TECRIMIO CONSIL. LYCENSIVM

ASSYMTIS D. CLAVDIO SIGNORETTO CONSIL. REGIENSIVM
D. IOHAN. CAPSA CONSILIARIO GRAECORYM

395. Grande stemma a rilievo con cimiero senz'alcuna iscrizione; è posto in alto sopra l'epigrafe.

396. Altro grande stemma posto tra l'una e l'altra lapide, riferentesi probabilmente al priore che sotto è ricordato.

397-398. Nella parte inferiore della parete, ai lati, sono dipinti due scudi senza stemmi ed iscrizioni.

399. Nel pilastro di contro, sotto il capitello, stemma tutto corroso.

400. La seconda parete, quella ad est, ha una lapide dedicata al patrizio bolognese Vincenzo Montecalvi. Su una lunga, ma sobria mensola s'innalza il rettangolo marmoreo contenente l'iscrizione, cimato da una bella cornice di marmo rosa; ai lati s'innalzano sulla mensola due obelischi di marmo bianco.

L'iscrizione, in lettere d'oro su fondo nero, suona così:

D. O. M.
VINCENTIO MONTECALVO
PATRIC. BON.

PHIL. PVB. XXXIV. AN. PROFESS.

HOMINVM VENERATIONEM

AVITA NOBIL. SAPIENTIAEQ. GLORIA EMERITO

PATRIAE NON MINVS PRODIGIOSA CONSVLENDO

ERVDITIONE QVĀ DV AMPLISS. AD PRAECIPVA

EVROPAE GYMN. PRAEMIIS INVITATVS

ILLI SE NVQVĀ ERIPI PERMISIT

DV COLLABENTI PHILOSOPHIAE

CONTEXENDIS PRISCA DOCTRINAE GRAVITATE

MONVMENTIS
PROMOVENDIS VRGENDISQ. IVVENTV STVDIIS
VITAM RESTITVIT VITA FVNCTO

AR. VN.

CORONATVM HVNC LAPIDEM
SOLIDAE GRATITVDINIS ELOGIV
VIVENTIS OLIM MODESTIA RECVSATV
AERE PVB.

PRIVATO ET ORNANTIB'. EX EIVSDE ALVMNIS PIETATIS EMVLATIONE PROMPTIORIB'.

D.

#### A. MDCXXXVII

401. Sopra la cornice che chiude la lapide è uno scudo marmoreo, tutto in rilievo, contenente lo stemma del Montecalvi.

402. Sopra la lapide portante l'epigrafe commemorativa, trovasi, un po' dipinta e un po' a rilievo, una grande corona a due giri di palle, ognuno dei quali conteneva uno stemma, e sotto il relativo nome; ma il tempo corrose qualche stemma e molte delle iscrizioni. La linea sottostante, cui dapprima ci riferiremo, contiene dodici stemmi; tredici la linea superiore.

Linea inferiore. Primo:

([HELV]ETIO[RV]M)
D. [LVCRETIVS] BANZELLI CARPENSIS

Potemmo compiere i nomi per l'aiuto che traemmo dalla trascrizione che, qualche diecina d'anni or sono, fece delle varie iscrizioni il ch.<sup>mo</sup> dott. Luigi Frati. Molte lettere sono ora del tutto scomparse.

403. Secondo:

([FLANDRIENSIVM])
D. FRANCISCVS [RIZ]ZOLVS LVCENSIS

Qui dobbiam ripetere quanto abbiamo scritto al n.º precedente. Anche per altri stemmi che seguiranno dovremo ricorrere alla fonte sopra notata, ma il lettore se n'accorgerà facilmente, senza che noi di volta in volta lo ripetiamo.

404. Terzo:

(LIGVRIAE)
D. IACOBVS LEONI
SARZANEN.

Esistono altri due stemmi nell'Archiginnasio che portano il nome di Jacobys Leonivs o Leonivs, posti ambidue al primo piano, attorno al cortile; ma nessuna parentela ha questo Giacomo Leoni con quelli, giacche mentre questo è di Sarzana, degli altri due il primo è di Fano e il secondo di Bologna e inoltre vivono in età diversa da questo. Piuttosto appartiene, quasi sicuramente, a questa famiglia un Lucio Flaminio Leoni pure di Sarzana che nel 1613 era Priore e che vien ricordato nel primo rampante dello scalone di sinistra e nella sala di lettura.

405. Quarto: stemma sotto cui non leggesi iscrizione.

406. Quinto:

(MARCH. SVPER.)
[D. CAROLVS] . . . . R . . .
CREMONEN.

Molto probabilmente è quel Carolys Facinys Cremonensis che vedremo più innanzi in un'arcata del primo piano: ci inducono a crederlo il fatto che le due età sono vicine essendosi posto quello stemma nel 1640 e ques o nel 1637, e inoltre che in tutti e due il Carolys ... sta a rappresentare la Marchia syperior. È da concludersi che l'....... non era chiaramente scritto sulla parete, al tempo del ristauro, e che il pittore credè leggere quella lettera nei segni confusi rimasti del cognome Facinys. — Il nome di battesimo fu letto solo nella trascrizione che ne fece opportunamente il dott. L. Frati.

407. Sesto:

(LVCENSIVM)
D. 10. BAPTISTA IMPERIA-LIS GENVENSIS

Altrove si ricordano della famiglia Imperiali di Genova, Andronico, Domenico Maria e Giuseppe.

408. Settimo:

(. . A . . R . .) [I] VLIVS FRANCI. BO-NAINA MEDIOLANEN.

409. Ottavo: stemma sotto cui non leggesi alcuna iscrizione.

410. Nono: stemma c. s.

411. Decimo: stemma c. s.

412. Decimoprimo:

(... VM ..) . . . . . . . ORT. BRIXIEN.

413. Decimosecondo:

(GENVENS[IVM]) ...I...R...

414. Decimoterzo; stemma la cui iscrizione è corrosa.

415. Decimoquarto: stemma c. s.

416. Decimoquinto: c. s.

417. Decimosesto: c. s.

418. Decimosettimo: c. s.

419. Decimottavo: c. s.

420. Decimonono:

(DEM . . . .) . . . . . . . . BECC-ARIAE PRIOR

421. Vigesimo:

(. . . GIENSIVM)

. . . . . RE . . . . . IS

422. Vigesimoprimo:

(10 . . . . .) . . . . A . . . . S . . . . .

423. Vigesimosecondo: stemma con iscrizione corrosa.

424. Vigesimoterzo:

(. . RAP . . .) . . . . B . . S . . . .

425. Vigesimoquarto:

(SAM . . . . . . )

426. Vigesimoquinto: stemma dall'iscrizione corrosa. Il soffitto dell'arcata non ha alcuno stemma.

Arcata XI.

427. Sul primo pilastro trovasi la seguente iscrizione in marmo con attorno cornice a vari rilievi, ornamenti e dorature:

> D. O. M. THOMAE LAGHIO XIIVIRO MEDICIS CREANDIS IN H. GYMNASIO DOCTORI ANATOMICO EMERITO INSTITUTI SCIENTIARVM ACADEMICO VIRO INCOMPARABILI DOCENDI STVDIOSISSIMO QVI VIXIT ANN. LV. MEN. I. D. XXV

OBIIT PRID, ID. MAR. ANN. MDCCLXIV

I. BAPTISTA GARINVS COTONEENSIS

VTRIVSQ. VNIVERSITATIS ARTISTARVM PRIOR AESTIVVS

ET PRAESIDES AC CONSILIARII MAGISTRO BENE MERENTI

> H. M. F. C. ANNO MDCCLXV

428. Sopra la lapide, stemma a rilievo dorato, riferentesi probabilmente al celebrato nella iscrizione.

429. Nel mezzo della parete, una lapide nera incorniciata di marmo di forma rettangolare con vari ornamenti e rilievi, che porta incisa la seguente iscrizione:

D. O. M.

HONORIO BEATO BONONIENSI

GABRIELIS PHILOSOPHIA ET MEDICINA POST SVMMOS PRINCIPES

CESAREAE MAIESTATIS DELICII

A REGE POLONORVM STEPHANO

LITTERIS VARIO MVNERE PRAESERTIM AVREO TORQVE PRETIOSIS AD SVI OBSEQVII DEVINCTIONEM SALVTATI FILIO MERITISSIMO PATRIAE AMPLITYDINIS SECTATORI STVDIOSO

ARISTOTELIS AEQVE AC GALENI EXEMPLO AD VIVVM EXPRESSO TRIVM LIBERORVM ET SAECVLI ET CLAVSTRI DECORIS GENITORI OMNIB. INVIDENDO VTRIVSQ. COLLEGII NON MINVS MERITORVM QVAM ANNORVM COPIA DECANO DECENTISSIMO

QVI PER X. LVSTRA NON VNAM SCIENTIAM PVBLICE LVSTRANS ET ILLVSTRANS FREQUENTEM IVVENTVTEM

TANTAE ERVDITIONIS SVAVITATE MORVM RESPERSAE AVIDAM VT NOMINI SIMVL ET COGNOMINI RESPONDERET ONORAVIT BEAVIT VTRAQ. ART. VNIVERS, SVB FOELICIBVS AVSPICIIS PERILL, AC GENEROSI D. FRANCISCI ALBERICI LENDENAR. PRIORIS DIGNISS.

D. 10. BAPTISTAE CROTTAE MONFERINI D. NICOLAI GATII FLORENTINI PRAESIDEN, P. ANNO MDOXXXXIV

Sopra la lapide, uscente da un tondo, trovasi il busto a tutto rilievo del Beati.

430. Al di sopra del medesimo, lo stemma di famiglia a rilievo.

431. Al di sotto dell'iscrizione, tre stemmi e, ai lati d'essa, otto per parte così collocati: sei in due file verticali di tre ciascuna e, tanto sopra che sotto ad esse, in mezzo, altro stemma.

Nella parte inferiore; stemma centrale con cimiero:

(PRIOR)

D. FRANCISCVS ALBERICVS

LENDENARVS

Ricordato sopra al n. 429 nell'iscrizione.

432. Stemma di destra:

(PRAESIDENS)

D. IO. BAPT. GROTA

MONFERINVS

Ricordato nell'iscrizione, c. s.

433. Stemma di sinistra:

(PRAESIDENS)

NICOLAVS GATIVS

FLORENTINVS

434. Lato destro. Primo di sotto:

(GENVENSIVM)

. . . . . CARO · LAVREN.

LICETVS GENVENSIS

435. Secondo:

(FLANDRIAE)

ANDREAS A VALLE

FAVENTINVS

L'abbiamo visto sopra e lo vedremo ripetuto nelle arcate del primo piano,

436. Terzo:

(MEDIOLANESIVM)

MEDIOLANENSIS

437. Quarto:

(LVCENSIVM)

ALBERTYS MARCYCCIVS

LVCENSIS

Nome e stemma trovansi ripetuti in un'arcata del primo piano, mentre trovasi ricordato due volte (sale 3ª e 17ª del primo piano) il nome di Gaspar Marcytivs (o MARCYCCI) Lycensis molto probabilmente della stessa famiglia,

438. Quinto:

(CRERI . . . EN)

NIS . . .

. . . HANO . . . . . . .

(SABAVDORV)

ACHILLES DE MARCO-

BRVNIS VERON.S

440. Settimo:

439. Sesto:

(co . . . . LI . . . .)

FOR . . . . NSI

441. Ottavo:

(MANTVANORVM)

CAROLVS FRANCISC.

SACCVS MEDIOLANE.

Il solo che sia milanese dei molti che hanno il cognome Saccvs.

442. Lato sinistro. Primo di sotto:

(CONSILIARIVS)

IOANNES ASTVE

VENETVS

443. Secondo:

(CONSILIARIVS

. . . ERI) . . . . SAB . . . .

10 . . . .

444. Terzo: iscrizione corrosa.

445. Quarto:

CONSILIARIVS

ROMANORVM)

IOANN. B. A BAGNAR.

RAVENNAS

Lo stesso nome si riscontra sotto uno stemma dello scalone di sinistra, secondo pianerottolo attorno alla lapide che sta di fronte al terzo rampante, ma poichè gli anni sono molto lontani (questo del 1644 e quello del 1601) crediamo non si tratti della stessa persona.

446. Quinto: iscrizione corrosa.

447. Sesto:

( ... NSIVM)

HE . . . . A . . . ANT.

A . . . . N . NVS

448. Settimo:

(DALMATIAE)

D. IOANNES BARBERAN

ALCANIZIENSIS HISP.

Compimmo l'iscrizione coll'aggiunta del nome di battesimo (in luogo di tre incerte lettere che ora scorgonsi segnate) togliendolo dalla iscrizione compiuta che trovasi in altra arcata del primo piano. Che si tratti della stessa persona pare evidente anche pel fatto che c'è la distanza di soli due anni (1642 e 1644) tra l'apposizione dei due stemmi.

449. Ottavo:

(CONSILIARIVS

INSVLAR. SECV. ND)

FRANCISCVS SCANEL.

FOROLIVIENSIS

Il cognome leggesi compiuto (Scanellus) sotto uno stemma dell'arcata 18ª del primo diano.

450. Nella parte inferiore della parete, un uscio che dà in una sala, e su di esso:

CAROLVS BONRHOMAEVS LEG.

451. Sul pilastro di contro, stemma, ma l'epigrafe è svanita. Il soffitto è bianco.

Arcata XII.

452. Sul primo pilastro, stemma con scritto:

D. HANNIBAL CAPPONIVS
PORRECTANVS

Altrove un Giovanni e un Amedeo Capponi pure di Porretta.

453. Nel mezzo della parete, intorno ad una grande iscrizione, incisa su di una lapide di forma rettangolare, si svolge una serie di motivi varii tra i quali, fra l'altro, si scorgone due putti in tutto rilievo ai lati della lapide e, in alto l'aquila a due teste che corona un grande stemma e tutta la figurazione.

L'epigrafe assai bene risalta sul fondo d'oro. Essa non è tutta compresa nel rettangolo, ma il concetto di celebrazione del Sementi vien ripreso e compiuto in una targa che si apre al di sotto della cornice. Anche questa seconda parte è incisa su fondo dorato. Nella parte inferiore gli ornamenti si allacciano con quelli che attorniano il finto occhio di bue che fa riscontro a quello che è a destra dell'entrata della cappellina.

D. O. M. A.

IO. PETRO SEMENTIO CIVI BONON.

PHILOSOPHO AC MEDICO PRAECLARISSIMO
EQVITI AC COMITI PALATINO

PRAXIM, MEDIC, SVPRAORDIN, IN PVB. BONON, GYMNASIO
SVMMA CVM LAVDE EXPLICANTI

VIRO OMNIVM SCIENTIARVM AC VIRTVTVM GEN. ORNATISSIMO QVI IN CHIRVRG, ET PHARMAC, CEV. AMBIDEXTER AEQ. POLLENS SPAGYRICAE ARTIS VSVM PRIMVS IN PATRIAM FELICISSIME INVEXIT

VTRAQ. PHILOS. AC MEDIC. VNIVERSITAS
PERSPECTAE DIV MYLTVMQ. VIRTVTIS MONVM. MANDAVIT
ILL. D. COM. PAVLO COCCAPANIO MYTINENSE PRIORE

ET { D. CAROLO SIGONIO MVTINENSE } PRAES.

QVID FERRVM ET IGNIS ATQ. GRAMINVM VIRTVS
QVID TERRA ET VNDA ET QVID QVID AMBIŬT ASTRA
QVOD POSSIT HOMINŬ AEGROTA MEMBRA SANARE
SEMENTIVS SCIT ET PER OPTIME EXPONIT

A. D. MDCX

454-456. Poggiati sulla cornice, in una stessa linea, sono, al di sopra dell'epigrafe, tre stemmi a rilievo con dorature, appartenenti probabilmente al priore e ai presidi che nell'epigrafe son menzionati.

457. Il alto, nel mezzo, grande stemma a rilievo con cimiero, appartenente a Bologna e al celebrato nell'iscrizione.

458. Sul pilastro di contro, stemma senz'iscrizione alcuna.

459. Il triangolo del soffitto che ha per base la parete e per vertice il punto d'intersecazione delle diagonali contiene una bella pittura, assai ben conservata, rappresentante l'incoronazione della Vergine.

#### Arcata XIII.

460. Sul pilastro di sinistra fu posto nel giugno del 1907, in occasione delle solenni onoranze che la città e l'università di Bologna tributarono al sommo naturalista Ulisse Aldrovandi, e per opera del Comitato organizzatore, una lapide marmorea dorata con la seguente iscrizione dettata dal prof. Gino Rocchi:

ULISSE ALDROVANDI
IN QUESTO ARCHIGINNASIO
NOVAMENTE ALLORA EDIFICATO
SI CONFERMÓ PRINCIPE DE'FISICI
E FECE GLORIOSA LA CATTEDRA
DALLA QUALE PER XL ANNI
DIFFUSE

LA SUA ONNISCIENZA DELLA NATURA

NELL'AMMIRAZIONE A LUI DE'POSTERI
PARI A QUELLA DEI CONTEMPORANEI
E NELLA PRESENZA DEI DOTTI
CONVENUTI DA OGNI PARTE DEL MONDO
CELEBRANDOSI II, III CENTENARIO
DALLA SUA MORTE
FU POSTA QUESTA MEMORIA
IL DI XIII GIUGNO MCMVII

461. Sopra la lapide grande stemma di marmo, a rilievo, appartenente alla famiglia Aldrovandi, e precisamente al ramo che diede Ulisse.

U. Aldrovandi non è ricordato in nessun'altra iscrizione e non ha alcuno stemma nell'Archiginnasio.

462. La parete è presa tutta dalla grande porta d'ingresso alla Cappella e da ornamenti.

Sopra la porta, piccolo stemma, a rilievo, di Bologna.

463-465. E sopra di esso, in una sola linea, trovansi tre grandi stemmi a rilievo senza alcuna iscrizione, appartenenti, quello mediano, che è più grande degli altri, al Pontefice Pio IV, e gli altri due al Legato Carlo Borromeo e al Vice-legato Donato Cesi.

466. Sulla porta, nella solita targa, leggesi:

PIVS . IIII . PONT. MAX.

467. Sul pilastro di contro, stemma senz'iscrizione alcuna.

468. Nel mezzo del soffitto è dipinto uno stemma grandioso, del card. Giustiniani, che ha la scritta:

PROTECTOR · VTRIVSQ · PHILOSOPHIAE

AC MEDICINAE · VNIVERSITATIS · MDCVII

#### Arcata XIV.

469. Sul pilastro di sinistra, iscrizione (fatta dal prof. Rocchi) postavi nel 1888, a commemorazione dell'vin centenario dalla fondazione dello Studio: le lettere sono incise su fondo d'oro; la cornice e gli ornati sono a imitazione di altre lapidi che si vedono nel pianterreno e soprattutto di quella dedicata a Pietro Giacomo Fiorini nella terza arcata.

NELLA PRESENZA

DI UMBERTO I RE D'ITALIA

DI MARGHERITA REGINA

DI VITTORIO EMANUELE PRINCIPE EREDITARIO

UNIVERSITÀ E CITTADINANZA

A' DÌ XII E XIII GIUGNO MDECCLXXXVIII

CELEBRARONO

QUI NELLA SEDE ANTICA

L'OTTAVO CENTENARIO

DELLO STUDIO BOLOGNESE

CONVENUTI DA OGNI GENTE

I DELEGATI

DELLE UNIVERSITÀ E DELLE ACCADEMIE SCIENTIFICHE

AD ATTESTARE PERPETUA NEL MONDO

LA REVERENZA E LA GRATITUDINE
VERSO L'ALMA MADRE DEGLI STUDI
CHE RESTAURATRICE PRIMA DEL DIRITTO ROMANO
POSE IL FONDAMENTO

POSE IL FONDAMENTO
DELLA MODERNA CIVILTÀ

470. Sopra l'iscrizione, grande stemma, a rilievo con dorature e corona, della Casa di Savoia.

471. Sotto l'iscrizione, stemma un po'più piccolo a rilievo e dorato, della città di Bologna.

472. Nel mezzo della parete, iscrizione di forma rettangolare su fondo d'oro con attorno sobria cornice a dorature e ornamenti.

D. O. M.

D. ANTONIO MONTECINERI NOB. BONON. I. V. D. EXCELL. MO
IN DICENDO TVM PVBLICE TVM PRIVATIM ELOQVENTISSIMO
IN DOCENDO PRAESTANTISS. IN CONSVETVDINE SVAVISSIMO
IN AGENDO VERSATISSIMO ET OMNIBVS VIRTVTVM NVMERIS ABSOLVTISS.
HOC AETERNVM AETERNAB. VOLVNTATIS MONIMENTVM VTRAQZ

IVR. VNIVER. PONEN. CVRAVIT

AVCTORE PERILL. RI AC GENEROSO DOMINO D. BAPTISTA

MADIO NOBILI BRINIEN.

ANNVENTE PERILL. RI AC GENEROSO DOMINO D. DIDACO DE LEON GARAVITO HYSPANO PRIORE DIG. MO ANNO SALVTIS MDCVII PRIDIE KAL.

MARTII

473. Al di sopra della cornice, nel mezzo, grande stemma a rilievo del card. Giustiniani.

474. Sopra il medesimo, la Madonna col Bambino, a tutto rilievo, posta su di una mensola nella quale sono incise le parole:

#### AVT CVM HOC AVT IN HOC

475-482. Ai lati della lapide sono otto stemmi disposti in due linee verticali, quattro per parte; gli scudi sono a rilievo, gli stemmi ben disegnati, ma non v'è l'indicazione delle persone a cui appartengono.

Sotto la lapide, una finestra a forma d'occhio di bue. Il pilastro di contro non porta alcuno stemma. Il soffitto è bianco.

#### Arcata XV.

483. Sul primo pilastro è dipinto uno stemma, sotto il quale leggonsi i seguenti frammenti dell'iscrizione:

484. Nella parte superiore della parete trovasi una iscrizione di forma rettangolare su fondo nero. Fan da cornice grandiosi ornamenti, che ter-

minano ai due lati con due grandiose figure femminili ritte e appoggiate a due cornucopie:

D. O. M. BENEDICTO

S. R. E. CARD. IVSTINIANO AMPLISS.
BONON. A LATERE LEG. MVNIFICENTISS.
IVRIS IVSTITIAEQ. CVLTORI INTEGERR. O
IVRISTARVM ACADEMIA
OB SVSCEPTVM SVI PATROCINIVM
ET PVBLICA PRIVATAQ. BENEFICIA
GRATI ANIMI AETERNVM P. MONVM.
ANNO A XPO NATO MDCIX K. OCT.
PRIORE D. ANT. MARIA BISCIA ARIMINEN.
AGENTE D. HIPPOLITO MENINO MANTVANO
ET D. IOANNE DE TORRES ALBALATENSI HISP.

485. Sotto la lapide è uno stemma senza alcuna iscrizione.

486-489. Ai lati della lapide quattro stemmi disposti due per parte, verticalmente, senza alcuna indicazione di nomi.

490. Sopra l'iscrizione grandioso stemma a rilievo del card. Giustiniani, cimato dal cappello cardinalizio che è sorretto da due putti.

491. Nella parte inferiore della parete, una porta per la quale si accede, ora, alla sede della Società agraria.

Sopra di essa leggesi:

P. CAESIVS EPS NARN. PROLEG.

Nel pilastro di contro non c'è alcuno stemma. Il soffitto è bianco.

#### Arcata XVI.

L'arcata, essendo d'angolo, ha due pareti, una ad est, l'altra a sud. Consideriamo arcata xvi la parete d'est e xvii la parete di sud.

492. Sul primo pilastro, stemma corroso con sotto l'iscrizione:

IOANNES CONRADVS IOSEPHVS
LEINER PATRITIVS CONSTANTIENSIS
VTRIVSQVE VNIVERSITATIS DOMINORVM
LEGISTARVM PRIOR NEC NON
ILLVSTRISSIMAE NATIONIS
ALEMANAE
CONSILIARIVS SACRI
LATERANENS[18] PALATII
COMES
ANNO
MDCXXIII

493. Nella parte inferiore della parete, una porta della solita struttura con sopra le lettere:

S. P. Q. B.

494-495. Ai lati della porta sono due erme di marmo con piedistallo, che terminano in alto con due busti, i quali servono da cariatidi e sopportano tutta l'ampollosa ornamentazione della parte superiore.

Sulle erme e sui piedistalli leggonsi le due seguenti iscrizioni che, per maggiore chiarezza poniamo a fronte:

ATLAS HONORVM SICVBVS AEVVM FACTAE DIEI AETERNITATI

LEGIS OLYMPIFER
SECLA VOLATILE
TE DOCET ET GRAVAT
CEDERE COGERIS

ANNO

CVR
NOB. ET. GE.
CERVE. IAN.
PRIORE

DOMINI

D. DOMINI
VV. VNI. IVR.
AE. R. C.

496. Al di sopra delle cariatidi, sempre ai lati della porta, due scudi con figurazioni simboliche. Il primo ha il sole, e sopra l'iscrizione:

#### NON DEFICIT ALTER

497. Il secondo porta la rappresentazione dello zodiaco, con scritto sopra:

FACILISQUE SEQUETVR

498. La parte superiore della parete ha un gran dipinto a fresco, assai ben conservato, di forma quasi circolare con attorno ricchi ornamenti, scudi, rame di fiori, teste di cavalli. Nel centro della medesima è un emisfero, a mezzo rilievo, di marmo nero, senz'alcuna cornice, che porta l'iscrizione:

D. S. I.

10. BAPTAE FORNASARIO
V. I. COLLEGIATO BON. NOB.

HIPPOLYTO S. MICHAELIS ABBATI FRATRIB.
PRIMARIO HVIC DE MANE

ILLI DE SERO ORDINARIO INTERPRETIBVS

VT I. CIV. LVCIFERO MEDIVS ET HESPERO
STET SOL IVSTITIAE
SEMPER IN GEMINIS
FACTVM EST

FACTVM EST
DONEC VIRTVTES ĆOELORVM MOVEBVNTVR
VESPERE ET MANE
DIES VNVS
MARC. MARCHETTO FERRARIEN.
IVRISTA PRIORE

A. D. MDCLXXVI

499. Sopra all'emisfero è il sole con raggi d'oro a rilievo, e, sopra il medesimo, una pittura a olio di forma rotonda contenente due ritratti, probabilmente quelli di Gio. Batta Fornasari e di Ippolito di S. Michele.

500. Nel giro superiore dell'arco è inciso un distico, posto parte da un lato e parte dall'altro della pittura. Nella parte sinistra leggesi:

FLORET LONGA DIES GEMINIS
HAEC FACIT ET SOLEM

501. E nella destra:

VIRTVIE SED ORTIS
ET LONGIVS IRE DIEM

502. Tra le due parti del distico, ma attaccata alla vôlta, una targa sagomata con, nel campo di stelle, due putti che s'abbracciano e, sopra, le parole, staccate:

DIES

LONGA

503-504. Nella parte inferiore dell'affresco, sono due scudi con stemmi a rilievo dorati, sopra i quali si legge, in quello di destra:

CVM SOLE

e in quello di sinistra:

ET STELLIS

505. Sotto ai medesimi sono due targhe; in quella di sinistra leggesi:

NOS QVOQVE

FLOREMVS

506. In quella di destra:

VERNANT DVM
VVLTVRE ET ALIS

Il pilastro di fronte non ha stemma alcuno. Del soffitto, che è in comune coll'arcata xvII, si dirà in fine a quella.

Arcata XVII.

Parete sud dell'arcata d'angolo.

507. Nella parte inferiore della parete è una porta della solita grandezza e struttura, con sopra le parole:

PIVS IIII PONT. MAX.

508. Sopra l'ampio architrave della porta, poggia una lapide di forma rettangolare su fondo nero, dedicata a Sebastiano Halle; ha sobria cornice attorno e ricco cappello.

D. O. M.

SISTE QVISQVIS SIES
EXTERE INDIGENA DISCE
VERVM HEV HOSPITARI ASTREAE GENIVM
CVI TOTVS ASSVRGIT MVSAR. CHORVS
SVSPICE

VIRVM FAMA MERITISQVE EXIMIVM

SEBASTIANVM ALLE

I. V. D. COLLEGIATVM

EQVITEM AVRATVM ET COMIT.

SS. MAE INQVISITIONIS CONSVLTOREM

R. MAE CAMERAE ADVOCATVM

QVĒ SVPRA XXXII ĀNN. PERLEGV APICES

OLORIOSE (sic) INCEDENTEM ACADEMIA EXCEPIT

PATRIA APPROBAVIT IVVENTVS OBSERVAVIT

VT SVO VIGILI FACONDO PERITOQ. DOCTORI

RVRSV ACCLAMATO STVDIOSORVM PARENTI

PRO GRATIARVM HOSTIMENTO MONVMENTVM REPETIT VNIVERSITAS

KL. IXBR. CIOIOCXXXVIII

ANNVENTE PERILL. AC GENEROSO D.

D. CAROLO MANCINO

VTRIVSQ. VNIV. IVRIST. PRIORE DIGNISS.

Ai lati della lapide sono due figure femminili a rilievo, sedute, rappresentanti la Forza e la Giustizia.

509. Sopra l'iscrizione, grande stemma del celebrato, a rilievo, con cimiero.

510. Ai lati della porta, sul muro, sono dipinti due grandi stemmi. Quello di sinistra ha la seguente iscrizione:

ALOYS, MARTINI TAVRINEN.
DOCT. ET PRIOR ANNO
1776

511. Sotto quello di destra leggesi:

IO. FRANCŪS SCANSONI TRNŪS
PRIMVS ALLEMANORVM
PRIOR MENSIS IANVĀRJ
AC AESTIVVS
ANNO 1778

512. Nello spazio della parete che non è preso dall'iscrizione, sono cinquanta stemmi a rilievo, venticinque per parte, divisi rispettivamente

in sette file, delle quali la prima e seconda, a cominciare dal basso, hanno tre stemmi; la terza e quarta, quattro; la quinta, cinque; la sesta, quattro; la settima, due.

Nella parte sinistra, cominciando dalla fila inferiore, gli stemmi sono disposti in questa guisa.

Primo: senz'iscrizione.

513. Secondo: c. s.

514. Terzo:

(. . . . .)

D. ZANELLVS ZANELIVS FAVEN-

TINVS

Nome e stemma son ripetuti nella sala n. 4 del primo piano, dove il Zanellys (così è scritto in luogo di Zanellys) sta per gli Indorym.

515. Quarto:

(FLANDRIAE)

D. BALTHASAR

STAVDHER ALEMANVS

516. Quinto:

(NAVARRENSIVM)

D. HIERONYMVS

ALBERICVS BRIXIENSIS

Il nome è ripetuto altre due volte, in rappresentanza la prima dei Navarrensivu e l'altra dei Vasconorum, all'arcata 19<sup>a</sup> del piano terreno e nell'arcata 6<sup>a</sup> del corridoio sud del primo piano.

517. Sesto:

(ARAGONORVM)

D. ALOYSIVS BRIVIVS

MEDIOLANEN.

518. Settimo:

(GALLICANORVM)

D. PAVLVS ALPINI-

VS PATAVINVS

519. Ottavo:

(PROVINCIALIVM)

D. PETRVS ANTO-

NIVS BARTOLOTVS MVTIN.

Da non confondersi con un Antonivs Bartolotivs genovese che trovasi nelle arcate del primo piano.

520. Nono:

(SABAVDORVM)

D. CAESAR THOMAS

MELLINVS CARMAN-

IOLENSIS

521. Decimo:

(POLONORVM)

D. IOANES CASIMINVS

POLONVS

522. Undecimo:

(LONGOBARDORVM)

D. CAROLVS ANTO.

LANGVS NOVARIENSIS

Lo stemma e il nome si troveranno ancora a pian terreno all'arcata 19ª.

523. Duodecimo:

(IANVENSIVM)

D. [CAROLVS BENETTINVS] FOSDINO-

VENSIS

Il nome e il cognome non leggonsi sul muro: crediamo tuttavia di potere giustamente reintegrare l'iscrizione dal confronto col simile stemma di un posdinovensis che rappresenta sempre i genovesi e che è di anno molto vicino a questo dell'arcata 19<sup>a</sup> di questo pian terreno. Il caroliva benefittinva lo troveremo ancora in un'arcata del corridoio sud del primo piano sotto l'anno 1636.

524. Tredicesimo:

(FLORENTINORVM)

D. CAROLVS GISBER-

TVS PANORMITA

525. Quattordicesimo:

(MELITENSIVM)

D. IO. SOTILEVS

CYDONIEN.

526. Quindicesimo:

(SPOLETANORVM)

D. PETRVS CANEVA.S

BNIXIENSIS

Possiamo agevolmente compire il cognome in Canevarivs da stemma simile di un canevarivs pure bresciano. Ma poichè questo stemma è anche del 1638, come quello, crediamo che si tratti d'una stessa persona e che l'errore del diverso nome (petros e carolys) sia provenuto dall'imperizia del ristauratore.

527. Sedicesimo:

(SARDINIAE ET CYPRI)

D. CAESAR CASTALDVS

REGIENSIS

Da non confondersi con un ivelve caesar castaldive mytinensis che s'incontra spesso nell' Archiginnasio.

528. Diciassettesimo:

(FLORENTINORVM)

D. PAVLVS ALIVS

DVLCIVS CREMON.

529. Diciottesimo:

(SICILIAE)

D. CO. PETRVS SES-

SIVS VICENTIN.

In un'arcata del corridoio nord del primo piano si ha un co. oliverive sestive pure vicentinve che appartiene certo alla famiglia di questo.

530. Diciannovesimo:

(MARCHIAE INFERIORIS)

D. IO. PAVLVS

PALVNTI ANCONIT.

531. Ventesimo:

(NEAPOLITANORVM)

D. JVLIVS A FIDE

BRIXIENSIS

Lo stesso nome riscontreremo più innanzi nella sala n. 4 attorno all'iscrizione di rimpetto alla finestra.

532. Ventunesimo:

(... RVM)

D. CAROLVS ANT.S

BERTOLE[TT]VS ROMANVS

Sul muro leggesi Bertole. Vs; potemmo compiere il cognome con l'aiuto di due altri stemmi posti nell'arcata 19ª del pianterreno e nella arcata 6ª attorno al cortile del primo piano. Dai quali apprendiamo che la vera forma del cognome era Bartolettys, non Bertolettys, come si ha qui e solo qui.

533. Ventiduesimo:

(ALEMANORVM)

D. WOLEFANGVS [RAINNE]

ALEMANVS

Potemmo aggiungere il cognome rainne, traendolo da stemma simile, dell'anno 1638 medesimo, che trovasi nella sala n. 4 del piano primo. Molti altri wolfang che si riscontrano non hanno relazioni con questo.

534. Ventitreesimo:

(COELESTINORVM)

D. SCIPIO LEONELLVS

FANENSIS

Altre due volte riscontriamo questo nome: nella sala n. 4 del primo piano e in una arcata sud (corridoio) del piano medesimo.

535. Ventiquattresimo:

(TRIVM CIVITATVM)

D. VINCEN. VS CONFOR T VS

BRIXIENSIS

Un confortys confortys brixiensis, che nel 1640 è rappresentante triva civitatya, e che trovasi in un'arcata nord del primo piano ci ha aiutato a ricostruire il vero cognome.

536. Venticinquesimo:

(VASCONOR. PRIOR)

D. CAROLVS MANCI[NV]S

ARIMINENSIS

Questo numero manca di stemma. Sul muro leggesi erroneamente mancis, potemmo rettamente correggere il cognome in mancinvs confrontandolo con l'iscrizione che più su abbiam riportata al n. 507 e con uno stemma dell'arcata 19ª del pianterreno ove si ha carolys mancinys ariminensis.

537. Nella parte destra. Ventiseiesimo:

(DATIAE)

D. IOSEPHVS M . . . TEA.

ALEMANVS

Mancante di stemma.

538. Ventisettesimo:

(TRANSILVANIAE)

D. GEORGIVS DE LAFFI

ALEMANVS

539. Ventottesimo:

(CASTELLE)

D. VICTORIVS MARINVS

540. Ventinovesimo:

(ARAGONIAE)

D. PETRVS OLLINVS

BRIXIENSIS

Manca di stemma.

541. Trentesimo:

(VNGARORVM)

D. IO. DOM. VS SERTORI. VS

CARMANIOLENSIS

Lo stesso nome è ricordato all'arcata  $19^a$  del pianterreno, ma nella forma inesatta di sentonis.

542. Trentunesimo:

(BOHEMIAE)

D. CAROLVS WIRZ

ALEMANVS

543. Trentaduesimo:

(. . . . . . )

D. CAMILLYS APRIA

BRIXIENSIS

544. Trentatreesimo:

(BURGVNDIORVM)

D. HORATIVS FEROL. DVS

BRIXIENSIS

Mancante dello stemma.

545. Trentaquattresimo:

(TVRONENSIVM)

D. FRAN. DE FEDERI-

CIS BRIXIENSIS

Mancante dello stemma.

546. Trentacinquesimo:

(MANTVANORVM)

D. ANTO. PONTICELLYS

DE CASTRO NOVO GRA-

FINIEN.

Manca dello stemma.

547. Trentaseiesimo:

(THESSALONICORVM)

D. VALERIVS ZANELE-

TVS REGIENS.

Altrove un PAVLVS e un CAMILLYS, ambidue di Reggio.

548. Trentasettesimo:

(ROMANDIOLAE)

D. IACOBVS BON-

ACINVS FOROLIVIEN.

549. Trentottesimo.

(PLACENTINOR.)

D. BENEDICTVS CIARLA-

TIVS REGIENSIS

550. Trentanovesimo:

(PORTVGALLORVM)

D. CAROLVS IOSEPH FAL-

CONIVS PLACEN.

551. Quarantesimo:

(MARCHIAE SVPERIORIS)

D. IO. BAPTA GVARNE-

RIVS CREMONENSIS

Il nome è ricordato altre tre volte: nell'arcata 19<sup>a</sup> del pianterreno e nelle sale nn. 4 e 6 del primo piano.

552. Quarantunesimo:

(SICILIAE)

D. GVIDO MENOTIVS

REGIENSIS

553. Quarantaduesimo:

(PISANORVM)

D. FRAN. SARDVS

LVCENSIS

554. Quarantatreesimo:

(SENENSIVM)

D. CO. ANIBAL SACRA-

TVS REGIENSIS

555. Quarantaquattresimo:

(RAVENATENSIVM)

D. FABRICIVS ARDITIVS

PISAVRENSIS

Nome e stemma incontreremo altre tre volte: all'arcata 19<sup>a</sup> del pianterreno, nella sala n. 4 del primo piano e all'arcata 6<sup>a</sup> sud del piano stesso.

556. Quarantacinquesimo:

(HELVETIAE)

D. IO. ANT. HILFER

ALEMANVS

557. Quarantaseiesimo:

(ALEMANORVM)

D. ARTO. HEMRICVS

ALEMANVS

558. Quarantasettesimo:

(ROMANORVM)

D. CAROLVS MORAN-

DVS PLACENTINVS

Altre due volte incontreremo questo nome: nella sala n. 5 del primo piano e nel salone dello Stabat.

559. Quarantottesimo:

(NEAPOLITANORVM)

D. LVDOVICVS DE GRITTIS

BERGOMENSIS

560. Quarantanovesimo:

(BICTVRIENSIVM)

D. LAVRENTIV.S IOSEF

RIGHETV.S CENTEN.S

561. Cinquantesimo:

(MEDIOLAN.)

D. IO. BERNABOS [B]ARBOV[IVS]
MEDIOLANENSIS

Potemmo correggere il cognome seguendo l'iscrizione che è sotto stemma simile nell'arcata  $19^a$  del pianterreno. Sul muro leggesi, qui:  $D_{ARBO,R}$ 

562. Il soffitto ha figurati sette stemmi distribuiti in quattro gruppi nei quattro triangoli formati dalle diagonali. Ogni triangolo ha due stemmi, ad eccezione di quello che guarda a nord che ne ha uno solo. Cominciamo da questo:

10

(ARAGON. ET CATAL.)

D. ALOYSIVS JVBERIVS

ALCAGNICI. HISP.

Nello scalone di destra troviamo un d. Michael Joverivs che appartiene probabilmente alla stessa famiglia.

563. Ad est:

11.

(REGN. VALEN. ET MAIOR.) D. PET. IOAN. SACCVS

PARMEN.

Stesso nome e stemma rincontransi in un'arcata del loggiato del primo piano.

564.

. 23

D. VENTURA DE GREGIIS BERGOMENS.

Lo stemma porta l'impresa in alto: Lux susitat alma.

565. A sud:

22

(INDIAR.)

D. GASP. CIMICELLIVS

MVTINEN.

566.

21

(TRANSILVAN.)
D. IACOBVS ZANDT A-

MERIC TREVEREM

Sul muro leggesi Amerle; correggemmo in Amerle (più giustamente, crediamo) per l'analogia che ci è offerta da altro stemma dello stesso soggetto, posto nel soffitto dell'arcata n. 2 del primo piano, sotto cui si leggeva avanti il ristauro: D. IACOBVS ZANDI AMERICATREVIRENSIS.

567. Ad ovest:

20

(DATIAE)

D. GASPAR RAMROTT STIRO GRAECIAENSIS

Altrove, e precisamente nel soffitto dell'arcata 23ª del primo piano, leggesi .... RAMROT STYRVS GERMANYS: l'ultima parola o in questo o in quello stemma è evidentemente corrotta.

568.

9

(TVRON.)

D. HIPP. CASTRO BESV-TIVS MEDIOLAN.

#### Arcata XVIII.

569. Sul pilastro di sinistra trovasi un grande scudo a rilievo, variamente sagomato, di stucco colorato in nero, che comprende a sua volta quattro scudetti più piccoli, euritmicamente disposti, essi pure a rilievo, dipinti a olio.

Il primo, cominciando dall'alto:

( . . . . . )

D. RVDOLPHVS

MELCHIORIS

TRIDENTINVS

570. Secondo:

(DANIAE)

D. IOANNES

MAVRALEM.

571. Terzo:

(INDIARVM)

D. DIDACVS DE

LEON CARAVITO HISPANVS

Vedemmo già questo nome nell'iscrizione dell'arcata  $14^a$  al n. 472 e lo incontreremo due altre volte nella sala n. 8 e nelle loggie del secondo piano.

572. Quarto:

(CASTELLAE)

D. VINCENTIVS

A VALLE CASALI

MONTIS FER-

RATI

573. La parete ha due lati: la superiore dedicata a Sanuto Pellicani, l'inferiore dedicata al card. Carlo Oppizzoni, posta recentemente, quando lo Studio non aveva più sede nell'Archiginnasio.

L'iscrizione del Pellicani è su un ampio tondo nero con attorno una vistosa cornice architettonica. Nella base, ai lati, seggono due grandi figure femminili simboliche a tutto rilievo. In alto la cornice è coronata da due putti.

SANVTVM PELLICANVM

NOMEN

SVPERIORI SAECVLO

IN HOC PATRIO ATHENAEO INSCVLPSIT

ALEXANDER I. V. D.

NVNC RENOVAT

IOHANNES BAPTA I. V. D. COLLEGIATVS

QVI

IAM ROMAE IVRIS PRVDENTIAM IN SAPIENTIA DOCENS

MODO BONONIAE PRACTICAM CRIMINALEM
TVM IN CATHEDRA TVM IN FORO PROFITENS

CLIENTIBVS RECTE CONSVLENDO

CAPITE DAMNATIS OPPORTVNE SVCCVRRENDO

SE CLARVM REDDIT

DVM INTERIM

PLVRIMAS IN PATRIA CONGREGATIONES

DIVERSA PRINCIPVM QVIBVS PERCHARVS NEGOTIA

ILLVSTRISS. RELIGIONIS EQVIT. SS. MAVRITY ET LAZARI CAVSAS

VEL IVVAT VEL ABSOLVIT

NEC TOT INTER AC TANTA

POETICEN. IN GELAT. ACADEM. MVSICEN. ASTROLOG. ET ASTRONOM.
TANQVAM OTIA A NEGOTIA PRAETERMITTIT

TANTO VIRO

HOC IN EIVS VIRTVIIS

ET PROPRY OBSEQVY TESTIMONIVM MARMOR

POSVIT

VNIVERSITAS IVRISTARVM

ANNVENTE ILLYSTRISS. D. D. IOSEPHO BENALIO

BRIXIENSI PRIORE

ANNO DOMINI

M · D · CLXXXI

 $574.\ L'$ iscrizione dedicata al card. Oppizzoni è su marmo bianco di forma rettangolare con attorno cornice semplicissima di marmo veneto.

ANNO MDCCCXV

PRID. KAL. DECEMBRES

KAROLVS OPPIZZONIVS CARD. ARCHIEP.

POSSESSIONEM AEDIVM HARVMCE

IN VSVM SCHOLARVM PIARVM

QVO DIE MAGISTRI

PRAEPOSITIS ADSTANTIBVS

SACRAMENTVM EX FORMVLA CATHOLICAE PROFESSIONIS

DIXERVNT

ALOISIO NANNIO TABVLAS SCRIBENTE

AVSPICATVS EST

575. Nel pilastro di contro, grande scudo, come al n. 569, contenente quattro stemmi. Primo, cominciando dall'alto:

(COELESTINORVM)

D. IOES ANDREAS

IOPPICINVS MEDIOL.

576. Secondo:

(PLACENT, ET PARM.)

D. IVLIVS CAESAR GVALDVS

PLACENT.

577. Terzo:

(MELITEMSIVM)

D. IOES FRANCISCVS

FERRETTVS

ANCONIT.

578. Quarto:

(ROMANDIOLAE)

D. FRANCISCVS

ALBITIVS

CAESENAS

579. Il soffitto contiene otto stemmi distribuiti, come al solito, in quattro gruppi, due per ogni triangolo formato dalle diagonali. Il triangolo ad est reca:

8

(BICTVR.)

D. GREG[ORIVS] AMIANVS

FANEN.

Potemmo compiere il nome per l'aiuto offertoci da due altri stemmi di questo, posti uno nel secondo rampante, parete sinistra, dello scalone di destra, e l'altro in un'arcata del primo piano.

580.

19

(LIGON. ET PRVTEN.)

D. ADAMVS WALOVSKI

. . . . . PRVTEN.



Archiginnasio: Arcate 7ª e 8ª del Pianterreno.

581. Quello a sud:

18

(FLANDRIAE)

D. DIONYS. LAEERNANS

ANTVERPIEN.

582.

17 (вонем.)

D. IOAN. GEORG. AB-OLANDT ALEMAN.

583. Quello ad ovest:

16

(POLONOR.)

D. ABRAHAM MEZINS-

CKY POLONVS

584.

5

(BVRGVND.)

D. CAESAR LIVIZZANVS

MVTINENSIS

Nome e stemma trovansi ripetuti nella sala n. 9 del primo piano.

585. E quello a nord:

6

(SABAVD.)

D. VALERIVS CORTE-LIVS FANENSIS

Altrove il cognome è scritto: cortellivs.

586.

7

(VASCON.)

D. CO. FERRANTES BO-SCHETTVS MVTINENSIS

#### Arcata XIX.

587. Sul pilastro di sinistra, grande scudo a rilievo, variamente sagomato, di stucco colorato in nero, comprendente a sua volta quattro scudetti più piccoli alquanto rilevati, disposti a croce e dipinti a olio.

Il primo, cominciando dall'alto:

(POLONORVM)
D. PETR.<sup>S</sup> GIATINVS
SICVLVS PANORMITA-

NVS

Lo stesso vedremo nello scalone di destra nel primo pianerottolo, parete di fronte al primo rampante. Più innanzi in queste stesse arcate troveremo un federicos giatinos probabilmente della stessa famiglia.

75

588. Secondo:

(PRVSSIAE ET LIVONIAE)

D. STEPHANVS . . .

. . . . . . .

Parecchi altri Stefani si incontrano tedeschi e polacchi, ma nessuno che abbia la designazione di rappresentanza che ha questo.

589. Terzo:

(BOHEMIAE)

D. CHRISTOPHORVS

). CHRISTOTICE

Nelle arcate del primo piano trovasi per i Polacchi un christophorys baldovinys circa nel tempo di questo: che sia lo stesso? Noi crediamo che ci sia più probabilità per il d. christophorys fabritivs salisbyrgensis della sala n. 4 che appunto è in rappresentanza dei bohemorym.

590. Quarto:

(FLANDRIAE)

D. IOES SIGIS-

MVNDVS [RIEDERER BAVARVS]

Compiemmo il nome con lo stemma di un'arcata del primo piano. Troviamo anche nel salone dello *Stabat* un d. 10. SIGISMYNDUS NOSCHVITZ di Transilvania, ma riteniamo che qui si alluda al primo.

591. La parete ha due lapidi: la superiore dedicata a Giovan Pietro Fabri, bolognese; l'inferiore, posta in onore del cardinale Fabrizio Serbelloni benemerito dello Studio.

L'iscrizione del Fabri è di forma rettangolare, incisa su legno a fondo nero e attorniata da sobria cornice. Al di sopra della medesima, vari ornati ispirati a motivi architettonici.

D. O. M.

IOANNI PETRO DE FABRIS BONON.

I. V. D. EQVITI AVRATO

QVI

DVM ASTREAM E COELO DEVOCAT ASSECLAM SIBI
MIRVS FORTUNAE SVAE FABER
VERIORA QVAM THEMIS LOQVITVR ORACVLA
QVINTVM VIX ATTINGENTI LVSTRVM
A TRIENNALIVM CIVILIVM INSTITUTIONVM STADIO
MAGNO ORDINE MAGNO PLAVSV
QVA PRIVATIM QVA PVBLICE PRAELECTARVM
MONVMENTVM HOC

AETERNAM MEMORIAE FAMAM ELOQVENS PROMERITO BENEQ. MERITO

ALMA IVRISTARVM VNIVERSITAS BENE MEMOR POSVIT

PERILL. AC NOB. D. ALEXANDRO DE CAPITEDOMVS LAVDENSI VNIVERSITATIS EIVSDEM PRIORE DIGNISSIMO

ANNO A XPO NATO
TRIGESIMO SEXTO SVPRA MILLESIMVM MENS. DECEMBRI

592. Sopra l'iscrizione, dipinto ad olio, stemma del celebrato della medesima.

593. L'iscrizione dedicata al cardinale Fabrizio Serbelloni, che fu Legato a Bologna per la Chiesa, è su stucco, dai margini sagomati, dipinta sul muro con fondo cenere.

D. O. M.

FABRITIO SERBELLONO

S. R. E. CARDINALI BONONIAE LEGATO

QVOD

PROCVRANTE FRANCISCO BASLETTO
PRIORIBVS VNIVERSITATUM LEGUM ARTIVMOVE

VERSITATIVM LEGIM ARTIVMQVI

JVS FECERIT

QVO FAMVLIS POLYMITA VESTE INDVTIS

VTI LICEAT

PRIORES IPSI IOANES LAZZARVS ET FRANCISCVS BASLETVS

PRAESIDESQVE POSVERE

VIII IDVS JVNIAS A. MDCCLXI

594. Dall'ornato che sta sopra l'iscrizione sporgono tre corone di metallo dorato, delle quali la mediana è maggiore delle altre.

E sotto le medesime, sei stemmi di stucco, a forma bizzarra, a rilievo, con le seguenti iscrizioni:

Primo, a cominciare da sinistra:

ILLVSTRI, MVS D. ABBAS IOSEPH MONTI IMOLENSIS IVRISTARVM SECVNDVS PRAESES

595. Secondo:

ILLV. ET EXC. MVS DOMINVS IOSEPH MATHAEVCIVS IMOLENSIS I. V. DOCTOR

IVRISTARVM PRIMVS PRAESES

596. Terzo:

ILLVSTR. D. ABBAS

IOANNES S. LAZZARI MVTINENSIS

IVRISTARVM

PRIOR AESTIVVS

597. Quarto:

ILLV. ET EXC. DOMINVS
FRANCISCVS BASLETTI CIVIS
BRIXIENSIS PHIL. IAE ET MAEDI. DOCTOR
ARTISTARVM PRIOR AESTIVVS

598. Quinto:

ILLV. ET EXC. DOMINVS

ALOYSIVS ANGELI CIVIS IMOLENSIS

PHIL. AE ET MAEDI. DOCTOR
[ARTISTAR] VM PRIMVS PRAESES

599. Sesto:

ILLY. MVS ET EXC. DOMINVS
THOMAS ROSTI VICENTINVS
PHIL. ET MAEDI. DOCTOR
[ARTIS] TARVM SECVND. VS PRAESES

600. Tutt'attorno alla lapide superiore sono disposti euritmicamente 50 scudetti, tutti a rilievo e con fregi d'oro; cinque di essi sono alla base e contengono le insegne di coloro che coprivano le cariche di preside e priore.

Lato sinistro. Prima fila (inferiore), contando a mancina. Primo:

(DANIAE)

D. NICOLAVS

KVNTZELMAN

601. Secondo:

(FLANDRIAE)

D. FRANCISCVS

POSCH

Lo stesso nome riscontreremo, in rappresentanza della Prussia e Livonia, in un'arcata del primo piano.

602. Seconda fila. Terzo:

(DATIAE)

D. . . . . . . AS

TAV. ACHER

603. Quarto:

(ARAGONIAE)

D. PROSPER

MINGHELLIVS

REGIENSIS

Nella sala di lettura riscontreremo un Tomaso Minghelli e in un'arcata del primo piano un Lodovico della stessa famiglia reggiana.

604. Quinto:

(TVRONENSIVM)

D. COSMVS

CODRONCHIVS

IMOLENSIS

605. Terza fila. Sesto:

(VENETORVM)

D. VINCENTIVS

PARTICELLA

TRIDENTINVS

Lo stesso nome ricompare in un'arcata del primo piano.

606. Settimo:

(INDORVM)

D. VBALDVS

IVLIANIVS

FOROSEMP.S

Rivedremo nome e stemma nell'arcata 21ª del pianterreno.

607. Ottavo:

(NAVARRENSIVM)

D. HIERONYMVS

ALBERICVS

BRIXIENSIS

Questo nome incontrammo sopra nell'arcata 17° e vedremo ancora in un'altra del primo piano a rappresentare i Guasconi.

608. Nono:

(P. S ALEMANORVM)

D. LEONARDVS

VDALRICVS

CO. ABHARACH

609. Quarta fila. Decimo:

(PLACENTINORVM)

D. ALOYSIVS

ALBRITIVS

PLACENT.

Ritroveremo questo nome in rappresentanza dei Romani nel salone dello Stabat.

610. Undecimo:

(GENVESIVM)

D. CAROLVS

BENETTINVS

FOSDENOVES

Sempre pei Genovesi, è ricordato di nuovo in un'arcata del primo piano.

611. Duodecimo:

(MEDIOLANEN.™)

D. CO. BERNABOS

BARBOVIVS

MEDIOLAN.

612. Sul lato superiore del rettangolo sono collocate a semicerchio due file di stemmi: la superiore, più ampia:

Tredicesimo:

(SENENSIVM)
D. CO. ANIBAL
SACRATVS
REGIENSIS

Annibale Sacrato di Reggio ritorna, sempre pei Senesi, nel salone dello Stabat.

613. Quattordicesimo:

(PISANOR. ET LVCENSIVM)
D. MARIVS
PVCIVS
LVCENSIS

614. Quindicesimo:

(MARC. SVPERI.<sup>S</sup>)
D. HIERONYMVS
RVBEVS
PISAVRĒSIS

615. Sedicesimo:

(MARC. INFERIORIS)
D. VENANTIVS ANG.<sup>S</sup>
DE COMITIBVS MARO.<sup>TTI</sup>
CAMARINESIS

Sempre in rappresentanza della Marca Inferiore è ripetuto il nome in un'arcata del primo piano.

616. Diciassettesimo:

(P. SICVLORVM)
D. CAROLVS
ACCVRSIVS
CENTENSIS

Anche l'Accursi centese è, insieme al Marotti, ripetuto in un'arcata del primo piano.

617. Diciottesimo:

(P. S NEAPOLITANORVM)
D. RAPHAEL

LIBELLVS

TIPHERNAS

618. Diciannovesimo:

(HELVETIAE)
D. FRANCISCVS
WEISSENBACH
[ALEMANVS]

Aggiungemmo la patria (ALEMANVS) traendola da altro stemma di Giov. Giacomo Weissenbach posto in un'arcata del primo piano e appartenente con tutta probabilità a questa famiglia.

619. Ventesimo:

(P. S NEAPOLITANOR.)
D. LODOVICVS
MANENTVS

REGIENSIS

Non è da confondersi con questo un altro Lodovico Manenti (ma di Mantova) che si riscontra nelle arcate attorno al cortile del primo piano.

620. Ventunesimo:

(P.S SICILIAE)
D. MICHAEL
HOMICCIOLIVS

REGIENSIS

Sul muro leggesi sicigliae!

621. Ventiduesimo:

(SPOLETANORVM)

D. IOSEPH DE

COMITIBVS MARO. TIL

CAMARINESIS

Molto probabilmente è fratello di quel Venancio che vedemmo ricordato sopra al n. 615.

622. Ventitreesimo:

(BICTVRICENSIVM)
D. FRANCISCVS
DAMIANVS
FOROSEMP<sup>S</sup>

Il nome e lo stemma sono ripetuti in un'arcata del primo piano.

623. Ventiquattresimo:

(SARDINIAE ET CYP.)
D. GASPAR
FIASTRVS
REGIENSIS

Nome e stemma ritroveremo nella sala n. 4 del primo piano.

624. Venticinquesimo: (RAVENATENSIVM)

RAVENATENSIVM)
D. FABRITIVS
ARDITIVS
PISAVRENSIS

Altre due volte è ricordato questo nome: nella sala n. 4 del primo piano in rappresentanza dei Lombardi e in un'arcata del piano stesso a rappresentare i Ravennati come qui.

625. La fila inferiore, più ristretta:

Ventiseiesimo:

(TESSALONICORVM)
D. VALERIVS
ZANELECTVS
REGIENSIS

Altrove si incontra un Paolo Zanelletti pure reggiano.

626 Ventisettesimo:

(PROVINCIALIVM)

D. IOANNES FONTANA

MVTINENS.

Questo Giovanni Fontana modenese lo troveremo ancora nelle arcate del primo piano.

627. Ventottesimo:

(FLORENTINORVM)

D. LEONARDVS
MARTELLINVS

FLORETINVS

628. Ventinovesimo:

(P.S ROMANORVM)

D. CAROLVS ANT.

BARTOLETTVS

ROMANVS

Nome e stemma si incontreranno in un'arcata del primo piano attorno al cortile.

629. Trentesimo:

(P.S ROMANORVM)

D. ALEXANDER

MASTELLARIVS

FERARIESIS

630. Trentunesimo:

(TRIV. M CIVITATVM)

D. PAVLVS

MARINONVS

BRIXIENS.

Si incontrerà di nuovo il Marinoni in un'arcata del primo piano.

631. Trentaduesimo:

(PORTVGALOR.)

D. CAROLVS

CROLLALANCIA

PLACENT.

Sempre in rappresentanza dei Portoghesi, troveremo il Crollalanza nelle arcate del primo piano.

632. Trentatreesimo:

(ROMANDIOLAE)

D. MICHAEL

PERINA

REGIENSIS

633. Le quattro file del lato destro recano, a cominciare dalla superiore e a sinistra:

Trentaquattresimo:

(MELITENSIVM)

D. EQ. HIEROSOLYMIT.

ALDROVANDINVS

HABELA



Archiginnasio: Arcate 9ª, 10ª e 11ª del Pianterreno